IL PICCOLO

Anno **110** */ numero* 2[illegible] - Tassa pagata — *Giornale di* **Trieste** — *Giovedì* **28** *novembre 1991*

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 7?861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi, L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) - Necrologie L. 4500-9000 per parola.

DOPO L'AUTODENUNCIA PER GLADIO

Cossiga inquisito

Entro 90 giorni la decisione del «tribunale dei ministri»

Sembra escluso l'«impeachment»

ROMA — L'autodenuncia di Cossiga per la vicenda Gladio sarà valutata dal «Tribunale dei ministri» per un'istruttoria su eventuali «reati ministeriali» compiuti da Cossiga negli incarichi precedenti di presidente del Consiglio e di ministro dell'Interno. L'istruttoria non lo riguarderà nella veste di Capo dello Stato per cui è escluso l'«impeachment». Entro novanta giorni ci sarà la decisione. Intanto il Consiglio superiore della magistratura ha valutato l'ipotesi di ricorrere alla Corte costituzionale per un arbitrato sulla contrapposizione che l'oppone al Capo dello Stato.

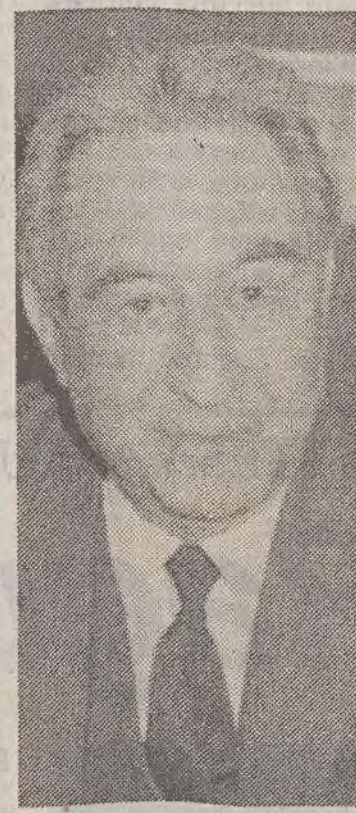
A pagina 4

MARTINI: GLADIO E USTICA

'Sul Dc-9 missile Usa o francese'

ROMA — In un'intervista al «Sabato», l'ammiraglio Fulvio Martini, per sette anni alla guida dei servizi segreti militari (Sismi), dice su Gladio: «Non l'abbiamo inventata nè io nè il mio predecessore, ce la siamo trovata tra le mani. Era una struttura associata ad altre strutture analoghe create da un gruppo di nazioni Nato. Alla Nato era collegata attraverso una pianificazione comune ma non ne dipendeva». Martini esclude che esistano patti riservati che leghino i nostri servizi segreti alla Nato, e aggiunge: «Se poi con Gladio è stato commesso qualcosa di illegale, lo deve sbabilire la magistratura».

Particolarmente interessante l'affermazione dell'ex capo del Sismi sulla tragedia di Ustica: «Qualora si accertasse che il Dc-9 è stato abbattuto da un missile, le probabiità porterebbero verso la pista americana o francese».

Nell'intervista Martini parla anche del Kgb: «I servizi segreti di Mosca avevano una loro rete in Italia e degli italiani che lavoravano per loro. Ma anche la Cia aveva i suoi simpatizzanti. Gli americani erano interessati all'evoluzione della nostra politica interna ed estera».

LE TRATTATIVE A WASHINGTON

E' guerra di date tra Usa e Israele

Il «sì» di Shamir condizionato a uno slittamento di cinque giorni. Il dipartimento di Stato insiste per il 4 dicembre

NEW YORK — Ancora braccio di ferro tra Israele e Stati Uniti sulle trattative bilaterali arabo-israeliane. Shamir, poco convinto della sede proposta, Washington (che del resto piace poco anche agli arabi), ieri alla fine ha detto di sì: va bene Washington, però l'incontro ha bisogno di maggiori preparativi, perciò è meglio cominciare le trattative il 9 dicembre, anziché il 4 come proposto da Bush e Baker. E in un primo tempo pareva che il dipartimento di Stato Usa abbozzasse: qualche giorno in più non faceva differenza, l'importante era che le parti si sedessero a un tavolo per continuare i negoziati. Ma in serata ecco un piccolo colpo di scena: Washington annunciava ufficialmente che aveva poca voglia di spostare la data, su «richiesta unilaterale» (israeliana), e insisteva quindi perché i colloqui cominciassero il 4.

Nella dichiarazione si dice tra l'altro, a mo' di tirata d'orecchie: «E' importante ricordare di nuovo a tutti che bisogna mettere da parte battaglie procedurali e impegnarsi nelle questioni serie sul tappeto. Questo è un processo, dopo tutto, che le parti hanno avviato a Madrid. Dicono di volerlo, noi crediamo che lo vogliano». Resta però il fatto che ancora non è arrivato un sì definitivo dai palestinesi e dalla Siria.

A pagina 3

LA CONFERENZA A MILANO

Per l'arcivescovo «Dc fico sterile»

Dopo Brescia Pri, Pli e Psdi sparano sul «sistema»

MILANO — «I partiti che sino ad oggi hanno vissuto nel recinto del sistema devono uscirne», scrive la «Voce repubblicana» rivolta a Dc, Psi e Pds. «Non vogliamo essere travolti dalla protesta perché la Dc non vuole cambiare le cose», incalza il Pli di Altissimo. Partono all'attacco i due partiti che a Brescia hanno retto. E anche il Psdi «chiede conto» della situazione alla Dc. Nel clima si inserisce l'iniziativa del comitato per le riforme elettorali presieduto da Mario Segni: richiesta di immediata discussione alla Camera delle proposte di legge sulll'elezione diretta dei sindaci.

Intanto Forlani, De Mita e Gava, giunti ieri a Milano dove da oggi si apriranno i lavori dell'assemblea nazionale democristiana, sono stati ricevuti, assieme ad altri dirigenti del partito, dall'arcivescovo cardinale Martini, che li ha invitati con forza a rinnovare il partito e ad affrontare le riforme istituzionali. Parabole e racconti evangelici hanno arricchito il saluto dai toni severi del cardinale, che ha parlato di «esigenza indilazionabile della riforma del partito», citando passi delle sacre scritture, tra cui quello «del fico dalle beglle foglie ma senza frutti, che Gesù maledice dopo averne ammirato il fogliame». Martini ha poi aggiunto che «la corrosione dell'attuale sistema politico esige coscienze vigili e capaci di gesti coraggiosi e tempestivi», concludendo: «Voi dunque comprendete molto bene l'esigenza indilazionabile della riforma del partito per corrispondere all'attesa dei cittadini e a quella dei cattolici, ultimamente ricordate dalla Cei e dalla commissione giustizia e pace».

A pagina 4

SUCCESSO DEL GENOA, PARI DEL TORINO

La Sampdoria torna a vincere

Kankkunen (Lancia) per la terza volta campione

GENOVA — La Sampdoria torna finalmente alla vittoria, nella prima partita dei «gironi all'italiana» di Coppa Campioni contro la Stella Rossa di Belgrado: un 2-0 convincente, con una rete per tempo, la prima di Mancini e la seconda di Vialli.

In Coppa Uefa, il Genoa batte in Romania lo Steaua Bucarest per 1-0 (rete di Skuhravy), mentre il Torino pareggia per 2-2 ad Atene con l'Aek (gol di Casagrande e Bresciani per i granata). Entrambe le formazioni italiane nutrono buone speranze di superare il turno.

Dal pallone all'auto. Il finlandese Kankkunen (nella foto) ha vinto, su Lancia, il rally d'Inghilterra, conquistando il titolo mondiale 1991 per la terza volta nella sua carriera, un'impresa mai riuscita a nessun altro pilota nella storia del rallismo mondiale.

Nello **Sport**

MISSIONE COMPIUTA DELLA NAVE ITALIANA IN ROTTA PER FIUME

'Palladio': 900 in salvo

Straziante imbarco a Ragusa fra pianto di bimbi e lacrime silenziose

Un volontario serbo accende una candela davanti all'immagine di San Nicola in una casa semidistrutta di Vukovar.

Il traghetto atteso al largo dalla corvetta «Urania». Oggi in mattinata lo sbarco. Gara di solidarietà dell'equipaggio

Dall'inviato
Piero Spirito

DA BORDO DELLA «PALLADIO» — Si conclude oggi, verso le 8 l'«Operazione Margherita», la missione umanitaria organizzata dal ministero dell'Immigrazione in collaborazione con quello degli Esteri e della Protezione civile. Il traghetto Palladio, requisito dal governo per portare soccorso alla città di Ragusa, da due mesi stretta d'assedio dalle forze federali jugoslave, attraccherà al porto di Fiume in mattinata, dopo un viaggio di oltre 80 ore nell'ansia e nella tensione. I 900 profughi (in maggioranza donne e bambini) che l'altra sera si erano imbarcati sulla motonave, hanno potuto tirare il fiato solo nel primo pomeriggio di ieri, quando la «Palladio» ha incrociato in acque internazionali la corvetta «Urania», la nave di scorta inviata dalla Marina militare italiana.

L'altra sera le operazioni di imbarco degli sfollati si erano svolte tra le macerie del porto nuovo di Ragusa in un'atmosfera drammatica, quasi completamente al buio, con gli autobus che scaricavano sul molo decine e decine di persone. Era una lunga fila che terminava oltre gli uffici della «Reception» all'interno del traghetto, e che si muoveva lenta tra il pianto dei bambini e le lacrime silenziose delle donne. Quando, all'inizio del coprifuoco, il portellone del traghetto si è chiuso i profughi, prostrati dall'umiliazione e dalla fatica, sono stati sistemati nelle cabine (donne con bambini, anziani e inabili) e negli altri locali della nave, compresa la sala-bar. Da due mesi non vedevano la luce elettrica, non si lavavano con acqua calda, non guardavano le immagini di un televisore. Tra i volontari della Croce rossa (in buona parte triestini e monfalconesi) e l'equipaggio del traghetto è iniziata una gara di solidarietà per portare assistenza, trasportare bagagli, e distribuire coperte.

A pagina 2

SI' DI BELGRADO

In Jugoslavia le forze Onu fra 10 giorni?

NEW YORK — Il governo federale ha chiesto ufficialmente all'Onu la messa in atto di un'operazione di pace per porre fine alla guerra civile nel paese. L'Onu risponderà con misure concrete a questa richiesta dopo che l'inviato Cyrus Vance raccoglierà nuovi elementi per l'intervento delle forze di interposizione. A Tal fine egli partirà domenica prossima per la zona di operazioni. Il segretario generale dell'Onu, Perez de Cuellar, ha dichiarato a Madrid, dove ha presentato un libro sulle missioni di pace delle Nazioni Unite, che il contingente dei «caschi blu» potrebbe essere composto da 9-10 mila uomini.

Il segretario ha precisato che una decisione potrà essere presa entro una decina di giorni. Non è dato ancora di sapere quali nazioni concorreranno alla formazione del contingente, né i luoghi precisi dello schieramento che dovrà dividere le forze serbe da quelle croate. Secondo informazioni del quotidiano jugoslavo «Borba» la base operativa dei «caschi blu» potrebbe essere fissata non in Croazia ma in Bosnia-Erzegovina da dove muoverebbero a seconda della necessità.

Mentre si delinea questa concreta prospettiva di pace, la situazione si è fatta di nuovo difficile con la decisione croata di interrompere il ritiro dell'esercito federale a causa di incidenti tra militari e guardia nazionale croata. I federali sono accusati di non rispettare gli accordi di tregua.

Circa i rapporti internazionali davanti alla crisi jugoslava va registrata la dichiarazione del cancelliere Kohl che ha annunciato l'intenzione della Germania di riconoscere Slovenia e Croazia entro Natale.

A pagina 2

Il Far West abita nella Bassa friulana

Spara in faccia al barista che lo allontana dal locale: antico rancore

PALMANOVA — Spara in volto al barista perché lo allontana dal locale. E' successo a Papariano di Fiumicello, un piccolo centro della Bassa friulana, martedì verso la mezzanotte. Il gestore del «Bar Romolo», Giancarlo Vit, di cinquant'anni versa in gravissime condizioni all'ospedale di Monfalcone, vittima di Severino Scomparin che gli ha sparato in volto un colpo di pistola, caricata a pallini, che egli stesso aveva costruito. Antichi e mai sopiti rancori sullo sfondo della vicenda, legati prevalentemente all'uso eccessivo di alcol da parte dello Scomparin. Anche martedì sera l'uomo era piuttosto alterato e, come spesso accadeva, il barista aveva tentato di allontanarlo.

Fulminea la reazione di Severino Scomparin che, estratta la rudimentale arma da fuoco, colpiva Giancarlo Vit a bruciapelo in pieno viso. Sono tempestivamente intervenuti i carabinieri del nucleo operativo e radiomobile del comando di Palmanova con i militi delle stazioni di Aquileia, Aiello del Friuli e Villa Vicentina. Proprio questi ultimi hanno individuato Scomparin, verso l'una e trenta, all'interno di un bar a Fiumicello. Nessuna resistenza da parte dell'uomo che aveva all'interno della propria vettura la pistola da poco usata e due cartucce calibro 12.

Una successiva perquisizione nell'abitazione dell'arrestato, a Cervignano del Friuli, ha portato al ritrovamento di un'altra arma costruita artigianalmente e di alcuni tubi metallici che si inserivano nel calcio quali canne.

L'astio che Scomparin nutriva verso il gestore del bar covava da anni. Lo stesso attentatore, operaio escavatorista di 53 anni, ha riferito ai carabinieri di frequentare il locale fin da ragazzo e di ritenerlo praticamente la sua seconda casa. Si infastidiva pertanto ogni qualvolta il gestore gli intimava di laciare il bar, a suo parere per futili motivi, specialmente in presenza di amici. Dopo un diverbio avvenuto domenica sera, martedì il fatto che ha portato Scomparin a sfogare la sua rabbia.

Mentre Giancarlo Vit veniva sottoposto a delicato intervento da parte dei sanitari dell'ospedale di Monfalcone, Severino Scomparin è stato tradotto alle carceri mandamentali udinesi di via Spalato con l'accusa di tentato omicidio, fabbricazione, detenzione e porto abusivo di armi da sparo ed imputazioni di minor entità. Sarà processato per direttissima nel capoluogo friulano.

Alfredo Moretti

VOTO UNANIME DEL CONSIGLIO DI SICUREZZA

L'Onu pronta all'invio di truppe

E' stata però 'annacquata' la proposta europea che prevedeva anche il blocco di armi e petrolio

La «forza di pace» sarebbe formata da novemila o diecimila uomini. Il governo tedesco riconoscerà Slovenia e Croazia prima di Natale? Tregua anche a Osijek

NEW YORK — Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha approvato all'unanimità una versione «annacquata» della proposta europea intesa a sostenere le iniziative in Jugoslavia, ripromettendosi di esaminare l'eventualità di un'operazione con una forza di mantenimento della pace, composta da novemila o diecimila uomini.

La proposta originale — presentata dai rappresentanti di Gran Bretagna, Francia e Belgio (i tre paesi membri della Comunità europea rappresentati al Consiglio di sicurezza) — prevedeva il blocco delle forniture petrolifere, l'inasprimento del blocco delle forniture di armamenti e prometteva l'invio di una forza di pace a brevissima scadenza, come da raccomandazione del segretario generale dell'Onu, Javier Pérez de Cuéllar.

Questa proposta è stata però modificata in accoglimento delle obiezioni dei Paesi non allineati e di una nuova richiesta del governo jugoslavo per l'invio di una forza di pace.

Per l'istituzione e l'invio della forza di pace in Jugoslavia sarà però necessaria un'altra risoluzione specifica.

La risoluzione di ieri — che approva pienamente l'operato dell'inviato speciale dell'Onu in Jugoslavia Cyrus Vance — è stata approvata con 15 voti a favore e nessuno contrario.

Il documento chiede energicamente alle parti in conflitto di attenersi all'accordo raggiunto la settimana scorsa con Vance, con le condizioni della tregua d'armi.

La Francia, intanto, tenterà di contribuire alla realizzazione di un «corridoio umanitario» a Osijek (capitale della Slavonia), come è stato fatto a Ragusa, per evacuare donne e bambini. Lo ha annunciato il segretario di Stato francese per le operazioni umanitarie Bernard Kouchner che — di ritorno da una missione in Jugoslavia — ha espresso in un intervento all'assemblea nazionale l'intenzione di ripartire oggi stesso.

«Cercheremo di fare a Osijek quello che abbiamo fatto a Ragusa. Dunque, non si potrà accusarci di avere atteso troppo, come per Vukovar», ha dichiarato.

Sottolineando che si tratta di una «guerra di conquista», l'esponente francese si è interrogato su «che cosa si può fare per arrestare la penetrazione delle truppe federali, che occupano il 30 per cento del territorio croato dove vive solo un 12 per cento di popolazione serba».

Il governo tedesco, dal canto suo, potrebbe riconoscere unilateralmente l'indipendenza della Slovenia e della Croazia prima di Natale. Tale eventualità è stata prospettata da Helmut Kohl durante un dibattito parlamentare. Il cancelliere ha auspicato che la maggioranza dei Dodici riconosca le due repubbliche, che con la loro secessione hanno messo in moto un processo che ha fatto precipitare la Jugoslavia nella guerra civile.

Sul fronte militare, intanto, dopo 48 ore di violenti attacchi Osijek ha vissuto ieri una giornata di relativa tranquillità. Alcune località vicine — e in particolare la cittadina di Podravska Slatina, situata sull'unica strada che ancora congiunge la Slavonia orientale a Zagabria — sono state però oggetto di forti bombardamenti. Questo lascia pensare che le truppe federali e le milizie serbe abbiano modificato la propria strategia: anziché investire Osijek frontalmente, cercherebbero di circondarla tagliando i contatti con il resto della Croazia.

Gli abitanti di Osijek hanno comunque approfittato della tregua per uscire dai rifugi e restituire alla capitale della Slavonia una parvenza di vita. Il comitato cittadino di crisi ha deciso che non vi sarà, per il momento, evacuazione totale della popolazione civile.

Infine, un episodio curioso. Sette casse di granate da 88 millimetri sono finite nelle reti di un peschereccio di Rovigno impegnato nella pesca a quattro miglia al largo dell'arcipelago di Brioni. Le granate stivate nelle casse erano fortunatamente prive di detonatori che erano chiusi negli appositi involucri di nylon. Alcuni giorni fa un altro peschereccio aveva tirato a bordo proiettili anticarro e munizioni varie. Il materiale in dotazione all'esercito federale jugoslavo era stato gettato in mare con ogni probabilità durante le operazioni di sgombero delle caserme e delle installazioni militari della zona.

BLOCCATO

Pallottole a Ronchi

MONFALCONE — Un cittadino jugoslavo di 31 anni, residente a Belgrado, è stato bloccato all'aeroporto di Ronchi dei Legionari perché tentava di imbarcarsi sull'aereo diretto nella capitale jugoslava con un sacchetto contenente circa duemila pallottole ancora da comporre. Era giunto in Italia in mattinata con un charter Belgrado-Ronchi. Lo jugoslavo, del quale sono state rese note solo le iniziali (R. D.), aveva probabilmente l'intenzione di rivendere il carico non appena tornato nel suo Paese.

Contando sul fatto che le cartucce erano ancora da assemblare, pensava di farla franca, passando tranquillamente attraverso il metal detector. Gli agenti della polizia e quelli della guardia di finanza hanno invece bloccato l'aereo in partenza.

MILIZIANO CROATO A TRIESTE

«Così ho ucciso il colonnello»

Dopo l'agguato, un festino a base di carne per gatti

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — «Ho ucciso un colonnello serbo. Si chiamava Dusan Milic. Eravamo a Sisak, lui non si sentiva più sicuro lì, stava per andarsene. Davanti a casa sua sono arrivati due camion di militari federali per raccogliere le sue masserizie. Poi, quando lui si è fatto sulla soglia, l'ho preso di mira con il cannocchiale del mio fucile. L'ho ammazzato con gusto, con grande gusto. Un colpo solo e l'ho fatto secco. Lui è stramazzato a terra e io mi sono sentito felice. Subito dopo, assieme ai miei undici compagni della squadra di difesa croata, abbiamo brindato con vino, birra e grappa. Un vero festino, io mi sono fatto fuori anche due scatole di carne per gatti, dato che in quei giorni non avevamo altro da mangiare».

Ivan Tepsic quando riferisce questa sua azione di guerra, cinica e crudele, quasi sorride e gli occhi gli lampeggiano. A Zagabria come lavoro metteva le tegole sui tetti, ma si divertiva di più a guidare gli italiani in battute di caccia in Slavonia o a vendere cavalli ai circhi italiani. Così ha imparato la nostra lingua.

Adesso, dei suoi cinque figli, tre sono in un campo profughi a Lubiana, uno, di 21 anni, è a combattere al posto suo, il quinto sta assieme alla mamma che fa la lavapiatti in una pizzeria di Rimini dove si è rifugiata per sfuggire alle mitragliate e alle bombe. Tepsic ieri è passato per Trieste per andare in Romagna a trovare la moglie e riposarsi un paio di giorni prima di riprendere le armi.

«Qui ho il numero di telefono di Franjo Tudjman, il mio presidente — racconta Tepsic — è una persona incredibilmente alla mano. Appena arrivato a Rimini gli telefono. Se lui mi dice: torna subito, che c'è bisogno di te, in un minuto sono pronto. E' stato lui a darmi il permesso di farmi sostituire per qualche giorno da mio figlio nella milizia. In questi giorni comunque non spariamo, rispettiamo la tregua, vogliamo far vedere al mondo intero la nostra lealtà».

Un campanile centrato dalle cannonate.

Ivan si è portato dietro un pacco di foto che ritraggono case distrutte e cadaveri. Vuole far vedere all'estero come stanno riducendo il suo paese. Alla frontiera tra Croazia e Slovenia gli hanno sequestrato alcuni proiettili.

«Quando sto tornando a casa, come tutti i combattenti croati, per prima cosa mi levo di dosso e metto sul tavolo le bombe a mano, così come fino a qualche mese fa, tornando dal lavoro, mettevo sul tavolo le sigarette. Vado a dormire con il coltello nel pigiama e il fucile vicino al letto. Ma non abito più a casa mia. Ci avevo messo ventidue anni di sacrifici per costruirla e in due minuti è venuta giù. E' una delle poche case di Zagabria che porta i segni della guerra. Adesso è mio fratello a ospitarmi. Fino a quattro giorni fa però ero a Osijek, a combattere. Laggiù è un inferno, non è rimasto in piedi quasi nulla.»

Ivan Tepsic è quasi dispiaciuto di non essere stato ferito, di non poter esibire qualche cicatrice. «A Sisak sono caduto in un fiume, stupidaggini, ne sono uscito subito».

«Quando ho ammazzato quel colonnello, i militari della sua scorta si sono voltati di scatto, puntando le armi, guardandosi tutt'attorno, ma senza scorgermi. Avrei potuto far fuori anche qualcuno di loro, ma erano ragazzini. Guardo bene prima di sparare, non punto le armi sulle donne, sui bambini, sui ragazzi, sui vecchi. Però cerco ufficiali serbi, ne ho già ammazzati altri, appena vedo quelle divise con quei gradi, qualcosa mi si accende. Così come ho ucciso il colonnello Dusan Milic sono pronto a uccidere dieci, cento, mille suoi simili».

PALLADIO / NOVECENTO PROFUGHI SULLA NAVE ITALIANA ATTESA A FIUME

Via dall'inferno di Ragusa

PALLADIO / RACCONTI

«Per premere sull'Onu si è sacrificata la città»

DA BORDO DELLA «PALLADIO» — «Prima Ragusa era un paradiso, ora è un inferno». Dubrovka Obradovic, 27 anni, parla un inglese perfetto mentre tiene sulle ginocchia sua figlia Martina di 4 anni. Nella sala-bar del traghetto «Palladio» trasformata in un accampamento, con bagagli e coperte dappertutto, la giovane profuga racconta di come la sua bambina sogna spesso, la notte, di una bomba che le cade nel lettino.

Traumatizzati, stanchi, impauriti, gli sfollati di Ragusa hanno tutti in comune una specie di sofferenza sorda, un vuoto interno lancinante, l'amaro stupore di chi d'un tratto non ha più nulla, di chi ha scoperto che la guerra è soprattutto questo: desolazione. I racconti che si rincorrono tra i locali ingombri del traghetto si assomigliano tutti e sono tutti uno diverso dall'altro, ciascuno di questi 900 fuggiaschi si porta dietro la sua porzione d'orrore, di rabbia, di impotenza. Ognuno sopporta con incredibile dignità il peso di essere definito «profugo», «sfollato».

Linda Lupis, 19 anni, studentessa: «Guardavo la televisione, uscivo in discoteca con gli amici, e poi all'improvviso mi sono ritrovata a vivere come nel Medioevo: è semplicemente incredibile».

Vesna Kaminski e Nada Ivanovic, sorelle, rispettivamente di 34 e 26 anni, rispettivamente madri di un bimbo di 11 e di uno di 4: «I nostri mariti sono arruolati nella Guardia nazionale, noi invece abbiamo deciso di andare a Fiume perché dopo due mesi non era più possibile continuare a vivere così. Hanno bombardato la città giorno e notte per cinque giorni consecutivi; boati tremendi, tutto tremava, i bambini piangevano, non sapevamo cosa fare».

Bianca Tomicic, 27 anni, insegnante di italiano e guida turistica: «I serbi sono vicinissimi a Ragusa, sono sulle colline sopra la città, li vediamo passeggiare a occhio nudo. Se avessero voluto, avrebbero potuto distruggere il centro storico di Ragusa già cento volte e invece non l'hanno fatto. Ma la verità è che il governo di Zagabria ci ha abbandonato apposta: le nostre truppe erano arrivate fino a 20 chilometri dalla città quando hanno avuto l'ordine di ritirarsi. Zagabria ha sacrificato Ragusa per ottenere l'indipendenza, per far intervenire le Nazioni Unite, per far pressione sull'Europa. In Serbia dicono che Ragusa vuole diventare una specie di repubblica indipendente, ma anche questo non è vero. L'unica cosa vera è che ci hanno tolto tutto, ci costringono a vivere come zingari. Pensi che non c'era mai stato un soldato a Ragusa, mai, e abbiamo sempre vissuto in pace tra noi. Mia madre è ortodossa, mio padre è cattolico, e durante questi bombardamenti abbiamo sempre aiutato i vicini di casa, che sono serbi. Ma tutto questo ci ha cambiati, non siamo più gli stessi di prima né sappiamo se lo saremo ancora».

Piero Spirito

Dall'inviato
Piero Spirito

DA BORDO DELLA «PALLADIO» — Si conclude oggi, verso le 8 l'«Operazione Margherita», la missione umanitaria organizzata dal ministero dell'Immigrazione in collaborazione con quello degli Esteri e della Protezione civile. Il traghetto «Palladio», requisito dal governo per portare soccorso alla città di Ragusa, da due mesi stretta d'assedio dalle forze federali jugoslave, attraccherà al porto di Fiume in mattinata, dopo un viaggio di oltre 80 ore nell'ansia e nella tensione. I 900 profughi (in maggioranza donne e bambini) che l'altra sera si erano imbarcati sulla motonave, hanno potuto tirare il fiato solo nel primo pomeriggio di ieri, quando la «Palladio» ha incrociato in acque internazionali la corvetta «Urania», la nave di scorta inviata dalla Marina militare italiana.

L'altra sera le operazioni di imbarco degli sfollati si erano svolte tra le macerie del porto nuovo di Ragusa in un'atmosfera drammatica, quasi completamente al buio, con gli autobus che scaricavano sul molo decine e decine di persone. Era una lunga fila che terminava oltre gli uffici della «reception» all'interno del traghetto, e che si muoveva lenta tra il pianto dei bambini e le lacrime silenziose delle donne.

Quando, all'inizio del coprifuoco, il portellone del traghetto si è chiuso, i profughi, prostrati dall'umiliazione e dalla fatica, sono stati sistemati nelle cabine (donne con bambini, anziani e inabili) e negli altri locali della nave, compresa la sala-bar. Da due mesi non vedevano la luce elettrica, non si lavavano con acqua calda, non guardavano le immagini di un televisore. Tra i volontari della Croce rossa (in buona parte triestini e monfalconesi) e l'equipaggio del traghetto è iniziata una gara di solidarietà per portare assistenza, trasportare bagagli, distribuire coperte. Gli sfollati provengono in maggioranza dai paesi nei dintorni di Ragusa (Konavle, soprattutto) e da Ragusa stessa. Sono le madri, le sorelle, le mogli e i figli di chi è rimasto a difendere la città assediata. Del resto sia le autorità croate, sia quelle federali sono state tassative: gli uomini con più di 18 anni e meno di 60 non possono lasciare la zona dei combattimenti.

Il pianto di un'anziana donna in un villaggio croato: quasi il simbolo di una guerra crudele e fratricida.

E che l'intenzione di far rispettare gli accordi sul «corridio umanitario» fosse tutt'altro che di facciata, lo si è visto quando ieri mattina la «Palladio», con il suo carico di disperati è stata costretta a una seconda perquisizione (dopo quella del viaggio di andata) nel porto di Zelenika, nelle Bocche di Cattaro. A bordo del traghetto sono saliti il responsabile federale della Capitaneria di porto di Zelenika, i doganieri, un ufficiale dell'Armija e un gruppo di militari della milizia montenegrina. Questi ultimi hanno cominciato a frugare ogni angolo della motonave, mentre gli altri discutevano con il comandante della «Palladio», il triestino Tullio Biaci, e i rappresentanti del nostro governo: il coordinatore della missione Massimo Saraz, del ministero dell'Immigrazione, Margherita Paolini, dell'unità di crisi del ministero degli Esteri e il capitano di corvetta Giulio Vinci, della Protezione civile.

Si sono avuti momenti di vera tensione solo quando i miliziani hanno preso il passaporto di uno degli operatori della troupe di «Samarcanda» e, soprattutto, quando è stato portato fuori della sua cabina un ragazzo sordomuto di 22 anni. «Chi mi dice che non sei un ustascia?», gridava il militare montenegrino al giovane impassibile, mentre la madre e la sorella, piangendo, giuravano sulla validità della tessera di handicappato e sui certificati medici consegnati al poliziotto; i miliziani erano intenzionati a far scendere il ragazzo per sottoporlo a una visita medica in un ospedale del Montenegro, ma l'ufficiale federale della capitaneria di porto è intervenuto ordinando di lasciarlo andare.

Si è scatenato un conflitto di competenze tra le autorità federali e quelle della repubblica del Montenegro e solo alla fine, dopo un'accesa discussione, gli ufficiali federali l'hanno spuntata e il giovane handicappato è stato lasciato in pace. Anche l'operatore della Rai, che sudava freddo, si è visto restituire il passaporto, mentre due adolescenti di Ragusa, già arruolati come volontari nella Guardia nazionale croata, che esibivano pantaloni militari, anfibi e un vistoso stemma con la croce celtica sul giubbotto, se la sono cavata con un'occhiataccia. «Noi siamo neutrali», ha spiegato un miliziano montenegrino prima di lasciare il traghetto. «Non combattiamo nè contro i croati nè contro l'esercito federale».

IL CONTENZIOSO CON ZAGABRIA

E ora Lubiana rivendica Salvore e Castelvenere

Servizio di
Mauro Manzin

CAPODISTRIA — Lo avevano promesso cinque mesi fa. Oggi gli sloveni mantengono la parola data e tornano all'attacco per definire la «nazionalità» della penisola di Salvore e dell'entroterra di Castelvenere. L'antefatto è addirittura eclatante. A metà giugno, quando la Slovenia decise di marcare i propri confini con la creazione di posti di blocco con la Croazia, Lubiana mandò le ruspe sulla Dragogna per scavare il solco. Senonché operai e buldozer attraversarono il fiumiciattolo in direzione di Buie, facendo infuriare i croati.

Zagabria rispose con un diavolo per capello a quello che considerava un vero e proprio sconfinamento, rivendicando i limiti della propria repubblica a ridosso della martoriata Dragogna. Lubiana non puntò i piedi, del resto sapeva che di lì a poco avrebbe avuto ben altre gatte da pelare, e arretrò operai e autocarri, ripiegando sulla linea del corso d'acqua istriano. «Ne riparleremo più in là», avevano detto allora gli sloveni. E oggi, infatti, riaprono il discorso.

Salvore e Castelvenere sono croati o sloveni? L'interrogativo sembra destinato a tormentare le menti dei politici e dei giuristi per molto tempo. Se Lubiana da una parte vorrebbe ottenere, con l'estensione del proprio territorio nazionale a tutta la penisola di Salvore, uno sbocco in mare aperto al di là del golfo di Capodistria, Zagabria non vuole perdere la propria «sentinella» sugli estremi limiti costieri sloveni.

In base alle documentazioni catastali, fino al 1945 sia Salvore che Castelvenere erano parte integrante del comune di Pirano. Altre. fonti sostengono, invece, che tali confini furono modificati nel 1954, quando i territori in questione diventarono a tutti gli effetti Jugoslavia. Secondo alcuni studiosi il buco nero da cui trarrebbe origine la contestazione odierna è collocato tra il 1945 e il 1947. Nel marzo di quell'anno venne attuata la riforma agraria nel comune di Buie con la suddivisione di 323 latifondi e con il passaggio delle aree di Salvore e di Castelvenere sotto la giurisdizione del municipio croato.

Ultimamente sta prendendo corpo la versione secondo la quale furono lo sloveno Kardelj e il croato Bakaric, negli anni Cinquanta, a formalizzare il confine sulla Dragogna con una specie di baratto. In cambio di Salvore e Castelvenere le autorità di Zagabria avrebbero concesso a Lubiana i territori dell'entroterra del Capodistriano di Gradina e Topogliano. Un accordo politico forse insignificante per la Jugoslavia di quei tempi.

Sta di fatto che una richiesta sotto forma di petizione degli abitanti di Salvore per ritornare sotto l'amministrazione piranese venne formalizzata già nell'estate del 1959. Il documento fu fatto vedere allo stesso Kardelj in visita a Portorose. Il leader titino sloveno liquidò la questione affermando che entrambe le aree erano jugoslave, per cui non c'era alcuno scopo di discutere su confini che avevano un valore unicamente amministrativo. Oggi è la cronaca, purtroppo cruenta, a smentire le sue affermazioni e a dimostrare, una volta ancora, come funzionava a quei tempi il collante ideologico nel mosaico jugoslavo.

Gli sloveni però non mollano. La caparbietà è facilmente giustificata. Nel comune di Buie i «sudditi» di Lubiana posseggono 500 villette da week-end per un totale di 8 mila posti letto, mentre a Salvore detengono la proprietà dell'80% degli immobili. E allora anche la storia va bene, per cui esibiscono la targa che fa tutt'oggi bella mostra di sé al municipio di Pirano e che in italiano recita: «I presenti e i futuri con grato animo e ammirazione ricordino Antonio Caccia cittadino elvetico che al Comune di Pirano i possessi di Salvore a publico bene legava». La data è quella del 18 marzo 1893.

TENSIONI E DIBATTITI A CAPODISTRIA

Unione italiana, aria di crisi

CAPODISTRIA — Profondo malessere e crisi ormai in atto nell'Unione italiana. Se ne è parlato alla seduta della giunta esecutiva riunita a Capodistria per affrontare una serie di questioni relative alla realizzazione dei progetti di restauro di alcune sedi delle comunità degli italiani e di altre iniziative supportate dai mezzi finanziari stanziati in base alla legge 19 (ovvero la legge sulle aree di confine). Inoltre, in vista dell'odierna riunione dell'Ufficio per le nazionalità del governo di Zagabria, è stata analizzata la legge sulla libertà dell'uomo e i diritti dei gruppi nazionali ed etnici in Croazia, che andrà ai voti del Parlamento croato il 5 dicembre.

Nel dibattito è stato constatato con amarezza dal presidente della giunta Maurizio Tremul che la minoranza in Croazia è costretta a lottare per mantenere quel poco che già aveva. Silvano Sau, dal canto suo, ha rilevato che la legge sembra sia stata formulata semplicemente perché il governo è stato costretto a garantire una tutela ai serbi. Per il presidente dell'Unione, Antonio Borma, collegare il diritto alla tutela alla consistenza numerica — una «soglia» del 12% della popolazione in un comune minoritario per usare la propria lingua — significa un passo indietro rispetto a quanto già acquisito dalla minoranza italiana.

Clima di tensione e di amarezza, quindi, in giunta. Un clima che non ha certo giovato quando si è passati a trattare la crisi che di fatto si è aperta nell'Unione con la lettera inviata da Ezio Giuricin, indubbiamente il più autorevole esponente del Movimento per la Costituente, che aveva in effetti le basi della nuova Unione. Nella missiva, Giuricin spiega i motivi della sua richiesta di una «pausa di riflessione» o di «congelamento» della sua presenza nella giunta (da ricordare che l'altro esponente del Movimento, Fulvio Varlian — anch'egli di Fiume — è dimissionario già dal luglio scorso). Per Giuricin si tratterebbe invece di motivi personali.

D. J. Lacovich

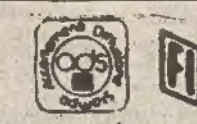
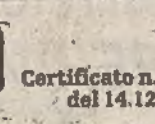
IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 27 novembre 1991 è stata di 60.450 copie

Certificato n. 1879 del 14.12.1990

PRESIDENZIALI

Bush incalzato dalla stampa perde terreno

LOS ANGELES — Impietosi. Con il ritmo incalzante quotidiano che va sempre più assumendo i contorni di una vera e propria campagna di stampa negativa, i media Usa hanno attaccato questa settimana il Presidente Bush con una virulenza senza precedenti. John Sununu, responsabile dell'organizzazione della Casa Bianca, è stato definito 'Il Principale Disorganizzatore'; Marlin Fitzwater, portavoce ufficiale «acqua calda e nervosa». Mercoledì mattina, Marlin Fitwater si è presentato alla consueta conferenza stampa con i giornalisti americani per fare il punto sulla situazione economica e alla domanda di Ann Mac Daniel corrispondente di Newsweek, «Sununu è al lavoro o è stato licenziato?», il portavoce ha risposto «Sta benissimo, come tutti alla Casa Bianca. Ognuno sta al suo posto di comando a lavorare». La replica è stata precisa e diramata da tutte le televisioni: «E' proprio per questo che l'America e il mondo intero sono preoccupati: perché ognuno sta al proprio posto di lavoro, e non ci sembra che sia il caso di insistere».

Crollato negli indici di gradimento, bocciato da Wall Street, costretto ad accettare la firma del nuovo trattato sui diritti civili ma allo stesso tempo pressato dalla destra per vanificarlo nella realtà, George Bush è all'angolo. E la destra conservatrice va all'attacco consapevole di avere tutte le carte in regola per salire sul cavallo vincente. I democratici, infatti, non riescono ancora a trovare un leader rappresentativo, e il Partito Repubblicano va ormai verso la spaccatura. Cinque congressman hanno pubblicamente ritirato il proprio appoggio al Presidente, in una drammatica seduta al Parlamento che ha evidenziato le difficoltà reali della Casa Bianca. Mentre Dan Quayle si è andato a impelagare in una gigantesca polemica con gli autori satirici delle vignette quotidiane, il «Los Angeles Times» risponde, in prima pagina, con un disegno dove si vede Saddam Hussein a cena alla Casa Bianca e Bush che gli propone «Certo che se tu mi invadessi per un mesetto soltanto l'Arabia Saudita, potremmo fare un sacco di affari insieme, e inoltre ci divertiremmo sul serio».

Robert Massbacher, ministro per il Commercio, ha annunciato i dati sullo sviluppo del consumo interno alla vigilia del Thanksgiving Day, che registrano la più bassa soglia di compravendite degli ultimi sedici anni con una diminuzione del 16% rispetto all'anno precedente e un incremento del 9% sugli interessi bancari per i mutui acquisto prima casa. Il fatto è che George Bush, ancora oggi, nega che ci sia la recessione, sostiene che l'economia è sana a dispetto di tutti i dati, e i cittadini non credono più a nessuna delle sue parole.

Newt Graecher, repubblicano, senatore della Georgia, ha espresso il suo disappunto invitando i colleghi democratici al Congresso a dargli una mano per attaccare il Presidente, e i potenti Albert Gore del Tennessee, Bob Dole del Kentucky e Jeremy Kewn dell'Idaho, i Grandi Elettori di Bush che rappresentano le lobby della finanza negli Stati del Sud, hanno ritirato il loro appoggio criticando Bush apertamente, in una seduta pubblica alla Camera dei Rappresentanti. Buchanan e l'ala destra conservatrice registrano giorno dopo giorno nuovi successi di immagine e inevitabilmente spingono il Presidente verso dichiarazioni anti-progressiste. Con l'unico risultato — ed è quello che paradossalmente voleva la destra conservatrice per giustificare la propria esistenza — di risvegliare i movimenti radicali, i pacifisti, gli ecologisti, gli ambientalisti, e la nuova generazione figlia della Berkeley hippie degli anni '60, il movimento del New Age, che rifiuta la logica del governo e che in California comincia a propagarsi con la consueta rapidità americana e con un entusiasmo militante come non si vedeva dal 1964.

Sergio di Cori

ACCETTA DI ANDARE A WASHINGTON, MA NON IL 4 DICEMBRE

Gerusalemme punta i piedi

«Tempi troppo stretti per i preparativi» - Gli Usa rispondono: «No problem»

LONDRA E WASHINGTON

Due ingiunzioni a Tripoli per il caso Lockerbie

LONDRA — Inghilterra e Stati Uniti hanno chiesto ieri alla Libia la consegna dei due agenti dei servizi segreti accusati dalle autorità di Washington e Londra in relazione all'attentato che provocò la caduta dell'aereo Pan Am e la morte di 270 persone su Lockerbie, in Scozia, nel dicembre 1988. La richiesta avanzata in un documento congiunto si affianca a una parallela dichiarazione estesa alla Francia che chiede alla Libia di «impegnarsi concretamente e definitivamente a mettere termine a ogni forma di terrorismo». Parigi come noto vuole la consegna di quattro agenti libici in relazione a un attentato contro un aereo di linea francese risalente al 1989. Le due dichiarazioni non fanno cenno a sanzioni né indicano scadenze.

Stati Uniti e Inghilterra avanzano peraltro nuove richieste affermando che Tripoli deve pagare «un indennizzo adeguato» e consegnare «altre prove materiali fra cui tutti i congegni a tempo ancora in suo possesso». La dichiarazione sottolinea che i due governi non hanno ancora ricevuto «nessuna risposta soddisfacente» in riferimento al rinvio a giudizio deciso il 14 novembre nei confronti dei due agenti libici.

La dichiarazione anglo-americana dice fra l'altro che il governo libico deve «consegnare per il processo tutti coloro che sono accusati del crimine e assumersi la piena e completa responsabilità per gli atti dei funzionari libici; rivelare tutto quanto è a sua conoscenza di questo crimine, compresi i nomi di tutti i responsabili e consentire pieno e ampio accesso a tutti i testimoni, documenti e altre prove materiali, compresi tutti i timer rimasti; pagare un appropriato indennizzo».

In sostanza, Usa, Gran Bretagna e Francia tornano a premere su Tripoli senza peraltro legarsi a scadenze o date ultimative per possibili rappresaglie. La dichiarazione anglo-americana si conclude con una generica sottolineatura temporale laddove si esprime l'aspettativa che «la Libia dia seguito alle richieste prontamente e pienamente».

Fonti britanniche sottolineano tuttavia che la minaccia di sanzioni rimane in piedi articolandosi in opzioni che vanno dalla sospensione dei collegamenti aerei con Tripoli all'embargo petrolifero internazionale.

A Teheran, intanto, il Presidente iraniano Rafsanjani ha espresso l'appoggio del suo Paese alla Libia in relazione alla vicenda di Lockerbie. L'affermazione americana e britannica secondo cui l'attentato sarebbe stato opera di agenti libici — ha affermato Rafsanjani — è «ingiusta e inaccettabile».

«Sfortunatamente — ha detto il Presidente iraniano a un inviato libico ricevuto a Teheran — in casi analoghi del passato, come l'attacco a un aereo di linea iraniano di cui l'America ha ammesso la sua responsabilità, nessun organismo internazionale ha perseguito l'America. E adesso, senza nessuna prova, l'America sta minacciando la Libia». Rafsanjani si riferiva al jet della Iran Air abbattuto da una nave da guerra americana nel luglio 1988. L'incidente, in cui perirono 290 persone, venne spiegato dagli americani con un equivoco dell'equipaggio che avrebbe scambiato l'aereo iraniano per un aereo che si preparava ad attaccare.

GERUSALEMME — E' stata una delle giornate più lunghe della quarantennale crisi medio-orientale. Per molte ore, i principali «mass-media», i portavoce ufficiali sono passati dal pessimismo all'ottimismo circa la partecipazione di Israele alla prossima sessione dei colloqui bilaterali. Poi alla fine il governo Shamir ha dato il «placet» al prossimo appuntamento a Washington con i palestinesi e con le altre delegazioni arabe, ma ha chiesto uno spostamento di data. Anziché il 4 dicembre i negoziati riprenderanno il 9 dicembre, sempre a Washington. La decisione è stata annunciata dal governo ieri sera dopo che — ripetiamo — per l'intera giornata si erano accavallate notizie contraddittorie. Ma gli Stati Uniti si sono opposti al rinvio sollecitato da Israele: «Non è opportuno» — ha fatto sapere il Dipartimento di Stato — un cambiamento di data, visto che giordani e libanesi hanno già accettato quella proposta da Washington.

Il premier Shamir ha accettato l'invito di Bush ma vuole che i negoziati s'inizino nella capitale federale il 9 dicembre e si limitino a due sessioni, per poi proseguire in Medio

Oriente. La richiesta di rinvio è stata motivata con la necessità di superare problemi logistici e di mettere a punto per tempo i «dossier». In realtà, lo spostamento è stato dettato dalla volontà israeliana di non subire passivamente lo «schiaffo» di Bush che aveva posto Israele di fronte al fatto compiuto, diramando gli inviti per il 4 dicembre a Washington proprio mentre Shamir si trovava ospite nella capitale federale e parlava di ostacoli da superare prima della convocazione della seconda fase della conferenza.

Lo stesso Shamir aveva lasciato Washington visibilmente contrariato e non aveva voluto commentare l'invito statunitense.

Ieri mattina, poi, c'è stata la doccia scozzese che per qualche ora ha lasciato temere un drammatico fallimento della conferenza apertasi lo scorso ottobre a Madrid. La radio israeliana, riferendo di una riunione del gabinetto di difesa, aveva annunciato che Israele respingeva l'invito americano e non intendeva inviare una propria delegazione a Washington. Poi, c'è stata la schiarita con l'annuncio del consiglio di gabinetto, con la risoluzione per il «sì» all'invito Usa, con la correzione di data. Altre voci condizionavano l'accettazione israeliana a una discussione puramente formale nella seduta di Washington e quindi un rapido spostamento delle trattative nelle capitali medio-orientali (così come richiesto ripetutamente da Shamir).

Shamir chiede di trasferire al più presto le trattative

E' stato il ministro degli Esteri Levy, noto per le sue posizioni di apertura all'interno del blocco di centro-destra del Likud, a preannunciare il «sì» del governo all'invito Usa; mentre l'opposizione laburista, guidata Shimon Peres, giudicava molto severamente questo «zigzag» del governo e l'incapacità di assumere una chiara strategia di fronte alla svolta negoziale del Medio Oriente.

Posto di fronte all'alternativa di una traumatica rottura che avrebbe aperto una crisi gravissima nei rapporti con l'alleato statunitense, Shamir è stato costretto a fare buon viso a cattivo gioco, ma si è voluto prendere la soddisfazione di porre questa condizione.

Ciò non significa, naturalmente, che le prospettive del negoziato siano più rosee. La latente contrapposizione israelo-americana può ad esempio indurre gli arabi a un irrigidimento, nell'illusione di avere guadagnato punti presso l'amministrazione americana. Inoltre, Bush può tendere la corda fino a un certo punto, ma nel momento in cui dovesse rendersi conto della inaccettabilità del dialogo, Shamir non avrebbe difficoltà a rompere definitivamente la trattativa.

IRAN

Giustizia islamica

TEHERAN — Ha duplicato videocassette «sexy», per questo motivo è stato ritenuto «nemico di Dio sulla Terra», condannato a morte e giustiziato. L'episodio è stato reso noto dal procuratore generale di Teheran, Mohammad Whonessi (un religioso) nel corso di un'intervista sulla morale pubblica islamica concessa ieri al giornale del pomeriggio in lingua farsi «Khayhan». Della sentenza Whonessi si è dichiarato «molto soddisfatto».

Il procuratore capo di Teheran ha anche dichiarato che in caso di evidente «comportamento anti-islamico», le forze dell'ordine hanno il diritto di intervenire anche senza mandato dell'autorità giudiziaria.

IN CAMBOGIA FALLISCE LA RICONCILIAZIONE

L'ex braccio destro di Pol Pot rischia il linciaggio e riparte

PHNOM PENH — Al grido di "cane" e "assassino", una folla enorme e infuriata ieri ha preso d'assalto la villa di Phnom Penh del leader del khmer rossi Khieu Samphan, spaccando e dando alle fiamme tutto quello che incontrava sulla sua strada, e picchiando a sangue l'esponente khmer; Khieu Samphan e i suoi uomini, salvati dal linciaggio grazie all'intervento delle squadre antisommossa, sono stati condotti a bordo di mezzi blindati all'aeroporto, dove si sono frettolosamente imbarcati su un volo per Bangkok.

Altri due membri della delegazione khmer, giunti poche ore prima a Phnom Penh insieme a Khieu Samphan, sono stati aggrediti dalla folla. L'accordo di pace, dopo questo episodio, appare compromesso; si è già deciso il rinvio di quella che doveva essere la prima riunione del Consiglio nazionale, in cui sono rappresentate le quattro fazioni cambogiane in conflitto, khmer rossi compresi.

Il primo ministro Hun Sen, accorso sul posto, ha parlato alla folla con il megafono: "Vi prego, fratelli e sorelle, vi prego di smetterla, altrimenti i khmer rossi torneranno a Bangkok e l'accordo di pace sarà fallito", ha gridato. Ma la folla non gli ha prestato ascolto.

Khieu Samphan, 60 anni, ideologo dei khmer, è ritenuto dagli osservatori occidentali il braccio destro di Pol Pot; le sue schematiche teorie economiche costituivano il fondamento "ideale" della rivoluzione khmer.

"L'astro politico di Khieu Samphan è sorto, alla lettera, sulle pile di cadaveri", ha scritto Stephen Heder, specialista americano di affari cambogiani, secondo il quale Khieu Samphan veniva utilizzato da Pol Pot per indurre nelle sue vittime una falsa sensazione di sicurezza, prima di portarle al macello.

Il leader khmer rosso Khieu Samphan nei primi momenti dell'assalto alla villa, dopo essere stato colpito alla testa da un dimostrante inferocito.

Oltre diecimila persone si erano radunate intorno alla villa alla notizia dell'arrivo di Khieu Samphan; forzando il cordone eretto dagli agenti, che avevano avuto l'ordine di non usare la violenza, la folla si è riversata nella palazzina a due piani, dove in una stanzetta al secondo piano era nascosto il leader khmer; solo l'intervento delle squadre speciali ha impedito il linciaggio del numero due del regime di Pol Pot, che i giornalisti hanno visto rattrappito contro il muro, con un elmetto d'acciaio in testa, con una larga ferita sanguinante alla fronte, dove era stato raggiunto da una sassata.

Gli agenti hanno fatto uscire i khmer riparandoli con gli scudi, sotto una pioggia di sassi, di bastoni e di tutto quanto capitava a tiro della folla; tutto quello che si trovava nella villa è stato spaccato e dato alle fiamme, anche il passaporto di Khieu Samphan e un mucchio di dollari. Nella stanza in cui si era rifugiato pende ancora la corda alla quale stavano per impiccarlo.

"Le sue mani grondano del sangue dei cambogiani", ha gridato un uomo; molti sono passati dalla furia alla disperazione, scoppiando in lacrime; diverse persone, fra cui due giornalisti giapponesi, sono rimasti feriti.

Poco prima, il convoglio di auto scortato da militari che aveva prelevato all'aeroporto il leader khmer era stato bloccato da una folla di dimostranti, soprattutto studenti, che issavano cartelli sui quali Khieu Samphan era ritratto con un paletto che gli attraversava la testa: "Ridammi i miei genitori", urlavano alcuni dei giovani, che sono scoppiati in singhiozzi vedendo il volto impassibile del leader khmer. "Vivrò qui per molto tempo, sono felice di essere tornato", aveva detto l'esponente khmer a un giornalista cinese, al suo arrivo all'aeroporto di Phnom Penh.

Anche se alcune delle dimostrazioni inscenate per l'arrivo del leader khmer erano state organizzate, altre erano chiaramente spontanee; dopo che si era sparsa la voce che Khieu Samphan sarebbe sceso all'Hotel Cambodiana, l'unico albergo moderno del paese, migliaia di persone lo hanno circondato, gridando insulti con i megafoni.

Ogni famiglia, in Cambogia, ha perso qualcuno all'epoca del sanguinoso regime dei khmer, che perseguendo il delirante progetto di trasformare il paese in una gigantesca comune agricola giustiziarono o fecero morire di fame e di stenti circa un milione di persone. In base all'accordo di pacificazione mediato dall'Onu, il Consiglio supremo, del quale fanno parte leader dei khmer rossi, delle altre due fazioni guerrigliere e del governo, è incaricato di promuovere la riconciliazione nazionale portando il paese alle elezioni democratiche nel 1993.

QUIRINALE / LA PROCURA LO ESCLUDE (IL CASO PASSA AL 'TRIBUNALE DEI MINISTRI')

Niente 'impeachment'

Cossiga si è autodenunciato su Gladio essendone stato l'«unico referente politico». La deposizione di Martini

ROMA — La Procura di Roma ha deciso: l'autodenuncia di Cossiga per la vicenda Gladio non comporta una ipotesi di messa in stato di accusa del Presidente della Repubblica per attentato alla Costituzione. Ma soltanto una indagine su eventuali reati ministeriali commessi da Cossiga nel periodo in cui ricoprì gli incarichi di presidente del Consiglio e di ministro dell'Interno.

Perciò la Procura romana ha trasmesso gli atti all'apposito collegio per i reati ministeriali, noto come il «tribunale dei ministri», che ora si occuperà dell'inchiesta sulla vicenda Gladio. Questo collegio avrà 90 giorni di tempo per archiviare il caso Cossiga oppure chiedere al Parlamento l'autorizzazione a procedere.

L'invio dell'autodenuncia al «tribunale dei ministri» (costituito dopo la soppressione della vecchia commissione parlamentare inquirente), è stato deciso ieri mattina all'unanimità in una riunione a cui hanno partecipato il Procuratore della Repubblica Ugo Giudiceandrea, il procuratore aggiunto Michele Coiro ed i tre sostituti Franco Ionta, Nitto Palma e Pietro Saviotti che si occupano delle indagini sulla «Gladio». Tutti sono stati quindi d'accordo nel sostenere che una eventuale indagine deve riguardare soltanto gli atti riguardanti il caso Gladio commessi da Cossiga come ministro dell'Interno dal 1976 al 1978, e come presidente del Consiglio dal '79 all'80.

Se dovessero emergere ipotesi di reato riguardanti il periodo in cui Cossiga era sottosegretario alla Difesa (quando firmò gli atti amministrativi per il richiamo degli ex militari appartenenti alla Gladio), l'inchiesta sarà affidata ai giudici ordinari che già si occupano della struttura segreta legata alla Nato e che dovranno sempre richiedere l'autorizzazione a procedere.

Cossiga, nel rivolgersi alla Procura di Roma, aveva chiesto di essere inquisito essendo stato «unico referente politico» a Gladio. Ed ha ricordato di aver collaborato come sottosegretario alla Difesa a riorganizzare la struttura militare segreta. Cossiga ha sempre sostenuto la legittimità dell'organizzazione precisando che tutti i presidenti del Consiglio ed i ministri della Difesa sono stati a conoscenza dell'esistenza della struttura legata alla Nato. Ieri questa affermazione ha provocato una smentita del presidente del Senato Spadolini e una conferma dell'ex ministro democristiano Paolo Emilio Taviani.

Spadolini, come aveva fatto nell'ottobre 1990, ha affermato di non aver mai sentito parlare della «Stay behind» (Gladio) come presidente del Consiglio dal 1981 al 1982. E di essere stato informato della sua esistenza dal capo del Sismi, ammiraglio Martini, nel 1984, un anno dopo l'ingresso al ministero della Difesa, quando già «il fenomeno era in via di estinzione».

A parlare di Gladio è stato anche l'ex capo del Sismi Martini. Ha confermato che si trattava di una struttura collegata alla Nato, ma non alle sue dipendenze; ed ha escluso che esistano patti riservati che legherebbero i nostri servizi segreti alla Nato. Martini ha anche criticato la pubblicazione degli elenchi dei «gladiatori»: «Quando un servizio segreto fa una cosa del genere — ha commentato — perde credibilità agli occhi degli altri servizi segreti».

Elvio Sarrocco

QUIRINALE / I GIUDICI SULLA SORTITA DEL PRESIDENTE

'Scarso peso processuale'

GENOVA — Per i giuristi non è una sorpresa la decisione della Procura di Roma d'inviare al Tribunale dei ministri la lettera d'autodenuncia di Cossiga, insieme agli atti dell'inchiesta su Gladio che riguardano il Capo dello Stato: «I giudici non hanno dato peso più di tanto all'aspetto formale di quest'ultima "cosa" esternata dal Quirinale — commenta il professor Ernesto Bettinelli, ordinario di diritto costituzionale all'Università di Genova — Cossiga ha in verità lanciato un messaggio pubblico al Paese, avvalendosi dello strumento formale dell'autodenuncia, ma i magistrati sono andati oltre la forma, guardando all'aspetto sostanziale del documento: così com'è, ai fini processuali questa lettera è irrilevante. Il presidente ha ribadito solo una sua convinzione, e cioè la legittimità e la doverosità patriottica dell'operazione Gladio».

Ma se fosse provata la cospirazione politica mediante Gladio, in base a quest'autodenuncia Cossiga potrebbe essere processato per attentato alla Costituzione?

«Niente affatto. In questo caso, il Presidente della Repubblica non c'entra assolutamente nulla. La vicenda Gladio riguarda Cossiga come ex sottosegretario alla Difesa o ex ministro dell'Interno, mentre l'ipotesi di attentato alla Costituzione prevista dall'articolo 90 riguarda solo il Capo dello Stato, non i membri del governo. Certo, le cose cambierebbero se fosse provata la cospirazione politica anche durante il mandato presidenziale».

Che cosa pensa dell'impeachment chiesto dal Pds?

«Nell'attuale congiuntura istituzionale, in questo sistema politico che di fatto Cossiga è già riuscito a trasformare, anche il procedimento di messa in stato d'accusa diverrebbe un censimento di chi sta col presidente, demolitore nel nome d'una presunta sintonia col popolo italiano, e di chi è contro, anche se nel nome d'una Costituzione quotidianamente delegittimata e presentata come un inutile impiccio.

«Un solenne voto parlamentare che rispingesse la messa in stato d'accusa, ove il Pds la formalizzasse, sortirebbe i seguenti effetti.

«Sarebbe interpretato e imposto innanzitutto come un voto di consenso politico a tutti i comportamenti abnormi del Capo dello Stato, passati e futuri.

«Prefigurerebbe inoltre quel partito del Presidente, congeniale a quel regime presidenziale che alcuni, seppure in minoranza, vanno perseguendo. E di fatto porrebbe fuori sistema l'opposizione di sinistra e i cosiddetti trasversali.

«In quest'evenienza, non ci sarebbe bisogno di riforme costituzionali, perché il mutamento sarà in realtà già avvenuto».

INPS

Pensioni: Gorizia la città più celere

ROMA — Appena 28 giorni, questo il tempo necessario agli uffici Inps delle Marche per liquidare la pensione agli ex lavoratori dipendenti del settore privato. In pratica, già dal primo mese successivo a quello in cui si ritirano dal lavoro, i marchigiani riscuotono la pensione. E' stato lo stesso istituto di previdenza a rilevarlo, al termine del terzo esame annuale (dei quattro previsti) sull'andamento della produttività degli uffici. Rispetto alle proverbiali lunghe attese per ottenere la pensione, basti pensare che solo nel 1987 l'attesa superava i sei mesi, i tempi medi di erogazione delle prestazioni pensionistiche sono sensibilmente migliorati e oggi solo in Umbria, la regione risultata più lenta, bisogna aspettare in media due mesi e 24 giorni.

Le città più efficienti sono Gorizia e Macerata, dove le pratiche per i pensionandi vengono risolte mediamente in soli 20 giorni e 22 giorni. Sono più lunghi, invece, (poco più di cinque mesi) i tempi necessari per liquidare le pensioni di invalidità, dove però anche le procedure sono più complesse (visite mediche, accertamenti vari, ecc.). Non ci sono squilibri fra l'efficienza operativa delle strutture Inps delle città meridionali e settentrionali: 23 giorni bastano a Noto (Palermo) e Viterbo, 24 a Palermo, 26 ad Ascoli, Brindisi e Vercelli, uno in più a Enna e Ancona. Nei primi nove mesi di quest'anno l'Inps ha liquidato 588 mila nuove pensioni.

Questi i tempi medi di liquidazione delle pensioni Inps, suddivisi per regione: Marche 28 giorni, Abruzzo 1 mese e 9 giorni, Friuli Venezia Giulia 1 mese e 18 giorni, Valle d'Aosta 1 mese e 19 giorni, Lombardia 1 mese e 23 giorni, Sicilia 1 mese e 26 giorni, Campania 1 mese e 26 giorni, Lazio 1 mese e 27 giorni, Emilia Romagna 1 mese e 28 giorni, Molise 2 mesi, Trentino Alto Adige 2 mesi e 1 giorno, Toscana 2 mesi e 1 giorno, Liguria 2 mesi e 3 giorni, Puglia 2 mesi e 3 giorni, Veneto 2 mesi e 4 giorni, Sardegna 2 mesi e 12 giorni, Calabria 2 mesi e 13 giorni, Basilicata 2 mesi e 15 giorni, Piemonte 2 mesi e 17 giorni, Umbria 2 mesi e 24 giorni.

QUIRINALE / ANDREOTTI RISPONDERÀ ALLE INTERROGAZIONI

In Parlamento le 'guerre' di Cossiga

Il Pds prepara il dossier d'accusa sulle interferenze nei poteri delle altre istituzioni della Repubblica

Martelli critica il Presidente per la decisione «paradossale» che di fatto ripropone in aula la scottante vicenda di Gladio

ROMA — Andreotti risponderà giovedì prossimo alla Camera alle interrogazioni sulla vicenda Cossiga-Csm. Anche il Senato discuterà delle iniziative del Capo dello Stato il 17 e 18 dicembre. La decisione del presidente del Consiglio di affrontare in Parlamento i diversi conflitti aperti da Cossiga è stata accolta con particolare soddisfazione dal Pds che la considera una prima parziale vittoria dopo la scelta di chiedere l'«impeachment» dal Presidente della Repubblica. Per la messa in stato di accusa di Cossiga, intanto, si riuniranno i gruppi parlamentari del partito nei prossimi giorni.

Senatori e deputati pidiessini stanno lavorando al documento di accusa per il Capo dello Stato, che non contesterà discorsi o opinioni, ma solo "atti" del Presidente che, secondo il Pds, hanno costituito vere, illeggittime interferenze nei poteri di Parlamento, governo e magistratura e violazioni della Costituzione.

In parlamento, in qualche modo, arriverà anche la vicenda di "Gladio", dopo l'autodenuncia di Cossiga. E i socialisti, sempre schierati con il Quirinale, per la prima volta usano qualche accento critico verso il presidente. Il ministro della Giustizia Claudio Martelli ha infatti definito "paradossale" l'iniziativa di Cossiga di autodenunciarsi perché "Ha come esito quello di riproporre la questione Gladio al parlamento e forse sotto una luce che non è quella più appropriata".

Martelli rivendica che se, come lui a suo tempo suggerì, si fosse andati prima in Parlamento per accertare il giudizio storico e politico sulla struttura segreta, si sarebbe probabilmente evitata "Questa confusione di mosse e contromosse e anche questo logorio delle istituzioni, sottoposte a così tante tensioni".

"La sfida è paradossale — ha aggiunto Martelli — speriamo che abbia almeno l'effetto di chiarimento che si propone".

Il Pds ha esortato i socialisti, che oggi riuniranno il loro esecutivo, a cambiare atteggiamento verso il Quirinale. "Fa male il Psi — ha dichiarato Valter Veltroni — a dare un sostegno acritico" a Cossiga. Mentre Occhetto va avanti nella richiesta di impeachment ieri, intanto, il senatore della Sinistra indipendente Pierluigi Onorato ha trasformato la sua richiesta di indagini sul Presidente in una di messa in stato d'accusa. Al Comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa sono anche arrivate quelle della "Rete" di Leoluca Orlando e di Marco Pannella, sempre per violazione della Costituzione. Il Comitato, con l'arrivo delle tre denunce, ha deciso aggiornare i lavori a mercoledì prossimo: le valuterà separatamente, ma probabilmente saranno poi discusse tutte insieme. Il rinvio è stato contestato da radicali e Rifondazione comunista che chiedevano invece di iniziare subito la discussione.

Il senatore Onorato, prendendo spunto da un'intervista di Cossiga a "Il Giornale", ha presentato anche un'interrogazione per chiedere se è vero che il Capo dello Stato, come lui stesso ha dichiarato, si fece autorizzare da Andreotti e da Rognoni a mettere in guardia i dirigenti del Pds dalle spie cecoslovacche individuate dai nostri servizi segreti in Italia, diffondendo una notizia che, comunque, il Quirinale, secondo la legge, non aveva né il diritto di sapere, né di rivelare.

Intanto, dopo le ultime vulcaniche giornate Francesco Cossiga si è preso ieri quasi una pausa di riflessione. Ha evitato nuove clamorose "esternazioni" ed ha trascorso quasi tutta la giornata nel suo ufficio del Quirinale restringendo al minimo anche le attività d'ufficio. Si è limitato a ricevere il ministro della Difesa Virginio Rognoni (con il quale ha parlato delle novità che verranno introdotte nelle nostre forze armate e del problema della Jugoslavia) e il giudice Francesco Di Maggio.

Marina Maresca

DURO INTERVENTO DEL CARDINALE MARTINI

«La Dc si deve rinnovare»

Oggi prende il via a Milano la conferenza nazionale dello scudo crociato

La Dc ha rinviato a oggi la sua direzione ma ieri pomeriggio il segretario Forlani, il presidente dc De Mita, il capogruppo alla Camera Gava, e i componenti della direzione che sono riusciti a raggiungere Milano si sono recati in visita di cortesia all'arcivescovado. Il card. Martini ha accolto la delegazione dc con il cordiale saluto rivolto «con apprezzamento e gratitudine a tutti coloro che servono, secondo l'espressione cara a Lazzati, la città dell'uomo» ma anche riservando una forte esortazione al rinnovamento del partito.

«Voi dunque comprendete molto bene — ha detto Martini — l'esigenza indilazionabile della riforma del partito per corrispondere alle attese dei cittadini e anche per corrispondere alle attese dei cattolici, ricordate dal consiglio permanente della Cei e dal documento della 'justitia et pax' sulla legalità». Martini ha ricordato ai dc che la conferenza (che si apre oggi ad Assago) servirà per trattare «l'annoso problema delle riforme strutturali del partito» e anche «senz'altro le riforme istituzionali e il giudizio sul difficile quadro politico». Tutto questo considerando che «i valori che domandano l'unità dei cattolici contestualmente anche giudicano uomini e prassi politiche, comportamenti di singoli e di gruppi, programmi e realizzazioni, o mancate realizzazioni».

Martini ha messo il vertice dc di fronte ai rischi dell'immobilismo ricordando alcune parabole, ad esempio "quella del fico dalle belle foglie ma senza frutti, che Gesù maledice dopo averne ammirato il fogliame" oppure quella "degli otri vecchi che non vanno più per il vino nuovo, mentre oggi scorre vino nuovo nelle vene dei giovani, gli otri vecchi non bastano e ci vuole il coraggio di sostituirli", o ancora quella "della toppa nuova nel vestito vecchio, ci vuole il coraggio di cambiare vestito — ha detto Martini — di cambiare strutture perché le vecchie toppe rompono il vecchio e il nuovo".

L'esigenza di rinnovamento anche delle persone che guidano la politica Martini l'ha ribadita facendo osservare ai leader dc presenti che "per un rinnovamento, ve ne rendete conto anche voi, è urgente saper suscitare e fare spazio anche a uomini nuovi.

REGIONI

Incontro con l'Anci

ROMA — Si è svolto a Roma un incontro tra una delegazione della conferenza dei presidenti, guidata dal presidente della conferenza Adriano Biasutti e una delegazione dell'ufficio di presidenza dell'Anci (associazione dei Comuni italiani), e dell'Upi (Unione delle province). Oggetto dell'incontro è stato l'approfondimento di tematiche comuni riguardanti lo stato di attuazione della riforma dell'ordinamento delle autonomie locali.

DUECENTO DEPUTATI

«L'elezione del sindaco per avviare le riforme»

ROMA — «I partiti che sino ad oggi hanno vissuto nel recinto del sistema devono uscirne», scrive La Voce Repubblicana, rivolta alla Dc, al Psi e al Pds. «Non vogliamo essere travolti dalla protesta perché la Dc si rifiuta di prendere in esame qualsiasi ipotesi di cambiamento», incalza Altissimo, segretario del Pli. I due partiti minori che a Brescia hanno retto bene, rispetto all'avanzata della Lega guadagnando voti, ora partono all'attacco.

Chiedono alle forze politiche maggiori più serietà e coerenza nell'affrontare le riforme istituzionali. E trovano il grimaldello per forzare la situazione nell'iniziativa del Corel, il comitato per le riforme elettorali, presieduto da Mario Segni, di chiedere, con l'appoggio delle firme di 200 deputati, l'immediata discussione alla Camera, dopo l'approvazione della Finanziaria, delle proposte di legge per l'elezione diretta dei sindaci.

Ma se la Camera dovesse affrontare, dopo la Finanziaria, e quindi presumibilmente subito prima delle elezioni politiche, la questione dell'elezione diretta del sindaco, questa potrebbe essere considerata la prima riforma «forte», come ha affermato La Malfa nel messaggio di sostegno inviato a Segni, «per superare l'asfissiante mediazione partitocratica».

«Se avessimo già avuto la legge da noi presentata nel marzo del '90 — ha aggiunto Altissimo che ieri ha riunito la direzione del Pli — non ci troveremmo di fronte a casi come quelli di Brescia, di Milano o di Catania. Il crescente malcontento — ha aggiunto il segretario liberale — può trovare risposta solo in una revisione di una carta costituzionale che non sia solo di facciata, ma che restituisca centralità al cittadino, liberando le istituzioni dalle incrostazioni della partitocrazia. L'elezione diretta del sindaco è un passo concreto in questa direzione».

Anche Occhetto ha inviato a Segni una lettera, dicendosi a sua volta «"d'accordissimo nel sollecitare la massima urgenza per l'esame parlamentare di questa riforma».

SAGGI: POLITICA

Dare (e avere)

Gli interventi su Trieste di Manlio Cecovini

Nella collana «Civiltà del Risorgimento» dell'editore udinese Del Bianco è uscito «Dare e avere per Trieste: scritti e discorsi politici (1946-1979)» di Manlio Cecovini (pagg. 286, lire 32 mila). E' il primo di una serie di quattro volumi che ripercorrono l'attività politica di Cecovini attraverso i suoi articoli e i suoi discorsi: un «libro di storia», come afferma l'autore, «nato mentre la storia nasceva, e non riveduto». Apre il volume una lunga introduzione di Diego de Castro, della quale riportiamo, per gentile concessione, la parte iniziale.

Testo di
Diego de Castro

Ho accolto molto volentieri l'invito a scrivere questa inconsueta prefazione e penso e spero che l'Autore del libro sia stato, a sua volta, lieto della mia accettazione. Per me, l'invito costituisce un onore perché giudico Cecovini come una delle pochissime personalità carismatiche espresse da Trieste nella seconda metà di questo secolo. Forse posso riferirmi anche alla sua prima metà, sebbene sia difficile un confronto tra ciò che il carisma era allora — particolarmente nei due primi decenni del Novecento — ed è oggi. (...).

Con l'Autore, ch'io conosco da oltre quarant'anni, abbiamo molte idee in comune, ma pure alcune opinioni diverse ed è proprio anche di queste che vorrei parlare perché la prefazione non diventi una specie di agiografia commemorativa, sul tipo di quelle che è abituale scrivere quando una persona si ritira in pensione. Ora, io spero non solo che Cecovini non abbia alcuna intenzione in merito, anche se raccoglie i suoi scritti e i suoi discorsi, ma sono, per di più, convinto che Trieste abbia ancora bisogno della sua intelligenza e della sua esperienza; e mi auguro ch'egli si renda conto di ciò se avesse qualche vaga intenzione di ritirarsi.

A coloro che hanno sotto i loro occhi il modo attuale di far politica, insultando gli uomini che abbiano idee diverse dalle proprie, sembrerà strano che scriva uno spontaneo elogio di Cecovini una persona la quale non solo non ha mai fatto parte della Lista, ma che anzi aveva sconsigliato di crearla, dopo la raccolta delle 65.000 firme.

I cosiddetti politici di oggi non capiscono e non possono capire quale sia stata la mentalità di noi triestini (o istriano-triestini, come me) che siamo nati quando le nostre terre erano ancora austro-ungariche. Esse appartenevano a un Paese che, per quanto concerneva il rispetto delle altrui personalità e della propria, aveva raggiunto il più alto grado di civiltà, cui sia mai arrivato uno Stato del passato o del presente. Pensando di cogliere nel segno dei riguardi di una personalità, ma ignorando di coglierví nei riguardi di una intera civiltà, Andreotti, nel suo ultimo libro su De Gasperi, ha affermato che il grande statista trattava le persone in relazione inversa alla loro importanza, per cui era più gentile con gli uscieri che con i Ministri. Anche De Gasperi era nato austro-ungarico. Questa è la nostra educazione, che ci hanno dato sin da bambini.

Cecovini è meno anziano di me, ma appartiene alla mia gneerazione: quella anteriore alla prima guerra mondiale. Condividiamo, perciò, lo stesso modo di considerare gli uomini e le loro idee. Per noi, la stima o la disistima verso qualcuno non è dipendente dall'ideologia che esso professa purché si tratti di una persona di valore, che sia in buona fede, agisca coerentemente e non con doppiezza e sia moralmente onesta. Non ha peso il fatto che le sue opinioni siano magari diametralmente opposte alle nostre. In passato, il Vescovo Santin, Vidali e Biagio Marin (un ecclesiastico, un comunista e un liberale, che si dichiarava agnostico) si stimavano a vicenda e lo so perché ero amico di tutti e tre.

E circa la nostra abitudine di considerare l'uomo e non le sue ideologie, ricordo l'attonito stupore dei miei amici piemontesi quando, su «La Stampa», recensii, molto favorevolmente, «Il complesso dell'imperatore» di Cergoly: io, discendente da due famiglie con glorie irredentiste, lui austriacante. La prova di questa nostra quasi identità di idee è data dal fatto che, in un suo bellissimo discorso del 30 ottobre 1978, Cecovini espone questi stessi concetti, quasi con le medesime parole. Ma né io conoscevo, prima d'ora, il suo discorso, né lui conosceva quanto avevo scritto io — e vado ancora scrivendo — in merito alle caratteristiche proprie della mentalità della nostra generazione.

Questi lunghi ed estemporanei accenni sono stati introdotti perché il lettore comprenda come possa stimare profondamente Cecovini (e speri di esserne stimato) anche se sulla Lista, quando doveva nascere, io avessi idee molto divergenti dalle sue. Ricordo che scrissi un articolo su «La Stampa», sconsigliandone la creazione, e venni a Trieste per una riunione, cui parteciparono anche Aurelia Gruber Benco e Gianni Giuricin (ambedue persone di grande valore), spiegando che a mio modo di vedere, era meglio che ciascuno restasse nel proprio partito e cercasse di migliorarlo dal di dentro attraverso la forza delle 65.000 firme. Secondo me, il mettere assieme persone provenienti da formazioni politiche molto diverse e aventi in comune la sola idea di reagire contro una decisione dannosa per la città, non avrebbe potuto dare luogo a una aggregazione duratura.

«Mutatis mutandis», la Lista avrebbe avuto, a mio modo di vedere, un destino simile a quello del qualunquismo, ch'io avevo visto nascere, prosperare e morire, proprio perché aveva aggregato persone di idee molto differenti, ma messe assieme per perseguire un solo comune scopo. Direi oggi che, per sua fortuna, la Lista ha ancora Cecovini e cioè posiede, nel suo scrigno, il prezioso cemento carismatico, che tende a frenare le tendenze centrifughe. Può darsi che, con il cambiamento generazionale, che renderà più omogenei i componenti, e per il fatto che la Lista è divenuta, in pratica, un partito politico, essa non debba subire la fine del qualunquismo (...).

STUDI

«Rotoli» per tutti

GERUSALEMME — I «rotoli» del Mar Morto, i preziosi manoscritti della Bibbia e di altri scritti religiosi risalenti a 2000 anni fa (decine di migliaia di frammenti, conservati a Gerusalemme) non sono più accessibili solo a pochi studiosi. Lo ha annunciato Emanuel Tov, responsabile del piano di pubblicazione. Da anni gli studiosi esclusi si lamentavano del fatto che i rotoli fossero monopolio di una cerchia di «privilegiati», rallentandone l'edizione. Di recente, agendo col computer, alcuni di essi avevano ricostruito e pubblicato l'intera raccolta, mettendo insieme passi isolati.

MOSTRA

Un pittore da capire

FIRENZE — «Michelangelo Merisi da Caravaggio. Come nascono i capolavori» è il titolo della mostra che sarà aperta a Palazzo Pitti a Firenze dal 12 dicembre al 17 maggio '92. Organizzata dalla Fondazione «Roberto Longhi» e dalla Soprintendenza, esporrà molte opere del pittore, tra cui recenti scoperte la cui autografia è storicamente accertata e lavori mai esposti in Italia. Lo scopo è di capire il modo rivoluzionario di dipingere del Caravaggio, di illustrare le sue tecniche, anche con i risultati delle analisi di certi suoi quadri attraverso foto ai raggi ultravioletti e infrarossi, radiografie, eccetera.

EDITORIA: PROTAGONISTI

Mondo Einaudi

Un libro-intervista per una storia a più facce

Recensione di
Gabriella Ziani

Sarà presentato domani a Trieste, alle 18, nella sala di lettura della libreria Minerva, il libro di Severino Cesari «Colloquio con Giulio Einaudi» (Theoria). Sarà presente l'editore, che in questo volume ripercorre fatti e personaggi della propria azienda e, insieme, tanta storia culturale italiana.

«Bisogna dirlo una volta per tutte: la casa Einaudi, dalle origini fino a ieri mattina, mi auguro anche oggi e domani, è una casa editrice che ha rispettato lo studioso, ma se uno veniva con un biglietto da visita di alto rango all'università, alla Einaudi non importava nulla. Importava che fosse bravo, magari giovane e senza titoli, ma bravo». Le delicate, non facili, appassionate alchimie che hanno costruito nel tempo la casa editrice Einaudi e il suo catalogo poggiano su molte convinzioni come queste, accidentali se riportate al «lì e ora» di tante decisioni, «caratteriali» se si considera che dietro v'era il gusto culturale di un gruppo di persone, ma ormai «storiche» nel contesto in cui le colloca il volume «Colloquio con Giulio Einaudi» di Severino Cesari (Theoria, pagg. 235, lire 25 mila).

Il libro-intervista, frutto di lunghi dialoghi tra l'autore e l'editore, è nello stesso tempo un terreno di memorie, una resa dei conti, un omaggio alla classe intellettuale che ha gravitato attorno allo «Struzzo», un'indicazione di programma, un giudizio sulla letteratura e la politica di ieri e di oggi. Merito del discreto — ma non anodino — intervistatore, che ora s'appassiona e ora dissente, ora insiste e ora scava più a fondo, lasciando comunque tutto lo spazio necessario a un Einaudi finalmente disposto a dire le cose «una volta per tutte», dopo che il suo libro di ricordi edito da Rizzoli, «Frammenti di memoria», erratico e intimo, fu giudicato in più punti elusivo e poco soddisfacente.

Questo giudizio siglava nello stesso tempo due diversi atteggiamenti: di sincero interesse, prima di tutto, e di dispiacere perchè il ben noto «esprit» freddo e distaccato dell'editore seguitava a dribblare fatti ormai entrati nella storia della cultura italiana. Qui le domande si fanno serrate, e Einaudi dettaglia con quali soldi e quali appoggi iniziò a stampare libri (fra i suoi mecenate, oltre a Santorre Debenedetti e Luigi Albertini, «anche lui benemerito, l'ingegner Ghersina, di Trieste»). Diedero «centomila lire di allora, facciamo che siano un cento milioni di oggi»: più incoraggiamento che prestito.

La Einaudi fu registrata come ditta nel 1933. Alle sue spalle c'era il nome di Luigi Einaudi (ma il presidente della Repubblica mise al servizio del figlio solo qualche conoscenza e un'attività di gavetta nella rivista «La Riforma sociale»), e c'erano alcuni amici fondamentali: Leone Ginzburg, Massimo Mila, quest'ultimo tramite di Cesare Pavese e di Franco Antonicelli. «Quattro gatti», dice Einaudi, pochi soldi, una tradizione alle spalle e un'altra da inventare.

Il percorso, ricostruito su vari piani (tecnici, intellettuali, umani, economici, politici, culturali, storici) è fittamente complesso e interessante. Vi si possono isolare però alcuni punti fondamentali. Innanzitutto, Einaudi legittima con questa operazione-finestra la propria impresa, nel momento in cui ha superato la gravissima crisi economica che l'ha portata in mano a un «pool» editoriale, e nel momento in cui da certe parti se ne fa una lettura storicizzante che le affibbia un ruolo di «dittatura» culturale marxista.

In secondo luogo, il «padre-padrone» usa la propria voce soprattutto per dare a ciascuno la sua parte: i protagonisti veri della casa editrice sono qui Leone e Natalia Ginzburg, Cesare Pavese, Elio Vittorini, Italo Calvino, Norberto Bobbio, Daniele Ponchiroli, Luciano Foà, Giulio Bollati, e figure meno pubbliche, ma altrettanto fondamentali, come l'insuperabile grafico-tipografo Oreste Molina (un perfezionista più filologo dei curatori redazionali) e Roberto Cerati, appassionato e abilissimo direttore commerciale.

Un terzo punto riguarda l'ideologia della casa editrice, e Einaudi si confessa «estremista» a oltranza, temperato e tenuto a freno da quell'autentico «collettivo» d'intelligenze che era la casa editrice: estremista in senso generale, per il piacere di andare sempre «oltre», estremista in senso più proprio, con innamoramenti per il marxismo, per il maoismo, per il castrismo, per il '68, e un ultimo inesausto interesse per il '77. Ma la questione è ben più complessa, e riguarda da un lato la sopravvivenza di una voce antifascista durante il fascismo, dall'altro i rapporti e le reciproche influenze con il Pci di Togliatti.

Così Einaudi dice la sua verità anche a proposito della morte del «Politecnico», la rivista diretta da Elio Vittorini (sui cui si leggono brillanti pagine, ancorchè datate, in un capitolo di «I quarantanove gradini» di Roberto Calasso, appena edito da Adelphi): quella innovativa rivista morì, insomma, non per volontà censoria del «Migliore», ma semplicemente perchè vendeva poco. Non ci sono tuttavia assoluzioni di parte, casomai il «freddo», a-passionale desiderio di mostrare come le cose crescano e si disfacciano per un concorso di cause, sulla pista comunque ben tracciata di quello che Einaudi si rifiuta di definire un «progetto».

Il suo progetto furono questi collaboratori eccezionali, una continua ricerca di novità, con un solido intento di costruire la cultura di sinistra (partendo da Gramsci, ma andando tuttavia a volte molto oltre), di mettere in catalogo la scienza (un filone fondamentale), di aggregare una classe di scrittori in cui etica, poesia e forma fossero compresenti e di alta qualità.

Le ormai molto famose «riunioni del mercoledì», che Einaudi ricorda come un'appassionante parentesi di discussione in mezzo a faccende più burocratiche, furono volta per volta trascritte, e potrebbero costruire un diario a più voci. Qui Einaudi le coordina, generoso e riconoscente, assiepando momenti di quotidianità, tic e fissazioni, idee e decisioni, litigi e umori di ciascuno, che per lui non si sono mai spenti: «E anche i muri lo sanno — dice — che quando prendo un'iniziativa, ho l'abitudine ormai, nella mia mente, di convocare questi assenti, anche i vivi ma comunque assenti, e chiedere loro consiglio. Che cosa può pensare Pavese? Cosa può pensare Leone? Cosa pensava Calvino? Ora aggiungo: cosa penserebbe Bollati?».

Leone Ginzburg fu ucciso in carcere dai nazisti, Pavese si tolse la vita, Calvino è morto, Bollati è alla Bollati-Boringhieri. Foà è alla Adelphi, da poco è scomparsa Natalia Ginzburg. Anche fra gli autori più fedeli sono mancati Primo Levi, Elsa Morante; altri hanno preso nuove strade. Senza enfasi, solo con qualche scatto del suo pragmatico cinismo, Einaudi rivendica il primato: e, in estrema sintesi, indica il catalogo della casa editrice, «Cinquant'anni di un editore», come il miglior libro prodotto. Lì dentro dice, c'è tutto, non occorre parlare tanto.

Eppure, fra queste cose e le infinite altre che stanno in questo libro (compresi i discorsi sui critici, sui contatti con gli editori stranieri, sul rapporto coi traduttori) non si nasconde un inopinato monumento a qualcuno: si va dentro un'impresa culturale.

Resterebbe da raccontare il modo con cui Einaudi spiega le sue difficoltà finanziarie, del passato e recenti. Basterà dire che dietro le spiegazioni tecniche c'è un'ammissione: che soldi, la Einaudi, non ne ha ricevuti da nessuno. Vero è che nessuno glieli ha dati. Ma basta scegliere da che parte considerare la questione.

In alto, Giulio Einaudi (foto dal «carnet» d'immagini di Franco Antonicelli, edito da Bollati Boringhieri). Sotto, Cesare Pavese, del medesimo autore.

LIBRI

Dossena scherza, però lo fa sul serio

Recensione di
Alberto Andreani

Cominciò come studioso di letteratura italiana, con un breve saggio sull'Alfieri che ottenne addirittura il consenso di Benedetto Croce. Ma quando venne infine il momento della scelta, e tutti gli pronosticavano una brillante carriera accademica, Giampaolo Dossena (cremonese, nato nel 1930) decise di abbandonare le aule universitarie per delle redazioni editoriali, avendo fatto un semplicissimo calcolo economico, fondato sugli importi degli stipendi mensili.

Nelle ore lasciate libere dal lavoro che gli imponeva di mettere a punto libri altrui, Dossena riuscì a confezionarne di suoi, prima dedicandosi con filologica cura alla ristampa dei classici di Folengo, dell'Alfieri, di Giulio Cesare Croce, e quindi approntando una guida ai luoghi letterari italiani e alla Brianza dei poeti. Infine, migrato dall'editoria alla stampa quotidiana, Dossena si è imposto all'attenzione generale come grandissimo esperto di giochi, diventando presto celebre per una seguitissima rubrica.

Le diverse anime di Dossena vengono ora messe a nudo in due volumi stampati quasi contemporaneamente dalla Rizzoli e dal Mulino. Il primo si intitola «Fai da te» (pagg. 328, lire 38 mila) e riunisce saggi dedicati a «letteratura, turismo e bricolage», mentre il secondo («Garibaldi fu ferito», pagg. 81, lire 15 mila) testimonia della straordinaria abilità di Dossena di manipolare il linguaggio inventando una serie quasi infinita di spostamenti di vocali e consonanti, degni di un Edward Lear o di un Lewis Carroll.

In ogni caso, l'obiettivo dell'autore rimane unico: mettere a punto una irriverente, ironica antropologia del vivere quotidiano sfruttando i materiali più diversi. In questo progetto trovano così spazio le analisi sui grandi maestri della narrativa popolare (Agatha Christie e Salgari), le indagini su Gadda e Delfini, le esplorazioni alla ricerca dei luoghi manzoniani di Milano, le confessioni dell'Alfieri, le filastrocche, i giochi di carte, le passeggiate nei fornitissimi negozi di ferramenta dove da qualche anno gli italiani sfogano la loro passione per il bricolage, ovvero «il lavoro imposto dalla società dei consumi per i tempi morti dei periodi lavorativi».

Alle prese con argomenti tanto diversi, Dossena non perde il suo sangue freddo: li affronta facendo leva su una enciclopedica dottrina, su uno stile di anglosassone precisione, su una graffiante ironia, venendo ogni volta a capo degli interrogativi che sciorina di fronte agli occhi del lettore.

Con il risultato che sia «Fai da te» sia «Garibaldi fu ferito» (al pari delle sue opere precedenti) sono volumi da tenere a portata di mano, per poterli consultare in caso di necessità (o di invincibile umor nero), non da imbalsamare sugli scaffali di una domestica biblioteca.

Scorrendoli, il divertimento intellettuale è infatti assicurato e le sorprese non mancano, annidate soprattutto nell'imponente e insolito apparato di note che accompagna i due libri, vero scrigno del tesoro per i bibliofili impenitenti e per chi ama le curiosità letterarie.

ARCHEOLOGIA

Bronzetti da campanile

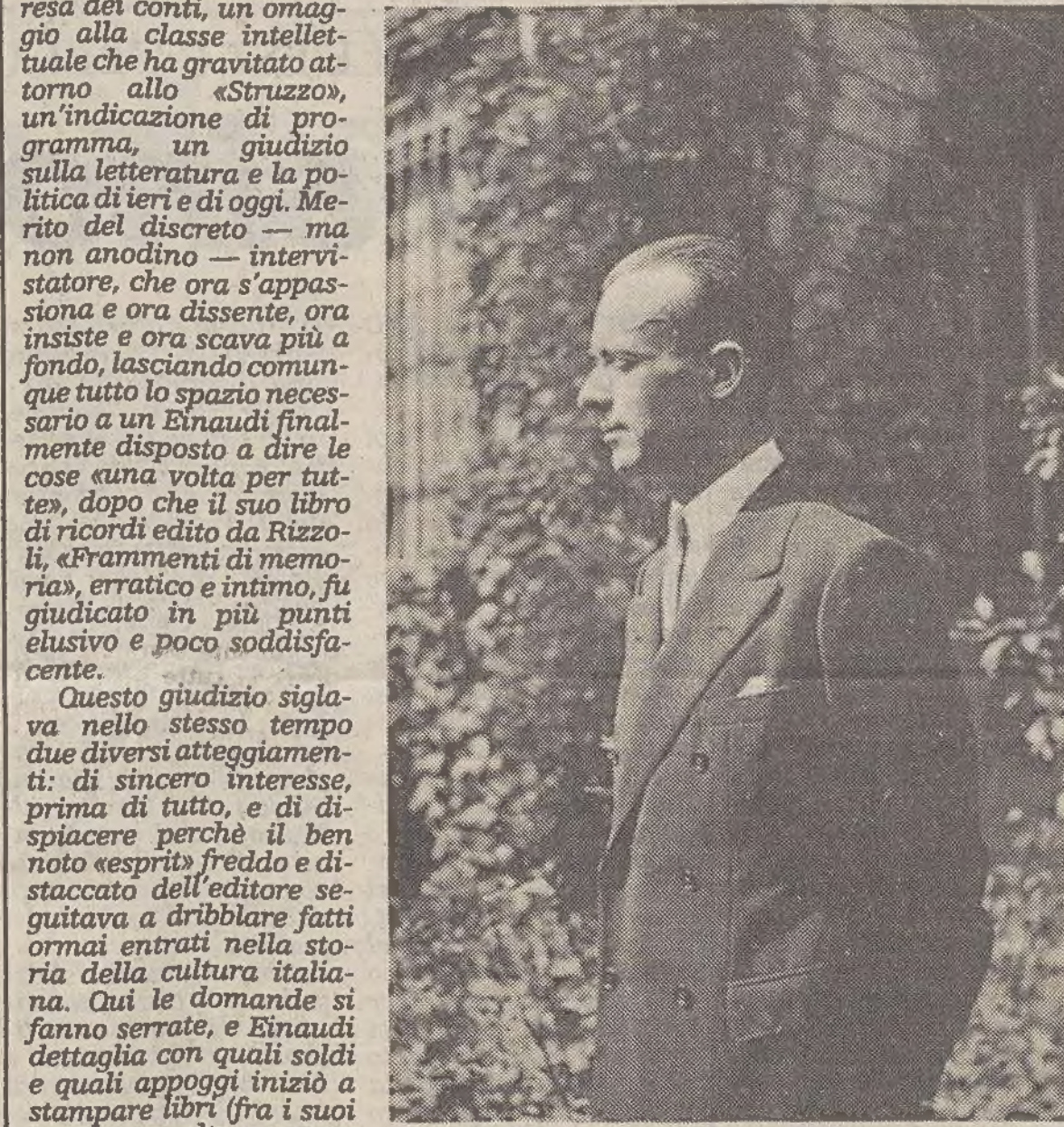
L'avventurosa storia della collezione Corazzi da Cortona

L'AJA — Quattro bronzi etruschi si sono salvati per caso, grazie alla lungimiranza di un contadino che non volle darli al parrocco del suo villaggio perchè li fondesse e li trasformasse in campane da chiesa. Adesso, quelle statuette che raffigurano un fanciullo con un'oca in mano, una sacerdotessa, un candelabro e una pala, sono considerate tra i pezzi più belli della grande raccolta di reperti etruschi del conte Galeotto Corazzi di Cortona, conservata al museo dell'Aja in Olanda.

Quattro pezzi, tra i più belli, furono salvati da un contadino che non li cedette al parroco per trasformarli in campane

Non che la collezione del Corazzi possa vantare soltanto quei quattro pezzi. Il professor Ruud Halberstma, conservatore della sezione di archeologia classica del museo nazionale di Leida, che si sta occupando della ricostruzione dei passaggi che portarono la straordinaria raccolta dall'Italia in Olanda, è convinto che rappresenti una delle più importanti collezioni di oggetti provenienti dall'antica Etruria. Però le quattro statuette portano con sé una storia da raccontare, un loro antico fascino.

Come si diceva, i pezzi finirono nelle mani di un contadino. Fu lui a decidere di ribellarsi alla campagna di propaganda fatta dal parroco del villaggio perchè gli venissero consegnati tutti gli oggetti di bronzo ritrovati nella zona. Il sacerdote meditava di trasformare quelle testimonianze di civiltà pagane in nuove campane per la chiesa, che poi vennero ribattezzate «le campane dell'ignoranza». Quel contadino preferì venderle al Corazzi, che poteva già vantare una cospicua collezione.

Quella raccolta però, messa da parte di varie generazioni di antenati, venne venduta dallo stesso Corazzi quando scoppiò la guerra tra la Grecia e la Turchia. Il conte preferì cedere tutti gli oggetti etruschi a Jean Emile Humbert, un singolare ex ingegnere militare olandese che si era trasformato in archeologo, per poter costituire una cospicua dote alle tre figlie arrivate ormai all'età fatidica in cui si combinavano i matrimoni. Nel 1826 la raccolta passò dall'Italia all'Olanda, con la mediazione di Humbert in persona. Solo adesso, però, si è deciso di ricostruire la storia di quella importantissima raccolta di oggetti d'arte etrusca.

Guyana, i novecento suicidi. Ma cos'avevano in cuore?

Recensione di
Giovanni Cacciavillani

«Madre... madre... madre... madre... madre ti prego! Madre ti prego! Ti prego! No... non farlo! Deponi la tua vita insieme al tuo bambino, ma non farlo!». Questo grido di supplica e di disperazine è al centro di una delle notti più folli e impressionanti mai verificatesi negli ultimi decenni: il suicidio di massa di novecento persone, avvenuto a Jonestown, Guyana, il 18 novembre 1978. Come sempre, Jim Jones, leader della comunità «Peoples Temple», fa registrare le deliranti assemblee, e di quell'ultima notte ci è rimasta l'allucinante cassetta. E' per merito dello psichiatra e psicoanalista Arturo Domenico Nesci se noi ora possiamo, al di là della troppo svelta rimozione di tutta la vicenda, ripercorrere l'esemplare e intera storia di un gruppo, di una «setta» che non è, purtroppo, senza addentellati con centinaia d'altre sparse in tutto il mondo: «La notte bianca», sottotitolo: «Studio etnopsicoanalitico del suicidio collettivo» (Armando editore, pagg. 191, lire 24 mila).

Nesci ha studiato l'argomento per più di dieci anni: ne è uscito un libro di rara profondità, di grande complessità, di straordinaria capacità intuitiva. Un libro anche faticoso, se si può dire, nella misura in cui esso rispecchia la fatica dell'autore e il suo trionfo finale nel ricostruire eventi sociali e meccanismi psicopatologici che richiedevano non una spiegazione lineare, bensì un percorso sinuoso, labirintico, per illuminare dall'interno il groviglio abissale dei moventi.

Perché, intanto, questo sipario di silenzio calato rapidamente su uno dei fatti più sconvolgenti e più seguiti nelle cronache degli anni '70? Indubbiamente, ci sono stati in esso molti lati oscuri che si è preferito non approfondire: «L'omicidio-suicidio collettivo del Tempio dei Popoli è stato una strage di bambini, di donne, di anziani, di emarginati, di negri, finanziata (sia pure inconsapevolmente) dalla "beneficenza" pubblica, somministrata da un medico, resa possibile da notevoli "coperture" politiche e religiose». Ma il motivo più plausibile di questo silenzio è forse da ricercare in un vero e proprio «disconoscimento» collettivo inconscio: meglio non andare a vedere come sono strutturati molti «gruppi» nella cosiddetta società civile, nell'epoca del capitalismo avanzato e del trionfo della scienza e della democrazia.

In realtà, quel che è altamente inquietante (ciò di cui è difficile prendere coscienza) è proprio la matrice e il funzionamento di ogni gruppo, anche riconosciuto socialmente e istituzionalmente. In «Massa e potere», Canetti ne diede a suo tempo una mirabile interpretazione antropologica; ma anche la psicoanalisi (con Bion, Foulkes, ecc.) è ora in grado di fornire preziose indicazioni. Jim Jones, leader carismatico, sedicente frutto di molteplici reincarnazioni (Cristo, Buddha, Lenin...), era riuscito a coagulare intorno alla sua lucida e delirante persona una comunità che Nesci definisce placentare/sinciziale.

In quanto placenta, il leader esercita una funzione di filtro tra il gruppo e il mondo esterno: da un lato, egli immette nella comunità-feto le sostanze nutritive provenienti dall'ambiente (corpo della madre); dall'altro, assorbe il «male», il «veleno» del gruppo e lo evacua all'esterno (in tal modo, il mondo esterno diventa un'entità pericolosa da cui difendersi, fonte di tutti i vizi e sempre pronto a perseguitare il gruppo-feto). Parallelamente, il gruppo è come un sincizio, cioè un'organizzazione cellulare in cui le membrane che separano le cellule scompaiono; si potrebbe dire che la struttura sinciziale del gruppo si fonda sulla perdita d'identità dei singoli componenti, a favore di una unità-fusione-confusione dei membri all'interno della loro sacca amniotica.

Invece di esserci delle relazioni, ci sono delle fusioni (dei membri fra di loro e dei membri con il leader, con i quali essi s'identificano). Impera un narcisismo di morte: non è un caso che il massimo studioso del narcisismo, Herbert Rosenfeld, paragoni la struttura narcisistica a una «banda mafiosa» interna al soggetto. Allora, tutto è possibile: accedere all'Eden, operare miracoli, abolire il dolore, negare la realtà, negare la morte. Attaccato dall'interno o dall'esterno (così avvenne nel caso del «Peoples Temple»), esposto al pericolo di confrontarsi con la realtà spazio-temporale e con la separazione della simbiosi placentare, la morte può proporsi come un tuffo magico nella quiete che prelude a una rinascita.

Ecco allora ricontestualizzato il grido sopra evocato, cui segue l'altro finale: «Ognuno è felice quando compie il passaggio all'altra riva... E' bello, è bello! Non è mai stato così bello!».

ROGNONI PRESENTA IL NUOVO MODELLO DI DIFESA

Esercito, tagli alla leva

Previsti novantamila soldati in meno rispetto alla forza attuale

ROMA — «Siamo pronti a partecipare a una missione di pace dell'Onu in Jugoslavia», ha detto il ministro della Difesa Virginio Rognoni nel corso di una conferenza stampa destinata ad illustrare il «Nuovo modello di difesa», un documento che definisce il profilo delle forze armate italiane per l'ultimo scorcio del secolo.

Avremo dunque un esercito ridottissimo nel numero, composto da poche unità nelle quali presteranno servizio volontari ben pagati e con prospettive concrete di lavoro al momento del loro congedo: ad esempio il passaggio nella polizia, nei carabinieri o nei pompieri. Al vertice di questa nuova struttura, assai più agile e manovriera di quella attuale, ci sarà un Capo di stato maggiore della Difesa non più «primus inter pares» — che tradotto in italiano significa «privo di effettivo potere» — ma vero comandante delle Forze armate, l'uomo dal quale dipenderanno gerarchicamente i capi di stato maggiore di esercito, aviazione e marina, che ora marciano ognuno per conto proprio.

I giovani in soprannumero saranno forse dirottati nei servizi civili. Cinque le brigate di «professionisti»

Sarà un esercito moderno, dotato di tutti i più nuovi e sofisticati sistemi d'arma che lo metteranno in linea con quelli degli altri Paesi industrializzati più avanzati. Ma nessuno sa quando tutte queste belle cose saranno fatti concreti. Non sarà dunque questo Parlamento ad approvare il progetto di riforma della leva che finirà in archivio in attesa venga riesumato nella prossima legislatura.

Che cosà resterà del nuovo esercito su dieci brigate di leva e cinque di professionisti che il ministro Rognoni ha chiesto di far nascere al posto di quello attuale? Molto. La riforma è imposta dalla situazione internazionale ma anche dalla necessità di dare credibilità ad uno strumento che nella forma attuale si è dimostrato non in grado di rispondere con prontezza alle domande poste dai nuovi scenari europei e mondiali.

I vertici delle forze armate sembrano decisi a non cedere sulla durata della leva, che rimarrà di dodici mesi, ma prevedono una riduzione dei coscritti di 90 mila unità. Quali saranno i criteri ai quali si ispireranno coloro che dovranno provvedere a questa selezione? Rognoni ha preannunciato criteri «oggettivi ed equi», ma è parso contare di più sulla istituzione di un servizio civile obbligatorio nel quale potrebbero essere dirottate le decine di migliaia di giovani che risulteranno in soprannumero rispetto alle più contenute esigenze della leva.

Quello presentato da Rognoni alla Camera e al Senato è un documento programmatico e non avrà alcuna conseguenza pratica immediata. Del nuovo modello si conoscono però fin d'ora i costi: oltre agli stanziamenti di bilancio che, nonostante la riduzione della «forza bilanciata» resteranno ai livelli attuali, ci vorranno — ha detto Rognoni — 35-40 mila miliardi in dieci anni. Ai venti mila miliardi iscritti in bilancio per il 92 dovranno aggiungersi i 4 mila miliardi della prima «tranche» di questo stanziamento aggiuntivo che serviranno a dare il via all'acquisto della seconda portaerei, dei «Patriot» che hanno dato buona prova nella guerra del Golfo contro i missili «Scud» di Saddam Hussein, degli Efa, l'aereo europeo, dei sistemi di interdizione, dei moderni elicotteri controcarro che faranno del nostro esercito uno strumento affidabile, pronto a fronteggiare i prevedibili nuovi compiti che si possono indovinare negli attuali scenari internazionali.

Il nuovo esercito sarà composto da 90 mila soldati in meno di quello attuale.

CORTE COSTITUZIONALE

Csm anti-Cossiga Consulta allertata

ROMA — Avanti, ma con prudenza. E' la linea scelta dal Consiglio superiore della magistratura, sull'ipotesi di ricorrere alla Corte costituzionale perché arbitri la contrapposizione fra Capo dello Stato e consiglieri. Il plenum ha deciso ieri di adottare questo strumento per avere una risposta definitiva su chi ha l'ultima parola, fra Cossiga e il plenum, nel decidere cosa deve essere discusso a Palazzo dei Marescialli; ma girare la domanda ai giudici costituzionali non è cosa semplice.

Così il Csm, in attesa che il Parlamento proceda con il disegno di legge «di interpretazione autentica» del regolamento consiliare, pronto a riprendere a gennaio l'esame delle pratiche vietate da Cossiga — ovvero a riaprire il conflitto con il suo presidente —, ha affidato ai componenti della commissione «riforma» e a quelli dell'ufficio studi, il compito di decidere in che modo presentare il ricorso a Palazzo della Consulta.

La decisione ha raccolto il consenso di tutti i presenti, (24 fra cui il vicepresidente Giovanni Galloni e il procuratore generale della Cassazione Vittorio Sgroi). Qualcuno però, come il togato di Unicost Nicola Lipari, aveva delle perplessità e ne ha voluto parlare con chiarezza: «L'esito del ricorso alla Consulta», che dia ragione a noi o a Cossiga, «sarà comunque delegittimante», ha spiegato: ovvero farà fare una brutta figura o al Capo dello Stato o a un organo come il Csm che è di rilevanza costituzionale.

Per il consigliere è perciò possibile che i giudici costituzionali decidano di respingere la domanda, dichiarandola inammissibile. Verrebbe così a essere tagliata la strada non solo al consiglio, ma anche a chi in futuro potrebbe trovarsi in situazioni analoghe; insomma «la strada del conflitto di attribuzione» da sollevare innanzi alla Consulta è per Lipari «enormemente pericolosa».

In realtà quest'ultimo sfonda una porta aperta; poiché anche i 9 presentatori della proposta vagliata ieri dal Csm avevano avanzato le medesime perplessità. Che riguardano per prima cosa la corretta individuazione dei comportamenti di Cossiga che hanno causato lo scontro con il Consiglio.

In secondo luogo bisognerà dimostrare come questi atti del Capo dello Stato non sono stati compiuti da lui nella qualità di presidente dell'organo; in questo caso infatti, la Consulta non potrebbe ammettere il ricorso, che viene accettato solo quando sia fra differenti poteri dello Stato e non al loro interno. Inoltre il Csm dovrà anche dimostrare di essere un «potere dello Stato» e cercarsi gli avvocati difensori.

Come si vede i dubbi del plenum nel successo dell'iniziativa sono tanti, quante le difficoltà da superare; votare subito l'invio della questione alla Corte costituzionale avrebbe potuto compromettere il risultato indebolendo l'azione in corso al Parlamento. E' evidente, quindi, che i consiglieri si giocheranno questa carta rischiosa solo se, a gennaio, ricominceranno i «veti».

VICENZA

Domestica violentata perde il posto di lavoro

VICENZA — Non vuole essere reintegrata nel suo lavoro di domestica, ma vorrebbe che il suo aggressore fosse allontanato dall'Italia la giovane donna di Cagnano di Pojana Maggiore, un paese del vicentino, violentata dall'autista albanese della famiglia presso la quale lavorava e licenziata per la «negativa pubblicità» di quanto avvenuto. La donna, P.L., di 30 anni, è sposata ed ha tre figli. L'uomo dopo l'arresto, ha patteggiato la pena: un anno e otto mesi di reclusione, con la condizionale ed è stato riassunto». La donna, invece, afferma di essere stata invitata a non riprendere le sue mansioni di domestica nella villa perché sostiene, «non ero più gradita dopo quanto era avvenuto».

ELEZIONI

Gianni Faustini neopresidente dell'Ordine dei giornalisti

ROMA — Gianni Faustini è il nuovo Presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti.

Lo ha eletto ieri il Consiglio che ha anche rinnovato le altre cariche.

Giornalista professionista, Gianni Faustini è nato a Trento nel 1935 e ha conseguito la laurea in storia contemporanea presso l'Università di Pavia.

Capo dei servizi giornalistici della Rai per il Trentino-Alto Adige, successivamente direttore responsabile del quotidiano «Alto Adige» di Trento, attualmente lavora all'Istituto trentino di cultura.

Presidente del consiglio regionale dell'Ordine dei giornalisti del Trentino-Alto Adige, è stato segretario del Consiglio nazionale dal 1986.

INCHIESTA

Appalti: ditta edile del Veneziano perquisita

VENEZIA — Una perquisizione nella sede della «Cantieri costruzioni cementi (Ccc) spa», di Musile di Piave è stata compiuta dai carabinieri nell'ambito di un'inchiesta sugli appalti per la realizzazione, tra l'altro, di alcune opere pubbliche nel Veneziano. Nel corso della perquisizione i carabinieri avrebbero sequestrato una cospicua documentazione.

Le indagini, condotte dal sostituto procuratore della repubblica Ivano Nelson Salvarani, riguarderebbero in particolare, i lavori per la costruzione della terza corsia dell'autostrada Venezia-Padova e della bretella che collega la stessa autostrada all'aeroporto veneziano «Marco Polo». A tali lavori avrebbe partecipato anche la «Ccc» spa.

VESCOVI DELL'EST E DELL'OVEST A CONSULTO IN VATICANO

Un sinodo per l'Europa

CITTA' DEL VATICANO — Il «gran consulto» comincia. 137 vescovi cattolici, 32 «delegati fraterni» cristiani, 24 capi dicastero della curia vaticana e una cinquantina tra uditori, uditrici ed esperti danno vita, a cominciare da oggi e fino al 14 dicembre, ad un Sinodo episcopale straordinario dedicato alle prospettive dell'Europa post-comunista e del dopo guerra fredda.

I maggiori «cervelli» dell'orbe cattolico si impegnano ad affrontare i problemi emersi all'indomani del crollo dei «muri» marxisti ad Est, nonché al perdurare del materialismo edonistico all'Ovest, ricercando per rivitalizzarle le radici cristiane del vecchio continente, padre della civiltà, sino a ierl'altro diviso ma che prima della fine del millennio si vorrebbe di nuovo unito sotto il segno del Cristo.

Alle 10 di stamane, nella basilica di San Pietro, Papa Wojtyla concelebrerà, sotto i riflettori dell'Eurovisione, una messa solenne con tutti i «padri sinodali» rivolgendo poi loro un discorso come indicazione generale dei lavori dell'assise che si concluderà sabato 14 dicembre con il lancio di una «dichiarazione finale» rivolta dal Sinodo dei vescovi all'Europa e al mondo intero e probabilmente consegnata a tutti i capi di Stato e di governo del pianeta.

Preannunciata l'assenza per causa di malattia del cardinale lituano Stefanovicius e del vicario apostolico di Istanbul, nonché del vescovo croato di Badurina, letteralmente impossibilitato ad uscire di casa essendo ancora sotto il tiro delle armi da fuoco serbe (per questo ha potuto comunicare col Vaticano soltanto tramite telefax); quindi ha letto alcune cifre con tanto di percentuali sia dei partecipanti di diritto, sia dei cosiddetti «delegati fraterni», cioè i rappresentanti delle altre confessioni cristiane invitati dal Pontefice romano a partecipare ai lavori sinodali con diritto di parola.

I «delegati fraterni» sono: il metropolita greco-ortodosso, il patriarca georgiano, quelli serbo ed armeno, l'anglicano, il luterano norvegese, l'evangelico vittemburghese, il riformato scozzese, il federato svizzero, il battista europeo e il delegato della conferenza ecclesiastica di Ginevra.

E' saltata immediatamente agli occhi di tutti una serie di assenze, la più vistosa delle quali è quella del rappresentante del patriarcato ortodosso di Mosca: si è così appreso che in effetti Alexis II, patriarca di tutte le Russie, aveva risposto con una lettera di diniego all'invito rivoltogli da Giovanni Paolo II, motivando il suo rifiuto con i recenti contrasti fra ortodossi e cattolici «uniati» in Russia e dintorni, ma anche per le tensioni esistenti fra la prima e la «terza Roma» a causa dell'apertura di nuove diocesi dipendenti dal Pontefice laddove non erano mai state erette nella pur millenaria storia dell'oriente bizantino.

FURTI IN PUGLIA

Ritrovate preziose tele trafugate in cattedrale

MODENA — La squadra mobile di Modena (in collaborazione con la Criminalpol di Bologna e Bari) ha recuperato alcune preziose tele antiche, che erano state trafugate dalla cattedrale di San Domenico a Ruvo di Puglia (Bari). L'operazione ha portato alla denuncia per ricettazione di un autista di 37 anni, originario di Ruvo ma residente a Rio Saliceto (Reggio Emilia), Alfredo Di Gioia, che aveva proposto l' acquisto dei dipinti a un antiquario modenese.

Due delle tele recuperate sono oli di grandi dimensioni (circa 140 centimetri per 210) e raffigurano la «Purificazione della Vergine» e «San Vincenzo Ferrari in abito domenicano» attribuibili al pittore Paolo De Matteis.

I dipinti erano stati rubati nella notte del 30 luglio scorso. Altri due quadri recuperati sono 'ovali' (sempre del XVIII secolo) di dimensioni più ridotte e raffigurano «San Giacinto» e «San Giovanni Battista»: erano 'spariti' dalla chiesa di Ruvo di Puglia nel 1985.

LE FAMIGLIE ITALIANE ALLA LENTE DEL FISCO

Dinastie d'oro

ROMA — Agnelli, Marzotto, Mondadori-Formenton, Benetton, De Benedetti, Fick, Orlando, Pininfarina ecc: le grandi dinastie industriali italiane costellano con molti de loro membri gli elenchi dei «grandi contribuenti forniti dal ministero delle Finanze.

Qualche volta compare — al netto delle frequenti omonimie — quasi tutta la «famiglia», talvolta invece gli elenchi fiscali differiscono notevolmente dagli alberi genealogici: un fatto che dipende da eventuali cambiamenti di cognome in alcune generazioni o anche dal fatto che qualche membro del casato risulta probabilmente al di sotto della soglia minima di rilevazione degli elenchi (245 milioni di lire guadagnati nel 1989 e denunciati nel 1990).

Ai Marzotto spetta con ogni probabilità la palma della famiglia più numerosa negli elenchi di Formica: ne sono registrati una decina: a guidare la classifica familiare dei redditi è Umberto con oltre 1,5 miliardi; seguono la sorella Italia con 952 milioni e poi con cifre minori altri fratelli e sorelle come Giannino, Pietro, Umberto, e la nuova generazione (Margherita, Maria Diamante, Maria Rosaria, Matteo, Paola, Veronica, Vittorio).

Marta Marzotto, non più membro della famiglia, figura sotto il suo cognome (Vacondio) con un reddito di 600 milioni.

Complessa è la mappa della dinastia Agnelli e dei rami imparentati (i Nasi ed i Camerana, ad esempio) che deve essere districata anche da omonimie ingannevoli.

Gianni Agnelli ha la leadership anche in campo reddituale con 6,5 miliardi, seguito dal fratello Umberto con 3,5 miliardi e dalla sorella Maria Sole con 2,4 miliardi. Seguono con redditi ben al di sotto del miliardo Susanna, Clara Giovanna, Giovanni Junior; tra il ramo Nasi i redditi più elevati sono quelli di Clara con 1,3 miliardi e Giovanni 1,6 miliardi.

Passando al settore dell'editoria, la famiglia più numerosa è quella Mondadori e rami collegati: in testa come reddito Giorgio Mondadori con 1,2 miliardi e Cristina Mondadori con 1,1 miliardi; sotto il miliardo sono Laura Mondadori, Leonardo Mondadori Forneron, Luca Formenton, Silvia Formenton.

Tra le dinastie tessili, i quattro fratelli Benetton (Carlo, Gilberto, Giuliana, Luciano) compaiono con redditi tra il mezzo miliardo ed i 600 milioni.

Gli Stefanel sono solo due (Giuseppe e Giovanna) ma insieme giungono a superare i 13 miliardi.

Coppia d'oro anche quella dei Lavazza (Alberto ed Emilio) con 4,6 miliardi a testa.

In splendido isolamento figura invece Leopoldo Pirelli, senza altri parenti con lo stesso cognome negli elenchi.

Altre famiglie industriali relativamente numerose sono quelle dei Falck (gli elenchi offrono sette persone con questo cognome; sicuramente imparentati sono Alberto con 1,1 miliardi, suo fratello Federico con 800 milioni, il cugino Giorgio Enrico con 1,1 miliardi e la cugina Gioia).

Pininfarina (negli elenchi ne appaiono cinque con Sergio accreditato di un reddito di 1,6 miliardi), quella dei Barilla (tre nomi dominati dai 5,1 miliardi di Pietro), quella degli Orlando (con Luigi dotato di 1,2 miliardi di reddito), quella dei Merloni (Vittorio 1,1 miliardi, Francesco con un miliardo e più distanziati i fratelli Antonio ed Ester).

Più scarna sembra negli elenchi la dinastia Ferruzzi, con Arturo (859 milioni) e Alessandra (365 milioni); ma occorre ricordare i rami collaterali come i Giuliani Ricci e così via.

In posti alti nella classifica reddituale si piazzano i Moratti: Gianmarco con 4,3 miliardi e Massimo con 4,1 miliardi.

I contribuenti di «peso» con il cognome De Benedetti sono quasi una dozzina ma naturalmente non tutti parenti tra di loro: Carlo appare con 2,4 miliardi, Camillo con 1,3 miliardi, Franco con 1,2 miliardi; uno dei figli di Carlo, Rodolfo, appare con 340 milioni.

Ma non occorre un «nome» celebre per guadagnare bene: sono numerosi i cognomi «comuni»: i «Rossi», per la cronaca, battoni i «Bianchi» per 109 a 65.

Gianni Agnelli

«PIZZO»

Un ufficiale giudiziario arrestato ad Ostia

ROMA — Un ufficiale giudiziario della Corte d'appello di Roma è stato arrestato dai carabinieri per concussione aggravata. Si tratta di Vittorio Buonocunto, 62 anni, originario di Napoli.

La vicenda ha inizio circa sei mesi fa quando viene ingiunto lo sfratto ad un inquilino che abita ad Ostia. Questi riceve da Vittorio Buonocunto assicurazione che lo sfratto sarà ritardato «se lui è disposto a pagare». Così avviene, Vittorio Buonocunto «ritarda» l'esecuzione dello sfratto e una settimana fa riceve dall'inquilino 500 mila lire. Successivamente, però, l'ufficiale giudiziario pretende il pagamento di altri due milioni di lire: la consegna è avvenuta ieri sul lungomare di Ostia; ma ad assistere ci sono anche i carabinieri chiamati dalla persona che deve essere sfrattata. Buonocunto viene arrestato per concussione aggravata: i carabinieri stanno indagando per accertare se già in passato avesse preteso tangenti e se avesse dei «complici» in questa attività.

APPELLO

Riaperto il processo per la strage del rapido

FIRENZE — Riaperto ieri mattina il processo d'Appello per la strage sul rapido «904» del 23 dicembre '84 (16 morti e 266 feriti) con l'interrogatorio di una serie di nuovi testimoni. Al centro delle deposizioni, la vicenda di un attentato compiuto la sera del 18 novembre '84 contro un negozio di elettrodomestici di via dei Pettinari, a Roma. E' quello che per Guido Cercola, considerato il «braccio destro» a Roma di Pippo Calò, il presunto «cassiere della mafia», costituisce una sorta di alibi.

Cercola infatti sostiene di aver compiuto lui quell'attentato con il congegno mancante alla serie dei sistemi di telecomando sequestrati a Roma nella primavera dell'85. Per l'accusa, invece, quel congegno mancante sarebbe stato utilizzato per realizzare la strage sul «904» e Cercola, proprio per allontanare da sé — e da Calò — quella gravissima accusa, si sarebbe attribuito l'attentato di via dei Pettinari, compiuto in realtà da altri.

Tutte le testimonianze di ieri hanno ruotato attorno a questo episodio. Cercola aveva raccontato sin dall'inizio del primo processo d'Appello (poi annullato dalla Cassazione per difetto di motivazione) di aver fatto quel «botto» per mostrare a un presunto trafficante libanese il funzionamento dei sistemi di telecomando che quest'ultimo gli avrebbe commissionato e per «punire» il titolare di quel negozio, Giuliano Fratini, ritenuto un confidente delle forze dell'ordine.

Prima del rinvio dell'udienza a lunedì, sono stati sentiti anche i due carabinieri che fecero il sopralluogo in via dei Pettinari: nessuno dei due notò sul luogo dell'esplosione tracce del congegno che Cercola sostiene di aver utilizzato. Ma qualcosa di più preciso sul sistema impiegato verrà lunedì, alla ripresa del processo, con l'interrogatorio di Antonio Costantini, un tecnico esplosivista dei carabinieri di Roma.

SCOTTI A CAPO D'ORLANDO CON I COMMERCIANTI CORAGGIOSI

La Sicilia s'è desta

Vincenzo Scotti

CAPO D'ORLANDO — Il giorno dopo a Capo d'Orlando. Il senso della condanna degli uomini delle cosche mafiose, che taglieggiavano commercianti ed imprenditori, viene così riassunta dal ministro degli interni Vincenzo Scotti: «La Sicilia manda un grande segnale al Paese: da soli si perde, senza integrazione con le forze dell'ordine e la magistratura non si vince, senza rivolta morale non ce la faremo».

Con Gaetano Grasso, 33 anni, commerciante di scarpe (un negozio ridotto in cenere) presidente dell'Acio, costituitasi parte civile insieme con il Comune, Scotti aveva assunto l'impegno a testimoniare la solidarietà del Governo, ma solo dopo la conclusione del processo «per non interferire sull'autonomia della magistratura». E ieri ha mantenuto la promessa. «Sono venuto nel vostro regno...» ha detto Scotti, entrando nella sede del «sindacato anti racket». «Ministro questo è il regno di tutti — ha replicato Grasso — è il regno dell'Italia che vuole cambiare le cose. L'Acio è un patrimonio della collettività. Per sconfiggere la mafia bisogna essere in tanti e collaborare con lo Stato».

Scotti ha quindi testimoniato solidarietà anche a Nino Messina, sindaco dc della cittadina ed ha spiegato, durante una conferenza stampa, di avere voluto «ringraziare gli imprenditori che non si sono piegati alla mafia e le forze di polizia che hanno saputo cogliere il significato di questa ribellione morale degli imprenditori». Lunedì prossimo all'Aia si terrà la riunione dei 12 ministri degli Interni della Comunità per definire le linee di una più stretta collaborazione tra le polizie europee.

E sul nodo mafia-politica-affari il ministro ha ribadito che lo Stato non darà tregua a questa perversa concorrenza di inconfessabili interessi: «La Camera ha approvato il decreto-legge che prevede l'ineleggibilità — ha ricordato — degli amministratori condannati anche solo in primo grado per collusioni mafiose, sono certo che il Senato farà altrettanto in tempi rapidi».

Il decreto antiestorsioni ha ricevuto il voto favorevole della Camera dei deputati e passa al Senato per il varo definitivo con 335 «sì» e l'astensione dei soli parlamentari del gruppo verde.

Il decreto prevede rimborsi in favore degli imprenditori che abbiano subito danni per non avere pagato il «pizzo» alla malavita organizzata. Viene costituito un «Fondo di solidarietà», presso l' «Ina», costituito in gran parte dall'aumento delle tariffe delle assicurazioni per incendio e furto di auto dell'uno per cento. I rimborsi interverranno per danni patrimoniali superiori ai 100 milioni e fino a un tetto massimo di 500 e saranno pari al 70 per cento dell'ammontare. In base a un emendamento del Pds, approvato dall'aula, i rimborsi potranno essere ritirati se nei tre anni successivi alla loro concessione gli imprenditori dovessero cedere a nuove richieste della criminalità.

Rino Farneti

MIGLIAIA DI STRANIERI ALLETTATI DA INSERZIONI SUI GIORNALI

Truffati dagli 'scambi culturali'

Arrivati in Italia dovevano lavorare gratis in Calabria e in Sicilia

Il titolare di un'agenzia-servizi è stato arrestato a Catanzaro. Aveva creato anche un ufficio per far sposare donne rumene

CATANZARO — Il titolare di un'agenzia di servizi, la «Union Center», con sede a Cirò Marina, Giuseppe Scarpelli, di 38 anni, è stato arrestato da personale dell'ufficio stranieri della questura di Catanzaro con l'accusa di aver fatto arrivare in italia migliaia di cittadini stranieri convinti di rientrare in scambi culturali ed invece costretti a lavorare, praticamente senza salario, in strutture alberghiere della Calabria e della Sicilia. Le indagini hanno avuto inizio nell'agosto scorso quando alla questura catanzarese sono giunte notizie di un grosso movimento di persone di svariate nazionalità (soprattutto olandesi, polacchi, tedeschi e scandinavi) che arrivavano a Cirò, sia in pullman che in treno e che ripartivano a distanza di poche ore dalla cittadina calabrese per destinazioni ignote. Le indagini hanno consentito di accertare che al centro della vicenda c'era la «Union Center». Più in particolare, come ha reso noto il dirigente dell'ufficio stranieri, la dott. Nicastri, le persone che giungevano a Cirò venivano immediatamente smistate tra gli alberghi e villaggi turistici di Calabria e Sicilia i cui titolari non ne avrebbero segnalato l'ingaggio alle autorità di polizia.

Nella sede della «Union Center» la polizia ha sequestrato un ingente quantitativo di documenti tra cui anche dischetti di computer. Si tratta, secondo la dott. Nicastri, di chiarire ora l'esatta ampiezza dell'attività dell'agenzia che, secondo quanto accertato, induceva gli stranieri a venire in italia con annunci pubblicati sui maggiori quotidiani stampati in Scandinavia, Germania ed Olanda. La polizia ha anche accertato che Scarpelli aveva affiancato all'attività «ufficiale» della «Union Center» anche un'agenzia matrimoniale che proponeva soprattutto ad anziani e vedovi residenti in zone di campagna donne romene. Sempre secondo la polizia, chi intendeva avvalersi della consulenza dell'agenzia pagava fino a due milioni per vedere le fotografie delle donne romene ed ottenerne gli indirizzi. Le indagini dovranno accertare l'eventuale esistenza anche di casi di induzione alla prostituzione o comunque di violenze private cui sarebbero stati fatti oggetto i cittadini stranieri (in maggior parte donne) che, resisi conto d'essere stati tratti in inganno, tentavano di ribellarsi. Le indagini coinvolgeranno anche le autorità consolari dei paesi di provenienza dei cittadini stranieri.

FURGONE

Fallito assalto

BOLOGNA — Un assalto a colpi di fucili a pompa contro un furgone portavalori che trasportava venti miliardi, tra oro e denaro, è fallito la scorsa notte nel tratto della carreggiata Nord dell'A13 Bologna-Padova, che dalle porte del capoluogo emiliano va all'interporto. I banditi (erano almeno quattro-cinque) per tentare la rapina avevano ristretto la carreggiata, chiudendo con due veicoli la corsia di sorpasso e fingendo lavori in corso.

L'ASSALTO DELLE BR ALLA SEDE DEL MSI DI PADOVA NEL '74

La Ronconi: «Non si voleva uccidere»

MESTRE — Seconda udienza ieri nell'aula-bunker di Mestre del processo di appello per il duplice delitto di via Zabarella a Padova, avvenuto il 17 giugno del 1974, nella sede del Msi, dove il custode Giuseppe Mazzola — un exappuntato dei carabinieri — e l'attivista Graziano Giralucci furono assassinati da un commando della colonna veneta brigatista.

Susanna Ronconi, padovana, brigatista «dissociata», attualmente detenuta nel carcere «Le nuove» di Torino, non ha confermato la deposizione resa una settimana fa dal compagno Alberto Franceschini di fronte ai giudici della Corte d'assise d'appello di Venezia: il brigatista (in semilibertà) indicò in Alfredo Bonavita (pure lui dissociato) il «Francesco» che — pur senza partecipare all'azione — collaborò attivamente alla preparazione dell'assalto alla sede dell'Msi di Padova. Interrogata su questa circostanza, la Ronconi ha risposto: «In coerenza con la decisione presa in precedenza, dichiaro di non voler rispondere poiché non intendo coinvolgere altre persone».

La Ronconi e Martino Serafini erano gli unici imputati presenti. La brigatista ha confermato la deposizione resa nel processo di primo grado, fornendo alcuni particolari inediti. Per esempio, che si presentò a quel tragico appuntamento senza passamontagna ma indossando una parrucca di color biondo che — le è parso di ricordare — «mi arrivava fino all'inizio delle spalle perché all'epoca avevo i capelli corti. Si trattava di occupare momentaneamente la sede padovana dell'Msi per acquisire documenti e non di uccidere qualcuno — ha detto ancora —. Si discusse se l'azione doveva essere condotta con i criteri di un furto o di una rapina. Si scelse la seconda soluzione perché — ha affermato la brigatista — l'occupazione di una sede avrebbe rafforzato il valore simbolico dell'azione e soprattutto avrebbe comportato una maggiore risonanza. Inoltre avrebbe assunto anche il carattere di un'attività di contropotere. Era la mia prima azione, ero entrata a far parte delle Br solo da alcuni mesi — ha aggiunto la Ronconi —. Allora era in corso un dibattito politico fra i compagni veneti delle Br a proposito dei legami fra destra istituzionale e quella illegale. Scegliemmo la sede dell'Msi di Padova perché era considerata la più importante del Veneto».

Alla Ronconi fu consegnata, quella mattina, una «Beretta» calibro 7,65, munita di caricatore e senza sicura. Il dibattimento è stato aggiornato al 4 dicembre prossimo. E' stata accolta anche la richiesta di Radio radicale di trasmettere in diretta le prossime udienze del processo.

GHIDINI

Arrestati 2 uomini

GIOIOSA JONICA — Altri due arresti, a Gioiosa Jonica, nell'ambito delle indagini per il sequestro di Roberta Ghidini. Si tratta di Salvatore Agostino, 23 anni, di Gioiosa Jonica, latitante dal giugno 1991, e Salvatore Seminara, 32 anni, proprietario della Bmw a bordo della quale hanno viaggiato Vittorio Ierinò e Salvatore Bava, e che trasportava le quattro ricetrasmittenti.

†

Si è spento

Claudio Crosilla

Ne danno il triste annuncio la moglie MARISA con ANDREA, la mamma, i fratelli GIORGIO con ADRIANA, FABIO con ANNA, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, venerdì, alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 28 novembre 1991

Partecipano al dolore ELDA e NEREO STOPPER.

Trieste, 28 novembre 1991

Si associa al dolore: famiglia COSSU.

Trieste, 28 novembre 1991

Partecipano al dolore le famiglie ANTONIO, LUCIANO, ANNA MARIA GIROTTO.

Trieste, 28 novembre 1991

Commossi partecipiamo al vostro dolore
— SERGIO, LAURA, ENZO, MAURO

Trieste, 28 novembre 1991

Partecipano al grande dolore le famiglie MESSI.

Trieste, 28 novembre 1991

Sono vicini a MARISA, ANDREA e ai familiari tutti: ELETTA, OLIVIA e LUIGI.

Trieste, 28 novembre 1991

I colleghi della direzione personale dell'EAPT prendono parte al dolore del dottor FABIO CROSILLA per la perdita del fratello.

Trieste, 28 novembre 1991

Affranti dal dolore gli zii UCCIO e GIULIANA, i cugini MICHELA, LUCA, RAFFAELLA con ENZO, la zia GILDA, la cugina ANNAMARIA con ATTILIO, MONICA e LUCA.

Trieste, 28 novembre 1991

Si associano al lutto famiglie: TURCICH, HOVHANNESSIAN.

Trieste, 28 novembre 1991

I colleghi del servizio quiescenza e previdenza della direzione regionale della Regione F.V.G. si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa del collega e amico

Claudio Crosilla

Trieste, 28 novembre 1991

Un saluto da NEVIO e VALNEA al caro amico

Claudio

Trieste, 28 novembre 1991

Tutto il dipartimento di scienze economiche e statistiche partecipa con grande commozione al dolore di MARISA e ANDREA.

Trieste, 28 novembre 1991

Si associano al dolore della famiglia CROSILLA i condomini di via Frescobaldi n. 25.

Trieste, 28 novembre 1991

Il padre del caro

Claudio Pascoletti

ringrazia l'Arma dei carabinieri per la partecipazione al suo dolore.

Trieste, 28 novembre 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Silvano Goruppi

ringraziano commossi parenti, amici e tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 28 novembre 1991

La famiglia RAVALLI ricorda l'amico

Cesare Vivante

Trieste, 28 novembre 1991

V ANNIVERSARIO

Antonella Germani

Tesoro nostro per Te un fiore, per noi il ricordo del Tuo sorriso e della tua voglia di vivere.

I tuoi cari

Trieste, 28 novembre 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Piero Gasperutti

ringraziano con infinita gratitudine tutti coloro che con tanto affetto sono stati loro vicini con la presenza e la preghiera, partecipi del loro dolore.

Muggia, 28 novembre 1991

†

E' tornata alla casa del Padre la cara

Enrica Beretta

La ricorda la sorella LUISA, la zia LAURA BERETTA (assente), i cugini DELIA VERDIER, GIGI, AMELIA, RICCARDO, MARIO BERETTA con le famiglie (assenti).
Grazie a tutti i buoni che Le sono stati vicini e vorranno ricordarLa nelle loro preghiere.
Il rito di commiato avrà luogo venerdì 29 corrente alle ore 11.30 partendo da via Pietà.

Trieste-Milano-Roma
Bruxelles, 28 novembre 1991

Partecipa al lutto:
— FULVIA

Trieste, 28 novembre 1991

Con rimpianto ricordano

Enrica

— EGLE CAFFAU
— LUCIANA L'ERARIO
— ANNA RAMBELLI

Trieste, 28 novembre 1991

Il preside, i docenti, il personale non docente del Liceo scientifico GALILEI, ricordano con rimpianto la professionalità e l'umanità della

PROFESSORESSA

Enrica Beretta

docente dell'istituto fin dalla sua fondazione e sono vicini alla sorella LUISA con commossa partecipazione.

Trieste, 28 novembre 1991

Partecipano addolorate le ex colleghe del GALILEI.

Trieste, 28 novembre 1991

Partecipano profondamente addolorati MARISA, MARIO SAVINO e famiglia.

Trieste, 28 novembre 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Sergio Donis

Addolorati lo annunciano, la moglie VLASTA, la figlia TATIANA, i genitori e i parenti tutti.
I funerali oggi 28 ore 12 dall'ospedale Maggiore per il crematorio.

Trieste, 28 novembre 1991

Si associano: ADRIANO e ZORA.

Trieste, 28 novembre 1991

Eugenio Deljusto

I docenti e non docenti della scuola media ROLI sono vicini all'amico LUCIANO.

Trieste, 28 novembre 1991

I ANNIVERSARIO

Il ricordo di

Wilma Pregaraz in Peri

vive sempre tra noi.

I familiari

Trieste, 28 novembre 1991

28/11/1985 28/11/1991

Stefano Giardini

maestro calzolaio

Papà caro Ti penso ogni giorno di più, la mia tristezza è per quello che non ho fatto, Ti stringo forte e guardami.

Tua NORMA

Trieste, 28 novembre 1991

†

Ha raggiunto la sua PAOLA

Ireos Kaiser

Ne danno il triste annuncio i figli ROBERTO, MARIA GRAZIA, GIANNI e BRUNA, le nuore e generi, la sorella, le cognate, nipoti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 29 alle ore 10.15 nella Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 28 novembre 1991

Partecipa al lutto famiglia GALANTE.

Trieste, 28 novembre 1991

E' mancato ai suoi cari

Giuseppe Filippi

Lo piangono i figli LICIA con GIUSEPPE, FERRUCCIO con NATALIA, la nipote ROSSELLA con DARIO, fratelli e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle 9.30 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 28 novembre 1991

Partecipano al lutto STANKO e MASSIMILIANO

Trieste, 28 novembre 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Gobbi

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, il figlio GINO, la nuora GIANNA e l'adorata nipote GIULIANA, la sorella GIUSEPPINA con la famiglia e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 29 corrente alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente alla chiesa dei Salesiani.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 28 novembre 1991

†

Il giorno 27 corrente è deceduta la nostra cara zia

Emma Dolinar ved. Cimadori

Lo annunciano i nipoti ORNELLA, ANTONIO con la moglie ERMINIA, pronipoti ILARIA e VALERIA e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 29 corrente alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 28 novembre 1991

Partecipa al lutto per la perdita del

DOTTOR

Rinaldo Fragiacomo

— MARIO ARDETTI

Trieste, 28 novembre 1991

ENRICA e DEO ROSSI prendono parte al dolore di CRISTINA.

Trieste, 28 novembre 1991

La Fondazione Callerio partecipa al lutto per la scomparsa del proprio consigliere di amministrazione

DOTTOR

Rinaldo Fragiacomo

e porge alla famiglia le più sentite condoglianze.

Trieste, 28 novembre 1991

ANNIVERSARIO

Renato Fermeglia

La moglie, la sorella, PAOLO e famiglia, con dolore e rimpianto.

Trieste, 28 novembre 1991

SCONTRO SULL'USO IN AULA DI FRIULANO E SLOVENO

Babele in Consiglio

Approvati dieci articoli della nuova legge sui gruppi

TRIESTE - Modifica del Regolamento interno, secondo atto in Consiglio regionale. Nell'ambito del confronto, il «pezzo forte» è stata la proposta presentata (articolo 2 bis) dal gruppo comunista per l'introduzione dell'uso del friulano e dello sloveno nei lavori del Consiglio regionale. Proposta sulla quale la maggioranza si è pronunciata rinviando alla Giunta del Regolamento un ulteriore studio che tornerà all'esame del Consiglio in coda a tutti gli altri articoli.

Secondo il capogruppo del Pds, Travanut, la non introduzione nel Regolamento interno della facoltà di intervenire in friulano e in sloveno, sarebbe un errore politico che contrasterebbe con la decisione di molti comuni. «Si rischia - ha concluso Travanut - di procrastinare l'approvazione della legge di tutela della minoranza slovena».

A fare da contrappunto è stata la Lista per Trieste che ha stigmatizzato il «farisaico comportamento della maggioranza che, come al solito, ha privilegiato il compromesso». Secondo il gruppo Lpt, «è stato deciso il rinvio, pur sapendo che sull'argomento non c'è altro da aggiungere».

Sulla modifica del Regolamento, Bratina (Pds) ha sottolineato l'inopportunità di «modifiche continue che non fanno altro che aumentare i poteri della maggioranza». Il Pds si è espresso contro l'avvicendamento dell'Ufficio di presidenza a metà legislatura e per il mantenimento della tradizione storica che vede riconosciuti i gruppi monocellulari.

Il socialista Bulfone ha evidenziato come le modifiche tendano alla miglior organizzazione dei lavori consiliari e delle commissioni. Quanto ai gruppi, «la tendenza regionale si allinea con quella nazionale: tredici gruppi sono troppi». Per Bulfone, inoltre, presidente del Consiglio e Ufficio di presidenza devono avere durata quinquennale, mentre il nuovo Regolamento «dovrà entrare in vigore al momento in cui verrà adottato».

La Dc, attraverso Tomat, ha sostenuto che «l'uso delle lingue diverse dall'italiano è una materia di competenza statale, anche se la nostra Regione dovrà dare un parere orientativo». La soluzione trovata per i gruppi minori «è corretta, anche se resta il rammarico per la mancata introduzione di alcune modifiche migliorative». In replica, Cavallo (Va) e Dominici (Dc) hanno riproposto le tesi esposte presentando le modifiche al Regolamento, perchè i nodi non sono stati sciolti in Giunta del Regolamento e il dibattito non è servito. Prima della sospensione della seduta, sono stati approvati 10 articoli.

Questa mattina, alle 9.30 riprende il dibattito. Ecco il «menù»: le candidature alla presidenza della Crt di Trieste; i gruppi consiliari; le zone terremotate; rendiconto '90; la cooperazione sociale; petizione su alcolismo e tossicodipendenze; protezione civile.

LA LETTERA

Mittelfest: ciascun biglietto è costato oltre 230 mila lire

TRIESTE — «Leggo sul Piccolo del 26 novembre che il disavanzo del Mittelfest è stato di 400 milioni. In realtà il disavanzo è stato di 430 milioni, cui si aggiungono 270 milioni di Iva, per un totale di 700 milioni. Per disavanzo si intende però non il deficit, inteso come differenza tra costi e ricavi, ma una perdita eccedente quella prevista». A parlare è il missino Sergio Giacomelli. «In realtà — prosegue — i costi totali sono stati di 3 miliardi 300 milioni oltre a 270 milioni, e cioè in totale 3 miliardi 600 milioni; i ricavi solo di 114 milioni. Gli spettatori sono stati 15 mila, ma bisogna specificare che oltre il 40% è entrato gratis. In altre parole, ogni spettatore è costato oltre 230 mila lire di denaro pubblico. Da tutto ciò, — conclude — si evince che Biasutti aveva preventivato 80 mila spettatori paganti, mentre ha dovuto accontentarsi di meno di 9 mila. E sì che da buon cattolico dovrebbe sapere che non si costruiscono le cattedrali nel deserto, specie quando si tagliano gli ospedali nei centri densamente popolati».

Ecco integrale la risposta all'interrogazione del consigliere Giacomelli: Per quanto riguarda i costi complessivi del Mittelfest 1991, sono stati di 3 miliardi 330 milioni circa rispetto a una disponibilità di 2 miliardi 900 milioni (di cui il contributo regionale ammonta a 1 miliardo 828 milioni 400 mila). Il disavanzo netto è risultato quindi di 430 milioni, che si è determinato, non già per un aumento delle uscite preventivate, ma per una mancata acquisizione di quote di entrate previste. Va precisato che ai 430 milioni vanno aggiunti oggi 270 milioni per costi d'Iva che verranno nel corso dei prossimi due/tre anni recuperati dall'Ente gestore del Festival (l'Ente regionale teatrale) che può disporre però di una fideiussione regionale di 1 miliardo. La giunta regionale ha approvato nella seduta del 18 ottobre scorso il conto consuntivo del Mittelfest e ha deciso di coprire il disavanzo con la legge di bilancio 1992. Il ricavato dalla vendita dei biglietti per i 38 spettacoli è stato di 114 milioni 483 mila lire, corrispondente all'ingresso pagato da 8901 spettatori, cui vanno aggiunti 3805 spettatori provvisti di biglietto omaggio (e relativi ad autorità, ospiti degli sponsor, componenti le compagnie ospiti, giornalisti). Se si tien conto dei circa 2.500 spettatori che hanno assistito ai due spettacoli di apertura del Festival ad ingresso gratuito, si supera il tetto dei 15 mila spettatori complessivi: un numero più che soddisfacente, tenuto conto che per i numerosi spettacoli si è registrato il tutto esaurito lasciando insoddisfatte moltissime richieste. Circa il breve, ma del tutto negativo, giudizio di merito espresso dall'interrogante sui pregi spettacolari dell'iniziativa, posso soltanto ricordare che da altra fonte (e particolarmente dalla stampa locale, nazionale ed internazionale) è stata data una valutazione critica per lo più favorevole dal punto di vista artistico e culturale.

UNA LEGGE PER I PUBBLICI ESERCIZI

Pratiche sprint

Comuni più tempestivi, procedure snelle

UDINE - Pubblici esercizi regionali, più tempestività e meno lungaggini burocratiche: è quanto dovrebbe stabilire il disegno di legge regionale in discussione oggi in Consiglio. Disegno che «medierebbe» i provvedimenti previsti dallo Stato sull'«aggiornamento della normativa sull'insediamento e sull'attività dei pubblici esercizi». Di questi problemi se ne è discusso durante un incontro a Udine tra i vertici regionali dell'Unione esercenti pubblici servizi e il gruppo consiliare regionale della Dc.

I contenuti della legge regionale sono stati illustrati dal capogruppo Dominici che ha precisato come «la Regione finora ha inserito la materia dei pubblici esercizi in quella più generale del commercio». La Giunta, pertanto, evitando conflitti di competenza, ha varato il Ddl 355, ovviando ad alcune previsioni non «utili» contenute nella legge statale. Quest'ultima, oltre a prevedere l'adozione di un regolamento di esecuzione che richiede tempi lunghi, contiene prescrizioni in materia di sanzioni che impediscono di fatto l'attività amministrativa dei comuni. Il disegno di legge regionale permetterebbe così ai comuni di operare senza bloccarne le procedure. Preoccupazione infine è stata espressa sulle competenze da affidare al sindaco e sul rilascio delle autorizzazioni in via transitoria.

DROGA: ALLE STRUTTURE DI RECUPERO

Comunità terapeutiche, dallo Stato 4 miliardi

Finanziamenti pro tossicodipendenti

REGIONI	NUMERO TOSSICODIPENDENTI	IMPORTI (IN MILIARDI)
PIEMONTE	6.469	9.553
VALLE D'AOSTA	69	0,102
LOMBARDIA	9.445	13.947
TRENTINO A. A.	829	1.224
VENETO	3.123	4.611
FRIULI - V. G.	842	1.243
LIGURIA	3.162	4.668
EMILIA R.	6.529	9.641
TOSCANA	3.263	4.918
UMBRIA	1.287	2.050
MARCHE	1.132	1.921
LAZIO	4.146	6.122
ABRUZZO	508	1.558
MOLISE	45	0,138
CAMPANIA	1.694	5.194
PUGLIA	6.736	20.654
BASILICATA	215	0,660
CALABRIA	737	2.260
SICILIA	1.826	5.599
SARDEGNA	1.284	3.937

ROMA - Seviranno alla costruzion all'ampliamento o a recupero di immobili dstinati a sedi di Comunià terapeutiche per i ossicodipendenti. Si trtta di cento miliardi l'ano che saranno erogti nel 1990, 1991 e 1992 ripartiti tra le Regioni.

Così prevde il decreto pubblicato sull'ultimo numero dea Gazzetta Ufficiale, a irma del ministro dei Lvori Pubblici, Gianni Pandini.

Per quato riguarda l'anno in crso, il ministro Prandir, che presiede anche il omitato per l'edilizia poolare (Cer), ha decretat la disponibilità dei 10 miliardi relativi al 191 che dovranno essre ripartiti tra le Regioi interessate e il numero ei tossicodipendenti ch vi risiedono, tenendc conto della riserva in favore del Mezzogiorn, prevista dall'articolc 128 del Decreto del Prsidente della Repubblia del 9 ottobre 1990.

Nella tablla viene indicato il qudro della ripartizione: lo stanziamento per iFriuli-Venezia Giulia, aronte di 842 tossicodiperdenti, è di 1 miliardo e 23 milioni.

ENTI LOCALI, SI PARTE DALLE COMUNITA' MONTANE

A ciascuno il suo

UDINE - «La riforma nazionale delle autonomie non è conclusa: la stagione di un rapporto tra la Regione e gli Enti locali è appena iniziata». A parlare, annunciando nuovi provvedimenti legislativi, è l'assessore regionale Dario Barnaba, il cui referato ha da poco assunto la nuova denominazione di «assessorato per le autonomie locali». E' intervenuto nell'ultima seduta della Giunta regionale, svolgendo una relazione sullo «stato dell'arte» della riforma e sulle nuove iniziative che sta predisponendo e che intende proporre nell'ultimo scorcio della legislazione regionale.

Barnaba, dopo aver riassunto le tappe principali percorse, a partire dall'approvazione, nel giugno dello scorso anno, della legge nazionale 142, data in cui la Giunta lo aveva incaricato di gestirne l'attuazione in Regione, ha proposto un programma che prevede innanzitutto un disegno di legge di riordino e disciplina dell'ordinamento delle Comunità montane.

A questo, farà seguito un altro disegno di legge avente ad oggetto la rideterminazione e la riorganizzazione dell'esercizio delle funzioni di Comuni e Province, dei compiti di programmazione e dei rapporti principali tra Regione ed Enti locali.

«Concludono la serie dei prossimi impegni legislativi della Regione - ha spiegato Barnaba - il disegno di legge di adeguamento della normativa in materia di organismi comprensoriali e di riforme associative tra Enti locali, e quello relativo alle circoscrizioni locali, con i programmi di eventuale modifica di quelle comunali, di fusioni e unioni tra i comuni».

RIFORMA ELETTORALE

Politici divisi: ancora un rinvio

TRIESTE - Riforma elettorale, si rinvia. L'assemblea del comitato ristretto della commissione Affari della presidenza del Consiglio regionale, presieduta da Oscarre Lepre (Dc), ha deciso ieri di aggiornare la discussione a domani pomeriggio. Ieri sono state vagliate le proposte di legge presentate in materia elettorale. Dominici (Dc), Viezzi (Pds), Bulfone (Psi), Giacmelli (Msi-Dn), Ariis (Pi) e De Agostini (Mf), hano trattato di ineleggibiità (oggetto di una senenza della Corte cosituzionale), preferenza nica, sbarramenti, apprentamenti. La Dc intnde affrontare il prolema nella sua generalit. Il comitato, valutate e diversità di posizioni, ha rinviato la discussion.

DA PORDENONE A TRIESTE: «L'INDIFFERENZA UCCIDE»

'Aids a voce alta'

PORDENONE — La morte del mitico fondatore dei Queen, Freddy Mercury, ucciso dall'Aids, ha scosso i giovani di tutto il pianeta, mentre gli sportivi americani piangono ancora la scomparsa di «magic Johnson», il giocatore di basket più famoso della terra, anche'esso stroncato dalla «malattia del secolo». Eppure, quando ci si cala nei piccoli drammi quotidiani, nelle famiglie, nelle città, nelle nazioni, ci si scontra ancora nel muro della diffidenza e dei pregiudizi. E'la denuncia di Marina Carignani, presidente regionale dell'Associazione nazionale per la lotta contro l'Aids, presente ieri a Pordenone per illustrare le iniziative che in Friuli-Venezia Giulia saranno realizzate nel corso della giornata mondiale contro la terribile malattia prevista per il prossimo 1.o dicembre. E il direttore del Centro di riferimento oncologico di Aviano, Umberto Tirelli, le ha fatto eco: «Se un emofiliaco che ha contratto la malattia a seguito di una trasfusione — ha spiegato — è sposato con una donna sana, secondo la morale cattolica dovrebbe astenersi dall'uso del profilattico, col rischio di contagiare la moglie, oppure dovrebbe astenersi dall'avere rapporti con lei, cosa anche'essa contraria al principio cristiano della procreazione».

Come si può capire, quindi, la morale e i pregiudizi non c'entrano in una malattia che continuerà a colpire e a uccidere. E un grande alleato dell'Aids pare essere proprio l'indifferenza o, peggio, la paura. L'Associazione per la lotta contro l'Aids si sta scontrando con questo generalizzato e irrazionale terrore proprio in questi giorni, nei quali sta per partire il progetto di un centro di recupero per tossicodipendenti a Clauzetto, in provincia di Pordenone, e dove trova la ferma opposizione della popolazione locale. Ma quanto durerà quest'incubo?

Marina Carignani si dice ottimista: «La gente comincia a capire — ha detto ieri a Pordenone — e otteremo l'obiettivo di creare solidarietà». D'altra parte, lo stesso Tirelli, che da San Francisco gli viene la notizia di lusinghieri successi nella ricerca del vaccino conto l'Aids, ha osservato: «Ci sono dei segnali positivi, grazie a un gran numero di volontari stiamo cominciando a sperimentare il vaccino sull'uomo». Su questo fronte, l'attesa notizia della sconfitta dell' Aids è grande in una regione in cui l'esposizione al contagio è maggiorata dal confine con i paesi dell'Est, nei quali il virus miete migliaia di vittime; sul questo fronte l'Associazione nazionale per la lotta contro l'Aids di Trieste inizierà una fase di studio e programmazione con un convegno che si terrà al Cro di Aviano nel prossimo mese di dicembre. Intanto, per il primo del mese, sotto lo slogan «condividiamo la sfida», i combattenti dell'Aids scenderanno in piazza a cercare solidarietà.

Lorenzo Brosadola

DIRETTIVO REGIONALE

Ecco la Cgil dei nuovi leader

TRIESTE — Il direttivo della Cgil regionale h completato ieri la composizione della nuova segreteria affıncando così il lavoro di Graziano Pasqual e Giobatta Degan. Quattro gli altri componenti dell'esecutivo: Roberto Treu Grazia Vendrame, Franco Todero e Paolo Pupulin. Tra u anno il numero dei segretari, però, tornerà a cinque, co l'esclusione di uno degli attuali membri. Della direzione de a Cgil fanno parte, poi, anche Antongiulio Bua, Giulio Bon, luben Colussi, Gino Dorigo.

Le Acli rinnovano le cariche presidente il triestino Barbo

TRIESTE — Il triestino Tarcisio Barbo è il nuov presidente regionale delle Acli del Friuli-Venezia Giulia. L ha eletto il consiglio espresso dal recente congresso regionle, nel corso della sua prima riunione, durante la quale son stati completati gli organi esecutivi. Vicepresidente è stao confermato l'udinese Giancarlo Tonutti, mentre della nuva segreteria fanno parte: Alessandro Tesini e Gianfranc Castellarin (Udine); Mariano Ingannamorte (Trieste); Ann Maria Zuccato (Pordenone); Giorgio Visintin (Gorizia).

Comitato nazionale della Rete, «promosso» Giorgio Ellero

UDINE — Giorgio Ellero, già coordinatore reionale della Rete, è stato eletto membro del comitato nazionle nel corso della prima assemblea nazionale che la Rete a tenuto a Firenze. All'assemblea sono anche intervenuti l'udinese Francesco Milanese e Claudio Mitri, di Trieste.

MANIFESTAZIONE DEL 3 DICEMBRE PRO CSM

Le toghe triestine solidali con la protesta

TRIESTE — Le toghe triestine intendono rispettare lo sciopero proclamato, a livello nazionale, per il 3 dicembre.

La riunione della Giunta esecutiva della sezione triestina dell'Associazione nazionale magistrati si è infatti conclusa con un invito all'adesione alla protesta concordata e con un appuntamento al prossimo 2 dicembre, nel Palazzo di Giustizia di Foro Ulpiano, per un'assemblea imperniata sullo «svilimento delle prerogative costituzionali del Consiglio superiore della magistratura e di tutta la magistratura».

In un comunicato, con tono fermo, senza mezzi termini, gli aderenti triestini all'Anm ribadiscono il ruolo della Csm denunciando «la progressiva attuazione di un disegno di delegittimazione dell'ordine giudiziario e di sottoposizione dello stesso potere politico».

Secondo i magistrati, questo disegno di delegittimazione si manifesterebbe in tre aspetti. Innanzitutto dl condizionamento dele funzioni del Csm attaverso la scelta degli rgomenti dell'ordine de giorno», quindi «le inizative volte a scaricare sulla magistratura responsabilità collegate a carenze strutturali e legislative» e, infine, tramite linerzia e l'ingiustificato ritardo nell'adozione d concreti provvedimenti di organizzazione del ervizio ai fini di assicurare una risposta adeguat alla domanda di giutizia dei cittadini».

BIASUTTI-FAVELLA, OGGI SI DECIDE

Il «verdetto» del Gip

UDINE - Oggi davanti al Gip verrà esaminata la causa promossa dall'ex consigliere comunale democristiano Lamberto Favella, contro il presidente della Giunta regionale Adriano Biasutti.

Dopo la richiesta di archiviazione da parte del Pubblico ministero, che aveva ritenuto non provate le affermazioni di Favella a proposito della possibilità che due megappalti (in cui lo stesso consigliere agiva da intermediario) fossero sfumati per i presunti interventi di Biasutti, l'appendice è stata determinata dall'opposizione del denunciante, assistito dall'avvocato Terzi.

Il giudice per le indagini preliminari Turel oggi dovrà decidere se esistano elementi per poter proseguire le indagini o se invece l'inchiesta possa ritenersi definitivamente esaurita.

La vicenda si era sviluppata in sede civile con una richiesta di risarcimento da parte del consigliere Favella di 3 miliardi di lire.

ARREDAMENTI
LANZA
Il fiore nell'arredamento
TRIESTE SS 202 BIVIO DI PROSECCO TEL. 225498

INCONTRI RAVVICINATI PER SBLOCCARE IL PROGETTO PER I DEPOSITI GPL

L'ora di Monteshell

Giorni 'infuocati' per la Monteshell, i depositi di gpl da realizzare nell'area ex Aquila, e per i 115 lavoratori la cui cassa integrazione scadrà inesorabilmente dopodomani. Due gli appuntamenti ravvicinati dai quali si attendono 'lumi'. Il primo è in programma oggi pomeriggio all'ufficio provinciale del lavoro. Azienda, sindacati e assindustria si ritroveranno per avviare la procedura di mobilità per i cassintegrati, un sistema che dovrebbe ricollocare le maestranze in altre aziende. Cgil, Cisl e Uil non sono disponibili però a cedere le armi. Proporranno alla Monteshell un accordo per il trasferimento complessivo dei lavoratori presso un'altra azienda solo in maniera formale, quanto basta poi perchè quest'ultima chieda lo stato di crisi per ristrutturazione e ottenga altri sei mesi di cassa integrazione. Nel frattempo il progetto dei depositi di gpl dovrebbe sbloccarsi. «Niet», invece, ai tentativi della Monteshell di chiedere lo stato di crisi contestualmente a una lettera degli operai che libera l'azienda da responsabilità in caso di mancata concessione della cassa integrazione. «E' la stessa storia dello scorso anno» commentano i sindacati. E la situazione di un anno fa viene ricodata anche dall'azienda, che lamenta l'immobilismo della classe politica.

Il 'segnale' politico che la Monteshell va cercando potrebbe arrivare già domani mattina, quando nella sede della Regione le parti (questa volta anche gli enti locali) si ritroveranno faccia a faccia. Impossibile dire cosa succederà. Da Milano i vertici della multinazionale fanno sapere di 'essere disponibili a trovare soluzioni' solo in presenza di 'chiari segni della volontà politica' di procedere con il progetto. Potrebbe bastare l'ordine del giorno di Tripani e Perelli, recepito dal sindaco, col quale si «sollecita una procedura rapida», oppure le assicurazioni del primo cittadino di Muggia, o le iniziative intraprese a San Dorligo. Insomma, non è detto che il 'segnale' debba necessariamente essere una delibera del consiglio comunale: questa può arrivare anche in un momento successivo (metà dicembre per Trieste, la prossima settimana Muggia), nonostante scada oggi il termine fissato dalla Regione per esprimere un parere sullo studio presentato dall'Ezit il 30 settembre scorso.

Per il finesettimana, intanto, il Comitato di garanzia della città promette 'iniziative'.

ECONOMIA LOCALE

Decreto anticrisi: lunedì vertice per l'applicazione

Camber (nella foto) chiede altre agevolazioni

Come si applicano le disposizioni del decreto anticrisi a favore del commercio, l'artigianato e i trasporti locali pubblicato cinque giorni fa sulla Gazzetta Ufficiale? Sono i sindacati a sollevare la questione individuando la necessità di definire con precisione modalità e sedi competenti per le scelte e soprattutto per le procedure di cassa integrazione che dovrebbe interessare mille lavoratori. Nella sua formulazione, secondo i sindacati, il decreto lascia qualche perplessità e propongono, per fugare ogni dubbio e prevenire successivi contrasti, una riunione con tutti i parlamentari locali e le 'controparti' coinvolte dal provvedimento. Dovrebbero insomma essere fissati dei 'criteri' di applicazione della normativa superando le interpretazioni 'parrocchiali' che potrebbero nuocero all'intera manovra. L'incontro dovrebbe tenersi lunedì prossimo (non è stata definita ancora la sede) e dovrebbe servire anche per spronare deputati e senatori a sollecitare la rapida conversione in legge del decreto.

Il disegno di legge, intanto, è già approdato alla Commissione affari costituzionali della Camera, dove Giulio Camber ha svolto la relazione sostenendo il carattere di urgenza e necessità degli interventi. Ma non si è limitato a questo. Il parlamentare della LpT ha chiesto che l'intero pacchetto di contingenti agevolati (non solo benzina, ma anche zucchero e liquore) destinati da sempre alla zona di Gorizia venga ora esteso a Trieste e a tutta la fascia confinaria friulana. «Questo — ha detto Camber — sanerebbe una situazione di disparità non giustificabile e permetterebbe, nel concreto, un risparmio di oltre 100 mila lire mensili per ciascuna famiglia». Secondo le stime del deputato interessati ai benefici sarebbero circa 300 mila persone con tre le attuali 10 «priviliegiate». Non viene precisato però come lo Stato dovrebbe far fronte al maggior onere derivante da tali agevolazioni.

Si attende ora la discussione in aula per verificare se sarà salvata l'integrità del testo varato dalla Camera o quali modifiche saranno apportate. Tutti concordano sull'opportunità di spingere per una maggior durata delle misure economiche, ma la proposta di Camber potrebbe modificare altri equilibri.

Rimborsi Irpef, in arrivo il 1986

Il fisco restituisce il maltolto. Sono in arrivo in questi giorni i vaglia dei rimborsi dell'Irpef relativa al 1986 e pagata in più dai contribuenti. E' un fatto importante perchè mancava all'appello questa liquidazione mentre è già stata portata a termine quella dell'anno successivo. Il ritardo va imputato al 'cambio di gestione'. Fino al 1986, infatti, la competenza sui controlli dei modelli 740 e i calcoli del rimborso spettavano all'ufficio imposte di Trieste. Dal 1987 l'intera competenza è passata a Venezia, che gode di un centro maggiormente attrezzato. In città, invece, la 'lavorazione' risulta essere più lenta. «Il nostro compito — spiegano all'ufficio imposte — è stato portato a termine a luglio, quando abbiamo spedito a Roma le liste dei contribuenti ai quali spettava il rimborso». Le pratiche da allora hanno seguito un complesso iter burocratico fatto di ulteriori controlli, verifiche e intrecci con la Banca d'Italia. In questi giorni stanno arrivando però solo le prime raccomandate con gli assegni, quelle dei 740 presentati i primi giorni di maggio 1987. Gli arrivi dovrebbero susseguirsi fino al giugno prossimo, ma per sapere quando arriverà il sognato e atteso rimborso basta fare una capatina all'ufficio imposte: sul loro computer potrebbe essere scritto.

L'OPINIONE

Siamo 'vittimisti' perchè prigionieri delle nostre idee

Sono passati dieci giorni dall'intervista a Diego De Castro, e nessuna voce autorevole, seria, ha inteso l'urgenza di discutere le profonde riflessioni di questo illustre grande vecchio della storia triestina. Eppure, tutta la città, e non solo questa nostra città, ha letto le riflessioni di Diego De Castro, che hanno un sapore slataperiano, nello stile e nel coraggio delle aperture. I pensieri di questo protagonista istriano pesano come macigni, e sferzano come frustate; vengono da uno che vive intensamente tutti i problemi che hanno toccato e sconvolto il nostro confine orientale.

Rileggiamoli insieme, ancora una volta, per trovare una via d'uscita dall'immobilismo, dal lamento, dalle piccole beghe di una Trieste minore. «Trieste deve svegliarsi, rischiare, proiettarsi sull'esterno, o perderà la partita... Puntare sull'area danubiano-balcanica è un imperativo categorico. Dobbiamo farlo subito, prima di essere tagliati fuori dalla Germania e dall'Austria, prima che l'Adriatico diventi periferico, con una saldatura tra Mare del Nord e Mar Nero».

Agli inizi di questo secolo, Scipio Slataper, con la stessa forza aveva detto: «Bisogna sciogliere le vele... Bisogna correre in lungo e in largo l'Adriatico. E un solo mezzo c'è: essere più vivi degi altri, comprenderli nella nostra vita. Trieste è una delle porte orientali in terra occidentale». E De Castro: «Se non lo facciamo noi, dobbiamo chiamare imprenditori da fuori! Trieste non è un'isola, non può vivere senza il Friuli e il suo hinterland. Questa città fu fatta grande da stranieri, da immigrati, e la storia potrebbe ripetersi. Rendiamoci conto che non siamo al centro del mondo. Se non ci diamo un ruolo, resteremo un'appendice superflua dell'Italia... Se c'è una razza mista, se c'è un crogiolo, quello è Trieste. Basta scorrere l'elenco telefonico o i nomi sugli annunci di morte. Non capisco perché questa constatazione inquieti qualcuno... Conoscere la cultura del vicino è sempre un arricchimento».

Mi domando, da tanti anni, reso più pensoso proprio dall'esodo dell'Istria, dai frutti della disfatta italiana, se a Trieste queste riflessioni di un uomo di altissimo livello culturale e morale possano essere percepite e sviluppate. So bene che pesa la perdita ingiusta dell'Istria veneta, da Capodistria a Pola a Lussino, e ancora di più a molti pesa il vivere accanto a una popolazione, quella slovena, a cui molti triestini imputano tutte le colpe del passato: «sono i brutti ricordi di questa città — dice Diego De Castro — e la diffidenza che è rimasta: chi si scotta con l'acqua bollente ha paura anche dell'acqua fredda. Conosco dei triestini convinti che il trattato di Osimo contenga clausole segrete che destinano Trieste alla Jugoslavia».

Discutiamo: su queste speculazioni maliziose è cresciuta una parte notevole della nostra classe politica. Molte frustrazioni date da una città nella decadenza sono state scaricate sugli altri, secondo una vecchia abitudine locale, molto provinciale e molto rozza: contro i friulani, contro gli italiani delle altre province, contro gli slavi — i s'ciavi —, contro gli angloamericani al tempo del Governo Militare Alleato, contro tutti, soli, in una solitudine paurosa, senza sbocchi. Qui nasce il complesso dell'isolamento, del vittimismo, di un patriottismo tante volte retorico, che esclude dal suo cerchio tutti coloro che sono nati in un'altra lingua. Qui nasce e si sviluppa la politica delle piccole cose, senza il confronto, senza il dubbio che attraversa coloro che pensano e che sanno di non essere portatori di verità esclusive.

E qui nasce anche il fastidio verso coloro che valgono: Claudio Magris è uno scrittore noto anche fuori dell'Europa, ma a Trieste non suscita ammirazione. Fulvio Tomizza, tradotto in quindici lingue in ogni continente, è considerato un istriano piuttosto slavo che italiano. P.A. Quarantotti Gambini fu il primo epurato di Trieste, e fuggì da questa città ingrata: è vero, era stato fatto direttore della Biblioteca civica di Trieste con una segnalazione del ministro fascista Bottai, ma era già allora un grande scrittore, e non un portaborse. Umberto Saba, solo perché vicino al partito comunista, era guardato con sospetto nella città che tanto amava, e a cui stava dando una fama mondiale. Giani Stuparich sempre solo per le strade e le rive di Trieste, che nulla sapeva di lui, nella grande maggioranza della sua popolazione. E tanti altri ancora, che lasciarono questa città con infinita amarezza: penso, tra gli altri, alla vicenda umana di Giorgio Strehler, che Trieste lasciò andar via, senz'accorgersi di questo genio che vive nella nostalgia di questa città piccola e ricca — come scrive Paolo Rumiz nella sua intervista — declinante e straordinaria.

Di queste cose, io credo, la città deve discutere, con molta umiltà, con una forza che pure proviene dalle sue radici complesse e per questo affascinanti, e liberarsi dai ceppi retorici e meschini che le impediscono di guardare lontano.

Ancora Diego De Castro, e questa volta per parlare di un tema che mi è caro più di ogni altro, in nome del quale sono diventato amico di questo mio grande conterraneo: «Ricomprare l'Istria è uno slogan che serve solo ad acchiappare voti. E' uno slogan che crea danni, e in più accentua le reazioni di Lubiana e Zagabria nei confronti degli italiani dell'Istria. Ho sempre sostenuto che gli italiani devono tornare ad abitare l'Istria, ma senza contenuti di rivalsa, senza considerare traditori quelli rimasti oltre confine... Bisogna che italiani, sloveni e croati facciano nascere un dialogo nuovo».

Questo è l'uomo che vive lontano da noi, in un piccolo paese del Piemonte, e che dice di poter tornare nella sua Pirano solo «con i piedi in avanti»: Diego De Castro sa che io penso a lui ogni volta che passo il confine di Capodistria, e guardo le case deserte e il grande mare, tra Pirano e Salvore.

Guido Miglia

BLOCCATO UN TORINESE PER L'INCHIESTA SUL TRAFFICO D'ARMI

'Accosti, è in arresto'

Una pattuglia dei carabinieri di Trieste lo ha affiancato ieri in centro, nei pressi della sinagoga, lo ha identificato, gli ha notificato l'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal giudice per le indagini preliminari di Venezia, Felice Casson, e lo ha fatto salire sull'«Alfetta». Così è stato arrestato Edmondo Camurri, cinquantenne imprenditore torinese, console onorario dello stato africano del Ruanda, implicato nel presunto traffico clandestino di armi con la Croazia. E' stato immediatamente trasferito nel carcere di Venezia, a disposizione di Ivano Nelson Salvarani, il sostituto procuratore della repubblica che coordina le indagini.

Camurri dovrebbe chiarire al magistrato se in questo lasso di tempo sia stato effettivamente prigionero della milizia croata come si sospettava. Il governo croato infatti avrebbe versato in una banca svizzera cinque milioni di dollari per una fornitura di obici, granate, missili e bazooka. Ma il carico non è mai arrivato perchè la nave che lo trasportava ha fatto marcia indietro, verso Israele, per non imbattersi nelle motovedette federali.

I croati quindi rivolevano i soldi. Per spiegare che facevano sul serio avrebbero sparato un colpo di pistola al braccio sinistro di un altro industriale torinese, Giuseppe Giovanelli, arrestato al suo ritorno a casa. Camurri, uomo dalla vita avventurosa, ex mercenario della Legione straniera, e ora titolare di una ditta di macchine utensili, la Kesser Workink Tools, sarebbe stato trattenuto in ostaggio a garanzia del credito. Evidentemente è stato lasciato andare, o è riuscito a fuggire, ma le manette gli sono scattate ai polsi poco dopo il suo rientro in Italia.

Nell'inchiesta è finito nei giorni scorsi anche un triestino, l'ingegner Licio Missaglia, 63 anni, abitante in via San Pasquale 117. I carabinieri del reparto operativo di Venezia gli hanno perquisito la casa e poi gli hanno consegnato un avviso di garanzia per traffico d'armi. «Sono finito nell'inchiesta -si è difeso Missaglia- perchè ho avuto rapporti, in relazione a una partita di frutta africana, con due ditte su cui si è poi concentrato l'interesse degli investigatori.»

UNIVERSITARI IN PROTESTA

Domani «sit-in» e mostra sulle carenze dell'Ateneo

Prosegue la mobilitazione degli studenti universitari che martedì scorso avevano dato vita a un corteo per le vie di città raccogliendo oltre 500 adesioni. E' indetto per domani con inizio, alle 9.30, davanti alla sede del Rettorato, in concomitanza con la riunione del Consiglio d'amministrazione dell'Università, un «sit-in» di protesta e una mostra fotografica con immagini dedicate alle carenze di carattere strutturale e organizzativo — si legge in una nota — che penalizzano in modo pesante lo svolgimento dell'attività didattica, lo studio e la vita nell'ateneo cittadino. Oltre al sit-in gli universitari stanno anche mettendo a punto un libro bianco per denunciare tutte i problemi, facoltà per facoltà, oltre alle tante storie infinte, tra le quali, la Casa dello studente nuova, chiusa da più di un anno, e la completa paralisi dei lavori di ristrutturazione dell'ex-hotel Regina, intrapresi dieci anni fa, ma ancora lontani dalla conclusione.

SUI MALTRATTAMENTI STAMANE CONFERENZA STAMPA DEL PROVVEDITORE

Ancora suspense sul verdetto

Il provveditore agli studi di Trieste, Vito Campo, ha convocato per questa mattina, alle otto, i giornalisti. «Una breve comunicazione» annuncia sua la segreteria: è il «responso» sul caso dei presunti maltrattamenti agli scolari attribuiti in un esposto di alcuni genitori alla maestra Franca Kiren, docente all'elementare «San Giusto».

Il «black-out» è stato imposto per tutta la giornata di ieri. Nella mattinata l'ispettore Luigi Torchio, piemontese, da un paio d'anni in servizio a Trieste e già apprezzato dagli insegnanti della provincia, si è recato in via Cumano, nella sede provvisoria del Provveditorato. Nella stanza del titolare il colloquio si è protratto per oltre un paio d'ore. Torchio ha riferito al provveditore le sue considerazioni, poi lo scambio d'opinioni.

Impossibile recuperare anticipazioni di sorta: né dal provveditore, né dall'ispettore del Ministero della pubblica istruzione incaricato di un'indagine amministrativa, nè dalla diretta interessata.

Potete capire lo stato d'animo di mia moglie» ha affermato al telefono il marito dell'insegnante della Prima B, madre di tre figli e che in 20 anni di servizio alla scuola di via Trissino non ha mai ricevuto censure o lamentele di sorta. Nulla, neppure da casa Kiren, lasciava ieri trapelare il possibile «verdetto», ma certamente la maestra già ieri era stata informata sull'esito dell'accertamento e sugli eventuali provvedimenti a suo carico. Sono faccende di cui è bene informare prima i protagonisti che i mass-media. «Oltretutto mia moglie - ha concluso il marito dell'insegnante - è stata consigliata a tacere sia dal provveditore che da suo legale». Franca Kiren infatti si è rivolta a un avvocato per vedere tutelata la sua figura, umana e professionale, bersagliata da una campagna stampa scatenata prima della conclusione delle indagini dell'amministrazione. Analoga iniziativa è stata presa dalla vice direttrice della «San Giusto», Matilde Antignano (la responsabile, Liliana Querzola, allo «scoppio» del caso era assente per un impegno professionale) e, con un terzo legale, dalle colleghe di Franca Kiren. I genitori dei bambini della prima B avrebbero chiamato in causa anche loro.

Avvocati per maestra, vicedirettrice e colleghe

Nel frattempo prosegue l'«indagine conoscitiva» iniziata dalla Squadra mobile della Questura triestina. Gli accertamenti sono iniziati nei giorni scorsi d'intesa con il procuratore capo presso la Pretura, Perna. «Sarà il magistrato - si precisa negli uffici di via del Teatro Romano - a vagliare la nostra attività investigativa e a decidere sulla sussitenza di eventuali ipotesi di reato».

«Non stiamo lavorando su un caso criminale - afferma il dirigente della Mobile, Giuseppe Padulano - ma cerchiamo di far luce su quanto è stato ipotizzato in articoli apparsi sulla stampa locale e nazionale. Nessuna denuncia, comunque, è stata presentata agli organi di polizia. La nostra dunque è un'attività di carattere prettamente conoscitivo».

Sulla vicenda ha preso ieri posizione anche il collegio dei docenti. Esaminata la situazione didattica e la gestione della «San Giusto» e la personalità della maestra e preso atto della campagna giornalistica sul caso, in una nota l'organismo dichiara il proprio dissenso rispetto ai metodi d'informazione adottati e solidarietà all'insegnante.

p. p. g.

FINTOUR

Fari, '89 da Agnelli

L'interessato smentisce, assicurando che si tratta solo di un banale errore. In ogni caso, l' amministratore della Fin.-Tour, il monfalconese Ivano Fari, risulta l'uomo più ricco della regione stando agli elenchi dei contribuenti diffusi dal ministero delle Finanze e relativi al 1989. In base a questi elenchi, Fari avrebbe denunciato un miliardo in più di Carlo De Benedetti. L'allora amministratore Finsepol, insomma, batteva l'Olivetti.

LLOYD

Risarcirà per l'Aids

Il Lloyd Adriatico e una ditta sua assicurata sono stati condannati dalla Corte d'appello di Parigi a versare un milione di franchi (220 milioni) a un uomo contaminato dall'Aids per una trasfusione di sangue infetto, praticatagli in ospedale. La Corte ha giudicato che la contaminazione è stata una conseguenza diretta di un incidente provocato da un camion assicurato presso il Lloyd Adriatico.

ALTRI PARERI SULLA REALIZZAZIONE DELLA VASCA IN PIAZZA S.ANTONIO

E il parroco dice «no»

SERATA

Un viaggio nell'Est

L'Est europeo sarà presentato questa sera dagli studenti del Collegio del Mondeo Unito dell'Adriatico provenienti da Bulgaria, Cecoslovacchia, Polonia, Romania, Ungheria e Unione Sovietica. L'incontro si terrà alle 18 nell'auditorium del museo Revoltella.

In un viaggio attraverso canti e danze popolari gli studenti consentiranno agli spettatori presenti di percorrere una sorta di itinerario nei propri paesi d'origine.

Alla serata interverrà anche Fulvio Molinari, capo redattore della sede Rai di Trieste, che parlerà della propria esperienza nella Jugoslavia in guerra.

«Questa vasca non si deve fare». Questo il parere del parroco di Sant'Antonio Nuovo, don Mario Cividin, che sollecitato da abitanti della zona e commercianti, ha espresso la sua opinione, vedendo dall'alto del pulpito. «Lascio alla Soprintendenza ai beni culturali, il giudizio, dal punto di vista artistico, sull'opportunità dei lavori di risistemazione dello spazio antistante la chiesa. Ma posso dire secondo i pareri raccolti che la congiuntura attuale li rende quanto mai inadatti perché penalizzerebbero a lungo i commercianti della zona. Bisogna salvare ad ogni costo i posti di lavoro: la situazione economica si sta facendo pesantissima. Restare disoccupati oggi, è cosa ben più tragica di quanto non lo fosse in tempi di maggior potere di acquisto del denaro».

Ma la presa di posizione di don Mario, non si esaurisce qui. Egli infatti, con un testo scritto, che è stato letto dagli officianti, nelle messe di sabato 16 e domenica 17,

Il Caffè in piazza Sant'Antonio dove in questi giorni si fa la raccolta delle firme. (Italfoto)

ha ribadito la sua condanna alla realizzazione del progetto. «Del resto», ha aggiunto, «ci sono innumerevoli lavori di manutenzione e restauro che attendono di essere fatti, in città».

Nel frattempo, sono ormai giunte a quota tremila, le firme contro il progetto dei cittadini, in neanche quattro giorni di raccolta. Una grossa soddisfazione questa, per i negozianti del quartiere a cui poco garbava di essere tacciati quali unici contrari. Nel bar Stella Polare, la gente arriva di continuo. Firma e se ne va. Maria Grazia Benevoli, abita ad Opicina. Anche lei ha messo in calce il suo nome. «Se è vero che la Regione ha stanziato dei soldi, che li usino per altri abbellimenti, della città». «Oggi c'è stata una pennellata grottesca», osserva la commerciante Laura Ferluga,» sono veuti a pulire la fontana. Era un anno che nessuno lo faceva...».

Anche nei discorsi dei passanti, il tema «piazza nuova», è all'ordine del giorno. Si ironizza, sul fatto che la delibera comunale prevede che i lavori saranno ultimati tempo un anno. Nessuno ci crede. E nessuno vuol credere, neanche che i 925 milioni, stanziati dalla Regione, saranno sufficienti.

«Bubbole», dice un signore, «quei soldi saranno appena bastanti per le paghe degli operai. Nella piazza, in questi giorni, l'atmosfera è sempre più «bollente». Il signor Giorgio Trevisini, racconta di aver iscritto al sindaco e anche ai giornali. Qualcun altro, dice di aver spedito una lettera ad un programma televisivo.

da. cam.

Telefonateci

Sfiorano quota dieci mila le chiamate dei lettori che hanno partecipato al sondaggio sul progetto che modificherà piazza Sant'Antonio per il quale si potrà votare fino alle 18 di domani. Formulando il numero telefonico «verde» 1678-46096 si farà scattare il contascatti che attesta il «sì» alla costruzione della nuova vasca in piazza Sant'Antonio, componendo il 1678-46097 invece si esprimerà il proprio «no» alla realizzazione del progetto.

TRIBUNALE

Pena confermata ai due passeur dei profughi tamil

Due jugoslavi, Eset Kadrija, trent'anni, di Zagabria, e Dubravka Brus, ventisette anni, residente a Pozega, accusati di aver favorito l'immigrazione in Italia di diciassette cittadini cingalesi, si sono visti confermare ieri la condanna a tre anni di reclusione e quindici milioni di multa ciascuno pronunciata dal Tribunale di Trieste il 27 maggio di quest'anno. Il fatto accadde a Trieste il 5 aprile di quest'anno: quattro bambini morirono di freddo. Secondo l'accusa, i due jugoslavi, in concorso con altre persone non identificate, avrebbero trasportato i 17 cingalesi stipandoli in condizioni inumane sul pianale di un furgone targato Zagabria. In particolare, mentre la Brus stava sul furgone, Kadrija li accompagnava conducendo un'automobile di supporto. I due jugoslavi, sempre secondo l'accusa, avrebbero agito a scopo di lucro, poiché ognuno dei clandestini avrebbe pagato un compenso di cinquemila dollari per portare a termine l'emigrazione dal paese di origine.

Assolte in appello per un «giro» di droga

Due donne, Gianna Skarlevaj, ventisei anni residente a Trieste in via Corridoni 9, e Dariella Rovina, trentun anni, residente in via dell'Istria 39, implicate in un giro di detenzione e spaccio di droga, sono state assolte ieri per non aver commesso il fatto dalla Corte d'Appello di Trieste, presieduta da Ettore Del Conte (pg Matteo Trotta).

Erano accusate di detenzione illegale di quantità non modiche di hashish del tipo «cioccolato», che poi avrebbero venduto a terze persone, fra le quali Mauro Canziani, ventisei anni, residente in Strada dell'Istria 46.

In primo grado il Tribunale di Trieste, il 17 aprile dell'89, aveva condannato la Skarlevaj ad un anno e otto mesi di reclusione ed un milione di multa, e aveva assolto la Rovina per insufficienza di prove.

Nel procedimento erano implicati anche Mauro Canziani, accusato anche lui di detenzione illegale di hashish «cioccolato» che poi, secondo l'accusa, avrebbe venduto a giovani consumatori locali, anche minori, che per l'acquisto si recavano nella sua abitazione, e il marito della Rovina, Edi Coslovich, 34 anni, residente anche lui in via dell'Istria 39, accusato pure di detenzione illegale di hashish e di vendita continuata a terze persone, tra le quali il Canziani. Fu proprio Canziani a dichiarare che i suoi fornitori erano Coslovich e la Skarlevaj. Il reato relativo a Canziani venne accertato il 25 febbraio dell'86, quello relativo agli altri tre imputati venne accertato invece il 6 marzo dello stesso anno. In primo grado il Tribunale di Trieste aveva condannato Canziani ad un anno e due mesi di reclusione e un milione e mezzo di multa, Coslovich ad un anno e otto mesi di reclusione ed un milione di multa.

Omessa dichiarazione Iva condanna confermata

Confermata ieri dalla Corte d'Appello di Trieste, presieduta da Ettore Del Conte, la condanna a sei mesi di arresto e la sospensione condizionale pronunciata dal Tribunale di Trieste il 19 giugno del '90 nei confronti di Gualtiero Brezar, quarantotto anni, residente a Trieste, in via del Crocefisso 2.

Era accusato, quale titolare dell'impresa di commercio all'ingrosso di oggetti preziosi «G.B. di Gualtiero Brezar», con sede a Trieste, in via dell'Università 10, di aver omesso di presentare la dichiarazione annuale ai fini Iva relativa al 1983, ove avrebbe dovuto indicare i corrispettivi derivanti dalla sua attività per un ammontare superiore ai cinquanta milioni di lire. Inoltre, sempre secondo l'accusa, avrebbe omesso la fatturazione di cessioni di beni avvenute nel 1983 per un ammontare di 116 milioni e 810 mila lire, e non avrebbe tenuto le regolari scritture contabili obbligatorie. I reati vennero accertati a Trieste il 7 maggio del 1985 dalla Guardia di Finanza.

fe.cl.

AMPLIATI GLI ORARI D'INGRESSO PER EVITARE I FURTI DEL RACKET

Autoporto più 'aperto' per i Tir

Servizio di
Silvio Maranzana

Si spingono fino a Trieste i tentacoli del racket dei Tir. Le imboscate agli autotreni che escono dal porto si sono moltiplicate negli ultimi mesi. L'ultimo colpo sabato scorso. Il camion di una ditta di autotrasporti friulana che aveva caricato 28 tonnellate di rame, per un valore di 100 milioni, è stato fatto sparire da un'area di parcheggio a Palmanova.

Non passa ormai un week-end senza un paio di furti clamorosi anche se difficilmente le notizie filtrano. I carichi vengono addocchiati subito dall'organizzazione criminale che però raramente passa all'azione già in città, più spesso agisce nel corso del tragitto, in Friuli o nel Veneto. Gli obiettivi preferiti sono il rame e l'alluminio, valore rispettivamente un centinaio e una sessantina di milioni a pieno carico. Si tratta di merce facilmente smerciabile, che si «piazza» rapidamente e produce buoni guadagni. L'organizzazione colpisce sempre di notte, nelle aree di sosta, nei depositi delle aziende di trasporto, perfino sotto casa dei camionisti, ovunque i Tir vengano parcheggiati quando vige il divieto di circolazione.

Proprio per cercare di stroncare o comunque di ridurre questo allarmante fenomeno, riducendo al minimo le soste negli spazi incustoditi, il commissario del Governo ha disposto la possibilità di uscita degli automezzi dal porto anche in ore notturne fino alle 24, anzichè solo fino alle 21 come in precedenza, e già alle sei del mattino, anzichè appena alle otto. In una riunione convocata in Prefettura, polizia, carabinieri, dogana, Guardia di finanza ed Ente porto sono stati sollecitati a ricercare, ognuno per la parte di propria competenza, tutti i possibili accorgimenti per fronteggiare i gravi episodi.

Gli inquirenti sospettano l'esistenza di un racket organizzato e ramificato in quasi tutta l'Italia. L'ulteriore salto di qualità della malavita in questo settore è rappresentata dalle rapine a mano armata cui molti camionisti già nel Bresciano, al confine con il Veneto, rimangono spesso vittime. Un livello che non è stato ancora raggiunto nel Friuli Venezia Giulia, anche se potrebbe costituire il prossimo passo.

Del resto fino all'anno scorso la regione figurava negli ultimi posti in Italia come numero di furti dei Tir che però tra l'86 e il '90 si sono quadruplicati. Nel Friuli Venezia Giulia ci sono stati cinque «colpi» nell'86, 14 nell'87, 6 nell'88, 29 nell'89 e 22 nel '90. Un'escalation che ha subito un'impennata ancora più vistosa nel '91 e che sta ora procurando danni sempre più evidenti alle aziende e ai «padroncini». Oltretutto molti sono in casi in cui i Tir svaniscono nel nulla e non vengono nemmeno rinvenuti da qualche parte, semplicemente alleggeriti del carico. In tutta Italia sono settemila ogni anno i mezzi pesanti vittime della caccia ai Tir e per questo è stata chiesta ai ministri competenti l'adozione di misure anti-racket.

ESPLODE IL PROBLEMA ASSICURAZIONI

Risarcimenti fantasma, stop alle auto jugoslave

I confini stanno diventando sempre più difficili per le automobili con la targa jugoslava. In un'intervista all'Ansa, ripresa con il massimo risalto dalla stampa d'oltre confine, il responsabile per il traffico internazionale dell'Associazione degli Istituti assicurativi Raffaele Deidda ha annunciato che non verranno riconosciute le carte verdi stipulate dagli automobilisti jugoslavi in quanto quelle assicurazioni non avrebbero massimali al passo con il livello medio europeo e, inoltre, non esisterebbe la garanzia di un risarcimento dei danni agli italiani «sinistrati». Per poter varcare il confine italiano, gli automobilisti dovrebbero quindi essere coperti da un'assicurazione affidabile e si affaccia anche l'ipotesi di una carta verde aggiuntiva, una specie di lasciapassare da stipulare al momento del transito nel nostro Paese. La formula, tuttavia, sarebbe ancora da concordare.

Quella di Deidda è una considerazione che, inevitabilmente, tiene conto del conflitto in Croazia e dei problemi amministrativi che stanno emergendo, in quella sorta di valzer delle competenze che è stato determinato dai nuovi confini tra le Repubbliche. Le parole del rappresentante degli istituti assicurativi costituiscono, al momento, solamente una dichiarazione d'intenti. Nelle agenzie triestine delle compagnie di assicurazione (le più interessate a questo provvedimento) non sono ancora giunte segnalazioni in merito.

Forse verrà istituita una carta verde supplementare da stipulare all'ingresso nel nostro Paese

Non è questa, in ogni caso, l'unica occasione in cui è venuto alla ribalta il problema del riconoscimento delle assicurazioni stipulate con compagnie che non hanno sede in Slovenia. Poche settimane fa a Nova Groca si sono incontrate le delegazioni italiane e slovene degli organi di polizia di frontiera e della dogana. Un incontro che era stato sollecitato dall'esigenza di verificare le regole e le leggi adottate dal governo di Lubiana. Non mancano, inoltre, gli automobilisti italiani che hanno imparato a proprie spese come alcune compagnie d'assicurazione che non hanno sede in Slovenia non coprano il risarcimento dei danni provocati dai loro assicurati in Italia. Da notare, tra l'altro, che statisticamente, i piloti jugoslavi sono considerati, a livello europeo, tra i meno affidabili in assoluto.

Recentemente il problema del mancato risarcimento danni da parte di una compagna assicurativa croata era stato portanto anche all'esame del Consiglio provinciale con un'interrogazione presentata dal missino Francesco Serpi.

DURE CRITICHE ALL'OPERATO DELLA MAGGIORANZA IN PROVINCIA

Scatta la controffensiva del Pds

Martone: «Chi governa viene bocciato dai numeri che non ha» — Incongruenze amministrative

E' mai possibile che non fosse ipotizzabile un'altra localizzazione più consona dove installare il centro di prima accoglienza per i profughi dalla Jugoslavia se non il complesso fieristico di piazzale de Gasperi? La conferenza economica provinciale è messa in dubbio per la mancanza di fondi necessari per organizzarla. La ristrutturazione del comprensorio di San Giovanni dell'ex Opp è ancora bloccata. Da un punto di vista politico la Provincia dimostra tutti i limiti di una maggioranza che viene condannata dai numeri.

Sono questi i capisaldi della controffensiva politico-amministrativa che, in vista della discussione sul bilancio preventivo, vede schierati in prima fila i consiglieri provinciali del Pds. Ma procediamo con ordine. Accoglienza profughi. «Proprio martedì sera — ricorda il capogruppo Ezio Martone che è anche vicepresidente dell'Ente fiera — è stata approvata la delibera per il riutilizzo del comprensorio dell'ex Ipami in strada del Friuli. In tutto tremila metri quadrati ideali per ospitare un centro di prima accoglienza per profughi, tanto che una richiesta in questo senso alla Provincia era già giunta dalla Prefettura, ma l'ente ha risposto con un rifiuto. E così ora in Fiera dobbiamo appena risolvere il problema di installare i servizi igienici». Il Pds ha fortemente contestato la decisione che vede la gran parte della struttura data in locazione a una Srl per l'assistenza agli anziani, dissociandosi sulla politica delle rette che vi saranno applicate. «Non è così che si risolve il problema degli anziani a Trieste — incalza Martone — mentre potevamo dare una struttura dignitosa a chi scappava dagli orrori della guerra. Un'altra occasione mancata».

Conferenza economica. E' stato lo stesso presidente Dario Crozzoli nella sua relazione di bilancio ad affermare che l'importante appuntamento si terrà Camera di commercio permettendo. «Infatti — precisa Martone — lo stanziamento di 300 milioni che l'ente camerale si era impegnato a fornire non è stato finora mantenuto, per cui la Provincia si trova in difficoltà per la realizzazione di questo fondamentale momento di esame sulle potenzialità economiche della città». Solite dolenti note anche per la ristrutturazione del comprensorio dell'ex ospedale psichiatrico. Ancora fermi i lavori deliberati tre anni fa con un finanziamento di 9 miliardi già acquisito.

Lo «j'accuse» del Pds si sposta quindi sul piano politico. «Il lavoro sullo statuto — argomenta Martone — è stato fatto da tre componenti: la Dc, il Psi e il Pds e ha visto il voto contrario di Pri, Pli, Unione slovena e Lista Verde Alternativa, oltre a quello di LpT e di Msi». «Pensare oggi — prosegue — a una maggioranza con le stesse forze che hanno detto no al documento costituente dell'ente diventa un mastodontico controsenso». «Così facendo vincono ancora una volta le logiche delle segreterie di partito esterne alle energie del Consiglio».

m.ma.

SINDACO... ELEZIONI... ...SINDACO... ELEZ...

MARANI

I PROBLEMI DEI TEATRI ALLA COMMISSIONE REGIONALE CULTURA

Verdi «in rosso» per 5 miliardi

Intanto dal Comune si attende la concessione della Stazione delle autocorriere

SISTIANA

Caldaia in fiamme

Attimi di panico ieri sera in un'abitazione di Sistiana, per l'incendio di una caldaia. Fiamme e fumo si sono levate nel vano caldaia della casa di Emilia Klun, al numero civico 54/B di Sistiana. Il locale è stato seriamente danneggiato, con le pareti totalmente annerite dal fumo. Incolumi gli occupanti dell'abitazione. Sul posto sono stati fatti accorrere anche i vigili del fuoco della caserma di Villa Opicina, agli ordini del caposquadra Grilanc. L'incendio, sviluppatosi alle 19 e perfettamente visibile agli automobilisti in transito all'altezza del bivio per Sistiana mare, è stato domato dopo un'ora e mezza.

PRETURA

Udienze slittate

Anche ieri è saltata l'udienza penale in Pretura, ed è la quarta volta che succede in questo mese. Sulla porta dell'aula è stato affisso il solito cartello che avvertiva gli interessati che le dieci cause in ruolo erano state rinviate a data da destinarsi.

Lo slittamento è dovuto al fatto che il giudice Federico Frezza era impegnato a Latisana, dove è pretore effettivo mentre a Trieste assolve lo stesso incarico in qualità di supplente.

Se novembre è andato così non sono più rosee le prospettive per dicembre, a meno che non venga decisa l'immissione in possesso di Manila Salvà, nominata da tempo pretore ma che si trova tutt'ora al tribunale per i minorenni.

FURTO

Via Crispi e i vandali

Gli abitanti di via Crispi non ne possono più. Sono esasperati dagli atti vandalici ai quali, da alcuni mesi, stanno assistendo impotenti. E'il caso, ad esempio, degli inquilini dello stabile al numero 3. Durante l'estate aveano già segnalato alcune «bravate» di teppisti. Ieri un altro episodio. In pieno pomeriggio, un giovane ha tentato il furto in un appartamento, approfittando dell'assenza della proprietaria. Non contento, scendendo dalla scale a rotta di collo, ha mandato in frantumi la vetrata e distrutto la porta di un ambulatorio. La Volante ha avviato le indagini.

Il Verdi è «in rosso» per cinque miliardi e al futuro si potrà guardare con più ottimismo se la Regione si prodigherà per ripianare il deficit. I gravosi disavanzi del bilancio e la necessità di coinvolgere sponsor privati, la ristrutturazione del teatro, l'allestimento di un teatro tenda e il futuro del Festival dell'operetta, questi soltanto alcuni degli argomenti che sono stati al centro di un incontro tra i responsabili del Verdi con la Commissione cultura del Consiglio regionale per la quale erano presenti il presidente Bojan Brezigar e il vicepresidente Lucio Vattovani.

Nel corso dell'incontro il sovrintendente del Comunale, Giorgio Vidusso, ha esposto alla commissione gran parte dei problemi che travagliano l'ente lirico a cominciare dal passivo che si prevede analogo anche per il '92. In tal senso Vidusso ha spiegato che il Verdi, uno dei dodici teatri lirici nazionali a carattere regionale, ricava il denaro necessario per il proprio sotentamento (circa 30 miliardi di lire), per il 10 per cento da ab-

bonamenti e biglietti, e nella parte restante da finanziamenti statali e regionali. Dei 32 miliardi del bilancio targato '91, 23 sono di origine statale e poco più di due di origine regionale. Tutto il resto va a finire nel capitolo «passivi».

Oltre a ciò il sovrintendente ha dichiarato che tra breve il Comune comunicherà la propria decisione in merito alla concessione della Stazione delle autocorriere per l'allestimento al suo interno di un teatro tenda destinato ad ospitare la stagione operistica 1992-'93. Un teatro tenda che così concepito garantisce d'essere anti-pioggia e anti-vento e in grado di ospitare più di mille spettatori. «Per questa

Vidusso (nella foto): «La Regione può aiutarci»

operazione che prevede costi non superiori al miliardo — ha detto Vidusso — e che risolverebbe forse nel migliore dei modi l'impraticabilità del Comunale c'è già uno sponsor seriamente interessato ad aiutarci».

Confermate infine le date di chiusura: l'avanzamento dei lavori di ristrutturazione nel cuore del teatro costringeranno a far calare definitivamente il sipario nel maggio del '92 e a farlo rialzarle presumibilmente nell'autunno del '93, anche se il completamento degli interventi avverrà nei primi mesi del '94. In questa lungo periodo — nel corso del quale si apporteranno modifiche e innovazioni di rilievo anche per la macchina teatrale — l'attività artistica si svolgerà in parte in tournée (novembre dicembre '92), in parte negli altri «contenitori» già esistenti in città, tra i quali il Politeama e il Castello di San Giusto (Festival dell'operetta, estate '92) e in parte nel teatro tenda, all'interno della Stazione delle corriere (stagione operistica 1992-'93).

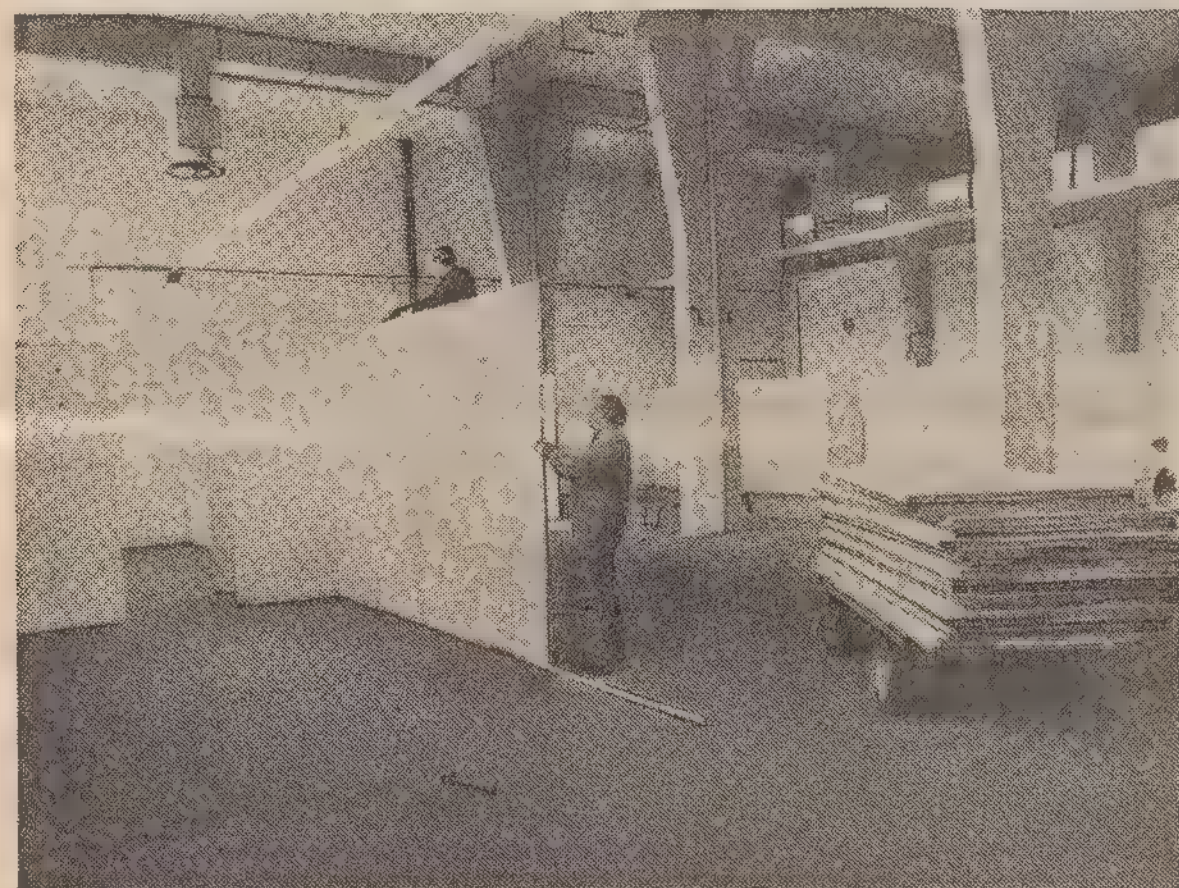
A conclusione della riunione con la commissione regionale infine, si è avuto l'intervento del presidente dello Stabile sloveno, Alessandro Rudolf, e del direttore, Miroslav Kosuta, che hanno voluto incontrare urgentemente i commissari per il nuovo statuto la cui data di consegna è fissata entro il 31 dicembre e al quale deve aderire la Regione e altri enti locali. Per lo statuto che in sostanza è una copia del vecchio al quale sono state portate alcune modifiche richieste dal ministero del Turismo e dello Spettacolo la commissione si è impegnata a sollecitare il presidente della Giunta ad agire in accoglimento della richiesta del teatro.

Elena Marco

Torretta nuova

Dopo i lavori di riparazione dell'orologio custodito dai due mori «Mikeze e Jakeze», anche la torre del palazzo municipale (nella Italfoto) sarà sottoposta nei prossimi giorni a una serie di lavori di ristrutturazione che si protrarranno per alcune settimane e il cui costo è di circa 350 milioni di lire. Oltre ad arrestare lo sprofondamento della torre (pari a 17 centimetri in poco più di un secolo) il progetto di restauro, curato del settore comunale per i servizi d'intervento sull'edilizia, prevede anche la sostituzione della copertura in rame e delle grondaie.

PER I PROFUGHI DALLA JUGOSLAVIA

Fiera, pronto il centro

Si alzano le pareti divisorie del centro d'accoglienza alla Fiera.

Dovrebbe essere operativo da oggi il nuovo centro di primo accoglimento e sosta installato dalla Protezione civile in uno dei padiglioni del quartiere fieristico di Montebello. Squadre di operai stanno ultimando il montaggio di pareti divisorie, letti e quanto altro serve per dotare il capannone di 80 posti letto e adeguati servizi igienici e collaterali.

La creazione della struttura è stata decisa dal prefetto Vitiello per trovare una soluzione ai problemi creati dall'incessante, seppure non massiccio, arrivo in città di profughi dalla Jugoslavia devastata dalla guerra interetnica. Più volte le forze dell'ordine si sono trovate a notte fonda alle prese con la difficoltà di reperire pasti e sistemazioni per gruppi, più o meno numerosi, di sfollati dalla Croazia. Anche ieri sono giuti in città sei profughi. Ora per gli scampati alle devastazioni del conflitto ci sarà sempre un pasto caldo e un letto dove riposare prima dell'inoltro alle strutture predisposte da tempo nella regione e in altre parti d'Italia dal «piano Boniver».

Le attrezzature per il completamento del centro alla Fiera, il cui presidente ha subito risposto alle richieste del prefetto, sono state prelevate dal deposito del Centro di pronto intervento della Protezione civile di Trieste, che gestirà i profughi in transito con la collaborazione della sezione femminile della Croce rossa regionale. Per i trasferimenti degli sfollati verso le destinazioni finali saranno utilizzati anche vettori militari.

AL SERVIZIO DI MEDICINA NUCLEARE

Tempi lunghi per i referti

Una sola dattilografa, per due ore al giorno: e la gente deve aspettare

Le risposte delle analisi devono essere riscritte ma per troppe ore al giorno la «Olivetti» rimane ferma

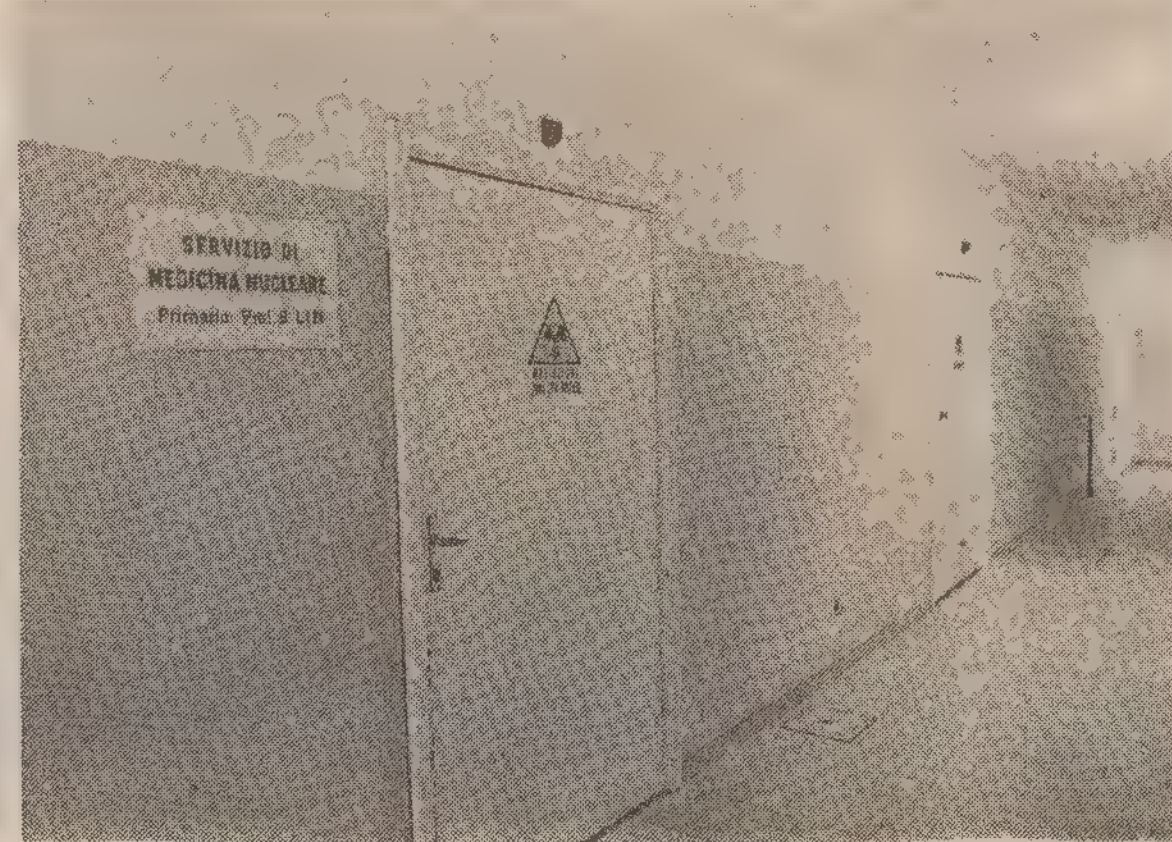
Civiltà del computer? Forse, ma non certo all'Usl locale. Dove talvolta basta l'uso mancato di una semplice macchina da scrivere per rinviare nel tempo referti medici. E, talvolta, allungare l'angoscia di chi attende di sapere sa può considerarsi sano o, comunque, quanto malato.

La solita mitragliata sulla Croce rossa? Non proprio, visto che in un ufficio ben individuabile della struttura locale, il servizio di medicina nucleare di via della Pietà, queste cose succedono ormai da tempo. La struttura medica, non criticabile quanto a funzionalità generale, rischia di vanificare il lavoro dei suoi tecnici a causa della mancanza di un'impiegata che riscriva i risultati delle analisi effettuate.

E si badi bene che il servizio è meno specialistico di quanto si possa credere. A questo centro, per ottenere esami di laboratorio fatti con gli isotopi o scintigrafie può dover un domani rivolgersi chiunque di noi abbia problemi di fegato, tiroide, rene, vescica. Organi che macchine sofisticate disegnano nel dettaglio. Individuando le eventuali anomalie. Solo che la «Olivetti» rimane silenziosa per gran parte del giorno. E le incolpevoli vittime della burocrazia rischiano di non saperlo mai.

In via Pietà, nel centro affidato alla responsabilità del professor Sergio Lin non parlano proprio. Non possono farlo, per una di quelle perverse regole di silenzio (o di omertà?) che regola il funzionamento delle strutture pubbliche. Se non siamo al «nome, cognome e numero di matricola» poco ci manca.

Parlano invece i nostri lettori. E vanno giù duro. Si apprende così che a medicina nucleare dispongono di una dattilografa per due ore giornaliere. Gentilmente concessa da un altro servizio, non può da sola reggere alla mole di lavoro. E i responsabili dell'Usl? Forse non siamo stati fortunati. Di certo il centralino era molto occupato, lo diceva anche in inglese, e il sovrintendente non si trovava proprio. Nessuna pietà per via Pietà? Al di là del calembour, anche nell'Italietta della sanità a rotoli, morire di mancata dattilografia sarebbe un po' troppo.

f.b.

Gli interni del servizio di medicina nucleare, in via della Pietà: l'efficienza del servizio rischia di venir vanificata dalla burocrazia.

INTERVENTI DI TOMBESI, COLONI E RICHETTI

Dogane: allarme rosso

Il presidente della Camera di commercio Giorgio Tombesi è intervenuto presso il sottosegretario alle Finanze De Luca facendosi interprete dei timori degli operatori locali per lo stato di agitazione del personale doganale della locale circoscrizione che, qualora sfociasse in nuovi scioperi, rappresenterebbe un ulteriore durissimo colpo all'economia portuale e provinciale di Trieste, già profondamente ferita dalle ripercussioni della crisi jugoslava. Tombeso ha altresì espresso la forte preoccupazione degli operatori per i problemi legati al pagamento dei diritti doganali nazionali e dei dazi previsti dai regolamenti comunitari, «problemi — si legge in una nota — che già hanno causato un notevole aumento della mole di lavoro per la locale circoscrizione doganale con il conseguente rallentamento nel disbrigo delle operazioni, senza peraltro costituire un beneficio di qualche rilevanza per l'erario».

Presso il sottosegretario De Luca e il ministro delle Finanze Formica è intervenuto l'onorevole Sergio Coloni, su precisa richiesta del sindaco Franco Richetti. Da parte degli esponenti governativi sono state fornite assicurazioni sull'interessamento nei confronti di una vicenda e di una situazione complesse ed è stato altresì preannunciato un sopralluogo agli uffici doganali di Trieste al fine di verificare le effettive necessità di personale.

FRA DUE GIORNI LO STABILIMENTO DI VIA VERONESE TORNA AGIBILE

Riaprono i bagni a vapore

Migliaia di uomini (ma anche signore) frequentavano ogni anno lo stabilimento

FLASH

Referendum elettorali

Il Comitato per i referendum elettorali e le riforme istituzionali comunica che ha dato la sua adesione ai tre referendum di Giannini, per le riforme istituzionali, il segretario del Pri, Castigliego. Il comitato informa inoltre che, mentre prosegue la raccolta di firme nella segreteria comunale e nei centri civici, si organizzano i seguenti punti di raccolta esterni: oggi al palazzetto dello sport di Chiarbola dalle 19 alle 24, venerdì in via delle Torri e in Largo Barriera dalle 15.30 alle 17.30; sabato in campo S. Giacomo dalle 10 alle 12.30 e in piazza della Borsa dalle 15.30 alle 18.

Agitazione al Burlo

A seguito dell'assemblea del personale dipendente dell'ospedale infantile «Burlo», la Cgil Funzione pubblica a fronte di pesanti ritardi che si stanno verificando in ordine all'applicazione del contratto di lavoro a un anno dalla sua entrata in vigore, denuncia le «precise responsabilità dell'amministrazione del Burlo rispetto ai ritardi citati, nonché rispetto alla pesante situazione organizzativa interna che mette in forse l'esistenza dell'istituto stesso». La Cgil-Fp, al fine di sollecitare l'immediato avvio della prevista contrattazione sindacale e una maggiore attenzione rispetto ai problemi organizzativi interni, proclama lo stato di agitazione del personale dipendente del Burlo.

Le ristrettezze di bilancio hanno costretto il Comune a effettuare tutti i lavori con mezzi e personale propri

Il bagno a vapore dello stabilimento comunale di via Paolo Veronese, una vera istituzione cittadina, riaprirà i battenti dopodomani, prossimo, dopo oltre quattro mesi di chiusura. I lavori di profondo maquillage, cui è stato sottoposto, si sono protratti ben più del previsto. Le ragioni sono state innanzitutto di carattere economico. I tagli ai bilanci degli enti locali. Hanno suggerito all'amministrazione comunale di operare in economia, facendo affidamento esclusivamente su mezzi e personale propri. Ma a mettere i bastoni fra le ruote ci ha pensato anche l'imprevisto. Man mano che i lavori avanzavano si scoprivano nuove magagne. Infatti, il bagno, che ha quasi ottant'anni di vita, aveva subìto un unico parziale aggiustamento, una cinquantina di anni fa.

Ma veniamo ai lavori fatti, che comunque hanno inciso per svariati milioni. Veri factotum della situazione, bagnini e bagnine, che rimboccandosi le maniche, hanno rimesso a nuovo la sala doccia, quella dell'aria calda, atrio e corridoi. E' stato poi completamente rifatto l'impianto dell'acqua calda e fredda, nonché quello del riscaldamento. Ma uno dei lavori più sostanziosi, è stato il rifacimento delle scale d'entrata che, a causa dell'umidità delle sottostanti sale a vapore, erano ormai fradice. «L'anno prossimo — spiega il signor Sharf, che ha diretto i lavori — vorremmo restaurare la sala riposo». Questo intervento verrà eseguito, molto probabilmente, nel periodo di chiusura estiva, a luglio oppure ad agosto. Franco Piazza, dirigente del Comune, spiega soddisfatto come questo servizio offra alla clientela numerosissimi vantaggi. Il biglietto di accesso, che costa solo 12 mila lire, dà diritto, oltre che al bagno a vapore, a quello ad aria calda, e docce a volontà, compreso un set di oggetti per il bagno: lenzuola, asciugamani, accapatoi. Ma ci sono anche parecchi optional saponette, shampo e, per chi lo ritenesse utile, anche il massaggiatore e il callista.

Sabato, dunque, i fanatici della sauna, e a Trieste sono veramente tanti, potranno farsi una bella sudata, a 40-50 gradi di calore, nel bagno a vapore. Oppure, una bella sauna, a base di aria calda. secca, a una temperatura quasi infernale, 70 gradi circa. I clienti dell'impianto sono soprattutto uomini amanti dello sport. Ma anche le signore non scherzano, ce ne sono parecchie di assidue. Si sa, il bagno a vapore, fa più bella la pelle, purifica i pori e... fa dimagrire. Negli ultimi dodici mesi, prima della chiusura forzata dell'impianto, sono state 2057 le appartenenti al gentil sesso, che lo hanno frequentato, mentre gli uomini sono stati oltre 4600. L'affluenza media è di 22 donne al giorno, mentre quella degli uomini tocca le 36 unità. Un discorso a parte va fatto per il servizio doccia, che è agibile al pubblico ormai da mesi, dopo la ristrutturazione. L'uso di questo servizio costa 1500 lire.

L'orario del rinnovato bagno a vapore è il seguente: per le donne il giovedì e il venerdì dalle 8 alle 17; per gli uomini il mercoledì e il sabato dalle 7.30 alle 16.30 e la domenica dalle 7.30 alle 11.30. L'impianto resta chiuso il lunedì e il martedì per pulizia radicale degli ambienti e il riposo settimanale dei dipendenti.

Daria Camillucci

Alcune rare immagini dei bagni comunali a vapore di via Paolo Veronese negli anni Venti: in alto, l'ingresso e un interno dello stabilimento; sopra, il reparto dove venivano asciugati i teli da sauna. I bagni a vapore hanno funzionato fino ad agosto e ora riapriranno sabato dopo i lavori di ristrutturazione.

La storia dei bagni pubblici è nella nostra città assai antica. Nelle case di un tempo, come si sa, quasi sempre mancava questo indispensabile servizio e per lavarsi spesso la gente si serviva dei bagni pubblici. In città ne erano già fioriti parecchi quando, nel 1898, si costituì la Società bagni popolari, che poco dopo inaugurò lo stabilimento di via Manzoni, che ebbe grande successo. Più tardi si aggiunse il bagno romano, e il 2 aprile del 1915, fu inaugurato il bagno popolare di via Paolo Veronese.

Dai carteggi dell'epoca risulta che esso era costituito in realtà da due distinti edifici, uno su un progetto del 1912, l'altro del 1913. Tali progetti risultano inoltrati dal Consorzio di ingegneri costruttori Venezian & Co., Trieste, a nome della Società dei bagni popolari, all'imperial regio consigliere di luogotenenza, e approvati a nome del podestà dal magistrato civico, tale Fruhbauer.

Durante il periodo di guerra il bagno di via Veronese venne chiuso e poi, a guerra finita, per tutti gli anni Venti, funzionò a singhiozzo per mancanza di carbone. Ma già nel '30 il complesso ricominciò a lavorare a pieno ritmo, avendo in dotazione ben quaranta cabine per bagni. Soltanto nel 1923, il bagno divenne proprietà del Comune.

da. cam.

IN POCHE RIGHE

Beni abbandonati La Federazione ora è più ottimista

Sono migliaia le pratiche per l'indennizzo dei beni abbandonati, eppure, già istruite, giacciono negli uffici ministeriali in attesa del pagamento, i soldi non mancano. La situazione, recentemente denunciata dall'avv. Paolo Sardos Albertini, presidente della Federazione degli esuli, al ministro del Tesoro Guido Carli, ha avuto sviluppi. Notizie ulteriori, raccolte in sede ministeriale, indicano ora che il ministero starebbe riorganizzando gli uffici preposti, anche con l'inserimento di personale aggiuntivo. Lo ha riferito lo stesso presidente Paolo Sardos nell'ultima riunione dell'Esecutivo della Federazione.

Nell'occasione l'esecutivo ha pure discusso i contenuti del memorandum, richiesto dal ministro De Michelis, relativo alle richieste e alle proposte degli esuli da essere presentate alla conferenza di Pace l'Aja. L'esecutivo federale ha poi esaminato lo stato di avanzamento dei «progetti comuni» approvati nel recente incontro di Cittanova con i rappresentanti dei «rimasti». Per il programma comune di «celebrazioni di personaggi illustri di Istria, Fiume e Dalmazia» l'Irci (per la Federazione) e il Centro ricerche di Rovigno (per l'Unione italiana) hanno già stabilito dei contatti per definire una prima fase operativa.

Per quanto concerne la conservazione delle tombe, sia monumentali che civili, l'esecutivo ha dato incarico a un gruppo di lavoro — guidato dall'arch. Gianpaolo Bartoli — che opererà con il supporto di tecnici indicati dall'Unione italiana.

L'avv. Sardos ha pure informato l'esecutivo che l'Unione italiana sta approntando una agenzia di assistenza e informazioni tecnico-giuridiche che opererà in Istria a favore degli esuli.

Associazione comunità istriane: ultimato il rinnovamento interno

Con l'insediamento dei Collegi dei sindaci revisori e dei probiviri, e dei loro rispettivi presidenti Nerino Zigante e prof. Giulio Benussi, si è completata la riorganizzazione interna delle Comunità istriane, dopo il noto mutamento al vertice. L'Associazione ha potuto così avviare la fase operativa del nuovo ciclo triennale, sulla scorta del documento programmatico approvato dal suo consiglio generale, riconfermando anzitutto l'impegno nella difesa delle idealità e nella cura degli interessi degli esuli, con preoccupata attenzione in particolare al problema dei beni abbandonati che — è detto nel documento inviato anche alle autorità competenti — deve trovare una giusta e definitiva soluzione dopo quasi mezzo secolo dalla fine della guerra.

Sul piano politico, il documento afferma che l'Associazione, nella consapevolezza dell'ingiustizia patita dalla gente istriana, fiumana e dalmata, rinnova il fermo diniego a ogni rinuncia ai territori assegnati alla Jugoslavia.

L'Associazione delle comunità istriane, infine, auspica la più ampia intesa di collaborazione con le altre organizzazioni degli esuli, mentre, per ciò che riguarda il comportamento della Federazione, esprime motivate riserve derivanti soprattutto dal mancato rispetto delle condizioni e dei termini che furono alla base dello stesso accordo costituente.

Le reclute del battaglione S. Giusto giurano sabato in forma solenne

Si svolgerà sabato alle 10 in forma solenne il giuramento delle reclute dell'8.o scaglione 1991 del 1.o Battaglione fanteria «S. Giusto». Alla cerimonia, che si terrà nella caserma di via Rossetti, saranno presenti il comandante militare di Trieste generale di divisione Italico Cauteruccio e il vicecomandante, generale Benito Raccampo. Interverrawnno le più alte autorità civili e religiose della regione e di Trieste con il gonfalone decorato di medaglia d'oro, nonché le Associazioni combattentistiche e d'arma con i rispettivi labari.

Allo scopo di conferire maggior risalto all'alto significato morale del giuramento di fedeltà alla Patria, è stato chiamato a presenziare alla cerimonia la medaglia d'oro vivente capitano carrista Pietro Mittica, decorato per le sue eroiche gesta in Africa settentrionale nel gennaio 1941.

GINO PAOLI IERI E OGGI A TRIESTE

'La mia solidarietà a chi soffre'

Non è vero che non si può fare niente, ha detto al 'Posto delle fragole' il cantautore e deputato, il cui concerto di ieri sera servirà a finanziare la comunità per tossicodipendenti di Clauzetto

Servizio di
Carlo Muscatello

Esiste anche la Trieste dei drogati, degli emarginati, dei sofferenti. Non solo quella «ufficiale», delle clientele e degli intrallazzi dei politici spesso di basso profilo, o del pianto greco dei commercianti che dopo anni di vacche grasse ora si lamentano perchè non guadagnano più abbastanza. Esiste, ma tutti preferiamo far finta di nulla.

Per testimoniare la propria concreta solidarietà a quest'«altra» città, il cantautore (e parlamentare eletto nelle liste di quello che fu il Pci) Gino Paoli è ancora una volta a Trieste. A diciassette anni dal suo primo concerto nel teatrino di quello che allora era ancora un ospedale psichiatrico.

Stamattina Paoli incontra alle 11 gli studenti universitari all'Aula Venezian della facoltà di giurisprudenza e alle 13 quelli delle superiori al liceo Galilei. Ieri sera ha tenuto al palasport di Chiarbola un concerto i cui proventi andranno a finanziare una comunità per tossicodipendenti in un bosco a Clauzetto, vicino Pordenone. Ieri mattina, al «Posto delle fragole», all'interno di quello splendido parco che un tempo fu un manicomio — e che la città «ufficiale» non riesce o non vuole ancora riutilizzare, sottraendolo al degrado che avanza — ha spiegato i motivi di questa sua presenza.

«Non è vero che non si può fare niente — ha detto Paoli — anzi, questo è il momento in cui chi può fare qualcosa, magari sfruttando la propria posizione, deve farlo subito. E' inutile dire che è tutto sbagliato, e poi star fermi. D'accordo, ci sono le carenze dello Stato, ma il volontariato è importante, aiuta le strutture a funzionare».

«Per quanto riguarda questa iniziativa — ha continuato l'artista — io so che Peppe Dell'Acqua (responsabile del Centro d'igiene mentale di Barcola — n.d.r.) mi ha chiesto un aiuto per il progetto, e io sono venuto. Dietro al mio spettacolo lavorano trenta persone. Quando ne ho parlato con loro, tutti hanno aderito, e sono qui con me che oggi lavorano gratis. Io faccio il mio dovere. Se molti lo facessero, le cose andrebbero meglio».

Riguardo la psichiatria. «Qui è stato avviato un discorso. E l'esperienza triestina è una 'mosca bianca' rispetto al resto del Paese, in balia di iniziative sporadiche. Certo, esiste un tentativo di tornare indietro rispetto alla legge 180. Ma non era la legge ad essere sbagliata, quanto piuttosto il modo di applicarla, la mancanza di finanziamenti».

I mali del nostro Paese. «La società italiana è mal rappresentata. Dai politici, ma anche dai mass media. Perchè la solidarietà esiste, come la convivenza pacifica, solo che non fanno notizia. E si finisce dunque per pensare che esiste solo l'Italia che rifiuta gli extracomunitari, o i tossicodipendenti. Invece gli italiani sono tolleranti».

A Clauzetto, ha spiegato Maria Grazia Cogliati, fra i promotori dell'iniziativa, proprio grazie all'informazione la paura e la diffidenza per «l'arrivo dei tossici» si stanno pian piano sgretolando.

L'esperienza in parlamento. «Per tre anni ho frequentato le sedute assiduamente. Poi mi sono accorto che non serviva a nulla, che le decisioni sono prese altrove. Perchè non mi dimetto? Perchè non vorrei che questa rinuncia fosse usata strumentalmente».

Attorno, la simpatica confusione portata dall'ospite importante nel solito tran tran di questo pezzetto di città che vive quasi come un corpo separato. Fuori dal bar, la chiesetta, i murales e le scritte ricordo degli anni Settanta, i viali inondati di sole.

Dentro, anche la storia di Pasqualina, napoletana, capelli scuri, una famiglia violentata dalla droga, con un fratello tossico e una madre che è morta. Regala a Paoli una catenina. E gli dice: «Signore Gino Paoli, ascolti la nostra preghiera». E' la preghiera dei drogati, degli emarginati, dei sofferenti. E' una preghiera che la città non ascolta.

Gino Paoli (al centro, parzialmente girato di spalle) durante l'incontro di ieri mattina al «Posto delle fragole», all'interno dell'ex manicomio di San Giovanni. (Italfoto)

L'artista nel corso del concerto svoltosi ieri sera al Palasport e i cui proventi serviranno a finanziare la comunità di Clauzetto. Lo spettacolo è iniziato alle 21.17, aperto da «Cosa farò da grande», un brano di grande successo di qualche anno fa. Davanti a un pubblico di 1500 persone, Paoli ha presentato lo stesso spettacolo portato in tournèe tutta l'estate: le canzoni del nuovo album «Matto come un gatto», quelle meno note del periodo intermedio e ovviamente i grandi classici degli anni Sessanta. (Italfoto)

CONTESTAZIONI E PROPOSTE SULLE SPESE E SUI CONTRIBUTI

La pantera graffia ancora

DIARIO

Un battesimo tra le 'insidie' per le giovani matricole

Caro diario, gran bel posto l'Università. E' davvero il luogo ideale per chi vuole studiare. E ce n'è da studiare se si vuole. Per esempio ci si può cimentare nell'analisi della funzione delle porte girevoli all'entrata, ammesso che non ci si resti spiaccicati contro durante gli assalti delle ore di punta. Oppure, passando dalla sociologia a una disciplina più strettamente matematica si potrebbe calcolare la distanza media in nanomillimetri che separa ciascun componente della fila che da almeno un'ora prima dell'apertura fino all'ultimo minuto affolla i locali della mensa, considerando che se piove le grandezze si riducono sensibilmente. Gli amanti della filosofia si possono scervellare su quesiti di dimensioni bibliche per antichità, difficoltà e implicazioni tecnologiche (vedi imprecazioni) quali a esempio i motivi che determinano l'apertura della segreteria per ben due ore dalle 9 alle 11, quelle cioè in cui si concentra il maggior numero di lezioni in quasi tutte le facoltà; si racconta che lo stesso Aristotele sia caduto in forti crisi depressive cercando di capire la meccanica che spinge gli addetti ad aprire un solo sportello ogni tre facoltà, unendo generalmente a tre a tre le più numerose. Pare che di Platone si siano perse le tracce mentre cercava di farsi fare un certificato di frequenza.

Per una matricola inesperta di tanta sapienza c'è veramente di che restare a bocca aperta: grande è il senso di inferiorità che mi pervade davanti a chi da almeno quattro anni sta cercando di capire perché mai in una stessa ora si sovrappongono regolarmente almeno tre insegnamenti della stessa facoltà: gira voce che sia un esperimento per una tesi di laurea sull'ubiquità.

Ma lo studio è soprattutto sacrificio, si sa. Quanti, desiderosi di leggere preziose righe di sapere, custodite in biblioteca, rinunciano durante l'unica ora libera settimanale fra le 9 e le 11 a un certificato di iscrizione a uso rinvio leva (rischiando le fauci dell'esercito) per entrare nella fila eletta che generalmente si vede dove comincia ma non dove finisce.

Commovente infine la mobilitazione umanitaria che ha coinvoto in una gara di solidarietà l'intera popolazione dell'ateneo: sono state organizzate vere e proprie spedizioni di soccorso per cercare le matricole disperse nel quartiere alla ricerca delle dislocazioni delle aule di lezione, pur magnificamente illustrate in apposite cartine topografiche distribuite da «vu' cumprà» in stazione. Eh, caro diario, non c'è proprio niente di lasciato al caso nell'università: tutto è sotto il controllo delle sapienti mani di un ordine arcano.

matricola

RIFLESSIONE CRITICA DELLA SINISTRA STUDENTESCA

«Il movimento ha fallito»

La Pantera a convegno. Mercoledì nell'aula Ferrero della Facoltà di Lettere e filosofia, si sono dati appuntamento i rappresentanti del movimento di mezza Italia per parlare di che cosa resta della protesta che qualche anno fa ha entusiasmato gli studenti e come si può ricominciare. All'incontro organizzato dall'Arci e dal circolo culturale «La talpa» sono intervenuti Francesco di Firenze, Alessandro ed Ivan di Venezia, Marco di Roma, Salvatore di Torino, Danilo di Napoli e Simonetta e Giovanni di Trieste. Esperienze diversissime tra loro accumunate solamente da una coscienza politica comune spostata a sinistra e da una fortissima spinta emotiva. Tuttavia, la Pantera ha fallito. Si è trattato di un movimento bellissimo, ma non è durato e non potrà mai ricominciare sugli stessi presupposti. Il perché l'hanno spiegato gli stessi ragazzi. E nella crisi della Pantera si è vista riflessa la crisi lacerante dell'intera sinistra. Il movimento ha riunito sotto la stessa bandiera gruppi diversissimi per formazione, cultura, estrazione sociale. E le università di Napoli, Roma o Palermo erano e sono diverse da quelle di Venezia, Trento o Trieste. I problemi da affrontare erano comuni a tutti, solamente in parte. Quindi per un po' il movimento ha retto, ma poi, la mancanza di coordinamento e le troppe diversità l'hanno affossato. Ciononostante tutti i ragazzi presenti hanno ribadito l'importanza degli spunti che sono emersi da questa protesta. Il problema della pressione politica a livello universitario che in città come Roma è particolarmente sentito, quello più generale della mancanza di una solidarietà collettiva che ha minato le fondamenta del movimento. E la stessa grande dispersione delle forze della sinistra in gruppi troppo diversi per riuscire a stare assieme. La Pantera «s'ha da rifare» dunque, ma tenendo conto della realtà di oggi e salvando l'entusiasmo di ieri.

Gli studenti tornano in piazza sui problemi concreti. Con la voglia di protestare, ma anche quella di costruire. A dimostrarlo ci sono le proposte raccolte qua e là, tra i ragazzi che hanno partecipato alla manifestazione studentesca di martedì scorso.

Secondo Paolo Zebochin di geologia, in un'istituzione così importante come l'università tutti dovrebbero avere il diritto di studiare e ora questa possibilità viene negata. «Anche i fondi — continua Paolo — dovrebbero venir ripartiti meglio. Noi non abbiamo aule, ma il rettore si è rinnovato l'ufficio». Su un'università più libera e aperta a tutti è d'accordo anche Anna Anziluti che viene da Pontebba e frequenta il corso di laurea di chimica. «Per studiare ormai ci vogliono troppi soldi. Tasse e libri costano troppo, per non parlare delle difficoltà nel trovare un posto-letto. Personalmente, aumenterei il controllo su chi riesce a ottenere un alloggio alla Casa dello studente. Dato che la graduatoria viene compilata in base al reddito i figli degli evasori fiscali riescono spesso ad avere un posto». Maggiori controlli sulle graduatorie degli aventi diritto agli alloggi, ma anche sui docenti dell'università.

«Andate a cercare un docente che lavori tutte le ore per le quali è pagato» urlava Jacopo Venier, della Lista di Sinistra, alla manifestazione studentesca di martedì. L'accusa, si sa, fa parte della provocazione, perché naturalmente generalizzare è sempre discutibile e pericoloso. Per Francesca Santin di storia «i docenti sono molto disponibili, almeno nel nostro corso. E' molto probabile però che in altre facoltà le cose non stiano allo stesso modo». Sui docenti quindi i ragazzi distinguono, non si può fare di tutta l'erba un fascio. Se fosse per loro comunque chi non lavora dovrebbe essere licenziato seduta stante. Tutti d'accordo invece sulla carenza cronica di strutture. Che rimangono sempre troppo poche, nonostante gli ampliamenti e le ristrutturazioni. «Ristrutturazioni — spiega Alessandro Pillinini di Tolmezzo — che spesso si trascinano anni e poi si rivelano costosissime. Per rimettere a posto l'aula Ferrero a lettere ci sono voluti secoli e il costo dell'operazione si aggira sui 350 milioni. Andate a dare un'occhiata a quell'aula e vi renderete conto di quanto mal spesi sono stati quei soldi. Se li avessimo avuti noi, li avremmo gestiti meglio».

E se li avesse avuti Gabriella Punter di Psicologia avrebbe subito messo a disposizione aule e laboratori di cui la facoltà e carente. «Tant'è vero — racconta Gabriella — che alcune lezioni vengono tenute in un teatro in via dei Fabbri». Della serie, giudicate un po' voi... Sulle ristrutturazioni che durano una vita l'elenco è lungo. «Hôtel Regina, una vergogna che continua» era uno degli slogan più amati dai ragazzi che sono sfilati in corteo martedì. «Una parte di quell'edificio — precisa Barbara di Nardo della Scuola per interpreti — spetterebbe a noi. Attualmente studiamo in condizioni disastrose. Io non ho mai visto un laboratorio e per fare esercizio c'è la fila alle sette del mattino».

Sulla scuola pende inoltre, la minaccia di uno sfratto esecutivo. I ragazzi i soldi li spenderebbero meglio quindi, crescerebbero servizi più efficienti, non aumenterebbero le tasse a dismisura. In un «politichese» accessibile cambierebbero le priorità perché l'istruzione è una cosa importante e tutti hanno diritto allo studio.

Erica Orsini

LA LETTERA

Gli accessi preclusi ai disabili

Sanno un po' di patetico le generiche affermazioni del geometra Rocca dell'Ufficio tecnico dell'università di Trieste, prima, e del Rettore dopo, quando rispondono alla giusta pretesa di Pier Paolo Guarino, studente di Scienze politiche, disabile in carrozzina, che lamenta essergli precluso l'accesso alla struttura, per gli ostacoli impossibili a superarsi.

Ambedue, in modi diversi, sostengono che gli adeguamenti edilizi sono lenti sul piano burocratico e di difficile realizzazione, e richiedono notevoli sforzi finanziari; e che infine per i servizi igienici adattati si sta studiando un progetto, per il quale sarà bandita gara di appalto. Ma che tuttavia il programma per abbattere le barriere architettoniche all'interno dell'università «andrà pienamente a realizzazione soprattutto negli anni futuri». Ovvero chissà quando.

Ora, a parte il fatto che non è proprio da nazione civile far aspettare a un disabile i tempi della burocrazia per fargli sbrigare le proprie necessità, la legge è del 1971, (n. 118) e il Dpr di regolamentazione è del 1978 (n. 384). Di tempo a disposizione ce n'è stato.

Seppure possa essere possibile — anche se strano — che nessun disabile fino a oggi abbia frequentato l'università di Trieste (forse magari proprio per carenza di strutture adeguate), ciò non la esime comunque, come ogni altra istituzione pubblica, dall'applicare le norme vigenti; senza aspettare decenni. A prescindere che riguardino un disabile o chiunque altro; ovviamente con un tantino di attenzione in più quando appunto si tratta di aiutare persone con particolari difficoltà. E' una questione di civiltà e di cultura, di cui un ateneo dovrebbe essere il principale erogatore.

E se invece si volesse fare seriamente qualcosa subito, adeguare almeno un paio di gabinetti (in attesa dei grandi progetti preventivati) non è poi così difficile: basta che l'ingresso non sia più stretto di cm 85, l'interno consenta a una carrozzina di muoversi e girarsi, applicare due passamani ai lati della tazza, e abbassare i lavandini. E poi per far salire le scale a una carrozzina o comunque a una persona non deambulante, esistono in commercio tutte le forme di montacarichi possibili, adatti allo scopo, (laddove non sia sufficiente uno scivolo), i cui costi non richiedono impegni di spesa tanto onerosi da dover aspettare la manna del prossimo bilancio.

Infine per quanto attiene il parcheggio riservato, croce per i disabili e delizia per i furbi, ritengo che ormai abbiamo capito tutti come in una società egoistica e individualista, quale quella attuale, sia inutile parlare di coscienza civile e di spirito di solidarietà. E allora si facciano entrare i carri attrezzi come finalmente ha pensato di fare il Rettore; però al più presto!

Si segnala comunque la pubblicazione «Accessibilità e Barriere architettoniche», raccolta sistematica e commentata della normativa con guida tecnica alla progettazione degli spazi accessibili — dell'arch. Fabrizio Vescovo — edito da Maggioli, Rimini nel 1990.

Sandro Terribili
(Anmic)

OPINIONE

Come dare acqua al Medio Oriente

Com'è possibile risolvere il problema della carenza di acqua nel vicino Oriente? La soluzione a questo gravissimo problema fu individuata già nel 1968 da un agronomo italiano, Francesco Curato, allora amministratore delegato di Bonifica Spa. In un colloquio informale suggerì a Richard Nixon di promuovere un'opera di pace tra arabi ed ebrei attraverso il prelevamento di un modesto quantitativo di acqua dal Nilo per portarlo sull'altra sponda e poi distribuirlo, da un lato, ai territori del Sinai e, dall'altro, ai territori israeliani e della Cisgiordania. Un gruppo di esperti, del quale feci parte, per incarico dello stesso Curato, realizzò uno studio ma i tempi non erano maturi e le condizioni politiche non consentivano soluzioni simili. Ora i tempi sono maturi. Credo che, durante le trattative che proseguiranno su basi bilaterali, gli Stati Uniti d'America, quali principali mediatori, potrebbero prima proporre ai Paesi occidentali più sviluppati il finanziamento dell'opera, e dopo precisi accordi con l'Egitto e con il Sudan, in base al Nile Water Agreement del 1958, proporre ad arabi e israeliani la realizzazione di questa opera di conciliazione e di pace. La proposta è di concezione assai semplice. Si tratterebbe di prelevare dal Nilo, a Nord de Il Cairo verso il delta, una portata di 80 metri cubi al secondo e di condurla attraverso un apposito canale verso Ismailia, per quindi sottopassare con una botte il canale di Suez. Il proposto canale giungerebbe a Nord del Sinai e si biforcherebbe. Metà della portata, circa 40 metri cubi al secondo, si destinerebbe al Sinai attraverso un canale da realizzare. L'altra metà della portata sarebbe condotta verso nord attraverso un altro canale da costruire, per farne beneficiare Israele e la Cisgiordania. A sostegno di questa opera, che potrebbe divenire veramente determinante per la pace nel vicino Oriente, va ancora osservato che il Sudan e l'Egitto non sarebbero danneggiati dal prelevamento dal Nilo dei proposti 80 metri cubi al secondo d'acqua, dal momento che tale volume va perduto in quanto si riversa con la normale portata nel Mediterraneo, unitamente ad altre centinaia di metri cubi. Il Sudan non sarebbe danneggiato, perché si trova a monte del punto di prelevamento ma va comunque interpellato in base al Nile Water Agreement. L'Egitto, al contrario, ne risulterebbe avvantaggiato, poiché la disponibilità di 40 metri cubi d'acqua al secondo costituirebbe un forte contributo allo sviluppo agricolo ed economico-sociale del Sinai. Il prèlevamento dal Nilo di 80 metri cubi di acqua al secondo corrisponde al 3 per cento della portata media del fiume, ossia a una quota trascurabile, tanto più che la derivazione avverrebbe alla fine del corso, in prossimità del delta.

Vincenzo Faenza
docente di teoria e politica dello sviluppo economico

«GARDEN OF SENSATION» SI SONO FATTI CONOSCERE ANCHE IN RUSSIA

L'alternativo 'Soviet-beat'

Il cantante dei «Garden of sensation» in una scatenata esibizione durante la tournee russa. (Foto Roberto Peccianti)

Oggi i concerti li fanno in cinque, ma domani potrebbe già essere diverso. Il nucleo base è formato da Paolo Diviacco di Geologia e Giampaolo Rampini di Lettere e filosofia. Si sono conosciuti al vecchio Centro musicale triestino e hanno deciso di fare qualcosa assieme nell'85. I «Garden of Sensation», questo il nome di uno dei gruppi musicali universitari più noti e amati dai ragazzi, non è un gruppo qualsiasi. Giovanissimi (il più anziano ha 27 anni) questi studenti dotati di grande intraprendenza e notevole talento hanno girato un po' il mondo, facendo un paio di tournée in Russia e in Olanda e stavano addirittura per uscire sul mercato, come si dice in gergo. Poi, l'attimo fuggente è fuggito e non ce l'hanno fatta, ma niente è ancora perduto e loro continuano a suonare pieni di entusiasmo. La loro è una storia affascinante. Il bello comincia un paio d'anni fa, quando vincono un concorso bandito da un'associazione russa che si chiamava «Iniziative reative per la Pace» e che aveva lo scopo di far conoscere alla nuova Russia della perestroika il resto del mondo. La loro musica piace e loro se ne vanno in Russia per qualche mese, dove fanno concerti e stringono grandi amicizie. Tornati a Trieste cercano di tradurre le loro emozioni e gli spunti in un'esperienza musicale che battezzano «Soviet-beat». E la cosa va fortissimo, vengono anche contattati per incidere un disco, ma poi, come spesso accade nel mondo discografico, quando tutto è pronto, quell'esperienza è superata. Nessun problema, i «Garden of Sensation» non si lasciano scoraggiare da così poco e riprendono la loro strada. Che a dir la verità, è difficile da raccontare, tante sono le iniziative portate avanti e i tipi di musica affrontati. «Come musicisti — spiega infatti Giampaolo Rampini, uno dei due chitarristi — siamo aperti a tutto. Abbiamo fatto musica contemporanea, ma anche rock, non abbiamo alcun pregiudizio». Tanto che in un certo periodo sono perfino esibiti solo strumentalmente, accompagnati da 11 danzatrici. Nel tempo libero curano scenografie e naturalmente studiano. «Anche perché — spiega Paolo Diviacco — per noi lo studio è importante, nella nostra vita non c'è soltanto la musica che pur rimane un elemento essenziale». Attualmente lavorano insieme a Carlo Alberto Andreasi il cantante del gruppo, Mauro Sacchetti al basso, Roberto Minore alla batteria. Inoltre sono aiutati da un fiancheggiatore, Max, che praticamente organizza la loro vita dandosi da fare per i concerti e tenendo le pubbliche relazioni. Si sa, gli artisti, hanno bisogno di una briglia sciolta, ma anche di qualcuno che sappia farli rientrare nei ranghi ogni tanto. Programmi per il futuro? Tantissimi, naturalmente ancora da definire. Per ora si suona al Miela e nei centri autogestiti del Veneto. Nei circuiti «alternativi» che escono dagli schemi classici. E poi chissà, che l'attimo fuggente non ritorni un'altra volta.

e. o.

APPUNTAMENTI

Una cattedra per Gino Paoli

■ Oggi alle ore 17 l'Arci in collaborazione con il Teatro Stabile organizza nell'aula Bachelet il secondo appuntamento di «Laboratorio teatro». Alla lezione di scenografia interverranno Pierpaolo Bisleri e Sergio d'Osmo.

■ Dal 28 al 30 novembre in occasione del centenario della nascita di Giani Stuparich, il Dipartimento d'italianistica e discipline dello spettacolo in collaborazione con il comitato per le celebrazioni del Comune di Trieste promuove il convegno «Restaurare l'uomo». Giani Stuparich 1891-1991. Gli incontri si terranno all'Auditorium del Museo «P. Revoltella», Galleria d'arte moderna in via Diaz 27 e nella sala riunioni della Facoltà di lettere e filosofia in via Lazzaretto Vecchio n. 8.

■ Primo appuntamento il 5 dicembre per il 2.o ciclo di conferenze su Società, cultura, economia e politica dal Curc Goliardia nazionale e dal Fuan. All'incontro che si svolgerà alle 18.30 nell'aula Bachelet sulla «Crisi delle ideologie del mondo moderno» interverranno il professor Roberto De Mattei, il giornalista Mario Guardi e il presidente nazionale Fuan Roberto Menia.

■ Previsto, sempre per il 5 dicembre, l'incontro dal titolo «Idee per uno statuto democratico» organizzato dall'Arci e dalla Lista di sinistra nell'ambito del ciclo di conferenze sul tema dell'università e il sapere.

■ Oggi nell'Aula Venezian alle 11 Gino Paoli incontra gli studenti dell'Università di Trieste. L'appuntamento è promosso dalla Lista di giurisprudenza.

I LAUREATI DELLA SESSIONE ESTIVA

Si chiameranno 'dottore'

Facoltà di Lettere e Filosofia
Corso di Laurea in Storia
1) Amendolagine Federico (Udine), 110 su 110 e lode;
2) Barosco Tranquillo (Trieste), 110 su 110;
3) Novelli Carla (Corno di Rosazzo), 105 su 110;
4) Oretti Laura (Trieste), 110 su 110 e lode;
5) Schiavi Milena (Udine), 110 su 110 e lode;
6) Sfrecola Alessandro (Trieste), 103 su 110.

Facoltà di Lettere e Filosofia
Corso di Laurea in Lingue e Letterat. Stran. Moderne
1) Borri Paolo (Trieste), 110 su 110 e lode;
2) Chiama Serena (Trieste), 110 su 110 e lode;
3) De Faveri Raffaella (Turriaco), 106 su 110;
4) Dodini Daniela (Monfalcone), 110 su 110;
5) Dugan Alessandra (Trieste), 110 su 110 e lode;
6) Focoso Salvatrice (Padova), 110 su 110 e lode;
7) Nadramija Nikica in Trincas (Trieste), 110 su 110 e lode.

Facoltà di Magistero
Corso di Laurea in Materie Letterarie
1) Bessich Laura (Trieste), 110 su 110 e lode;
2) Di Filippo Fabiola (Pordenone), 110 su 110 e lode.

Facoltà di Magistero
Corso di Laurea in Pedagogia
1) Alì Lorena (Trieste), 102 su 110;
2) Bellina Anita (Udine), 110 su 110 e lode;
3) Benassi Daniela (Settimo Torinese), 108 su 110;
4) Cescutti Ardea (Trieste), 110 su 110;
5) Del Missier Fabio (Monfalcone), 110 su 110 e lode;
6) Dorsi Adriana (Trieste), 108 su 110;
7) Grego Sandra (Trieste), 110 su 110 e lode;
8) Mambrini Fiorenza (Belluno), 110 su 110 e lode;
9) Musian Sandra (Cervignano del Friuli), 110 su 110 e lode;
10) Savoia Venanzio (Pozzecco Bertiolo), 110 su 110 e lode;
11) Simeon Laura (Ioannis - Aiello del Friuli), 107 su 110;
12) Vascotto Rossella (Trieste), 110 su 110.

Piccoli annunci

Pubblichiamo per la seconda settimana il tagliando per l'inserzione gratuita di piccoli annunci di carattere 'universitario'. L'iniziativa vuole essere una mano tesa a tutti quegli studenti che desiderano cercare qualcosa o qualcuno, comprare o vendere, avere informazioni o lanciare appelli. Una specia di albo o di bacheca a larga diffusione riservato agli iscritti ai corsi universitari. Ogni settimana, nella pagina dedicata all'Università pubblicheremo le richieste pervenute favorendo così il contatto tra gli studenti.

Se cercate un appartamento o dei 'colleghi' coi quali dividere le spese della stanza, oppure volete un libro di testo particolare o gli appunti per preparare un esame, un amico col quale studiare o entrare in contatto con circoli e associazioni basta compilare il tagliando pubblicato qui a fianco, inserire i propri dati anagrafici e inviare o far pervenire la scheda alla redazione de «Il Piccolo» in via Guido Reni 1. Se volete, e possibile anche recapitare a mano la scheda direttamente alla portineria del giornale.

Di seguito, intanto, il primo annuncio arrivato:

Cerco una persona in grado di fornimi informazioni per un soggiorno di un anno negli Stati Uniti, anche tramite attività di tipo lavorativo. Telefonare a Michele 040/414232.

IL PICCOLO
Speciale/università
Tagliando per inserzione gratuita di piccoli annunci
TESTO ....
....
Cognome .... Nome ....
Indirizzo ....
Inviare o consegnare a:
IL PICCOLO - via Guido Reni 1 - TRIESTE

IL PICCOLO giovani

Firma il tuo articolo

REGOLAMENTO REGOLAMENTO

1 Il Piccolo d'intesa con il Provveditorato agli Studi di Trieste, promuove una nuova iniziativa "Il Piccolo giovani", una pagina settimanale realizzata con il contributo degli alunni della scuole elementari, medie e superiori della provincia.

2 "Il Piccolo giovani", un vero e proprio giornale scolastico nel Piccolo, ha lo scopo di promuovere la lettura e la conoscenza del giornale quotidiano nelle scuole e, al tempo stesso, di avvicinare gli alunni al mondo dell'informazione, attraverso la pubblicazione dei loro articoli e delle loro lettere.

3 L'iniziativa consiste nella stesura collettiva (gruppo, classe o interclasse) o individuale di articoli che, selezionati dalla redazione del Piccolo in base a criteri di validità giornalistica, saranno pubblicati ogni mercoledì in una apposita pagina con la testata "Piccolo giovani".

4 La manifestazione si articola in due sezioni:
A) cerca la tua notizia
B) lettera al giornale.

5 Per la sezione **"cerca la tua notizia"**, dovranno essere inviate al giornale (che le pubblicherà così come sono state scritte dagli alunni, con le relative firme, come se fossero articoli veri e propri del giornale) notizie di carattere locale, riferite cioè al luogo dove si trova la scuola (quartiere, paese, comprensorio), eventualmente corredate da fotografie o da disegni. Per esempio, la cronaca di avvenimenti locali (cerimonie, incidenti, feste, manifestazioni sportive, ricorrenze ecc...), l'intervista a un personaggio, rappresentativo, l'esposizione di un problema del paese.

6 Per la sezione **"lettera al giornale"**, si potranno inviare fino a tre lettere, che saranno pubblicate in un'apposita rubrica. In esse le classi o i singoli alunni potranno intervenire su argomenti che il giornale ha trattato in uno dei suoi articoli o dare suggerimenti.

7 Le classi o i singoli alunni potranno partecipare indifferentemente a una o a entrambe le sezioni. Potranno partecipare, inoltre, più volte nel corso dell'anno scolastico.

8 Tutti gli eleborati dovranno pervenire a:

"Il Piccolo giovani"
Via Guido Reni n°1
34100 TRIESTE

con nome, indirizzo e telefono, scuola e classe dell'autore o degli autori.
Gli elaborati non saranno restituiti.

9 L'iniziativa si concluderà il 30 maggio 1992. A tutti indistintamente gli autori degli articoli pubblicati sul "Piccolo" sarà consegnato il tesserino di **"Piccolo collaboratore"** del giornale.

10 Un giornalista del Piccolo sarà a disposizione degli insegnanti per fornire loro tutta l'assistenza necessaria nell'impostazione e nell'esecuzione del lavoro.

REGOLAMENTO REGOLAMENTO

ogni mercoledì su IL PICCOLO

a cura de **IL PICCOLO** in collaborazione con
il Provveditorato agli Studi Trieste - anno scolastico 1991 - 1992

MUGGIA

Uno sport 'elitario'

Judoka in strada, tennisti spaventati dagli affitti comunali

La prossima conferenza sullo sport — programmata a Muggia per metà dicembre — dovrà risolvere e definire diverse problematiche. O, almeno, indicare la via giusta da intraprendere in futuro per uno svolgimento adeguato delle rispettive attività sportive locali.

Nella cittadina istro-veneta dal 1982 è presente la sezione di judo dell'U. s. Muggesana. Fino alla passata stagione agonistica i praticanti di questo sport si allenavano nella sala mensa dellla scuola elementare cittadina «De Amicis». «Ma — racconta il responsabile Gerardo Donato — nell'agosto scorso abbiamo ricevuto lo sfratto. Ci è stato spiegato dal Comune che, essendo previsto il trasferimento della scuola di Santa Barbara nell'edificio muggesano, la sala di cui abbiamo usufruito non è più disponibile. Abbiamo allora inviato all'ufficio istruzione, concordi i vari genitori, una lettera nella quale chiedevamo in sostanza un posto dove poter svolgere la nostra attività, in assenza della quale i nostri 64 ragazzi resterebbero in strada, come al momento attuale. La nostra protesta, tuttavia, non è servita a nulla. Si rischia ora — afferma con preoccupazione Donato — di chiudere una disciplina che a Muggia opera da nove anni, avendo raccolto diversi importanti riconoscimenti a livello regionale, nazione e pure internazionale».

«Lo judo — risponde da parte sua l'assessore muggesano allo sport, Fabio Vallon — ha delle caratteristiche particolari, richiedendo uno spazio "ad hoc", che sia solo per i praticanti, con degli appositi tappeti che necessitano di restare fissi al suolo. Il fatto è — precisa Vallon — che la funzione e l'uso delle aule vengono decisi dalla scuola, il Comune non c'entra. Noi abbiamo comunque fatto vedere ulteriori possibilità a quelli della Muggesana-judo, fra cui alcune sistemazioni in altre scuole, ad esempio ad Aquilinia, ma non hanno accettato. Gli spazi, del resto, sono quelli che sono; bisogna un po' adattarsi».

Passando su un altro fronte sportivo locale, la questione che in questo momento sta a cuore al Tennis Club «Borgolauro», oltre al discorso strutture, riguarda l'affitto annuale che l'amministrazione muggesana ha inteso fissare nei confronti della società tennistica per usufruire degli impianti gestiti dalla stessa. Quota d'affitto che i dirigenti di «Borgolauro» giudicano eccessiva. «Attualmente paghiamo dieci milioni l'anno — riferisce Antonio Piga, del Tennis Club e che è anche consigliere comunale socialista (però all'opposizione). Nella prima stesura del bilancio di previsione '92 — sostiene — erano stati decisi 20 milioni, nella seconda sono stati addirittura portati a 40 milioni senza motivazione logica (perché la nostra società si autogestisce in tutto); alla fine, l'amministrazione ha optato per farci pagare il prossimo anno un affitto di 30 milioni. Bisognerà allora triplicare le rette annuali dei nostri soci. Non si vuol consentire a una larga fascia di popolazione di praticare uno sport che in questo modo tornerebbe d'élite. Forse è quello che vuole il Pds».

Replica Vallon (che è del Pds): «Sono tutte affermazioni loro, ma la questione dell'affitto non è così automatica. Finora — osserva Vallon — le tariffe sono sempre state stabilite dal Comune e non dalle società, essendo le strutture comunali. Abbiamo deciso di triplicare l'affitto in base ai bilanci che ci sono stati consegnati dal "Borgolauro77, credo che la società sia in grado di far fronte a una spesa del genere».

Il Tennis Club muggesano, che svolge dei corsi per un centinaio di ragazzi, vantando in tutto quasi 450 soci, dispone di due campi, uno coperto e l'altro no. In più ce n'è un terzo di sfogo. «Eravamo pronti — dichiara Piga — grazie a un'anticipazione collettiva dei soci, a costruirci un quarto campo, assolutamente necessario. Non volevamo gravare su nessuno. Ma, mentre l'amministrazione passata era d'accordo nel realizzare un altro campo, quella attuale ha bocciato questa possibilità». «Lo abbiamo fatto — afferma l'assessore allo sport — perché era nei programmi della giunta precedente; noi riteniamo che non si tratti dell'unica carenza di impianti a Muggia».

Luca Loredan

MUGGIA
Mostra mercato

Verrà inaugurata sabato prossimo, 4 dicembre, a Muggia una mostra mercato di articoli da regalo e lavori artigianali. L'iniziativa, patrocinata dall'associazione culturale «Fameia muiesana», è a carattere benefico. I proventi delle vendite andranno infatti a costituire un fondo destinato all'Agmen, associazione dedita allo studio, alla cura e all'assistenza dei bambini con tumore.

L'esposizione si aprirà alle 16, nel centro culturale G. Millo di piazza della Repubblica, concesso dal Comune, e rimarrà aperta fino all'8 dicembre con il seguente orario: dalle 9 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30.

SGONICO

Palestra «beffa»

Fermi i lavori all'Ervatti, i ginnasti a casa

Venti di protesta sulla sezione Ginnastica del Circolo Lavoratori del Porto di Trieste: per un centinaio di ragazzini la nuova stagione sportiva si è aperta nel segno dell'incertezza più buia, visto che i lavori di recupero della palestra situata all'interno del centro sportivo Ervatti sono giunti a un punto morto.

Dopo la costruzione del muro divisorio, lo scavo di due buche specifiche per gli attrezzi, la tinteggiatura, realizzati con il contributo della Federazione italiana ginnastica e soprattutto con l'impegno dei soci, la parte più consistente dell'intervento, cioé la copertura del pavimento e altre importanti rifiniture si è arenata. In questa situazione anche l'attività sportiva dei ragazzi, che per due anni è proseguita alla meno peggio tra lavori in corso e buona volontà dei genitori, adesso è stata sospesa.

Qualcuno già parla di beffa e i primi imputati sarebbero, «i politici, rei — si legge in una lettera firmata da una decina di genitori — di aver prima promesso il sospirato intervento e di non essere poi stati in grado di mantenere». Nella fattispecie, l'interlocutore è l'Amministrazione provinciale, dalla quale si attendono almeno trenta dei cento milioni stanziati per l'intervento.

Intanto i cento ragazzi, di età compresa tra i quattro e i sedici anni sono stati «smistati» in altre palestre, con gravi disagi anche per i genitori. Nella segnalazione dei genitori, la critica più consistente abbraccia più in generale il modo di amministrare, di far politica, che trascura un progetto funzionale e al servizio della comunità da realizzare con un intervento finanziario limitato, rischiando, così di abbandonare alla strada decine di giovani.

Meno coinvolto il Comune di Sgonico, sul cui territorio sorge l'impianto, ma che non ha responsabilità diretta nel progetto di ristrutturazione della palestra.

Un'immagine della palestra in ristrutturazione all'Ervatti. Il blocco dei lavori comporta seri problemi per i giovani ginnasti, impossibilitati ad allenarsi (Italfoto)

MUGGIA / LA SCUOLA DI SANTA BARBARA

Il trasloco non si farà

Le 'elementari' trasferite solo nel prossimo anno scolastico

AURISINA
Orari elastici

Anche nel comune di Duino Aurisina, come in altri della provincia, si potrà derogare nel periodo delle festività natalizie all'orario di apertura degli esercizi pubblici. In particolare gli esercenti di sale da ballo e di licenze di cui all'art. 86 delle leggi di P.S. potranno fare a meno della chiusura settimanale dal 1° dicembre fino al 6 gennaio 1992. L'apertura sarà concessa per tutta la notte, invece, alla vigilia di Natale e a Capodanno.

L'amministrazione muggesana dà ragione ai genitori degli alunni: il previsto trasferimento della scuola elementare di Santa Barbara non si farà all'inizio del '92, ma direttamente con l'avvio del prossimo anno scolastico. Esattamente come richiesto dai genitori dei bambini, i cui rappresentanti (con una lettera con settanta firme al seguito) si erano recentemente rivolti in tal senso al Comune e anche ad altri enti e organismi, locali e provinciali, evidenziando l'inopportunità di un trasloco della scuola a metà anno scolastico.

Ieri sera si è svolta appositamente un'assemblea con i genitori di Santa Barbara, presente l'assessore muggesano all'istruzione Claudio Mutton, che spiega: «Come Comune, prendiamo atto della volontà del trasferimento per il prossimo anno scolastico. Lo proporrò in giunta. Non è questo che causerà problemi di bilancio. Dopo aver predisposto e programmato il trasloco da Santa Barbara — prosegue — era emersa quest'estate la disponibilità da parte dei genitori al trasferimento nel periodo natalizio presso la scuola elementare "De Amicis" di Muggia centro.

«Quella disponibilità — afferma Mutton — noi l'abbiamo presa per buona, assumendo dunque questa ipotesi, a fronte poi di una riflessione sia da parte dei genitori che degli insegnanti, i quali hanno comunque accettato il trasloco. Dalle quattro-cinque aule di Santa Barbara, gli alunni passeranno alle sette del nuovo edificio. E, in più, ci saranno la mensa, il giardino e la palestra. Non susciteranno, inoltre, problemi di spostamento: i bambini che frequentano oggi la scuola di Santa Barbara sono infatti solo 6 su 70, il resto è di Muggia. Il trasferimento sarà dunque positivo specialmente per questi ultimi, la grande maggioranza».

Sono ancora in fase di esecuzione, attualmente, i lavori di adeguamento al terzo piano della «De Amicis», oggi vuoto, e che sarà interamente occupato in futuro da tre sezioni di materna, oltre che dalle classi della scuola sopraccennata. «Che si farà dell'edificio di Santa Barbara? Riguardo alla destinazione della scuola, fatta nel '54 — rileva Mutton —, coinvolgeremo il consiglio del rione, dopo la valutazione dell'amministrazione comunale. Vedremo poi assieme quale potrà essere il più adeguato utilizzo della struttura in base alle esigenze che emergeranno. Comunque a questo penseremo solo dopo che sarà completato il trasferimento, che consentirà una razionalizzazione del personale e un risparmio delle varie spese (per luce, riscaldamento ecc.). Ne gioverà pure la distribuzione dei pasti».

l. l.

CARSO / NUOVA PUBBLICAZIONE DI DANTE CANNARELLA

Otto chilometri di itinerari

Il volume propone un percorso ideale che parte e arriva ad Aurisina

CARSO / STANZIAMENTI

E Trieste apre la borsa: un miliardo di aumento

Nuovi fondi destinati allo sviluppo dell'Altipiano. Li ha chiesti e ottenuti il capogruppo del Psi, Alessandro Perelli nel corso dell'ultima riunione del consiglio comunale di Trieste, destinata alla discussione del bilancio. La giunta ha infatti accolto un ordine del giorno a sua firma che la impegna a destinare, nel corso dell'esercizio 1992, un miliardo in più rispetto all'attuale previsione di bilancio, proprio alle problematiche del Carso.

Perelli, nel documento, ha rilevato che le zone comprese all'interno della circoscrizione Est-Ovest del Comune di Trieste risultano da tempo penalizzate e necessitano di interventi particolari. Il nuovo stanziamento, nel dettaglio, sarà destinato alla realizzazione di infrastrutture viarie, al rafforzamento dell'illuminazione e della segnaletica e al miglioramento del sistema fognario.

TRIESTE — Una passeggiata di otto chilometri e mezzo sul Carso occidentale, che può durare poco più di tre ore o un'intera giornata. E' quanto proposto nel decimo volume della collana «Itinerari carsici» di Dante Cannarella dal titolo «Da Aurisina a Slivia», edizioni Italo Svevo di Trieste, con fotografie di Pino Sfregola e disegni di Sergio Ciriello. L'itinerario inizia nella piazza di Aurisina, attraverso l'abitato verso settentrione, supera l'autostrada e raggiunge il cimitero austro-ungarico e la dolina della Selce. Punta quindi verso occidente sino quasi a raggiungere l'autostrada, supera il viadotto ferroviario, compie un semicerchio e scende al riparo Zaccaria e alla grotta Pocala.

Il riparo è una stazione preistorica: scavi praticati nel 1973 hanno messo in luce un susseguirsi di livelli che vanno dall'Età del ferro all'Eneolitico. A quest'ultimo periodo appartengono anche i resti di una sepoltura. Tutto lascia supporre che ci siano sottostanti livelli archeologici del Mesolitico, però non ancora investigati. Il rinvenimento dimostra come sul Carso preistorico, oltre a quelli nelle grotte, ci fossero anche insediamenti umani all'aperto.

La grotta Pocala si apre a 134 metri sul livello del mare, ha una profondità massima di 33,5 metri e una lunghezza di 137. Nel suo suolo argilloso vennero iniziati nel 1888 degli scavi che si protrassero quasi senza intervalli per 40 anni; nuove ricerche furono riprese negli anni '50. La grotta conteneva un deposito pleistocenico, risalente all'ultimo periodo glaciale, ricco di resti di animali, tra cui predominanti quelli dell'orso speleo.

L'itinerario di Cannarella prevede la visita della grotta intitolata a Federico Lindner, un pioniere della speleologia del Friuli-Venezia Giulia. La cavernetta d'accesso è di modeste dimensioni, un tempo conosciuta con il nome di Tana della Volpe. La tappa successiva è il castelliere di Slivia, il più celebre del Carso, mentre per il ritorno ad Aurisina l'autore prevede un itinerario alternativo attraverso il villaggio di San Pelagio, tra i più caratteristici dell'altopiano.

ORE DELLA CITTA'

Università Terza Età

Oggi 10-11 sig.ra A. Flamigni - lingua inglese III corso (aula B); 16-17 dott. M. Messerotti - Computer (aula magna); 17.30-18.30 la lezione del prof. R. Della Loggia è sospesa; 16-17 prof. P. Stenner - L'atmosfera (Istituto nautico piazza Hortis); 17.30-18.30 dott. N. Rizzardi - La Borsa (aula B).

Pro Senectute

Oggi alle 9, nella residenza Valdirivo di via Valdirivo 11, a cura dell'Associazione «Amici del cuore», verrà effettuata la rilevazione della pressione arteriosa e il controllo cardiovascolare agli anziani della Pro Senectute.

Cmm Nazario Sauro

Assemblea generale straordinaria per lunedì 9 dicembre, in viale Miramare 40, alle 17.30 in prima convocazione e alle 18 in seconda convocazione.

Conferenza sul Timavo

Per iniziativa della Federazione speleologica triestina e del Museo civico di Storia Naturale, oggi, alle 19, nella sala delle conferenze del museo, in via Ciamician 2, il presidente della federazione, geom. Fabio Forti, parlerà sul tema: «Il Timavo». L'ingresso è libero.

Ricordo di Viozzi

Oggi alle 17 nella Chiesa di S. Antonio Vecchio, p.zza Hortis, sarà celebrata da Don Giuseppe Radole una messa nel settimo anniversario della morte del maestro Giulio Viozzi. La liturgia sarà accompagnata all'organo dal m.o Marco Sofianopulo, discepolo dell'estinto.

Pattinaggio Jolly

Questa sera alle 19.30 nella sede del Pattinaggio Jolly in via Giarizzole 38 incontro con i soci, genitori e simpatizzanti. Data l'importanza degli argomenti all'ordine del giorno, alla luce dell'abbattimento del pallone pressostatico, la presidenza del Jolly raccomanda a tutti la massima partecipazione.

Elezioni al Rotary

Al termine dell'odierna «riunione al caminetto» in programma per le 13 all'albergo Savoia-Excelsior, i soci del Rotary club Trieste procederanno all'elezione del consiglio direttivo per il 1993-94.

Unione dei cristiani

Questa sera, alle 19, nella cappella del Centro culturale «Veritas», via Monte Cengio, 2/1 padre Nero Bassan S.J. celebrerà una messa per l'unione dei cristiani.

Lega Nazionale

Oggi, alle 18, nella sede della Lega Nazionale di corso Italia 12, conferenza del generale Gianfranco Lalli sul tema: «Il problema jugoslavo nel contesto europeo».

Volontari ospedalieri

A conclusione del XIII corso di formazione al volontariato ospedalieri, oggi alle 18.30, nella sala convegni dell'Avo di via Cesare Battisti 13, mons. Lorenzo Bellomi, vescovo di Trieste, porterà il suo saluto ai futuri volontari e a tutti coloro che già operano nell'ambito ospedaliero.

Apertura anno sociale

Oggi, alle 18, apertura dell'anno sociale 1991/92 dell'Associazione Italo-britannica nell'Aula magna del liceo «Dante Alighieri», in via Giustiniano 3.

Zara Addio

E' stata inaugurata nella sede della Lega Nazionale in Corso Italia 12, la mostra fotografica intitolata «Zara addio». L'esposizione presenta 29 immagini zaratine, opera del fotografo prof. Giuseppe Furlani, tutte risalenti al periodo 1924-1929. Le immagini, ricche di una forte intensità emotiva e di suggestione artistica sono state offerte dalla signora Nora Giurin e dal signor Piero Degrassi. La mostra resterà aperta al pubblico fino al 14 dicembre (con il seguente orario: 10-12; 17-19. Sabato 17-19. Festivi chiuso).

Comunità istriane

La Comunità di Cittanova rende noto che la tradizionale «Cena di Natale» avrà luogo domenica 15 dicembre, alle 20, al Ristorante «Principe di Metternich» di Grignano. Le prenotazioni sono aperte sino al 9 dicembre alla segreteria dell'Associazione delle Comunità istriane, in via Mazzini 21, telefono 370331 (orario dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19, escluso il sabato).

Mostra bonsai

L'Asociazione giuliana amatori bonsai rende noto che il prossimo appuntamento per gli appassionati di bonsai a Trieste e la mostra che si tiene nei locali del circolo aziendale delle Assicurazioni Generali di viale XX Settembre 1, da oggi al 30 novembre, durante la quale potranno essere ammirati esemplari originali giapponesi ultra centenari (orario 14-20).

Appuntamenti musicali

Proseguono gli incontri della rassegna «Appuntamenti Musicali 1991». Oggi alle 18, lezione del musicista Pierpaolo Cogno sul tema: «Il Jazz: nascita e sviluppo del genere afro-americano. Le radici, lo sviluppo delle varie correnti, cenni sull'attuale situazione». Alla conferenza farà seguito un concerto del Quartetto «Cogno - Candotti - Centis - Mini». L'appuntamento è nel teatrino della Scuola 55, in via Carli 10/a.

G. Point Via Genova 23

L'abbigliamento ragazzi di via Genova 23 vi propone un vestire sportivo, spigliato e divertente per i vostri ragazzi. Maglioni, giubbotti, parka tutto all'insegna della convenienza e della cortesia. G. Point via Genova 23.

Famiglia polesana

A cura della Famiglia palesana di Trieste, oggi, alle 16.30, verranno proiettati, nella sala dell'Unione degli istriani, in via Silvio Pellico 2, quattro documentari del polese Bruno Fonda, esperto cineamatore residente a Milano, su Pola e sull'Istria che ci faranno incontrare con la nostra terra, «col nostro mar, coi muri de casa nostra e coi sassi millenari». Le proiezioni si concluderanno con la visione del documentario Incom «Addio Pola» completato da un prologo dello stesso Fonda.

Psiche e soma

Domani, all'associazione «Arcobaleno» di via San Francesco 34, conferenza sul tema: «Psiche e soma», Relatore: Renato Marini naturopata di Vicenza.

«Incontrati per via»

La Società artistico-letteraria, in collaborazione con il Circolo del commercio e turismo, presenta oggi, alle 18.30, nella sala di via San Nicolò 7, il volume di racconti di Alma Morpurgo «Incontrati per via». Presenterà la professoressa Edda Serra.

Istituto Liberazione

Domani, alle 16.30, nella sala delle conferenze di villa Primc (salita di Gretta 38), in collaborazione con il consiglio circoscrizionale di Roiano, Gretta e Barcola, tavola rotonda sul tema «La crisi jugoslava: origini, prospettive». Parteciperanno la prof. Tatjana Crisman-Malev, membro dell'Aiesee-Unesco, il prof. Marco Dogo, docente di storia dell'Europa orientale all'università di Trieste ed il dottor Boris Gombac, direttore del museo nazionale della Slovenia di Lubiana.

STATO CIVILE

NATI: Maiorana Andrea, Ratzky Arwen, Meloni Alessandro.

MORTI: Moratto Adalgisa, di anni 84; Filippi Giuseppe, 78; Pitacco Antonio, 70; Mirabella Domenico, 66; Ragno Paolo, 60; Collovati Luigino, 46; Deljusto Eugenio, 83; Bertoldi Roma, 78; Kaiser Ireos, 80; Crivici Francesco, 81; Fragiacomo Rinaldo, 87; Prelz Angela, 91; Babuder Olga, 78; Vivante Cesare, 68; Nacicovich Renato, 77; Levitus Olga, 81.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Molta paglia, poco grano

Dati meteo

Temperatura minima: 8, temperatura massima: 12,2; umidità: 70%; pressione 1027,5 stazionaria; cielo sereno; calma di vento; mare quasi calmo.

Le maree

Oggi: alta alle 2.52 con cm 32 e alle 13.33 con cm 7 sopra il livello medio del mare; bassa alle 9.18 con cm 3 e alle 20.20 con cm 32 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 4 con cm 35 e prima bassa alle 11.04 con cm 13.

Un caffè e via...

Sempre nel dopoguerra acquistare un bar era impossibile e le banche difficilmente concedevano prestiti. Degustiamo l'espresso al Bar Tino di via Inchiostri 2 Opicina.

OGGI Farmacie di turno

Dal 25 novembre all'1 dicembre.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: largo Piave 2, tel. 361655; via Felluga 46, tel. 390280; lungomare Venezia 3, Muggia, tel. 274998; via di Prosecco, 3, Opicna, tel. 215170. Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: largo Piavve 2; via Felluga 46; via Bernini 4; lungomare Venezia 3, Muggia. Via di Prosecco 3, Opicina, tel. 215170 (solo per chiamata telefonica con ricette urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Bernini 4, tel. 309114.

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali

Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.

B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.

C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

DA OGGI Stuparich Convegno

«Restaurare l'uomo»-Giani Stuparich 1891-1991 è il tema del convegno organizzato dal dipartimento di italianistica e discipline dello spettacolo dell'università di Trieste e dal comitato per le celebrazioni del centenario della nascita di Giani Stuparich promosso dal Comune, che di svolge da oggi a sabato fra l'auditorium del museo Revoltella e la sala riunioni della facoltà di Lettere e filosofia d via Lazzaretto Vecchio 8. I lavori si apriranno alle 9.30 nell'auditorium del Revoltella. Nella tre giorni di convegno sono previste relazioni che spazieranno sulla poetica dei Stuparich, sui suoi rapporti con gli altri autori dell'epoca e con il mondo slavo, fino alle radici di questo autore tanto caro a Trieste. Sono inoltre previste, fra le altre, le testimonianze di Giovanna Stuparich Criscione, di Claudio Magris, di Livio Zeno, di Lucio Felici, di Diana Ruesch.

MOSTRE

GALLERIA TOMMASO MARCATO
Prosegue fino a sabato 30-11 la mostra
LIVIO ROSIGNANO
Una collezione privata di opere degli anni '40 e '50
orario 10-12.30 16.30-19.30
Via del Teatro 2 - III p.

Galleria Cartesius
FRANCO DEGRASSI
Acquetinte

MOSTRE

«Artsì» per due

I polesani Sumonja e Bosic alla Casa veneta

Dopo l'esposizione dei lavori di Franz Berger e di Robert Primig, Enzo Santese propone, dal 16 novembre alla Casa Veneta di Muggia, ArtSì. Tale iniziativa, che raccoglie i lavori di Sumonja e Bosic, entrambi originari di Pola, è parte fondamentale dell'itinerario culturale che prende in considerazione le varie regioni della comunità di lavoro Alpe Adria, soprattutto per quanto concerne le nuove tendenze artistiche.

Al primo piano, le tele di B. Sumonja, dai colori forti e ben combinati, amalgamano elementi concettuali e figurativi ed esprimono tensioni e drammi di un reale reinterpretato con estro fantastico. La sinuosità della linea e la vivacità cromatica dell'arancio, dell'indaco, e del verde, colto nelle arie sfumature, ovvero la luminosità dei gialli e dei panna, indicano, peraltro, la volontà e la capacità di superare in maniera positiva anche gli ostacoli più ardui e di percorrere con coraggio le strade piene di imprevisti e di recessi oscuri.

In altri casi, delle combinazioni enigmatiche portano alla convivenza di gatti dalle movenze ironiche e statue paludate o macchie di colore che alludono a diverse presenze, tutte misteriose e contemporaneamente possibili, ovvero degli spettri e dei teschi immersi in ambientazioni dai colori sgargianti esplicano la loro funzione di monito.

Al piano superiore, D. Bosic fonde sottili lamiere, chiodi, e placche di rame e le dispone secondo matrici di ispirazione geometrica, tingendole di azzurro e di verde. Gli stessi elementi, tesi su cubetti di legno, vanno a formare una quasi labirintica installazione rettangolare pregna di significati in quanto connotata da simboli triangolari, cruciformi e a spirale. In alcuni lavori, inoltre, delle reti alludono a porte e finestre che alleggeriscono la densità della materia e sembrano aprire un varco a interpretazioni retrostanti e ancora dei pendolini in piombo o a goccia di lampadario e un altro enorme pendolo a forma di fuso scandiscono, senza misurarlo o fissarlo, il tempo dell'osservatore.

Elisabetta Luca

FINE ART'S ROOM
La spoglia essenzialità di Giuseppe Dal Bianco

La Fine Art's Room di via della Guardia ospita, sino al 30 novembre, la personale di Giuseppe Dal Bianco. L'artista vicentino, dopo un periodo in cui nelle sue opere faceva prevalere l'espansione oggettuale e tridimensionale, predilige attualmente la bidimensionalità, operando sostanzialmente su tavola con materiali quali legno, polveri, e grafite.

L'idea trova la strada per la sua realizzazione materiale solamente dopo aver subito graduali e radicali processi di astrazione e di riduzione ai minimi termini per cui, in definitiva, le opere di Dal Bianco si presentano nella loro spoglia essenzialità, avvalorata dalle tecniche. Si assiste, pertanto, ad una scansione lucida/opaca, nero/ramata con andatura chiaroscurale che si verifica, in conformità alle dimensioni del supporto adoperato, orizzontalmente o verticalmente, secondo una rigida suddivisione geometrica che non lascia spazio a variazioni di colore o di forma e ad improvvisazioni irrazionali.

Tale fredda rigidità trova però compensazione nelle tonalità brune, dorate, e bronzee, scelte appositamente per creare un effetto contrastante ma non dissonante.

e. l.

IL CURDO WANDAVI ALLA RETTORI TRIBBIO 2

Caldi colori dell'Oriente

Storie antiche di uomini illustrate da versetti del Corano

Un particolare di una delle tele dell'artista curdo Wandavi.

Wandavi, un artista curdo innamorato dell'Europa e di Campigli, allievo a Roma di Franco Gentilini e di Pericle Fazzini, espone fino al 6 dicembre poco più di una ventina di opere alla Galleria Rettori Tribbio 2.

Si tratta per la maggior parte di tele dipinte con colori acrilici molto vivaci e solari stesi in più strati e arricchiti di velature, di papier collè in pizzo, di ossidi, di pennellate d'oro e d'argento. Rievocando attraverso i caldi colori dell'Oriente «storie» antiche di uomini primitivi, illustrate da versetti del Corano, in cui i protagonisti sono la donna ed il cavallo. Questi temi, svolti a guisa di «argomenti» secondo il modo di esprimersi dell'arte orientale antica, sono ripresi anche nelle incisioni (acqueforti e acquetinte) e nelle serigrafie mudolate — quest'ultime — a volte anche attraverso venti passaggi di colore.

In un angolo della rassegna, tra le tele dai vivaci colori, sorgono tre terrecotte, una testa di antico sacerdote assiro-babilonese, una colomba dagli ossidi scuri e una scultura a due facce, il Sole e la Luna. Le terrecotte in mostra, assieme a quelle riprodotte nella monografia di cui è corredata la mostra, testimoniano la capacità dell'artista di esprimersi felicemente attraverso la terza dimensione, quasi che le tele e le grafiche rappresentino per Wandavi un metodo istintivo di approccio al mondo più complesso e congeniale della scultura.

Marianna Accerboni

OGGI PRESENTAZIONE AL SAN MARCO

Stefania, l'imperatrice mancata racconta in un libro la sua storia

Questo pomeriggio, alle 17, al Caffè San Marco (via Battisti 18), sarà presentata la riedizione del libro «Come non fui imperatrice» della principessa Stefania di Sassonia-Coburgo-Gotha, moglie sfortunata di Rodolfo d'Asburgo.

Nel libro, pubblicato per la prima volta a Lipsia nel 1935, l'ultima principessa ereditaria d'Austria -Ungheria parla della sua giovinezza, del suo infelice matrimonio e dell'unica figlia Elisabetta; racconta anche come si viveva alla Corte di Francesco Giuseppe, ricorda i suoi numerosi viaggi in Europa e le «missioni» a lei affidate dall'imperatore e dalla leggendaria Sissi. Non mancano tantissimi riferimenti al castello di Miramare e alla Dalmazia, luoghi particolarmente cari alla mancata imperatrice.

Il penultimo capitolo del libro è dedicato alla «catastrofe», cioè alla tragedia di Mayerling. Stefania, infatti, quasi da cronista, racconta come l'imperatore, l'imperatrice e lei stessa hanno vissuto quelle drammatiche ore. E parla anche del dopo Mayerling, quando la Corte cominciò a dimenticare lei e la figlia.

La prefazione all'edizione della Mgs Press è stata curata da Gabriella Ziani.

Nel libro ci sono anche una serie di fotografie, molte delle quali inedite, messe a disposizione dal Bildarchiv della Biblioteca nazionale austriaca di Vienna.

In primo piano la principessa Stefania, sui gradini della scalinata del castello di Miramare, in una foto dei Civici Musei di Storia ed arte.

ELARGIZIONI

— In memoria di Antonio Del Ben (Staranzano) nel I anniv. (14/11) dalla moglie, figlia, genero e nipote 50.000 pro Airc.
— In memoria della sorella Vera per il compleanno (18/11) da Lionella Trauba 20.000 pro Seminario Diocesano.
— In memoria di Armando Brandolin nel X anniv. (28/11) da Jenny e Claudio Brandolin 100.000 pro Domus lucis Sanguinetti.
— In memoria di Erika Tikal (28/11) da Giovanni Quaia 100.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Mario Tomasi nel V anniv. (28/11) dalla moglie Gioconda e dai figli Guido e Luisa 150.000 pro Anffas.
— In memoria di Oscar Toppan nell'VIII ann. (28/11) dalla famiglia 100.000 pro chiesa San Giovanni Decollato.
— In memoria di Renato Furlan nel V anniv. (28/11) dalla moglie, figlia, genero e nipoti 25.000 pro Itis, 25.000 pro Cest centro educazione speciale.
— In memoria di Ilse Mullner (28/11) dai familiari 50.000 pro Comunità evangelica Elvetica e Valdese (chiesa).
— In memoria di Tullio Oveglia (28/11) dai familiari 25.000 pro Frati Montuzza (pane per i poveri), 25.000 pro Aia Spastici (bambini).
— In memoria di Ferruccio Poggiani per il compleanno (28/11) dalla figlia Liliana 10.000 pro Frati Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria della piccola Gabriella Ribarich nel XVI ann. (28/11) dai genitori e dalla sorella 150.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Antonella Germani nel V anniv. (22/11) dagli zii Rudi e Rometta 30.000 pro Enpa; da Sonia e Maurizio 50.000 pro Associazione donatori sangue; da Ennio, Manuela e Francesca 30.000, da Lalla 20.000 pro Astad.
— In memoria di Robert Henry Mogorivich per il compleanno (28/11) dalla mamma e papà 50.000 pro Associazione donatori di organi.
— In memoria del prof. Piero de Mottoni nel I anniversario da Giulio e Luisa Faes 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuseppe Sbisà per il compleanno (28/11) dalla moglie Nives e familiari 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Carolina Preghel dalla fam. Rattini 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ermenegilda Penco da Mario e Aida Calcina 50.000 pro chiesa Sacro Cuore di Gesù; da Fausta Russi 50.000 pro Soc. San Vincenzo Fraternitas (parrocchia Sacro Cuore); dall'amica Nella 50.000 pro padri cappuccini di Montuzza (pane per i poveri)
— In memoria di Claudio Radin dai colleghi di Giorgio 75.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ada Scarpa dalla Siot-piazza Unità d'Italia n.7 243.000 pro Lega nazionale; da Livia Fulignot 20.000 pro Astad, 30.000 pro Villaggio del fanciullo.
— Da N.N. 20.000 pro Croce rossa Udine (pro croati).
— In memoria di Giuseppina Suppani dalle fam. Scabar e Bombi 100.000 pro Amici del cuore.
— In memoria di Piero Segon da Elisa Polo e fam. 50.000 pro Astad.
— In memoria di Enrico Benedetti dagli amici di corso Saba e piazza Goldoni 200.000 pro Centro tumori Lovenati; da Annamaria Padovini 50.000 pro Airc.
— In memoria di Nino Benussi dalla prof.ssa Sponza 10.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Lino Bonazza da zia Valeria e dal cugino Fulvio 50.000, da zia Giovannina e dai cugini Sergio ed Elvira 50.000, da zia Maria, e dai cugini Nevio e Onorina 100.000, da Fausto e Alessia Bonanno 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giordano Carniali dagli amici di Gretta 130.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Antonio Ambrosini (Equador) da Edith de Gavardo 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Lucia Apollonio ved. Bensi dalle fam. Apostoli, Marchi 50.000 pro Casa di riposo — Muggia.
— In memoria di Onorina Balos ved. D'Ambrosi dagli amici del figlio Fulvio 240.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Anita e Bruno Eccardi dalle fam. Sticotti 300.000 pro Agmen.
— In memoria di Anita Escher da Etta Parlato 20.000 pro Domus lucis Sanguinetti.
— In memoria della prof.ssa Maria Ferrari dai cugini Inci, Mara, Lia e Fabio 100.000 pro Domus lucis Sanguinetti.
— In memoria di Luigia Keber da Liliana e Fulvia 50.000 pro Airc.
— In memoria del cap. Libero Cescutti da Gioia Faraguna 30.000 pro Domus lucis Sanguinetti; dalla collega Bartole 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dott. Stellio Crise da Paolo e Lida Tremoli 50.000 pro Aism.
— In memoria di Martino Deconi da Anita Cadore 30.000 pro Sogit.
— In memoria di Silvana Dobrina dalle amiche Geny e Giulia 30.000 pro Chiesa Sacro Cuore di Gesù.
— In memoria di Giuseppe Lazzari da Felice e Rosa, Diena e figlie 150.000, dalla fam. Cicognani 50.000 pro Pro Senectute; da Gianna Premoli 25.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Nerina Lauri da Lidia Ghezzo 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Manlio Libutti della moglie Silvira Libutti e Dada 100.000 pro fam. Parentina.
— In memoria dell'avv. Fabio Lonciari da Maggi-Zamperlo 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Carmen Coceani e Paolo e Liliana Tominich 75.000 pro div. Cardiologica (prof. Camerini), 75.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Annamaria Luchi dal personale docente, non docente e pensionati della scuola media statale «Divisione Julia» 140.000 pro Comunità San Martino al Campo (don Vatta).
— In memoria di Giuseppe Macovaz da Luisa Depollo 50.000 pro div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Majr Fermo dai condomini di strada di Fiume 44 142.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria della cara Nerina Levi da Liana e Mario Niccolini 50.000, da Claudio Milleri 30.000, da Rita Dezorzi e Gigliola Deboni 50.000 pro Lega tumori Manni; dalla fam. Marafatto 20.000, da Roberto Frassini 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giorgio Miliani dai familiari 25.000 pro Ricreatorio G. Padovan, 25.000 pro Caritas (profughi).
— In memoria di Alba Milli dalle fam. Milella, Scarafile, Serli, Cerne, Porporati, Montecalvo, Benedetti, Vecchiet, Cafagna e Ruta 140.000 pro centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ermanno Mora da Loredana e Virgilio Gorza 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Amelia Morelli ved. Brezzi da Nora e Livio Micheli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

LA 'GRANA'

'Incredibile disprezzo verso i cittadini'

Care Segnalazioni,
quello che fa scoppiare dalla rabbia per la faccenda della vasca in piazza S. Antonio è l'incredibile disprezzo e arroganza che dimostrano i nostri governanti per l'opinione pubblica e per il corretto uso del denaro pubblico. Cosa c'è di più dignitoso, gradevole e funzionale della piazza così com'è? Essa ha semmai bisogno solo di una maggior manutenzione delle piante e di pulizia.

Quello che non è invece dignitoso e sopportabile è che i nostri governanti prima si inventino lavori cervellotici e poi se la va male piagnucolino indignati che a Trieste non si può far nulla a causa del «no se pol». C'è solo da augurarsi che la vasca sia la goccia che fa traboccare la pazienza degli elettori.

Bruna Conte

S. ANTONIO / IL DIBATTITO SUL NUOVO ASSETTO URBANISTICO

«A chi giova quella vasca?»

'La piazza davanti alla chiesa è uno dei pochi punti di sosta piacevoli in città'

Malgrado il rifiuto di gran parte della cittadinanza del progetto di ripristino del canale davanti a S. Antonio, si va avanti imperterriti.

Eppure, almeno a livello locale, i cittadini dovrebbero avere un po' di voce in capitolo. Non ci sono fondi per tenere in maniera decente i tanti giardinetti pubblici.

Tanto per fare un esempio che ho tutti i giorni sotto gli occhi, basta vedere lo sconcio che è divenuto il giardino Basevi, fra via Besenghi e via S. Giacomo, ricco di alberi secolari, o la stessa scala Joyce.

La piazza prospiciente la chiesa di S. Antonio è una delle poche abbastanza ben tenute con delle aiuole fiorite e quasi pulite, delle panchine che ne fanno un piacevole punto di sosta.

Forse per questo si vuole distruggere tutto per farne un canale che si riempirà subito di cartacce e sacchi di plastica come è successo alla vasca di piazza Oberdan, una volta rallegrata da un'aiuola fiorita.

Se proprio si vogliono spendere miliardi per opere non strettamente necessarie, perché non pensare alla piscina di San Giovanni, o a una piscina olimpionica, o a un campo di atletica che sostituisca quello decentrato e non regolamentare di Cologna, oppure a tenere aperti ed efficienti i tanti ricreatori che oggi si vogliono chiudere, e che rappresentavano una caratteristica positiva e credo unica in Italia, della città di Trieste?

Questa pervicacia nel portare avanti un progetto tanto inutile quanto dispendioso, suscita inevitabilmente nel cittadino la domanda: «Ma a chi giova? Cosa c'è dietro?».

Margherita Hack

S. ANTONIO / USO DEL DENARO PUBBLICO

Il lusso di sprecare miliardi

Chi vuole piazza S. Antonio nuova, nonostante il parere contrario di tanta parte della cittadinanza? A chi giova? Ovviamente agli ideatori e a quelli direttamente interessati. Tempi eccezionalmente brevi per una città bloccata, senza piano regolatore e, da molti anni ormai, senza una vera commissione edilizia (pure questo non è casuale e forse gioverà a qualcuno). Tanta la fretta a stipulare un contratto e ad appaltare i lavori. Grande la rapidità: forse per non incorrere in esose penali? Se ben ricordo in passato per tale inadempienza gli Ospedali riuniti si resero debitori per decine e decine di milioni.

Così nella nostra città, fortemente degradata, in cui non si può, né si vuole, spendere per spazi di aggregazione, ricreazione ed educazione di bimbi e giovani — leggi business degli asili nido privati, ricreatori che crollano, centri rionali mai realizzati, per non parlare delle strutture per gli anziani — nella nostra città ci si può permettere il lusso di sprecare miliardi. Noi non cerchiamo sensazioni e titillamenti mentali vari; molto più concretamente abbiamo bisogno di spazi per vivere e il giardinetto di piazza S. Antonio, è uno di questi. Rappresenta una pausa nella città, anche solo ad attraversarlo di gran fretta e/o a guardarlo di lato, con i suoi diversi volumi di verde.

Ci sottraggono spazio e pure un po' di verde e ci scodellano una pozzanghera che ammorberà l'aria. Si tratta di una scelta imposta da una gerontocrazia arrogante, schizofrenicamente scollata dalla realtà e che in città impera. Se ben ricordo, c'erano delle perplessità anche nell'ambito della circoscrizione rionale interessata. E non regge la spiegazione secondo cui tale denaro andava speso perché diversamente sarebbe andato a Udine: offende le nostre intelligenze. In una città in piena crisi economica tanto denaro avrebbe potuto essere usato, per rimanere sempre nel capitolo di spesa «Arredo urbano», per rendere più vivibili e dignitosi i pochi giardinetti e angoli di verde con conseguente miglioramento del decoro, oltre che dell'aspetto estetico della città.

Altri costi, infine, sono da prevedere: disagi e tempi lunghissimi. Se per quell'insulsa e squallida soluzione di piazza Oberdan c'è voluto tanto tempo (a chi poi sarà servita?) per lo stagno di piazza S. Antonio ci vorranno diversi anni. Ci hanno insegnato infatti che «rientrano nell'ordine naturale delle cose le periodiche interruzioni dei lavori, per motivi diversi».

Illuminante è l'epoca scelta per cominciare i lavori, l'inizio dell'inverno, stagione generalmente ricca di copiose precipitazioni e gelate. Per inciso, sarebbe interessante sapere quanto costa alla comunità e quindi quanto rende e a quanti rende un cantiere fermo.

Nevia Babich

Ci sono cose più urgenti

Con quanta sollecitudine il Comune ha reso pubblica la recintazione che subirà piazza Sant'Antonio durante i lavori decisi (almeno pare) per riaprire quella parte del canale. Un saggio padrone di casa si permette qualche spesa superflua solo quando sa di poterla fare e dopo aver valutato le sue reali possibilità. Perciò attualmente per le casse del Comune era necessaria la «vasca» nella piazza?

Se per caso verrà eseguito l'inutile lavoro, il Comune potrà poi sopportare le spese per la sua manutenzione? Diversamente diventerà come previsto dagli scritti di molti cittadini «un immondezzaio». Cose più importanti e urgenti da fare da anni attendono la loro sistemazione. Rimangono però sempre in attesa.

E' di questi giorni la caduta di tanta acqua che invece del suo sfogo ha trovato i canali di scarico otturati. La causa è stata subito attribuita alle foglie. Ma le stesse non cadono ogni anno? La segnaletica stradale e tabelle con segnali vari sono in condizioni pietose, pietosi da vedere sono anche i cassonetti il più delle volte stracolmi posti bene in vista lungo le vie cittadine.

Infine, in quale anno ritornerà ad essere un vero giardino l'attuale baraccopoli prospiciente la stazione centrale? Quando lo stesso potrà essere il biglietto di presentazione di una città ben amministrata? Signor sindaco e signori amministratori, con quei soldi destinati all'inutile spreco di piazza Sant'Antonio non potevate rinnovare e rendere più decorosa almeno nelle cose essenziali Trieste?

Emilio Pretto

S. ANTONIO / IL PARERE DI CHI E' FAVOREVOLE AL PROGETTO

Intanto si ripristini l'antico sagrato

Difendo il progetto di trasformazione di piazza Sant'Antonio e presento, in conclusione, una proposta. Al consiglio comunale ho votato (assieme alla grandissima maggioranza dei consiglieri) perché la si attuasse, nella convinzione che Trieste ne avrebbe tratto un arricchimento: forse non economico, certo in bellezza. Riportare l'acqua verso il colonnato, riprodurre, seppure in immagine, un luogo importante della storia del borgo Teresiano (che è storia non solo commerciale, ma civile, culturale, urbanistica della città) costruendo un'opera d'arte, una grande scultura (perché tale è il progetto), era una proposta di grande fascino.

Non solo: l'invaso con l'acqua era un elemento, certo appariscente, ma non il solo, del riabbellimento di un'area di grande importanza: dal mare, lungo il canale e la piazza Ponterosso, su, verso l'Acquedotto.

Infatti l'opera aveva un altro non secondario scopo: riportare alla luce l'antico lastricato d'arenaria, e restaurarlo.

Altra obiezione, cui tento di rispondere, è quella sulle questioni aperte che l'impegno finanziario necessario per trasformare la piazza impedirebbe di risolvere; e si citano le carenze di assistenza, sanità, magari le attività produttive in crisi.

E' vero, i problemi aperti a Trieste sono tanti, ma dobbiamo avere la capacità (cittadini e amministratori) di affrontare le diverse questioni non una di seguito all'altra, ma in modo contestuale. Sì quindi agli impegni delle questioni gravi, più sentite, ma senza dimenticare quelle opere, come gli interventi sulla forma della città, sulla sua estetica, altrettanto necessari.

C'era, ricordiamolo, una disponibilità finanziaria regionale, e con destinazione specifica per quel progetto, in quella piazza; non cogliere l'occasione era, a mio parere, un male.

Le obiezioni che ora si sentono sono molte, e su di esse pesa certamente la mancata conoscenza del progetto, più noto ai lettori delle riviste e ai frequentatori delle mostre di architettura che ai cittadini, perché la giunta si è guardata dal mostrarlo in maniera aperta e leggibile.

E qui la proposta. Perché la trasformazione di piazza Sant'Antonio sia accettata bisogna far vedere alla città che l'impegno culturale, tecnico e finanziario è corretto e opportuno.

I soldi disponibili non bastano per tutto, ma l'impresa è già sul posto. Cominciamo allora i lavori non con lo scavo della vasca, ma con il riportare alla luce l'arenaria del sagrato e poi delle vie laterali, restaurandola e integrandola. Si potrà capire, a restauro fatto, se ha ragione chi spera di vedere l'opera completa, estesa quindi anche alla piazza Ponterosso, con acqua scorrente, marmi, pennoni a ricordo delle alberature delle navi, ovvero chi vuole che le cose non cambino.

E' una proposta semplice, non provoca crisi con l'impresa, consente di impiegare utilmente, e sotto gli occhi di tutti, un finanziamento che già esiste.

Senza alcuna autocritica, con grande fiducia nella regione.

Giorgio De Rosa
Consigliere del Pds al Comune

Opera discutibile

Con tanti episodi non trascurabili, di pericolosità per i pedoni e di degrado urbano, i signori del Comune si permettono di distruggere un manufatto più che decoroso e armoniosamente inserito nel contesto architettonico piazza di Sant'Antonio, per dar spazio a una realizzazione discutibile sotto vari punti di vista: la «vasca» dell'architetto Gigetta Tamaro-Semerani.

Sarebbe opportuno far conoscere non solo in Italia ma anche all'estero come a Trieste viene usato il denaro pubblico e quale attenzione le forze politiche e gli amministratori locali dedicano alle necessità e alle rimostranze dei loro concittadini.

Luisa Rossi

MICOLOGIA

Gli ultimi funghi dell'autunno

Nel nostro Carso, in questa stagione e in certe stazioni di crescita troviamo gli ultimi funghi autunnali. Tra questi l'*Hygrophorus poetarum*, conosciuto come Igroforo dei poeti. E' un fungo dal gusto dolce, leggero, gradevole. Ha il cappello ampio, sino a 20 cm e oltre, è di forma dapprima emisferica poi allargato-pianeggiante, di colore bianco-rosato e lamelle bianchicce, spesse, non molto fitte, attaccate al gambo, ma mai nettamente decorrenti. Il gambo è robusto, massiccio, diritto o lievemente incurvato in basso, più stretto alla base e concolore al cappello; nella parte superiore appaiono dapprima goccioline che presto solidificano in punti di rilievo, concolori. La carne è spessa e ben consistente, quasi bianca a odore soave di gelsomino.

E' un fungo che ottiene molta considerazione per le eccellenti qualità alimentari. Cresce sotto alberi di latifoglie (querce, faggi in prevalenza) nell'autunno inoltrato. E' un buon commestibile, adatto a tutti gli usi per la compattezza della carne.

Può essere confuso con l'*Hygrophorus penarius* che, però, ha colori più tenui e odore più leggero e taglia più piccola. La confusione non è comunque dannosa data la commestibilità dei due funghi, forse i migliori fra tutti gli Igrofori.

Gli Igrofori, così numerosi di specie (circa un'ottantina) e così abbondanti numericamente nella loro comparsa specialmente nei prati e nei luoghi umidi, sono tutti eduli, anche se molti di essi a causa della loro fragilità, della loro inconsistenza, della loro vischiosità e qualcuno anche per il loro non gradevole sapore della carne e per lo scostante odore non sono consigliabili per la raccolta. Alcune specie (H. marzuolus, H. caprinus, H. pratensis) sono di notevole qualità culinaria; molt'altre sono quanto mai decorative grazie ai colori vivaci e cangianti di cui sono dotate, rallegranti la monotonia delle distese verdi.

Nonostante la loro apparente uniformità di conformazione esterna, riuniscono tipi che sono strutturalmente alquanto differenti. L'interpretazione più semplice di questo stato di cose li vede inquadrati tutti nel Genere Hygrophorus, articolato nei sottogeneri *Hygrocybe*, *Camarophyllus* e *Limacium*. Quest'ultimo (che riunisce il maggior numero di tipi più noti quale il marzuolus, caprinus, russula, pudorinus, poetarum, agatosmus, dichrous, ecc.) si caratterizza per avere il cappello rivestito da un muco che, come dice il nome, ricorda quello delle Limacce; l'*Hygrocybe* (che comprende le forme tipiche dei prati, punicea, coccinea, psittacina, ecc.) riguarda tipi fragili, ricchi di acqua e in larga parte con colori vivaci e il cappello del pari — ma meno — mucoso.

Nel *Camarophyllus* confluiscono invece, tipi (Cam. pratensis, virgineus, niveus, ecc.) piuttosto sostenuti e poco colorati nel cappello che rimane asciutto. Per concludere, è vero che fino a oggi non esistono prove sicure che giudicano velenoso un igroforo (nel vero senso della parola), ma è altrettanto vero che è perlomeno azzardato e superficiale affermare che tra gli igrofori non esistono specie velenose: un tale concetto potrebbe rilevarsi pericoloso specialmente per quelle persone poco scrupolose che sono solite cibarsi di funghi in modo indiscriminato.

Anna Dolzani
Circolo micologico naturalistico triestino

IL TEMPO

GIOVEDI' 28 NOV. 1991 — S. Giacomo

Il sole sorge alle	7,21	La luna sorge alle	—
e tramonta alle	16,25	e cala alle	12.18

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	8	12,2	MONFALCONE	7,8	15
GORIZIA	8	15	UDINE	2,4	15
Bolzano	-1	11	Venezia	4	14
Milano	2	10	Torino	1	11
Cuneo	2	5	Genova	10	16
Bologna	2	10	Firenze	5	13
Perugia	3	6	Pescara	4	14
L'Aquila	-2	8	Roma	4	16
Campobasso	5	10	Bari	10	16
Napoli	7	17	Potenza	8	11
Reggio C.	10	19	Palermo	10	17
Catania	5	20	Cagliari	7	18

Sull'Italia si va instaurando un'area di alta pressione; residue infiltrazioni di aria instabile si manifestano sul settore Sud-orientale peninsulare.

Temperatura: in lieve aumento i valori massimi.

Venti: deboli di direzione variabile, tendenti a provenire dai quadranti orientali sulle isole maggiori, rinforzando localmente.

Mari: mossi, con moto ondoso in attenuazione, lo Ionio e l'Adriatico meridionale; poco mossi gli altri mari; moto ondoso in locale aumento sui canali di Sardegna e di Sicilia.

Previsioni: a media scadenza.

VENERDI' 29: su tutte le regioni prevalenti condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso salvo una lieve velatura, per nubi alte e sottili, sulla Sardegna, sulla Sicilia e sulle zone alpine occidentali. Formazioni nebbiose estese e persistenti sulle pianure del Nord, in parziale dissolvimento durante le ore centrali della giornata. Nottetempo, foschie dense e nebbia in banchi anche sulle pianure e nelle valli delle altre regioni. Temperatura senza apprezzabili variazioni.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	1	7
Atene	nuvoloso	10	17
Bangkok	sereno	23	33
Barbados	variabile	22	30
Barcellona	sereno	5	16
Beirut	sereno	19	23
Bermuda	nuvoloso	20	22
Bogotà	sereno	7	18
Buenos Aires	nuvoloso	14	21
Il Cairo	sereno	16	22
Caracas	nuvoloso	20	28
Chicago	nuvoloso	-13	1
Copenaghen	nuvoloso	5	7
Francoforte	nuvoloso	-2	6
Hong Kong	sereno	17	21
Honolulu	sereno	22	31
Islamabad	sereno	6	21
Istanbul	pioggia	11	13
Giacarta	pioggia	24	31
Gerusalemme	nuvoloso	10	19
Johannesburg	sereno	16	28
Kiev	nuvoloso	-1	2
Kuala Lumpur	pioggia	24	32
Lima	nuvoloso	17	22
Madrid	sereno	6	18
La Mecca	variabile	21	36
C. del Messico	nuvoloso	np	np
Miami	nuvoloso	13	23
Montevideo	sereno	13	24
Mosca	nuvoloso	0	2
New York	nuvoloso	-1	6
Oslo	nuvoloso	6	7
Parigi	sereno	2	13
Perth	sereno	14	25
Rio de Janeiro	pioggia	22	39
San Francisco	sereno	9	20
San Juan	pioggia	23	30
Santiago	sereno	11	29
San Paulo	nuvoloso	20	31
Seul	nuvoloso	0	9
Singapore	pioggia	23	30
Stoccolma	nuvoloso	5	7
Sydney	pioggia	17	23
Tel Aviv	nuvoloso	13	22
Tokyo	nuvoloso	7	12
Toronto	nuvoloso	-2	0
Vienna	nuvoloso	4	9
Varsavia	nuvoloso	5	7

BRIDGE

Una smazzata polacca

Partita libera con alcuni giocatori della nazionale

La nazionale polacca ha conseguito, lo scorso ottobre a Yokohama, il titolo di vicecampione del mondo, battuta in un'incandescente finale su 160 smazzate dalla sorprendente nazionale irlandese per la prima volta alla ribalta del campionato mondiale di bridge a squadre. Al loro rientro in patria, alcuni giocatori polacchi si sono fermati nella nostra città, ospiti del Circolo del Bridge e, tra questi, l'ormai di casa Ostrowsky è stato subito coinvolto in una partita libera di buon livello con giocatori nostrani. Da questa partita ho ricavato la smazzata riportata nel disegno.

In Sud sedeva uno dei nostri istruttori che iniziò la licita con un quadri, Nord replicò con un picche per l'un senza di Sud. Ovvio 4 senza di Nord, 5 cuori di Sud e conclusione a 6 senza atout. Ostrowsky in Ovest attacca con il J di picche per l'A di Sud che muove prontamente piccola fiori verso il morto. Ovest vince con l'A e rilancia a picche per la Q del morto.

Ovest		Nord / Sud		Est
		♠ K976 ♥ K43 ♦ A6 ♣ K065		
♠ J10982 ♥ 1065 ♦ 975A ♣ A		N — O E — S		♠ 54 ♥ 9872 ♦ 1032 ♣ J874
		♠ A3 ♥ AJ2 ♦ KQJ8 ♣ 10932		

Ostrowsky getta le carte e si conferma campione

La successiva giocata di K di fiori rivela la cattiva distribuzione del colore e il dichiarante si immerge ora a riflettere sulla prosecuzione del gioco. Undici prese sono sicure, la dodicesima potrebbe venire dalla riuscita del sorpasso alla Q di cuori. Molti giocatori si affiderebbero a questa possibilità ma affronterebbero un rischio inutile. Il contratto è imbattibile anche se cambiamo il J di cuori con un due! Il nostro Sud incassa 4 giri di quadri scartando dal morto una cuori e una fiori, e non deve nemmeno proseguire perché l'Ostrowsky, confermandosi per il campione con la C maiuscola, getta le carte con un «with compliments».

Visto il perché? Il dichiarante sa che Ovest controlla le picche ed Est le fiori; può pertanto impostare una doppia compressione perché nessuno dei due difensori sarà in grado di proteggere il suo fermo nel colore nero e contemporaneamente controllare il colore di cuori. Dopo aver incassato le quadri Sud muove fiori verso il K secco del morto e Ovest mantiene il 9 secondo di picche scartando una cuori. Dal morto K di picche ed Est non ha difesa: se scarta il F di fiori Sud si libera della piccola cuori e realizza le ultime tre prese con A, K di cuori e il 10 di fiori. Se scarta una cuori, Sud scarta il 10 di fiori e mantiene il contratto incassando 3 cuori, irrilevante il fatto che possieda il J o il 2 nel colore.

Risultati Tornei: Circolo del Bridge torneo zonale del 22/11/'91 I Colonna S. - Piccini II Catolla - Pomodoro

Silvio Colonna

L'OROSCOPO

Ariete 21/3 – 20/4
Osate e tentate il tutto per tutto nel lavoro, perché gli astri vi incitano a farlo con posizioni e aspetti meravigliosamente propizi per tutte le azioni che prevedano audacia e tempi brevi. Anche le attività finanziarie godono dell'appoggio incondizionato di un Giove super.

Toro 21/4 – 20/5
Ecco qui per voi una giornata ricca di interesse per tutti coloro che operano con la gente, con la parola e la scrittura. Periodo meno fortunato, invece, per chi ha a che fare con la contabilità, i soldi, gli affari. L'amore è a mille per tutti quanti, ma soprattutto per le donne.

Gemelli 21/5 – 20/6
Otterrete il meglio della giornata solo se saprete accontentarvi di un compromesso con un nemico o, comunque, con una persona che non vi vede troppo in simpatia o i cui interessi cozzino decisamente coi vostri. Il partner potrà presentare un problema imprevisto.

Cancro 21/6 – 21/7
Ottime possibilità di riuscita per chi lavora in équipe con segni d'Aria (Gemelli, Bilancia e Acquario) o di Fuoco (Ariete, Leone o Sagittario). La persona che amate vi farà una richiesta difficile per mettervi alla prova: non deludetela, ma anzi cercate di accontentarla.

Leone 22/7 – 23/8
Mettetevi d'impegno e cercate di spremere le meningi per trovare una buona soluzione a un problema familiare che ha urgente bisogno di essere affrontato una volta per tutte. Il vostro partner potrà darvi una mano, ma ricordatevi che l'anima creativa della coppia siete voi...

Vergine 24/8 – 22/9
Avreste fatto meglio a non opporvi così fermamente a una persona importante per il vostro lavoro e che, proprio ora, sta tessendo le sue maglie per tendervi un tranello. Tenete gli occhi ben aperti, dunque, se non volete fare la fine del pollo. Non siate tirchi col partner.

Bilancia 23/9 – 22/10
Questo giovedì sarà decisamente confortante, visto che i guai e le preoccupazioni della scorsa settimana sembreranno ridimensionarsi alquanto. E' il lato amoroso, stavolta, che farà vedere le sue ombre, con una serie di incomprensioni e di litigi transitori poco divertenti.

Scorpione 23/10 – 22/11
Abbiate maggior riguardo per i vostri superiori. Basterà una sola parola storta per mettervi nei guai, visto che Mercurio e Giove (il primo dio della conversazione, l'altro nume del lavoro) non vi sono particolarmente propizi. Ottimo, invece, l'aspetto sentimentale e la forma.

Sagittario 23/11 – 21/12
Una volta tanto, ecco che qualcuno si farà più furbo di voi e riuscirà a mettervi nei pasticci. Pericolo, soprattutto, di fare brutte figure di fronte a persone a cui si tiene in particolar modo. Momento eccezionalmente favorevole per comprare e vendere, soprattutto case o terreni.

Capricorno 22/12 – 20/1
La vostra vita vi parrà monotona e scialba, ma non fateci caso: si tratta solo di un transito della Luna e di una particolare posizione di Saturno che vi rendono un po' inversi senza giustificazioni. Una donna del Toro o dello Scorpione potrà venirvi incontro.

Aquario 21/1 – 19/2
Meglio restare quieti e attendere che gli avvenimenti riprendano il loro ritmo normale. Questo può valere sia per il lavoro che per la finanza o l'amore, dato che le novità non sono a vostro favore. Dovrete, quindi, forzare il vostro carattere ferino e starvene buoni.

Pesci 20/2 – 20/3
Il buon Mercurio vi rende particolarmente sbarazzini e attenti alle occasioni amorose. Fate pure, ma attenzione: un amico potrebbe osservarvi proprio mentre cercate di imbastire qualche scappatella, e si sa che dagli amici (o presunti tali) possono venire tiri mancini.

MODA

In primo piano il viso

Colori tenui e stile discreto nelle creazioni di Chiazzari

Come un nugolo di libellule invernali, le donne di Stefano Chiazzari hanno invaso il palcoscenico del palazzo dei congressi di Taormina. Fasciate in fuseaux in color torrone su cappottini triangolari, con morbide sciarpe che esaltano il trucco bianco latte, le sue modelle sembrano uscite da un libro di fiabe popolari nordiche. Alla «Festa della moda», questo giovane stilista toscano ha proposto un piccolo, suggestivo assaggio del suo stile discreto e discretamente sensuale.

Per quest'inverno la sua donna-tipo ama le tinte tenui, gli accostamenti pacati. A che cosa si è ispirato? «Questi colori sono un nostro filo conduttore già da molte stagioni, diciamo che ci identificano. Da diverso tempo, ci piace il cosiddetto "non colore", sfruttiamo al massimo i petroli, i celesti, il verdemare, le tonalità che mettono in risalto maggiormente il viso della donna».

Lei a che tipo di immagine si affida? «Cerco di fare, con molta professionalità, il mio mestiere, puntando tutto sul prodotto. La mia forza non è quella di spendere molto in pubblicità, sfilate e grandi manifestazioni, ma di lavorare, con grande entusiasmo, cercando di trasmettere quello che sento alle persone che hanno occasione di vedere le mie cose e rimanendo, sempre, legato a un'immagine precisa. Oggi, al contrario, c'è molta "sprecisione" nell'abbigliamento».

Chi è la donna di Stefano Chizzari? «Sicuramente, una donna che mette in evidenza il proprio viso, non le forme del corpo. Per me, conta tantissimo l'espressione degli occhi. La prima cosa, che un uomo deve guardare, è il viso, poi, pian piano, scoprire le altre parti del corpo. Quindi, non una donna molto sexy, ma interessante nella sua totalità. Una donna tutta avvolta, senza taccheo, che non ha dei vestiti addosso ma i cui vestiti fanno parte del modo di essere».

E l'uomo? «Vuole prendere le distanze da uno stile tradizionale, classico di vestire. Indossa, con intelligenza, dei capi particolari, assemblandoli senza esagerazioni. Magari, su una giacca originale, porta maglia, pantaloni pulitissimi. Ecco, la mia linea è un mettersi in mostra in questo modo, senza nessuna eccentricità. Il filo conduttore deve essere, sempre, il buon gusto, non credo più di voler stravolgere per forza tutti i canoni, nel voler apparire a qualsiasi costo. Si deve, piuttosto, stare molto attenti a certi abbinamenti che danno equilibrio al prodotto che indossi».

Arianna Boria

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Si fa riducendo le spese - 9 Il Mao più famoso - 12 Scansare, eludere - 13 Il nome di un Vallone - 14 I ladri del deserto - 15 Il gioco con i «colpi di avvicinamento» - 16 Una manifestazione d'allegria - 17 Itinerari aeronavali - 18 Interno in breve - 19 Privo di istruzione - 21 Adesso a Napoli - 22 Sinonimo di vendita - 24 Realmente accaduta - 25 Posta Ordinaria - 26 Escursione alpinistica - 27 Vecchia silurante - 28 La mangiano i cavalli - 29 In questa maniera - 30 Prefisso che vale contro - 31 Lo è la pila che si getta - 33 Un noto Pinkerton - 34 Un gruppo di armati - 35 Ogni religione ha il proprio - 36 Un'importante manifestazione veneziana.

VERTICALI: 2 Arde per poco - 3 L'occidente - 4 Dimora tra i rami - 5 L'orecchio in medicina - 6 Setta segreta nazionalista serba - 7 L'arcobaleno del poeta - 8 In nave e in aereo - 9 Un'andatura equina - 10 Brevissimo... volo - 11 Precede gi. - 14 Viene servito dopo l'antipasto - 15 Fu abbattuto da Davide - 17 Una fortezza elevata - 19 Località del Bolognese - 20 Non tutti la accettano - 22 Li riempiono i tifosi - 23 Una copia... vivente - 24 Movimento di molla - 25 Biaise scienziato - 26 Il monte asceso da Mosè - 27 Il nome di una Orfei - 28 Orchestra jazz - 29 Radice per salse piccanti - 31 Lo sport di Alberto Tomba - 32 Scorre in Francia - 34 Prime per sbaglio.

INDOVINELLO

PORTIERE BRAVO MA...

Tra i pali par sicuro e per far colpo
azzarda prese assai pericolose,
teme le uscite a vuoto e nel momento
si muove solo con circospezione,
poi nelle azioni d'alleggerimento
commette sempre qualche distrazione.

(Isè d'Avenza)

CAMBIO DI SILLABA INIZIALE (11/10)

PROTESTA

E' lui praticamente che fa testo
ma io che son contrario lo contesto.

(Marac)

SOLUZIONI DI IERI

Lucchetto:
casco, scoglio: caglio.

Scarto: mistura:
torti: misuratori.

Cruciverba

T	T	O	T	A	■	I	R	I	D	E	■
R	A	R	O	■	S	T	A	D	E	R	A
A	M	E	R	I	C	A	N	A	■	E	N
M	E	■	R	A	U	C	A	■	A	M	I
A	■	S	E	R	R	A	■	68	R	I	C
■	b	A	N	D	A	■	P	O	N	T	E
T	A	C	T	A	■	M	A	L	I	A	■
A	L	T	E	■	P	A	R	T	E	■	I
S	C	I	■	M	E	R	C	E	■	E	S
N	O	■	C	A	R	T	O	L	I	N	A
A	N	T	I	L	L	E	■	L	O	T	I
■	I	N	D	I	A	■	C	O	R	E	A

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / A CURA DELL'UFFICIO PROMOZIONE

Maldive, un 'tour' tra atolli e spiagge da sogno

Riprendono con la collaborazione dell'Utat «I viaggi de Il Piccolo».

14 gennaio: Verso Kuda Rah. In serata partenza con volo speciale Air Europa da Milano Malpensa e da Roma con volo di linea verso Malè, la capitale delle Maldive. Pasti e pernottamento a bordo.

15 gennaio: Kuda Rah. Nel primo pomeriggio arrivo a Malè. Drink di benvenuto presso l'aeroporto Hulule. Il trasferimento all'isola Kuda Rah in elicottero offre un'eccezionale panoramica sullo splendido arcipelago delle Maldive. Con venti minuti di «dhoni», la tipica imbarcazione maldiviana, infine, si raggiunge Kuda Rah, che in maldiviano significa «piccola isola».

Dal 16 al 20 gennaio: Kuda Rah.

Trattamento di pensione completa al villaggio. Situato tra un'infinità di isole dell'atollo di Ari e immerso nel verde della vegetazione, il Kuda Rah Village offre svariate possibilità di divertimento, sport e relax. Le spiagge di sabbia bianchissima invitano gli irriducibili dell'abbronzatura, mentre gli sportivi possono dedicarsi alle partite di beach-volley, di ping-pong e di sera — perché no — ai mini tornei di tennis sul campo con illuminazione notturna. Svariate inoltre le possibilità di sport acquatici, tra cui nuoto, gite in canoa, snorkelling e windsurf. Gli splendidi fondali e i «reefs» costituiscono un vero paradiso per i subacquei. Il Kuda Rah diving center, sotto l'accurata guida di istruttori italiani con esperienza decennale alle Maldive, organizza corsi per principianti e sub brevettati ed uscite per tutti coloro che vogliono vivere le emozioni del mondo marino. Si avvertono i partecipanti interessati all'attività subacquea che è necessario essere muniti di certificato medico di idoneità a tale attività prima della partenza. Il centro della vita diurna si trova ai bordi della piscina, circondata dalla zona bar e dall'area meeting, dove l'équipe di Kuda Rah allieterà il soggiorno con giochi e divertimenti. Musiche e danze sotto le stelle movimenteranno le serate. Per i clienti con volo di linea per Roma, trasferimento all'aeroporto per il rientro in Italia (arrivo il 21 gennaio in mattinata).

21 gennaio: Kuda Rah. Prima e seconda colazione al villaggio. In serata cena dell'arrivederci per concludere l'indimenticabile soggiorno a Kuda Rah.

22 gennaio: Da Kuda Rah. Prima e seconda colazione al villaggio. Nel primo pomeriggio trasferimento all'aeroporto di Malè e imbarco sul volo speciale Air Europe verso Milano. In serata arrivo a Milano Malpensa e proseguimento per le località di provenienza.

BASKET

SERIE C / DOPO OTTO GIORNATE DI GARE

Finalmente l'attesa doppietta

Vittorie importanti per Jadran e Latte Carso, che hanno saputo reagire nei momenti difficili

Si è finalmente realizzata la tanto attesa doppietta: ci sono infatti voluti quasi due mesi di campionato e otto giornate prima che le squadre cittadine potessero festeggiare contemporaneamente la conquista dei fatidici due punti.

Il fatto, se da un punto di vista puramente statistico può suscitare solo curiosità o poco più, assume invece un suo ben preciso significato allorchè ci si soffermi a valutare le ragioni e i modi in cui si è verificato. Sperando di non essere smentiti alla prima occasione, l'episodio potrebbe rappresentare infatti per il Latte Carso e per lo Jadran una tappa davvero importante verso il raggiungimento dei rispettivi obiettivi.

Ad infondere questo moderato ottimismo è in primo luogo l'osservazione che si è giunti a questo risultato al termine di una fase del torneo di certo non troppo serena per entrambe le formazioni. Il Latte Carso aveva dovuto ingoiare in questo avvio di stagione troppi bocconi amari, arrivando a un passo da quella che era, in verità, più una crisi di risultati che di gioco. Lo Jadran, invece, pur occupando comunque una posizione di vertice, con la sconfitta interna della scorsa settimana, aveva visto un po' incrinarsi quella fama di squadra ammazzacampionato (o quasi) che l'aveva accompagnato fin da quest'estate.

E' evidente quindi che le due vittorie rivestono un'importanza che travalica il semplice passo in avanti in classifica, contribuendo piuttosto a ridare sicurezza e fiducia in vista dei futuri impegni e chiudendo quindi quella che ci si auspica sia stata solo una parentesi.

Non può essere trascurato poi il modo in cui le formazioni sono giunte alla vittoria; sono state infatti due partite in cui il Latte Carso e lo Jadran hanno anche dovuto soffrire (sia pure in misura diversa), nelle quali hanno manifestato dei passaggi a vuoto, che i triestini sono riusciti dunque ad aggiudicarsi proprio in virtù di organici migliori. In particolare fa bene sperare la capacità di reazione messa in mostra nei momenti difficili, rappresentati dal parziale di 26-0 subito dai servolani nella ripresa e il ritardo di 15 lunghezze accusato dai «plavi» dopo appena dieci minuti, e causati da evidenti cali di tensione e concentrazione; proprio a discontinuità di rendimento nell'arco dei 40 minuti è il tema su cui Drvaric e Brumen dovranno presumibilmente lavorare di più in futuro.

Il calendario nei prossimo turno offre senz'altro dei test probanti; sono previste infatti due trasferte per il Latte Carso che andrà a far visita all'Itala San Marco di Gradisca d'Isonzo, e con lo Jadran che sarà ospite dello Jesolo.

Massimiliano Gostoli

Due immagini del recente derby che ha contrapposto lo Jadran al Latte Carso (Italfoto)

SERIE D / A DUE PUNTI DALLA CAPOLISTA

Don Bosco può sorridere

Le nostre previsioni, che volevano l'Inter 1904 in netta crescita, nonostante l'interminabile sequela di sconfitte, si sono rivelate per nulla avventate, e il primo successo non è tardato a venire. Il Don Bosco ha già archiviato la batosta di Martignacco, confezionando un buon successo sull'Ardita. Destino sfortunato invece per Cgi Dino Conti, Cgs Bull e Kontovel, impegnati a fondo e alla fine «matati» dalle avversarie di turno.

Pronostico saltato in quel di Muggia, nel derby che contrapponeva Inter Muggia e Inter 1904. Ha vinto chi ha avuto più determinazione, nella fattispecie la squadra ospite che ha messo in luce una tenacia e una costanza invidiabili. Sotto anche di svariate lunghezze, i ragazzi di Moschioni hanno avuto il pregio di non mollare, e, ispirati da un Radovani eccelso, hanno colto una formazione più che mai meritata che dà un po' d'aria nuova a una classifica un po' triste.

Giornata nera per le muggesane, visto che è caduto anche il Cgi nella tana del sempre più concreto Beretich. Non è da condannare, comunque, la gara del 10 di Grisoni, puntiglioso e preciso in fase offensiva e ancora tanto leggero in prossimità del canestro quanto competitivo nel settore guardie.

Torna il sorriso in casa Us Don Bosco. La prestazione dei forti salesiani ha messo in luce un attacco quanto mai fulminante con Ragaglia a quota 31 e Just con 29 punti. Come sempre devastanti le guardie di Bertoni, anche se, a detta del dirigente Modolo, hanno latitato l'intensità e il mordente difensivo che sarebbero necessari.

Il Don Bosco si trova comunque alle spalle del Caorle al secondo posto e già il prossimo turno potrebbe favorire un riaggancio più che mai auspicabile, visto che l'Expomar sarà messo a dura prova dall'Acli Digas.

La prossima avversaria per Olivo e soci sarà invece il Cgs Bull, che non ha fatto sua una sfida praticamente già vinta: a 32 secondi dal termine i triestini avevano tre lunghezze di vantaggio sul Caorle, ma uno scivolone di Naccarato in fase di rimessa ha dato la palla ai veneti, che sugli sviluppi di questa azione hanno impattato per poi aggiudicarsi il match negli ultimissimi secondi.

Un primo tempo troppo «soft» ha causato la sconfitta del Kontovel. A nulla sono valsi gli sforzi nella ripresa, che testimoniano le notevoli cavature tecniche del collettivo «plavo»: ai boys di Meden mancano solo la continuità e la concentrazione, ottenute queste siamo certi che i biancoblù potranno recitare ruoli ben più prestigiosi.

Roberto Lisjak

Classifica: S. Margh. Expomar 16; Us Don Bosco 14; P.L. Acli Digas, Portog. Beretich e Gemona Bravim. 12; B. Martignacco e Ardita Gorizia 8; Inter Muggia, S. S. Kontovel, Pall. Staranzano, G. S. Corridoni, C. B. Udinese e Carpené M. Con. 6; Cgi Dino Conti e Ggs Bull S. G. T. 4; Inter 1904 2.

Prossimo turno: Us Don Bosco-Cgs Bull S.G.T.; Pall. Staranzano-G. S. Corridoni; S. Margh. Expomar-P. L. Acli Digas; Gemona Bravim.-Portog. Beretich; Inter Muggia-S. S. Kontovel; Ardita Gorizia-Carpené M. Con.; B. Martignacco-Cgi Dino Conti; Inter 1904-C. B. Udinese.

PROMOZIONE / LOTTA DA PROTAGONISTA

Brilla la Stella Azzurra

E' tallonata dal Bor, che incontrerà nel prossimo turno

Nel firmamento delle formazioni maschili di basket brilla la Stella Azzurra. La compagine allenata da Pino Madala è da molti anni ormai una delle protagoniste più competitive di questa categoria, e mai come quest'anno sembra in grado di ergersi a prima della classe. La Stella Azzurra è tallonata da vicino da un insidioso Bor Radenska.

Il Cus, che aveva in panchina Castellarin, ha fermato la salita dell'Autosandra grazie all'apporto di Campanella

In attesa del big match del prossimo turno che vedrà opposte queste due squadre, possiamo ora analizzare la sesta di andata. La capolista ha passeggiato sul campo del Sokol, compagine da non sottovalutare, in virtù della magistrale prova di Spoladore, coadiuvato dal demiurgo Agostini, maestro nel penetrare per poi scaricare mandando agevolmente a canestro i suoi compagni. Buona la grinta profusa dal Sokol, ma, forse, la Stella Azzurra era realmente troppo forte per i carsolini.

Nessun patema neanche per il Bor, che ha agevolmente regolato il Breg, compagine dalle ambizioni nettamente più modeste di quella di Sancin. Proprio il coach di casa ha elogiato Tul, prezioso al rimbalzo e per le palle recuperate, mentre in attacco non fa più notizia il ventello di Pieri.

Il Cus, sulla cui panchina siedeva Castellarin, ha fermato l'ascesa dell'Autosandra, grazie al corposo apporto del lungo Campanella. E' stata principalmente la difesa a tarpare le ali agli atleti di Porcelli, anche se la totale egemonia dei rimbalzi stabilita dagli universitari ha concesso loro di giocare molti palloni in attacco, dando così un ulteriore punto di forza al già competitivo team.

La Lega Nazionale ha fatto la voce grossa con un Dlf che non ha saputo mantenere la lucidità lungo tutto l'arco dell'incontro, cosa che ha fatto la Lega: gli ultimi cinque minuti si sono trasformati in una gara di tiro che ha premiato i monellacci di Aurisina, puntuali a «violentare» la retina ospite dai sei metri e 25.

Il Cicibona Plasteredilizia è giunto a quota cento in trasferta, lasciando a 82 lo Scoglietto, che non ha voluto proprio saperne di vincere, nonostante nel primo tempo i padroni di casa conducessero anche di otto punti. In gran forma Zuppin e Pertot per il Plasteredilizia, mentre è calda più che mai la mano di Mancini, regista col vezzo della bomba dello Scoglietto.

Fabio Deste è risultato pressoché immarcabile per il Clp, che ha alzato mestamente bandiera bianca a un Fincantieri compatto e competitivo.

r. l.

JUNIORES / «PRIMO GRUPPO»

La Stefanel ritorna in vetta

Buone prove di Zini, Pasquatto, Cielo e De Pol - Latte Carso, zero bugiardo

La Stefanel, grazie a un convincente successo a Gorizia con la Bernardi e al contemporaneo scivolone della Benetton contro la Pallacanestro Pordenone, torna in vetta alla classifica del campionato juniores «primo gruppo». I ragazzi allenati da Matteo Boniciolli hanno giocato un'ottima gara e dopo esser andati al riposo con 7 lunghezze di vantaggio (46-53) nella ripresa hanno «allungato» fino al +23 (74-97) del finale.

L'allenatore biancorosso al termine dell'incontro si è detto particolarmente soddisfatto della prova di Federico Zini («ha disputato la miglior partita da quando lo alleno») e del rientro dell'altro play Raffaele Pasquatto, all'esordio stagionale. Quest'ultimo ha giocato per ben 25' (realizzando 6 punti frutto anche di una «bomba») e la noiosissima pubalgia che lo affliggeva sembra ormai solo un ricordo. Prova maiuscola anche per il campione europeo cadetti Massimo Cielo che ha «chiuso» con 22 punti all'attivo frutto di due tiri da tre e di un pregevolissimo 8/10 dalla «lunetta». Alessandro De Pol ha fornito, come al solito, una buona prova realizzando 25 punti.

La Stefanel con questo successo cancella tutti i dubbi emersi nell'incontro con il Latte Carso, in attesa di affrontare lunedì prossimo lo Jadran nel derby che all'andata aveva sancito il successo dei «plavi».

La squadra allenata da Drvaric ha sconfitto, nell'altra stracittadina, il Latte Carso apparso ancora in crescita dopo l'ottima prestazione fornita già nello scorso turno con la Stefanel. La Servolana già al 9' conduceva di 10 punti (10-20) ma lo Jadran reagiva e prima dell'intervallo otteneva il vantaggio. La ripresa era sempre equilibrata, con gli ospiti a zona (2-3). Nell'ultimo minuto il Latte Carso con una «bomba» di Dario Tomasini si portava in vantaggio (67-68) prima di dover arrendersi allo scatenato Peter Azman e a Marco Crisma.

Nelle file dei «plavi» il migliore è stato senza dubbio l'ex ala della Marr Rimini, mentre fra i ragazzi di Zerial si è distinta l'ala-pivot Davide Monticolo (22 punti per lui), il velocissimo play Marco Zadeo (16) e Tomasini (17). I servolani con questa prova estremamente gagliarda hanno fatto vedere che non meritano lo zero in classifica attuale e già martedì prossimo con la Pallacanestro Pordenone potrebbero conquistare i primi punti del torneo.

BERNARDI-STEFANEL 74-97

Bernardi: Mian 21, Cadeddu 2, Olivo 12, Bregant 4, Busolin 14, Medeot 15, Martinis 4, Voouk 2, Furlan, Sansa, Bresciano. All. Tuzzi. T.l. 23/33.

Stefanel: De Pol 25, Stefani 10, Zini 14, Cielo 22, Magnelli 2, Pasquato 6, Berton 8, Pugliesi 5, Rusconi 2, Pilat 3. N.e.: Zollia e La Torre. All. Boniciolli. T.l. 26/39.

Arbitri: Giuliano di Udine e Dal Molin di San Daniele.

Note: primo tempo 46-53; tiri da tre Bernardi 5 (Busolin 4 e Martinis 1) Stefanel 7 (Cielo e Berton 2, De Pol, Pilat e Pasquato 1).

Jadran Farco-Latte Carso 71-68

Jadran: Oberdan 15, Gerli, Danieli, Crisma 13, Briscik, Pettirosso 7, Azman 26, Sterni 6, Sosic 4, Godnic, Scabar, Berdon. All. Drvaric. T.l. 19/26.

Latte Carso: Tomasini 15, Zadeo 16, Stefani 2, Monticolo 22, Crevatin 1, Bratina 4, Ceri 2, Perper, Maranzana 6. All. Zerial. T.l. 9/18.

Ecco gli altri risultati: Pall. Pordenone-Benetton Tv 94-76, Rex Ud-Crup Pn 90-70.

CLASSIFICA: Stefanel, Benetton Tv e Rex Ud 12; Jadran Farco e Pall. Pordenone 10; Bernardi Go 6; Crup Pn 2; Latte Carso 0.

PROSSIMO TURNO: Stefanel-Jadran Farco; Benetton Tv-Rex Ud; Crup Pn-Bernardi Go; Latte Carso-Pall. Pordenone.

Piero Tononi

JUNIORES / REGIONALI

Salesiani e Santos di conserva
Prima vittoria del Lunanova

Tutto invariato in vetta alla graduatoria del campionato regionale juniores, dove, archiviati gli impeghi del sesto turno, capeggia ancora il duo formato da Don Bosco e Santos Autosandra. Novità invece, in coda, con il primo successo del Lunanova che consente ai ferrovieri di abbandonare il fondo classifica.

Continua dunque sicura la marcia del Don Bosco che supera i Ricreatori in un match che, nelle sue prime battute, vede i Comunali prendere il largo sino a cogliere un vantaggio di +15. Riavutosi dallo sbandamento iniziale, il coach dei salesiani Daris, ripropone sul parquet tutti i suoi titolari, riuscendo quindi a convogliare agevolmente il match entro i binari dell'ennesimo largo successo.

Eccellente, nei Ricreatori, la prestazione di Colacci, mentre nel Don Bosco, ha brillato il solito Olivo.

L'Inter 1904 non costituisce un test probante per l'altra capolista Santos; incontro virtualmente chiuso già al termine della prima frazione, dopo un eloquente 46-23. Buono l'apporto del play Flora, a referto con 27 punti.

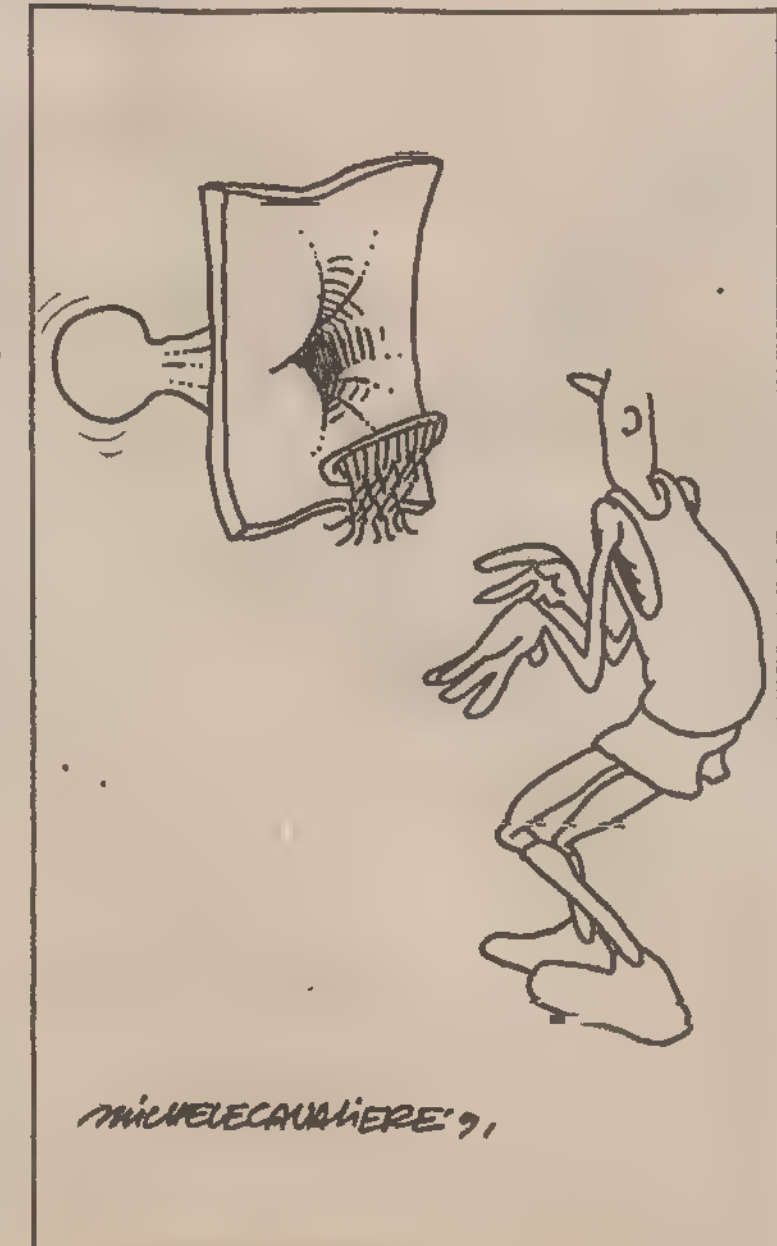
La Stefanel è costretta alla resa dal Cgi Dino Conti in un incontro privo di spunti di rilievo e cadenzato da un eccessivo nervosismo su entrambe i fronti. Tra i singoli in luce il solo Glavina, autore di una buona prova confortata da 27 punti.

Scontro senza eccessive emozioni anche tra Libertas Spitfire e Bull Sgt, vinta meritatamente dai primi, in virtù di una maggior condizione fisica e tecnica.

Colpo grosso del Luvanova che, sospinto dagli eccellenti Cortivo e Lisiak, sbanca il difficile parquet del Radenska. I «plavi» vanificano ben presto il buon avvio di partita, incocciando nella pronta reazione dei ferrovieri, abili soprattutto in un buon lavoro difensivo.

Sospinto dal redivivo Gregori (ottimo il suo rientro sui campi di gioco dopo un infortunio) il Kontovel vince il confronto con il Bor di Mancini. Match deciso nella ripresa, dopo un primo tempo di sostanziale equilibrio.

RADENSKA 94
LUNANOVA 100
(52-53)

Radenska: Debeljuh 33, Bajc 14, Marini 17, Dolec 6, Starec 6, Rodez 11, Umer 3, Schiulac 4.

Lunanova: Lops 2, Di Candia D. 1, Tedesco 3, Muner 2, Bianchi 21, Di Candia M. 18, Lisiak 13, Cortivo 23, Tenani 1, Preda 16, Dolcher 2.

SANTOS 66
INTER 1904 53
(46-23)

Santos: Sant 1, Cernettich 2, Flora 27, Rapini, Bembic 11, Bonetti 4, Miloc 10, Clautani 2, Ugrin 14, Russi 15.

Inter 1904: Martucci 13, Parladori, Orlando 10, Taurisano 2, Suffi, Lucignani, Cieli 13, Baici 6, Iurchic 2, Cesaratto, Crcos 7.

C.G.I 57
STEFANEL 51
(31-30)

Cgi Dino Conti: Novel, Bertoli 1, Ruffini, Borghesi 5, Glavina 27, Bergamini 2, Bertolin, Sodomaco 7, Petelin, Pitacco 9, Zangrando 6.

Stefanel: Balbo 6, Verde 6, Balbi 2, Grio 12, Korb 6, Drioli 5, Tamburini 4, Savorgnan 5, Brugnera 3, Zacchigna 2.

DON BOSCO 125
RICREATORI 104
(61-52)

Don Bosco: Gaio 4, Olivo 23, Covacich 13, Piolo 1, Peruvo 17, Vlacci 6, Bacar 19, Rodaglia 23, Guzic, Gori 7, Giovannelli 3, Macnic 9.

Ricreatori: Bevitori 7, Visotto 1, Cosmini 2, Colacci 26, Braiuca, Tommasini 28, Savi 1, Ellero 25, Castri 4, Menis 8.

LIBERTAS 82
BULL S.G.T. 66
(46-32)

Libertas Spitfire: Coppola 24, Pituzzi 8, Volpe 10, Masci 6, Perna 10, Schiozzi, Fonda, Maiola 10, D'Orlando 4, Persoglia 8, Giuni 12.

Bull: Nobile 6, Peressutti 6, Srebenich, Borean 14, Cattunar 9, Flavich, Hubj 5, Momi 5, Tiziani 21.

KONTOVEL 107
RADENSKA «B» 92
(56-47)

Kontovel: Ban 2, Budin 23, Rebula 20, Gulic 10, Turk 5, Paulica 14, Hemeljan, Danieli 3, Kralja 4, Vodopivec 4, Gregori 22.

Radenska: Gallopin 6, Filipic 7, Possega 25, Grebec 4, Bajc 9, Tomsich 14, Baiz, Samec 21, Krismancic 6, Giacomini.

CLASSIFICA: Don Bosco, Autosandra 10; Kontovel, Spitfire, Cgi 8; Stefanel, Radenska «B», Ricreatori 4; Sgt Bull, Lunanova 2; Inter 1904, Radenska «A» 0.

Francesco Cardella

JUNIORES / FEMMINILE

La Ginnastica Triestina si conferma mattatrice

La Ginnastica Triestina, allenata a Mario Goina, si conferma leader indiscussa del campionato juniores femminile. Le biancocelesti nel sesto turno (nel penultimo d'andata) hanno travolto la Libertas Trieste. Nella Sgt su tutte si sono distinte Sara Dagostini (autrice di 27 punti) e Francesca Brezigar (19). Bisogna segnalare che tutte le atlete a disposizione del coach biancoceleste sono andate a referto e, inoltre, c'è stato l'esordio stagionale della Almerigotti proveniente dalla Monteshell Muggia.

Nella Libertas bisogna segnalare, ancora una volta, l'ottima prova della play Monica Cesca, pedina fissa anche della formazione di serie «C», che ha realizato ben 30 punti. Nelle file biancorosse hanno «chiuso» in doppia cifra anche Sabina Stoppari e l'ala-guardia Erica Derapa. La Monteshell supera largamente il temuto ostacolo Basiliano. Le giallorosse sono state spesso messe in difficoltà dalle difese estremamente aggressive adottate dal coach friulano De Prophetis (nel corso dell'incontro si è vista anche una «match up» oltre alla 1-3-1.

Dopo aver sofferto un po' nella prima frazione (conclusa con solamente 6 lunghezze di margine sul 32-26) nella seconda hanno preso un buon margine concludendo con oltre 20 punti di vantaggio (65-41). La miglior giocatrice rivierasca è stata la cadetta Pecchiari. Hanno disputato un buon incontro anche Jlenia Scrignar e Francesca Martiradonna che, alla seconda apparizione con la maglia della Monteshell, ha fatto vedere davvero delle ottime cose. Nelle fine della compagine friulana si è distinta la Monticolo che ha realizzato 10 punti (frutto di tre tiri dai 6,25) ma la più efficace è stata la Presot che ha concluso il match con 20 punti. Con questo successo le ragazze allenate da Franco Filipaz appaiono in vetta alla graduatoria la Ginnastica Triestina che deve ancora recuperare l'incontro con l'Oma.

Proprio le «salesiane» hanno perso ancora una volta di misura (55-53) con la Polisportiva Casarsa dimostrando che questo campionato non è certo nato «sotto la buona stella». La formazione allenata da Stefano Bontempi ha concluso la prima frazione in perfetta parità (28-28): l'equilibrio è regnato anche nella ripresa fino al 50-50.

A questo punto la squadra friulana ha sfruttato un paio di indecisioni delle giallonere sottocanestro (non leste a prendere alcuni rimbalzi su tiri liberi falliti dalle pordenonesi) e così non sono riuscite a «violare» il parquet di Casarsa. Nella compagine triestina si sono ben comportate la guardia Romina Milanese (autrice di 16 punti), l'ala Daniela Pangher (13) oltre alla solita Barbara Piazza («ferma» a quota 13 anche lei). La prossima settimana l'Oma sosterrà un test davvero difficile contro l'Italmonfalcone che, in caso di vittoria, potrebbe anche rilanciare le giallonere verso i primi quattro posti della graduatoria utili per l'ammissione della final-four.

MONTESHELL-BASILIANO 65-41

Monteshell: Martiradonna 12, Ragaù, Bernardi 4, Mauri 3, Pecchiari 10, Calcina 4, Bean, Borroni 6, Scrignar 13, Bertotti 3, Sergati 5, Grison 5. All. Filipaz. Tl. 23/46.

POL. CASARSA-OMA 55-53

Oma: Milanese 16, Dovgan C. 4, Dreglie 1, Brescia, Grison A., Piazza 13, Grison C. 6, Pangher 13, Ruzzier, Dovgan G.. All. Bontempi. Tl. 6/10.

GINNASTICA TRIESTINA-LIBERTAS 133-[illegible]

SGT: Zubin 4, Dagostini 27, Suppancig 9, Almerigotti 4, Mohovic 8, Stalio 27, Brezigar 19, Zavagno 12, Giuricich 10, Rotta 10, Sciucca 3. All. Goina. Tl. 15/20.

ITALMONFALCONE-LIBERTAS UD 54-31

Libertas: Bressa, Pulcini 2, Stoppari 12, Maiola, Russo, Iacoppe 3, Cesca 30, Toncich, Derman 11, Launoj 5, Visentin 4, Bolconi. All. Sanzin. Tl. 24/36.

CLASSIFICA: Sgt e Monteshell 10; Libertas Ts e Italmonfalcone 6; Basiliano e Pol. Casarsa 4; Oma 2; Libertas Ud 0.

PROSSIMO TURNO: Basiliano-Libertas Ts; Libertas Ud-Monteshell; Oma-Italmonfalcone; Pol. Casarsa-Sgt.

p. t.

RAGAZZI / LEGA A PICCO

Un terzetto in testa dopo il secondo turno

Dopo le prime due giornate del campionato ragazzi, ai vertici della graduatoria si insedia un terzetto formato dal Don Bosco e dalle due compagini («A» e «B») della Stefanel. Aggiornamento inoltre per la classifica, alla luce dei due recuperi legati al turno inaugurale della manifestazione: la Stefanel «B» supera il Cicibona, mentre il Latte Carso ha inferto un pesante passivo (85 a 34) alla Lega Nazionale di Aurisina.

La Stefanel «B» si è poi ripetuta battendo anche il Don Bosco «A» con un secco 86 a 45 che non ha lasciato scampo ai salesiani allenati da Caponetti. Schiacciante successo anche della Stefanel «A» sul Cicibona, con il punteggio finale di 116 a 30, che riassume emblematicamente il netto squilibrio di valori emersi nell'ambito di un match senza storia.

Vittoria anche per i Ricreatori. I ragazzi di Bevitori regolano senza affanni il quintetto della Lega Nazionale di Aurisina. Successo infine per il Don Bosco «B» che ribadisce la buona vena già proposta nella vernice di campionato, battendo seccamente (106 a 59) la Libertas Alleanza.

SANTOS-POGGI 40-90
Santos: Scrignar 17, Busletta 12, Colombo 4, Rosso 3, Scherian 2, Piazza 2, Vesnaver, Magrini, Sciarrone, Di Biase.
Poggi: Bosic 23, Babic 11, Piazza 9, Palombita 8, Giacomi 9, Brezigar 8, Matcovic 6, Zolia 5, Volpi 5, Lista 4, Comandè 2, Pocusta.

LEGA NAZIONALE-RICREATORI 19-88
Lega Naz. Aurisina: Fornasaro 6, Rasioni 6, Fabrio 4, Favento 2, Pasino 1, Intemperante, Bovenzi, Magro, Cecconi, Guercia, Valli.
Ricreatori: Coren 21, Severi 12, Drioli 11, Cattarini 9, Bizzotto 7, Turchetti 6, Perini 8, Frizzi 6, Coslovich 4, Santin 4.

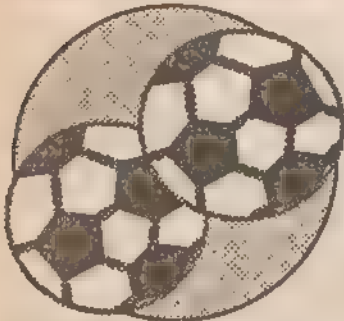
STEFANEL «A»-CICIBONA 116-30
Stefanel «A»: Benedetti 25, Spadaro 14, Mez 12, Spigallia 11, Musolo 10, Opara 10, Lucchini 8, Marchesic 8, Brazzani 6, Calzavara 5, Glavici 5, Del Vecchio 2.
Cicibona: Umek 4, Velinskj 4, Starc 13, Stokeli 3, Skerl 2, Caser 2, Gergic, Jagodic, Cova.

LIBERTAS-DON BOSCO «B» 59-106
Libertas: Spangaro 16, Monte 17, Favretto 10, Greco 6, Boniccioli 4, Pernice 2, Di Blase 2, Bodici 2, Cingerla, Di Giacco, Giorgini, Crissani.
Don Bosco «B»: Padrici 24, Ceper 28, Bartoli 9, Vascotto 13, Del Puppo 5, Male 18, Allis 3, Clark 6, Meriggioli, Labinaz, Biloslavo 1, Ugo.

CLASSIFICA: Stefanel «A», Don Bosco e Stefanel «B» 4; Poggi, Ricreatori, Latte Carso e Libertas 2; Autosandra, Cicibona, Don Bosco «A» e Lega Nazionale 0.

f. c.

CALCIO

COPPA DEI CAMPIONI / BATTUTA LA STELLA ROSSA

Sampdoria, la luce è riaccesa

La squadra blucerchiata trascinata dalla Premiata Ditta Mancini & Vialli, autori dei due gol

M2747

IL CALENDARIO

Coppa dei Campioni

GIRONE A:	Anderlecht (Bel) - Panathinaikos (Gre) .	0-0
	SAMPDORIA (Ita) - Stella Rossa (Jug) ..	2-0
GIRONE B:	Dinamo Kiev (Urss) - Benfica (Por)	1-0
	Barcellona (Spa) - Sparta Praga (Cec) .	3-2
Seconda giornata - 11 dicembre:		
GIRONE A:	Stella Rossa (Jug) - Anderlecht (Bel) ...	
	Panathinaikos (Gre) - SAMPDORIA (Ita)	
GIRONE B:	Sparta Praga (Cec) - Dinamo Kiev (Urss) .	
	Benfica (Port) - Barcellona (Spa)	
Terza giornata - 4 marzo:		
GIRONE A:	Panathinaikos (Gre) - Stella Rossa (Jug)	
	Anderlecht (Bel) - SAMPDORIA (Ita)	
GIRONE B:	Benfica (Port) - Sparta Praga (Cec)	
	Dinamo Kiev (Urss) - Barcellona (Spa)	
Quarta giornata - 18 marzo:		
GIRONE A:	Stella Rossa (Jug) - Panathinaikos (Gre)	
	SAMPDORIA (Ita) - Anderlecht (Bel)	
GIRONE B:	Sparta Praga (Cec) - Benfica (Port)	
	Barcellona (Spa) - Dinamo Kiev (Urss)	
Quinta giornata - 1 aprile:		
GIRONE A:	Panathinaikos (Gre) - Anderlecht (Bel) .	
	Stella Rossa (Jug) - SAMPDORIA (Ita) ..	
GIRONE B:	Benfica (Port) - Dinamo Kiev (Urss)	
	Sparta Praga (Cec) - Barcellona (Spa) .	
Sesta giornata - 15 aprile:		
GIRONE A:	Anderlecht (Bel) - Stella Rossa (Jug) ...	
	SAMPDORIA (Ita) - Panathinaikos (Gre)	
GIRONE B:	Dinamo Kiev (Urss) - Sparta Praga (Cec)	
	Barcellona (Spa) - Benfica (Por)	

Coppa Uefa (ottavi di finale)

Bk Copenaghen - Trabzonspor	1-0
Gand - Dinamo Mosca	2-0
Amburgo - Sigma Olomouc	1-2
Tirol - Liverpool	0-2
Osasuna - Ajax	np
Steaua Bucarest - GENOA	0-1
Aek Atene - TORINO	2-2
Neuchatel - Real Madrid	1-0

2-0

MARCATORI: nel pt 8' Mancini; nel st 29' Vialli.
SAMPDORIA: Pagliuca, Mannini, Katanec, Pari, Vierchowod, Lanna, Lombardo, Cerezo (st 39' Invernizzi) Vialli, Mancini, Bonetti I.
STELLA ROSSA: Milojevic, Radinovic, Vasilijevic, Jugovic, Nedeljkovic, Najdoski, Stosic, Ivic (23' st Jovanovic), Pancev, Ratkovic, Mihajlovic.
ARBITRO: Biquet (Fra).
NOTE: angoli: 3-2 per la Sampdoria. Serata fresca, terreno in perfette condizioni, spettatori 30 mila. Ammoniti: Najdoski, Radinovic, Mihajlovic e Ivano Bonetti per gioco scorretto.

GENOVA — La Sampdoria si rimette lo smoking per festeggiare alla grande il compleanno del suo capitano e la coppa campioni torna ad essere il palcoscenico più lussuoso del calcio europeo. La squadra prepara la torta e Mancini posa la prima candelina, seguito più tardi da Vialli. Ed è 2 a 0 sulla Stella Rossa, il modo migliore di aprire le danze in questo girone finale di coppa. Una serata di delizie per i tifosi blucerchiati, musica finalmente piacevole per orecchie costrette a sopportare troppe stonature nelle domeniche di campionato.

Ma al mercoledì la Samp è proprio diversa, ha la faccia grintosa e i modi decisi di chi unisce ambizioni e voglia di riscatto: con un anno in più Mancini riesce ad aggiungere concretezza alla genialità di sempre e trascina il gruppo in una partita tutta d' attacco, giocata sempre in velocità, con fraseggi simili a ricami, concentrazione e grinta in dosi proporzionate.

Mancini esulta dopo il gol.

E i campioni d'Europa costantemente a subire, con il solo Stosic pronto a punzecchiare senza troppa convinzione le ambizioni blucerchiate. La gara ha vissuto i suoi momenti tecnicamente migliori nel primo tempo quando i padroni di casa, subito in vantaggio con un sinistro «sporco» di Mancini su traversone da destra di Vialli, ha costretto i campioni d' Europa a soffrire come un animale ferito.

Spinti dall' entusiasmo e dalla certezza di aver finalmente trovato la serata giusta i genovesi si hanno ostinatamente cercato il raddoppio, inizialmente sfuggito un pò per sfortuna (al 32' con Lombardo, sfavorito da un rimpallo troppo lungo; al 36' con Vialli che scivola in area sul servizio di Bonetti; al 43' con Katanec che vede finire a fil di palo un tiro da venti metri deviato dalla difesa biancorossa), un pò per imprecisione (33' con mancini che tira alto al volo e 44' con Vialli anticipato in area).

Anche l' autoritario Biquet contribuisce poi maldestramente a rendere ancora più affannoso l' attacco sampdoriano dimenticando totalmente il regolamento quando il libero Najdoski, già ammonito, atterra, ultimo uomo jugoslavo, Lombardo in fuga solitaria (18'). La Stella Rossa, priva dei suoi uomini-cardine (Belodevic, Savicevic, Lukic, come dire la spina dorsale della squadra), non ha mai saputo costruire occasioni pericolose per la porta di Pagliuca, anche perchè ieri sera nella difesa blucerchaita sono tornati a comandare due giocatori come Mannini e Vierchowod, implacabili nel contrastare e positivi nel costruire. Gli jugoslavi si sono così dovuti accontentare di recitare alla meno peggio la parte di comprimari, dimostrando comunque sempre sportività, grande tecnica e discreta lucidità.

Anche il secondo tempo si è tenuto quasi tutto di blucerchiato, con qualche leggera pennellata di biancorosso in apertura di ripresa. Colpa di un momentaneo rilassamento dei genovesi e merito di un rinnovato spirito di riscossa degli jugoslavi.

COPPA UEFA / TORINO

Casagrande e Bresciani spianano la strada

2-2

MARCATORI: nel p.t. 21' Batista, 33' Casagrande, 36' Bresciani; nel s.t. 27' Sabanadzovic.
AEK ATENE: Minou, Kutulas, Karajiannis, Stamatis (28' s.t. Alexandris), Sabanadzovic, Papaioannu, Karagiozopoulos, Saveski, Dimitriadis, Batista, Savidis.
TORINO: Marchegiani, Bruno, Policano, Fusi, Annoni, Cravero, Scifo (43' s.t. Cois), Casagrande (34' s.t. Sordo), Bresciani, Martin Vazquez, Venturin.
ARBITRO: Schmidhuber (Germania).
NOTE: Angoli: 7-2 per l'Aek. Serata pioviggingosa. Ammoniti Fusi, Karagiozopoulos, Policano e Bresciani per gioco scorretto.

ATENE — Con un perfetto uno-due degno di un esperto pugile, il Torino si è garantito una grossa ipoteca sul passaggio del turno in Coppa Uefa. Fra il 33' e il 36' del primo tempo Casagrande e Bresciani hanno realizzato due reti, pressoché identiche nella costruzione dell'azione, che hanno piegato le gambe dei greci dell'Aek e ammutolito il caldissimo pubblico dello stadio «nuova Filadelfia» di Atene.

E dire che le cose erano cominciate maluccio per il Torino. Gli ellenici, al 21', erano infatti passati in vantaggio con un potente tiro di punizione di Batista da 25 metri. Un gol, quello dei gialloneri dell'Aek, che avrebbe punito eccessivamente i granata. Gli uomini di Mondonico, infatti, per i primi 20 minuti sono stati padroni del campo.

Il Torino, inoltre, con una miglior tecnica nel trattamento di palla è riuscito fino al 21' a bloccare sul nascere qualsiasi azione dell'Aek. La conferma che Batista era la vera spina nel fianco della difesa granata è venuta al 20' quando il fantasista portoghese è stato atterrato, con conseguente ammonizione, da Fusi. Proprio Batista ha centrato l'angolino alto alla sinistra di Marchegiani.

Il gol ha infiammato i 32 mila tifosi gialloneri e per qualche minuto la difesa del Torino ha traballato. Ma al 33', con una perfetta azione in velocità, i granata hanno pareggiato. Venturin ha servito sulla fascia destra Martin Vazquez che ha crossato teso per Casagrande: con un perfetto stacco il centravanti ha incornato. Nemmeno due minuti dopo il Torino è andato in vantaggio. Ancora Martin Vazquez dalla destra ha messo al centro con un traversone lungo; Bresciani, in tuffo, dopo un'uscita a vuoto del portiere Minou, ha raddoppiato. E' stato il colpo del k.o. per l'Aek.

Sicuri del vantaggio e padroni del campo, i granata hanno affrontato il secondo tempo con tranquillità.

Al 27' l'Aek è pervenuto al pareggio grazie a un'invenzione di Savidis.

COPPA UEFA / GENOA

Un colpo di Skuhravy tramortisce la Steaua

0-1

MARCATORE: nel p.t. 21' Skuhravy.
STEAUA BUCAREST: Stingaciu, Cristescu, Ungureanu, Mirea, Gilca, Bucur, Vladoiu (15' s.t. State), Dumitrescu, Popa, Panduru, Stan.
GENOA: Berti, Torrente, Branco (41' s.t. Fiorin), Eranio, Caricola (19' s.t. Ferroni), Collovati, Ruotolo, Bortolazzi, Aguilera, Skuhravy, Onorati.
ARBITRO: Soriano Aladren (Spagna).
NOTE: angoli: 4-0 per la Steaua, giornata nuvolosa e fredda, terreno allentato, spettatori: 20 mila.

BUCAREST — Nel pantano di Bucarest il Genoa ritrova il suo cuore, vince la stanchezza affiorata in campionato e firma per l'albo dei ricordi il suo primo successo in trasferta in campo europeo. Con una meritata vittoria sulla Steaua Bucarest (1-0) la squadra di Bagnoli ha messo una seria ipoteca sul suo passaggio ai quarti di finale di Coppa Uefa. A questo punto infatti la prossima partita di ritorno del terzo turno del torneo europeo in programma a Marassi il prossimo 11 dicembre diventa quasi una formalità tenendo anche conto dei meccanismi di coppa per le reti realizzate in trasferta.

L'eroe della serata è stato il centravanti Skuhravy che al 21' in una delle tante azioni di rimessa dei rossoblù ha sfruttato una indecisione del suo guardiano Bucur ed ha messo a segno il pesante gol, il terzo nel giro di una settimana (Milan e Cagliari) per l'ariete rossoblù.

La partita è stata entusiasmante, combattuta, con continui cambiamenti di fronte che hanno suscitato l'entusiasmo dei 20 mila spettatori tra cui un migliaio di tifosi genovesi. Questi ultimi prima di recarsi allo stadio avevano consegnato all'aeroporto romeno alcune tonnellate di viveri, dolciumi e giocattoli da distribuire ai bambini romeni in vista delle festività natalizie.

Il Genoa, favorito dall'iniziale vantaggio, ha avuto diverse occasioni per chiudere definitivamente la partita ma sono state fallite in particolare da Aguilera. Errori di conclusione alcuni, clamorosi, che hanno lasciato la speranza di riequilibrare il risultato agli avversari i quali, quindi, fino alla fine hanno continuato a gettarsi in avanti. Ma le puntate della Steaua sono state sempre troppo macchinose e i difensori, in particolare Caricola e Collovati, si sono trovati a loro agio negli spazi stretti riuscendo sempre ad impedire il tiro finale verso la porta del giovane Berti.

Come previsto il Genoa è sceso in campo con Collovati nel ruolo di libero al posto dello squalificato Signorini e il giovane Berti tra i pali in sostituzione dell'ammalato Braglia.

TRIESTINA / SI AFFOLLA L'INFERMERIA

Anche Longo getta la spugna

L'estremo difensore dovrebbe essere operato per un malanno a una caviglia

TRIESTE - Fuori due. Dopo Terracciano, la Triestina ha perso anche il portiere Longo. Ci sono novanta probabilità su cento che il giocatore debba sottoporsi a un intervento chirurgico per rimettere a posto la caviglia malata che presenta una calcificazione con interessamento del tendine. Nei primi giorni della settimana Longo è stato oggetto di minuziosi esami clinici di cui stasera si conoscerà il responso definitivo. Ma la prima diagnosi formulata dal dottor Bonivento lascia poco spazio all'ottimismo. I tempi di guarigione si prospettano lunghi (oltre un mese).

Questo è indubbiamente un campionato travagliato per Longo che aveva già saltato la partita casalinga con l'Empoli prima che si riacutizzasse il disturbo alla caviglia in occasione dell'incontro con la Pro Sesto. Sembrava però che avesse recuperato, tanto che Zoratti sabato scorso aveva annunciato il suo impiego. Pochi minuti prima della partita, a Ferrara, il portiere aveva però dato forfait.

Riommi, quindi, adesso ha via libera. Con la Spal il portiere ha dimostrato una certa sicurezza che dovrebbe mettere al riparo la Triestina da sgradite sorprese. Il giovane Brunner è stato aggregato alla prima squadra ed è destinato a fare il «dodicesimo» nell'incontro di domenica con il Como. Non è escluso che la società alabardata decida di correre ai ripari. Drago, per esempio, è ancora sul libro-paga. In circolazione c'è anche Nieri che ha messo radici a Trieste. Potrebbe essere ingaggiato a gettone. Ieri, intanto, gli alabardati si sono allenati regolarmente a Turriaco. Trombetta ha svolto un lavoro differenziato: sarà pronto per la prossima trasferta a Siena. Questo pomeriggio la Triestina si rifarà vedere al «Grezar» per la partitella di metà settimana.

m. c.

GIUDICE SPORTIVO / «A» E «B»

Stop a Calori (Udinese)

MILANO — Sei giocatori di serie «A» sono stati squalificati per una giornata dal giudice sportivo della Lega professionisti. In riferimento alla gara di recupero Milan-Genoa (20 novembre) è stato sospeso per un turno Eranio (Genoa). Gli altri squalificati per una giornata, in riferimento alle partite di domenica scorsa, sono Cornacchia (Atalanta), Signori (Foggia), Bresciani (Torino) che dovrà pagare anche un'ammenda di un milione e 500 mila lire, Baiano (Foggia) e Kohler (Juventus). L' allenatore in seconda della Fiorentina, Cazzaniga, è stato squalificato fino al 9 dicembre.

Queste le squalifiche in serie «B»: una giornata, ammonizione e ammenda di 750 mila lire a Fragliasso (Palermo); una giornata e ammenda di 900 mila lire a Saurini (Brescia); una giornata a Jozic (Cesena), Scienza e Paganin (Reggiana), Bertoni (Venezia), Calori (Udinese), Camolese (Taranto), Carnasciali (Brescia) e Coppola (Cosenza).
In riferimento a Milan-Genoa il giudice sportivo ha anche inflitto l'ammonizione a Rijkaard (Milan) e a Ruotolo e Torrente (Genoa).

Queste le terne arbitrali designate per le partite in programma domenica prossima in «A» e in «B»: Atalanta-Parma (Rosica di Roma); Bari-Genoa (Amendolia di Messina); Cagliari-Ascoli (Beschin di Legnago); Cremonese-Fiorentina (Mughetti di Cesena); Inter-Milan (Pairetto di Torino); Juventus-Roma (Nicchi di Arezzo); Lazio-Napoli (Cornieti di Forlì); Sampdoria-Torino (Fabricatore di Roma); Verona-Foggia (Stafoggia di Pesaro).

Questi gli arbitri in serie «B»: Avellino-Brescia (Dinelli di Lucca); Casertana-Piacenza (Boemo di Cervignano del F.); Cesena-Modena (Collina di Bologna); Lecce-Padova (Chiesa di Livorno); Lucchese-Taranto (Bettin di Padova); Palermo-Udinese (Quartuccio di Torre Annunziata); Pescara-Ancona (Ceccarini di Livorno); Pisa-Bologna (Brignoccoli di Ancona); Reggiana-Messina (Rodomonti di Teramo); Venezia-Cosenza (Trentalange di Torino).

GIUDICE SPORTIVO / DILETTANTI

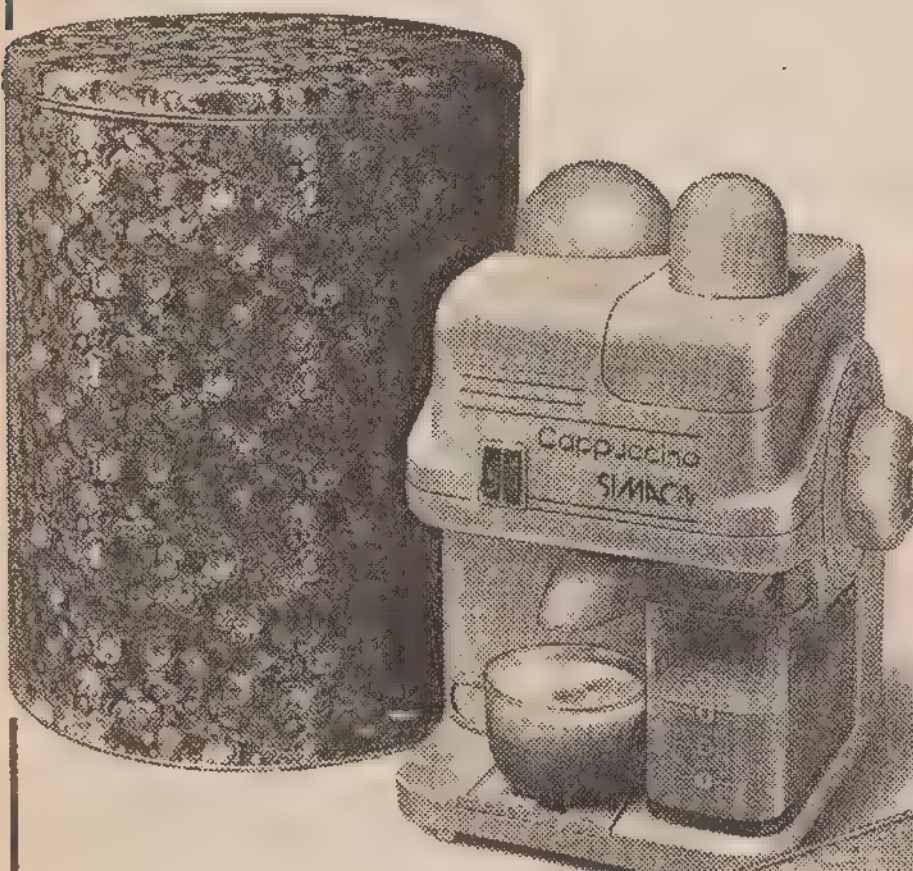
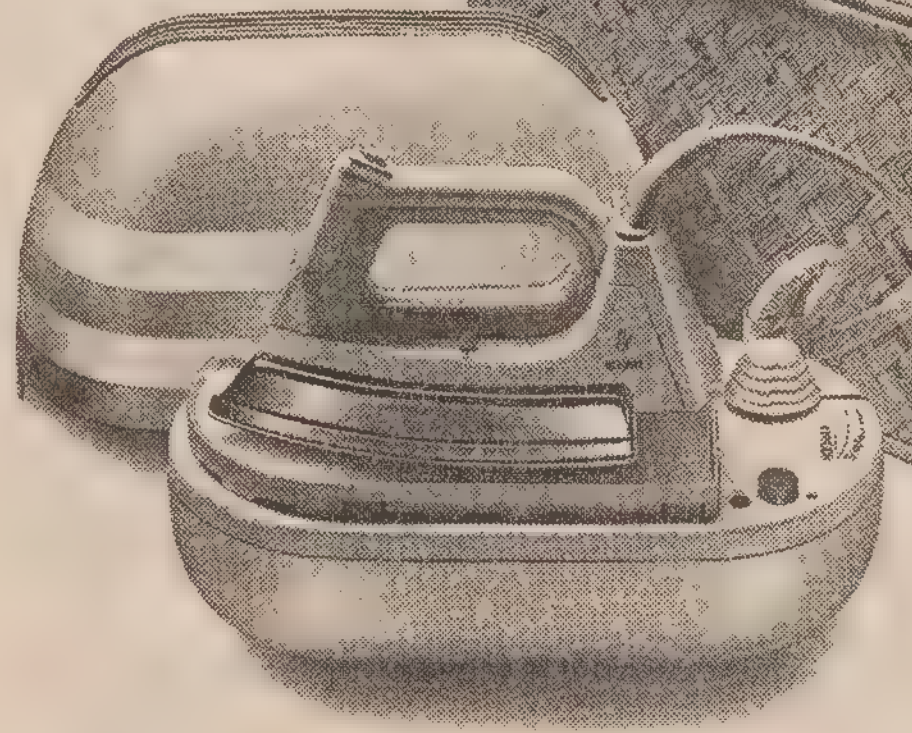
Punito il triestino Stigliani

TRIESTE — I dilettanti triestini si sono comportati bene, sul piano disciplinare, domenica scorsa: complessivamente il numero delle giornate di squalifica inflitte è stato inferiore alla media. Nel torneo di Eccellenza il solo Paolo Stigliani, roccioso terzino del San Giovanni, dovrà disertare il prossimo turno per l'espulsione patita nella vittoriosa gara con il Lucinico.Nel campionato di Promozione invece nessun triestino appare nelle liste dei «cattivi». Spicca invece, nel torneo di seconda categoria, la squalifica per quattro giornate comminata a Lorenzo Bonifacio dello Zaule Rabuiese, reo di ingiurie dopo l'espulsione. Questi i provvedimenti del giudice.

Campionato di Eccellenza. Squalifica per una giornata a seguito di espulsione: Beltrame (Manzanese), Moni (Maniago), Cancelli (Cussignacco), Stigliani (San Giovanni), a seguito di quarta ammonizione Pinatti (Gradese), Bizzaro (Porcia), squalifica per due giornate a seguito di espulsione Iaccarino (Gradese).

Campionato di Promozione. Squalifica per una giornata a seguito di espulsione: Turco (Union 91), Capone (Pro Fiumicello), Zogani (Valnatisone), Chiandussi (Pro Osoppo), Avoledo (Vivai Rauscedo), a seguito di quarta ammonizione Ellero (Juniors), Straulino (Arteniese), Fabbian (Pasianese Passons), Tuzzi (Valnatisone), squalifica per due giornate a seguito di espulsione Del Frate (Gonars), Urban (Buiese), Cossettini (Pro Osoppo), Crivellini (Valnatisone).

Campionato di prima categoria. Squalifica per una giornata a seguito di espulsione: Zilli (Union Nogaredo), Grisostolo (Budoia), Gigante (S. Vito al Torre), Sambaldi (Vesna), Del Medino (Riviera), De Corti (S. Vito al Torre), De Sabbata (Santamaria), a seguito di quarta ammonizione Rampogna (Torre), Bassi (Reanese), Diviacchi (Moraro), Minen (Villanova), Giacometti (Union Nogaredo), Tognetti (Zarja), Bonino (Cividalese), Montanino (Torreanese), Natalini (Lignano), Silverio (Donatello), Serafini (Latisana Ricreatorio), squalifica per due giornate di gara a seguito di espulsione Azzano (Cividalese), Burelli (Trivignano), Malusà (Vesna), Magnetto (Caneva), Di Sopra (Latisana Ricreatorio).

Questi infine gli squalificati triestini nei gironi di seconda categoria: a seguito di espulsione Gnezda (Zaule-Rabuiese), Bello (Campanelle), De Luca (Zaule Rabuiese), Pisani (Kras), a seguito di quarta ammonizione Versa (Opicina), Atena (Zaule Rabuiese), Modula (Sovodnje), Bulich (Primorec), Luisa (Sovodnje) tutti per una giornata. Per due giornate invece sono stati squalificati Santi (Primorec), Terpin (Sovodnje) e per quattro giornate Bonifacio (Zaule Rabuiese).

RALLY / IL «FINLANDESE VOLANTE» CONQUISTA IL TERZO TITOLO MONDIALE

Trionfo per Kankkunen e Lancia

Alla casa automobilistica torinese per il quinto anno consecutivo il campionato marche

HARROGATE — L'ultimo dei «finlandesi volanti», cioè di quei piloti che hanno a lungo dominato il mondo dei rally, è entrato ieri nella leggenda dell'automobilismo. Vincendo ad Harrogate il 47.o Rally d'Inghilterra, ultima prova della stagione, Juha Kankkunen, 32 anni, nato sportivamente sulla scia dei «senatori» Markku Alen, Timo Salonen, Ari Vatanen ed altri ancora, ha infatti conquistato per la terza volta il titolo iridato, vinto già nel 1986 con la Peugeot e nel 1987 proprio con la Lancia.

E' la prima volta che un pilota realizza questa impresa. A partire dal 1979, anno in cui è stato istituito il campionato mondiale piloti, ad oggi, infatti, soltanto altri due, oltre a Kankkunen, avevano conquistato due titoli ciascuno. Il primo, il tedesco Walter Rohrl, ha però smesso di correre da circa sei anni; il secondo, Massimo Biasion, sembra avere perduto lo «smalto» dei bei tempi e dalla prossima stagione, dopo nove anni passati in Lancia, cercherà nuovi stimoli alla Ford.

Il grande deluso del campionato è lo spagnolo Carlos Sainz, campione uscente, che sembrava destinato ad affiancare nell'albo d'oro Rohrl, Kankkunen e Biasion. Il portacolori della Toyota, invece, nelle ultime gare ha patito la pressione a cui lo avevano sottoposto i «lancisti» e, dall'ultimo trionfo in Argentina, ha continuato soltanto a perdere colpi.

Dopo la gara sudamericana, Sainz era riuscito ad accumulare 32 punti di vantaggio sul portacolori del «Martini Racing» e il mondiale sembrava ormai chiuso a favore dello spagnolo. Ma i lancisti (oltre a Kankkunen, Massimo Biasion e Didier Auriol) non si sono mai dati per vinti ed hanno incominciato ad attaccarlo da tutte le parti. Il campione del mondo uscente, senza una vera squadra alle spalle, non è riuscito a reggere il confronto.

La Lancia Delta Integrale di Kankkunen (nel riquadro in alto a destra) in azione nel 47.o Rally d'Inghilterra.

Al «1000 laghi», nella patria di Kankkunen, è cominciato il declino di Sainz. Nella penultima tappa ha capottato ed è stato costretto a lasciare via libera al lancista, che ha vinto per la prima volta il rally organizzato nel suo Paese.

I problemi si sono poi ripetuti in Australia, dove però il capottamento di Sainz è stato molto più drammatico del precedente e ha avuto ripercussioni sull'intero campionato del pilota spagnolo. Al «Sanremo» è toccato a Kankkunen ritirarsi, ma il sesto posto di sainz ha confermato il suo stato di crisi, che è continuato anche in Spagna, dove è stato messo fuori corsa da problemi all'impianto elettrico. Proprio in Spagna, Kankkunen, arrivando secondo, annullò i 32 punti di svantaggio che accusava dopo il Rally d'Argentina e si portò in testa con sette lunghezze di distacco. In Inghilterra, infine, come quattro anni fa, il finlandese ha coronato i suoi sforzi ed ha vinto il titolo mondiale.

La giornata di ieri è stata per Juha Kankkunen soltanto una passerella. La gara, infatti, dopo due tappe in cui il finlandese e lo spagnolo hanno pensato soltanto a controllarsi, si è decisa martedì notte nella famosa foresta scozzese di Kielder, dove anche in passato non sono mancati colpi di scena. In effetti, anche in questa occasione la tradizione è stata rispettata. Sainz ha preteso troppo dalla sua macchina ed è uscito di strada, danneggiando gravemente la vettura. Lo spagnolo ha proseguito la gara, ma negli ultimi 329 km, in programma ieri, non è più riuscito a recuperare i minuti di ritardo accumulati (5'52) e ha lasciato via libera al più regolare ed esperto Kankkunen.

Sfortunate, invece, le prestazioni degli altri due lancisti: Massimo Biasion si è ritirato nel corso della seconda tappa dopo un'uscita di strada, mentre Auriol — martedì sera in testa alla classifica — nella penultima speciale è rimasto impantanato e ha perso moltissimi minuti chiudendo alla fine 12.o.

Il successo di Kankkunen è il sigillo finale di una stagione rallistica entusiasmante per la Lancia dopo la vittoria nel campionato mondiale marche (quinto successo consecutivo).

Classifica finale della **47.a edizione del Rally d'Inghilterra:** 1) Kankkunen - Piironen (Lancia Delta Hf 16 V Int.) 5h 46'43"; 2) Eriksson-Parmander (Mitsubishi Galant) a 2'52"; 3) Sainz-Moya (Toyota Celica); 4) Salonen-Silander (Mitsubishi Galant); 5) Vatanen-Berglund (Subaru Legacy); 6) Delecour-Grataloup (Ford Sierra Cosworth); 7) Mikkola-Johansson (Mazda); 8) Duez-Wicha (Toyota Celica); 10) Aitken-Thorner (Ford Sierra Cosworth).

Classifica finale del campionato mondiale piloti: 1) Kankkunen (Lancia) con 150 punti; 2) Sainz (Toyota) 145; 3) Auriol (Lancia) 101; 4) Biasion (Lancia) 69; 5) Eriksson (Mitsubishi) 66; 6) Schwarz (Toyota) 55; 7) Alen (Subaru) e Delecour (Ford) 40; 9) Recalde (Lancia) e 10) Erihsson (Toyota) 27.

Classifica finale del campionato mondiale marche: 1) Lancia con 137 punti; 2) Toyota 128; 3) Mitsubishi 62; 4) Ford 54; 5) Mazda 44; 6) Subaru 42.

L'albo d'oro del mondiale piloti rally dal 1979: (1979) Bjorn Waldegard (Sve); (1980) Walter Rohrl (Ger); (1981) Ari Vatanen (Fin); (1982) Walter Rohrl (Ger); (1983) Hannu Mikkola (Fin); (1984) Stig Blomqvist (Sve); (1985) Timo Salonen (Fin); (1986) Juha Kankkunen (Fin); (1987) Juha Kankkunen (Fin); (1988) Massimo Biasion (Ita); (1989) Massimo Biasion (Ita); (1990) Carlos Sainz (Spa); (1991) Juha Kankkunen (Fin).

Albo d'oro del mondiale marche: (1973) Alpine-Renault; (1974) Lancia; (1975) Lancia; (1976) Lancia; (1977) Fiat; (1978) Fiat; (1979) Ford; (1980) Fiat; (1981) Talbot; (1982) Audi; (1983) Lancia; (1984) Audi; (1985) Peugeot; (1986) Peugeot; (1987) Lancia; (1988) Lancia; (1989) Lancia; (1990) Lancia; (1991) Lancia.

BASKET / LE COPPE EUROPEE

Benetton-Zadar a Trieste

TRIESTE — Gli impegni delle squadre italiane in questa settimana di Coppa si concluderanno oggi con una vera e propria... campagna di Spagna: le tre impegnate nel campionato europeo di club infatti sono impegnate tutte nella penisola iberica per affrontare il terzo turno dei due gironi finali, anche se solo una di esse giocherà effettivamente contro una squadra spagnola.

La Philips è partita per Madrid da dove, oggi, raggiungerà Fuenlabrada: è la cittadina, a una quarantina di chilometri dalla capitale, in cui il Partizan Belgrado ha fissato la sua sede per le gare interne del campionato europeo di club. Partizan-Philips è una delle tre gare che interessano squadre italiane e che si svolgono contemporaneamente in Spagna per l'Euroclub: completano il programma Cibona-Phonola e Barcellona-Knorr.

La squadra jugoslava, allenata da Zelmir Obradovic, può contare su due dei componenti della nazionale jugoslava medaglia d'oro ai campionati europei di Roma '91: Djordjevic e Danilovic. Dopo due partite è a punteggio pieno, anche se ha affrontato le due «cenerentole» del girone b, Den Helder e Malines. Per la Philips c'è la necessità di riscattare il passo falso casalingo del turno precedente. Compito ancor più difficile quello delle altre due italiane. A Puerto Real, la Phonola, con Dell'Agnello ancora infortunato, ha il pronostico contrario con il Cibona capolista. A Barcellona, la Knorr, imbattuta in Coppa, dovrà fare i conti da parte sua con i Blaugrana, reduci a loro volta da una sconfitta interna, proprio con il Cibona Zagabria.

Nella Coppa Korac, dopo le partite di ieri sera (Messaggero-Saragozza, Scavolini Pesaro-Aek e Hapoel-Clear Cantù) al Palazzetto dello Sport di Chiarbola, è in programma stasera (ore 20.30) l'incontro di coppa Korac fra il K.K. Zadar e la Benetton Treviso: questo è il primo dei tre incontri che la squadra jugoslava disputerà sul campo di Trieste, assegnatole per i suoi incontri «casalinghi».

Presso la sede della Pallacanestro Trieste Stefanel è in vendita l'abbonamento valido per tutti e tre gli incontri, previsti a Trieste (Zadar-Benetton, Zadar-Taugres e Zadar-Peristeri) al prezzo di lire 21.000; il prezzo del biglietto per ogni partita è di lire 15.000 a incontro.

La Benetton si annuncia al gran completo: saranno quindi in campo tutti i biancoverdi titolari, compreso Toni Kukoc. Un'occasione da non perdere dunque per gli sportivi triestini.

Per la Coppa Europa si è giocata ieri la prima giornata delle semifinali.

Questi i risultati:

Girone A: Sunair Ostenda (Bel)-Alba Berlino (Ger) 121-90; Glaxo Verona (Ita)-Opel Limoges (Fra) 92-89; Maccabi Rishon (Isr)-Paok Salonicco (Gre) 92-97.

Girone B: Olimpia Lubiana (Jug)-Benfica Lisbona 91-88; Hapoel Galil (Isr)-Real Madrid (Spa) 100-106; Paninios Atene (Gre)-Pau Orthez (Fra) 101-76.

TENNIS /DA DOMANI FRANCIA-USA A LIONE

La «Davis» alla finalissima

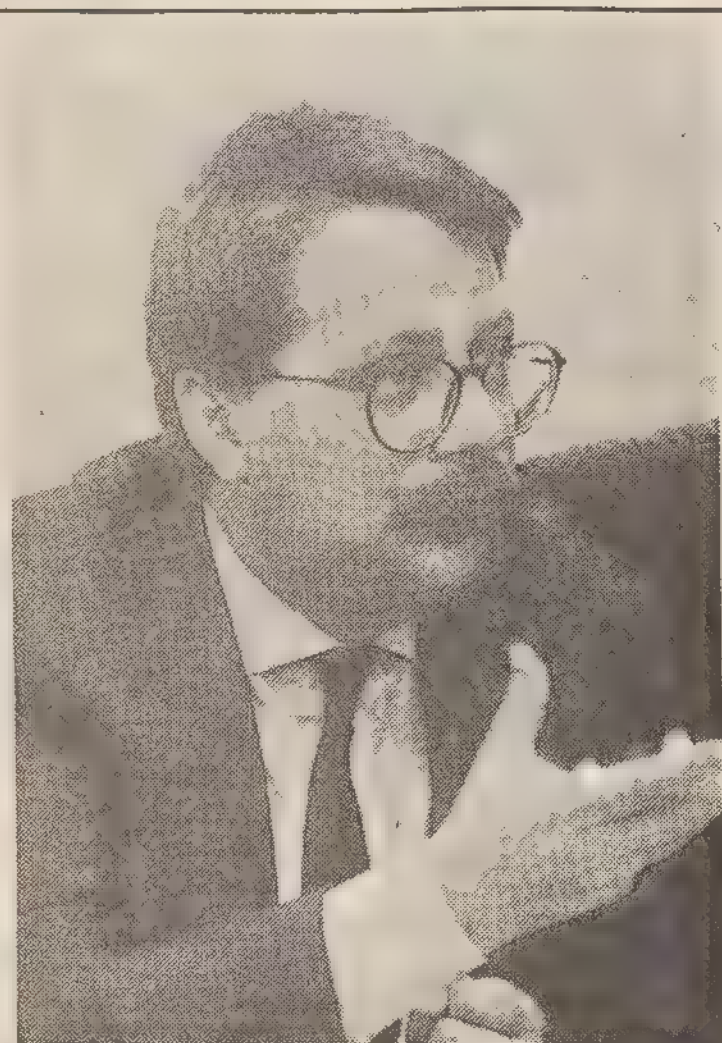
LIONE — Sarà Henri Leconte il secondo singolarista della Francia nella finale di Coppa Davis in programma da domani a Lione. Lo ha annunciato il capitano della nazionale transalpina, Yannick Noah, interrompendo il proprio personale «silenzio» che durava da giorni. Leconte va ad affiancarsi a Guy Forget, mentre per gli Usa scenderanno in campo Andrè Agassi e Pete Sampras. L'esperto Leconte è stato preferito ad Olivier Delaitre, che nel «ranking» mondiale dell'Atp ha una posizione migliore rispetto alla sua e che ancora non ha mai giocato in Davis.

Noah è ancora in dubbio riguardo alla composizione del doppio: deve trovare il partner da affiancare a Forget. Così potrebbe decidere di scendere in campo egli stesso, altrimenti darà fiducia a Leconte o Arnaud Boetsch. «Per ora sono il capitano non giocatore — ha detto Noah — poi vedremo cosa succederà dopo la prima giornata. Forse dovrò autoconvocarmi oppure ricorrerò a qualcun altro». Ma alla fine il capitano ha fatto capire che dovrebbe scegliere Forget-Leconte.

Nessun problema hanno gli Usa: si sa già che oltre ad Agassi e Sampras, i singolaristi, scenderanno in campo nel doppio Ken Flach e Robert Seguso. Dopo la prima giornata di allenamenti sulla superficie dove si giocherà la finale, il morale tra gli americani è alto, in particolare quello di Agassi. «Questo campo è splendido», ha detto l'uomo-Nike. «Ho sentito perfettamente i colpi che ho tirato fin dalla prima palla giocata — ha detto ancora Agassi — e adesso ho molta fiducia in me stesso. Sarà una bella finale, e soprattutto sarà stupendo giocarla». «Spero di ripetere le belle prestazioni di Kansas City contro la Germania — ha continuato il tennista statunitense — così da chiudere in bellezza questo 1991. Poi me ne andrò in vacanza».

A CURA DEI SERVIZI SPECIALI DELLA SPE

LE SCELTE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA NEL DIFFICILE MOMENTO INTERNAZIONALE

Cooperazione per il futuro

Il Friuli-Venezia Giulia è da sempre una regione impegnata a qualificare il suo sviluppo valorizzando una collocazione geografica che le assegna un ruolo rilevante nella costruzione della «nuova Europa» che si sta delineando dopo i grandi cambiamenti politici, sociali ed economici avviati nei Paesi del Centro e dell'Est europeo. E' per questo impegno che la nostra Regione è parte integrante e attiva della Comunità di lavoro dell'Alpe Adria, consapevole pure di essere un'area periferica della Comunità economica europea che proprio per i mutamenti in atto sta acquisendo un ruolo di particolare importanza. Il Friuli-Venezia Giulia ha compreso da tempo che il nuovo corso nell'Europa dell'Est, pur tra contraddizioni e difficoltà, crea un nuovo tipo di relazioni economiche nel Vecchio Continente che comporta un periodo di grandi sfide coinvolgenti tutto il Nord-Est italiano. In questo contesto le ragioni della specialità del Friuli-Venezia Giulia, un tempo dettate da una situazione di marginalità, sono oggi quelle riguardanti un nuovo ruolo nell'ambito dei rapporti tra la Cee e le nazioni dell'Est. Si pongono in questa direzione le iniziative della Regione tanto all'interno di Alpe Adria che in collegamento con l'«Esagonale», in particolare per quanto riguarda la cooperazione nei settori produttivi e in quello, ora urgente, del miglioramento dei collegamenti aerei, viari e telematici. In questi settori si debbono superare difficoltà derivanti dalle politiche di un passato che vedeva l'Europa divisa in due blocchi. Per questi motivi assume un particolare rilievo la legge sulle aree di confine, che attiva strumenti in grado di dare al Nord-Est italiano, ma soprattutto al Friuli-Venezia Giulia, un ruolo strategico nei rapporti tra Est e Ovest. La legge per le aree di confine, il coinvolgimento nelle iniziative dell'«Esagonale», i programmi comunitari proiettati all'Est sono occasioni che devono stimolare le nostre forze sociali e in particolare imprenditoriali a inserirsi nel nuovo quadro di relazioni internazionali.

Gianfranco Carbone
Assessore regionale rapporti esterni del Friuli-Venezia Giulia

IL DIRITTO ALL'AUTODETERMINAZIONE

Alpe Adria per la Croazia

Solo una "goccia" nel mare, ma gli oltre centosessanta milioni di lire per aiuti umanitari che la Comunità di lavoro dell'Alpe Adria ha stanziato a settembre a favore delle popolazioni croate, loro malgrado coinvolte nella guerra che da mesi sta martoriando la Repubblica di Croazia, testimoniano della volontà — anche politica — di questo organismo transfrontaliero di intervenire a favore di uno dei suoi partner.

La Croazia, infatti, è uno dei soci fondatori di questa Comunità di lavoro a cui oggi aderiscono realtà regionali italiane, austriache, tedesche, svizzere, ungheresi, nonché le due Repubbliche di Croazia e Slovenia: una Comunità che forse, con il trascorrere degli anni, aveva forse smarrito un po' della sua vigoria ma che lo scorso settembre, con l'assemblea plenaria di Linz (in Alta Austria) dedicata in gran parte alla situazione di crisi istituzionale nell'ex Jugoslavia, ha saputo ritrovarsi e «compattarsi» di fronte ad una guerra mai dichiarata che veniva a toccare i «suoi» territori.

E proprio pochi giorni dopo gli incontri di Linz, nel corso dei quali veniva approvata una Risoluzione sulla situazione in Croazia (che pubblichiamo nel testo integrale in questa pagina), una delegazione dell'Alpe Adria, di cui faceva parte anche l'assessore regionale ai rapporti esterni del Friuli-Venezia Giulia Gianfranco Carbone, si recava a Zagabria per incontrarsi con i vertici politici ed amministrativi di quella Repubblica e per svolgere un sopralluogo sul teatro del conflitto, tra Sisak e Petrinia.

Sia a Linz sia a Zagabria i rappresentanti dell'Alpe Adria hanno ribadito la filosofia ispiratrice della Comunità per la difesa e lo sviluppo della democrazia e della pace e la volontà della stessa Alpe Adria, come si legge nella dichiarazione ufficiale elaborata a Linz, «per far rispettare il diritto all'autodeterminazione dei popoli appartenenti all'ambito delle Alpi Orientali e per agire di comune accordo contro coloro che cercano di calpestare tale diritto con la forza delle armi o che comunque tollerano il ricorso a questa forma di oppressione».

COMUNITA' DI LAVORO ALPE ADRIA ASSEMBLEA PLENARIA

RISOLUZIONE

I Presidenti delle Repubbliche, dei Laender, delle Regioni, dei Comitati, dei Cantoni aderenti alla Comunità di Lavoro Alpe Adria riuniti in Assemblea Plenaria a Linz il 20 settembre 1991,

CONSIDERATA la gravissima e insostenibile situazione venutasi a determinare in Croazia a seguito dell'aggressione militare perpetrata dalle forze serbe con il sostegno dell'Armata federale;

RITENUTA inaccettabile ogni azione che comporti la violazione dei diritti umani e dei principi di democrazia e di autodeterminazione dei popoli;

RIFIUTATA ogni pretesa di giungere alla modificazione delle frontiere e all'acquisizione di nuovi territori con la forza;

RITENUTA indispensabile, a fronte dell'inutilità degli sforzi fin qui condotti per giungere ad una pacifica composizione del conflitto, una più ferma e decisa azione a livello internazionale per contrastare risolutamente e senza ulteriori indugi gli scontri tra forze armate in atto sul territorio della Repubblica di Croazia;

RICONFERMATA la risoluzione adottata in occasione dell'Assemblea straordinaria della Comunità di Lavoro Alpe Adria tenutasi a Klagenfurt il 3 luglio 1991

ESPRIMONO

la più ferma condanna per le azioni di guerra condotte nel territorio di Croazia contro le popolazioni e i beni di quella Repubblica da parte delle forze serbe con l'appoggio dell'esercito federale;

RICHIEDONO

l'immediata cessazione delle azioni militari, il ritorno dell'Armata Federale Jugoslava nelle caserme e il ritiro dal territorio della Repubblica di Croazia;

SOLLECITANO

il Consiglio di Sicurezza della Nazioni Unite a intervenire tempestivamente e ad adottare tutte le misure necessarie per porre fine alla guerra in Croazia, alla violazione dei diritti dell'uomo, all'annientamento di vite umane, alle quotidiane minacce e devastazioni che minano la sicurezza del Paese;

RIVOLGONO

alla Comunità Europea un pressante appello perché intervenga con tutta la sua autorità e con le modalità necessarie per porre fine all'aggressione alla Repubblica di Croazia;

INVITANO

i Governi centrali a riconoscere le Repubbliche di Croazia e di Slovenia e di intervenire nell'ambito delle Nazioni Unite, al fine di promuovere il riconoscimento da parte di altri Paesi; i propri rispettivi Governi centrali ad adottare adeguati piani di aiuto in favore della Repubblica di Croazia, in modo da assicurare un sostegno per fronteggiare l'attuale situazione di emergenza; l'Assemblea delle Regioni d'Europa e le organizzazioni che rappresentano gli interessi regionali a livello europeo a considerare la presente risoluzione e a favorirne gli scopi intervenendo pressò i propri membri affinché sia dato l'indispensabile sostegno alla Croazia;

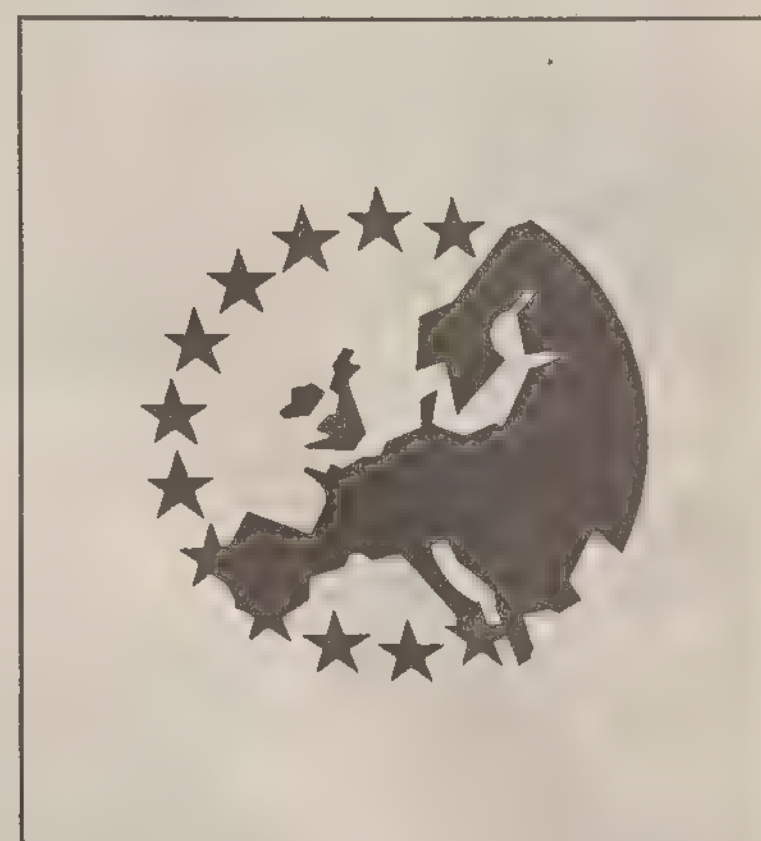
ESPRIMONO

la più forte e fraterna solidarietà alla popolazione della Repubblica di Croazia, così duramente provata nella lotta per la difesa del proprio diritto all'autodeterminazione e formulano l'augurio perché il prossimo riconoscimento possa facilitare il cammino verso la libertà e la democrazia;

DICHIARANO

di essere disposti a fornire, nei limiti delle proprie possibilità, aiuti economici e umanitari alla Croazia.

I NUOVI PROGRAMMI COMUNITARI PER IL FVG

Regione e Cee guardano all'Est

Nel dibattito sempre più serrato dei «nuova» Europa del 1993 un argomento di rilevante importanza è quello della richiesta dei poteri locali di pesare maggiormente sulle decisioni comunitarie.

Si tratta di un tema che è stato sviluppato in questi ultimi mesi anche dall'Alpe Adria, in considerazione del fatto che molte delle regioni aderenti sono «nuclei attivi» di Nazioni che stanno cercando di riunirsi all'attuale Europa comunitaria.

Le autorità europee stanno con sempre maggior convinzione raccogliendo queste sollecitazioni, valorizzando la partecipazione regionale con le seguenti finalità: collaborazione alla determinazione degli obiettivi comunitari, definizione certa delle risorse (comunitarie e nazionali) destinate allo sviluppo, riconoscimento di un ruolo peculiare delle Regioni nella promozione, programmazione, predisposizione e gestione delle iniziative Cee nei settori dei servizi sociali e culturali, della promozione dell'economia regionale, della gestione del territorio e della tutela dell'ambiente.

Questa tendenza comunitaria appare ancora sottovalutata dal livello centrale italiano, ma peraltro questo potenziamento della presenza regionale nelle azioni comunitarie appare oggi nella logica delle cose e, conseguentemente, anche il Friuli-Venezia Giulia ne sarà ampiamente coinvolto.

Anzi, doppiamente coinvolto, poiché Bruxelles per promuovere le sue azioni comunitarie verso il Centro e l'Est europeo, oltre ad accordi commerciali specifici, ha adottato speciali programmi di cooperazione (Phare) ed ha costituito la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo, che potranno avere un significativo impatto sull'economia regionale.

Le opportunità offerte dall'azione comunitaria in rapporto ai programmi d'intervento regionale

L'obiettivo dell'integrazione economica e sociale della Comunità europea, che l'«Atto Unico» ha prefissato all'azione delle istituzioni comunitarie e dei governi dei dodici Paesi membri, si sta traducendo concretamente in un ampliamento del raggio d'azione della commissione e nel continuo varo di nuovi programmi d'intervento in settori sempre più ampi e con l'impiego sia dei tre fondi cosiddetti strutturali (Fers, Fse e Feogra/Orientamento) che di appositi strumenti finanziari).

Va comunque evidenziato che non sempre lo sforzo di risorse della Cee è adeguato alla rilevanza degli obiettivi fissati dai programmi di volta in volta varati e che, inoltre, l'attuazione di tali interventi impone sempre la compartecipazione finanziaria dello Stato o delle altre autorità pubbliche interessate ai programmi.

Diamo un'occhiata, ora, alle nuove azioni comunitarie a cui il Friuli-Venezia Giulia potrebbe ricorrere.

Nel campo della difesa ambientale si segnalano, ad esempio, il programma Medspa, recentemente rifinanziato, ed il programma Life, di prossima adozione.

Medspa, azione relativa al miglioramento dell'ambiente mediterraneo, è adottata per una fase di 5 anni a partire dal marzo 1991 e reca un finanziamento di 25 milioni di Ecu (37 miliardi di lire) per il primo biennio.

L'interesse regionale per detto programma è, peraltro, limitato al fatto che esso finanzia prevalentemente progetti pilota o dimostrativi e comunque, data l'esiguità dello stanziamento di bilancio, interventi di dimensione finanziaria modesta. Maggiori possibilità di intervento sembra offrire, invece, il programma Life, che sarà approvato entro la fine del 1991. Si tratta di uno strumento finanziario nuovo per la protezione dell'ambiente, che ha l'obiettivo di rafforzare l'efficienza delle strutture amministrative e dei servizi preposti all'applicazione delle disposizioni ambientali, di contribuire al controllo ed alla riduzione delle forme di inquinamento, alla protezione delle zone sensibili ed al mantenimento della diversità biogenetica, nonché di apportare il sostegno finanziario ai paesi terzi per l'attuazione delle convenzioni internazionali e la risoluzione di problemi comuni o globali. La dotazione finanziaria iniziale dovrebbe essere equivalente a circa 50 miliardi di lire.

Nel campo della politica sociale la Comunità Europea ha varato numerosi programmi nei settori dell'istruzione, della formazione e della politica della gioventù, dell'assistenza e dell'integrazione sociale e lavorativa degli handicappati. In linea generale detti programmi sono finalizzati a facilitare scambi di persone e di esperienze, a creare reti di collegamento tra gli stati membri e/o le regioni, a stimolare il processo di integrazione europea mediante la realizzazione di progetti transnazionali finalizzati a ravvicinare la concezione e l'attuazione degli interventi nei settori sociali e, in particolare, in quello della formazione professionale.

Tra questi si possono indicare:

Petra: *programma d'azione per la formazione professionale dei giovani e la loro preparazione alla vita adulta e professionale. Interventi ammessi: scambi di giovani lavoratori o disoccupati nonché attività di orientamento ed informazione su scala transnazionale.*

Force: *programma d'azione per lo sviluppo della formazione professionale continua. Interventi ammessi: prevalentemente scambi di specialisti della formazione e progetti pilota transnazionali in materia di formazione permanente.*

Eurotecnet: *programma d'azione per incentivare le innovazioni tecnologiche nel settore della formazione professionale. Interventi ammessi: progetti innovativi nazionali o transnazionali.*

Gioventù per l'Europa: *programma d'azione inteso a favorire gli scambi giovanili. Interventi ammessi: scambi effettuati da gruppi di giovani sulla base di progetti comuni.*

Euroform: *iniziativa riguardante lo sviluppo di nuove qualifiche professionali, di nuove competenze e nuove possibilità di lavoro. Interventi ammessi: progetti di parternariato transnazionale finalizzati a scambi e azioni di formazione ed orientamento.*

Now: *iniziativa per la formazione professionale e l'occupazione femminile. Interventi ammessi: progetti di reti comunitarie atte a sviluppare programmi e a procedere a scambi di conoscenze ed esperienze.*

Horizon: *iniziativa che intende promuovere l'integrazione sociale e professionale dei portatori di handicap e di altri soggetti sfavoriti. Interventi ammessi: progetti pilota ed azioni di parternariato transnazionale che comportino scambi di programmi di formazione e di docenti sui principali temi riguardanti gli handicappati.*

Crescente importanza, poi, vanno assumendo gli interventi per sviluppare la cooperazione interregionale, finanziati con appositi stanziamenti nell'ambito dei Fondi strutturali e in particolare del Fers.

Con tali fondi possono essere finanziati sia programmi promossi dalla Comunità stessa (è il caso dei ricordati Now, Petra, Horizon, Euroform) che iniziative di impulso regionale. Tra queste si ricordano, ad esempio, due progetti di cooperazione promossi dalla Regione della Vallonia (Belgio), attualmente in corso di realizzazione cui partecipa anche il Friuli-Venezia Giulia. Si tratta, precisamente, di un'iniziativa di collaborazione transnazionale tra alcuni incubatori di imprese (Bic) e di un'altra nel settore delle biotecnologie.

Tra le iniziative di origine regionale va ancora ricordato il programma Ouverture, per la promozione della cooperazione con le regioni dell'Est europeo. Un progetto di cooperazione, che riguarda il settore dell'informatizzazione della Pubblica Amministrazione a cui partecipa la Società Informatica Regionale, è già stato presentato ed è in corso di esame. Per il 1992 si sta esaminando la possibilità di proporre insieme alla Regione francese dello Champagne-Ardenne un progetto di collaborazione con realtà locali ungheresi.

Altre disponibilità che andrebbero opportunamente valorizzate, integrando l'azione regionale con quella comunitaria riguardano i regolamenti nel campo della pesca e dell'acquacoltura e della silvicoltura recentemente divenuti operativi a seguito dell'adozione dei programmi operativi nazionali.

Da ultimo va ricordato che la Regione ha concluso uno studio per verificare la possibilità di inserimento di alcune aree del Friuli-Venezia Giulia tra quelle suscettibili di intervento con i finanziamenti comunitari previsti per lo sviluppo delle zone rurali (obiettivo 5 dei Fondi strutturali).

Nell'ambito di una prima «selezione» di tali aree nessuna zona della regione era stata ammessa alla fruizione di tali risorse ma entro il 1993 verrà effettuata a livello comunitario una revisione delle zone ammissibili e su questa base ipotesi la nostra Regione sta lavorando.

L'inserimento nell'«obiettivo 5» consentirà di realizzare un programma integrato triennale/quinquennale finalizzato allo sviluppo del tessuto economico e sociale mediante misure di incremento e/o riconversione agricola, lo sviluppo di attività economiche complementari, la difesa dell'ambiente ed il mantenimento dello spazio rurale, la formazione professionale, nonché la nascita di infrastrutture idonee a creare posti di lavoro in settori extragricoli.

L'AZIONE NELLE INIZIATIVE DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

A sostegno dei Paesi in via di sviluppo

Ministero degli Affari Esteri e Direzione regionale per i Rapporti Esterni si sono incontrati ieri a Trieste per approfondire le possibilità di coinvolgimento delle realtà locali (amministrazioni regionali, province autonome, enti locali) nei programmi di cooperazione allo sviluppo, gestiti dalla Farnesina attraverso la legge nazionale n. 49 del 1987. Nel corso della riunione l'assessore regionale Gianfranco Carbone ha illustrato le future linee dell'intervento del Friuli-Venezia Giulia nelle politiche di sostegno dei Paesi in via di sviluppo, rilevando come la nostra regione ritenga di poter inserirsi principalmente nei programmi d'intervento per il Centro e l'Est europeo (anche nell'ambito delle direttrici della legge per le aree di confine), alla scopo di «frenare» in qualche maniera i possibili flussi migratori che da queste Nazioni potrebbero innescarsi a seguito della loro difficile situazione socio-economica. Ma l'azione per la cooperazione allo sviluppo della Regione si prefigurerà, secondo le indicazioni emerse, anche nei confronti di quelle Nazioni del Sud America nei quali più forte si registra la presenza di nostri emigrati (se calcoliamo, a esempio, anche i discendenti dei nostri emigrati, con diritto di cittadinanza, il numero supera il milione solo tra Argentina e Brasile) e verso le aree più deboli del bacino mediterraneo, in collegamento con le attività già intraprese dall'Ente del Porto di Trieste. Obiettivo dell'amministrazione regionale, in questo settore, è quello di attivare un maggior coinvolgimento della nostra struttura di piccole e medie aziende e del mondo artigiano, anche in considerazione del fatto che da una recente indagine è emerso che il 47 per cento dell'imprenditoria friulgiuliana ha rapporti con l'Est Europeo, il 40 per cento con le Nazioni mediterranee infine il 43 per cento con gli altri Paesi in via di sviluppo. A questo scopo la Regione intende potenziare l'attività del Comitato consultivo per la Cooperazione allo sviluppo, rendendolo più operativo e affidandogli poteri di controllo sull'efficacia dei programmi che si adotteranno in particolare nei settori dell'educazione allo sviluppo, la formazione e i progetti per l'emergenza.

Sarà questo il primo indispensabile passo per dotarsi successivamente z*dopo la messa a punto di una strategia complessiva che tenga conto delle peculiarità del Friuli-Venezia Giulia — di uno specifico provvedimento legislativo che rappresenti in maniera concreta ed efficace la «griglia di riferimento» per tutte le attività di cooperazione allo sviluppo coordinate dalla nostra Regione.

Primi 15 paesi nell'interscambio (importazioni-esportazioni) con il Friuli Venezia Giulia senza i paesi CEE, altri appartenenti ai 7 grandi e il territorio di Hong Kong.

PAESI IMP.	LIT.	PAESI ESP.	LIT.
1 Jugoslavia	206075	URSS	296109
2 Ungheria	45784	Jugoslavia	169676
3 Romania	20182	Iraq	71245
4 Singapore	16742	Libia	55044
5 URSS	16482	Cina	53243
6 Polonia	10481	Thailandia	28424
7 Cecoslovacchia	9135	Taiwan	26944
8 Sud Corea	8817	Arabia Saudita	24409
9 Cile	7389	Egitto	23740
10 Brasile	7260	Polonia	20393
11 India	6122	Israele	19058
12 Taiwan	5309	Sud Corea	17942
13 Cina	4723	Algeria	17332
14 Malesia	4094	Malesia	13121
15 Turchia	3863	Venezuela	12035

Questa tabella, tratta da un recente studio del Centro Regionalle Servizi per la Piccola e Media Industria sulla cooperazione allo sviluppo, evidenzia il ruolo non certo marginale dei Paesi in via di sviluppo e dell'Est Europeo sull'economia regionale.

Borsa

BORSA

999 (+1,42%) Seduta movimentata e vivace a Piazza Affari dove prosegue il trend positivo avviato dagli assicurativi. Un po' di incertezza allorché è circolata la voce di un possibile golpe in Urss.

DOLLARO

1214,85 (+0,85%) Forti rialzi del dollaro sulle principali piazze monetarie in seguito alla diffusione dei dati economici Usa e alle dichiarazioni di Shevardnadze sui pericoli di un colpo di stato a Mosca.

MARCO

754,57 (-0,11%) Marco sotto pressione una volta conosciute le cifre su disoccupazione e produzione di beni durevoli negli Usa. La lira ha colto l'occasione per rafforzare la propria posizione sulla valuta tedesca.

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	10575	-0.94
Ferraresi	33600	0.30
Eridania	6902	0.03
Eridania r nc	5190	-0.38
Zignago	5650	0.00
ASSICURATIVE		
Abeille	102000	3.03
Alleanza	11400	5.56
Alleanza r nc	10480	1.75
Assitalia	8125	1.94
Ausonia	800	0.63
Fondiaria	35250	3.37
Generali As	28095	1.90
La Fond Ass	14290	1.35
Previdente	17301	1.65
Latina Or	7200	1.27
Latina r nc	4050	3.98
Lloyd Adria	13100	5.65
Lloyd r nc	10710	3.19
Milano O	13920	2.05
Milano r nc	8690	8.90
Ras r nc	12500	2.84
Sai	14620	1.74
Sai r nc	8325	4.06
Subalp Ass	10750	3.42
Toro Ass Or	22500	2.51
Toro Ass priv.	11650	4.02
Toro r nc	12010	1.95
Unipol	18500	1.65
Unipol priv.	10400	2.97
Vittoria As	7450	1.90
War La Fond	2020	3.06
W Fondiaria	16110	2.61
W Gener 91	21499	1.89
BANCARIE		
Bca Agr Mi	10360	0.29
Comit r nc	3245	1.88
B.Manusardi	1085	1.40
Bca Mercant	6900	1.47
Bna priv.	2260	2.26
Bna r nc	1433	0.99
Bna	5865	-0.26
Bnl Qte r nc	11805	0.13
Bca Toscana	3550	1.43
Bco Ambr Ve	3519	0.69
B Ambr Ve r nc	2090	-0.38
B. Chiavari	3549	1.40
Bco Di Roma	2165	3.54
Lariano	4625	1.43
B Nap r nc N	1680	0.90
B S Spirito	2820	-0.70
B Sardegna	19315	1.10
Cr Varesino	5350	0.94
Cr Var r nc	2660	1.53
Cred It	2051	-0.49
Cred It r nc	1740	0.00
Credit Comm	3472	1.82
Credito Fon	5120	0.59
Cr Lombardo	2530	1.00
Interban priv.	30000	3.45
Mediobanca	13950	2.57
W B Roma 7%	627	0.00
W Spirito A	592	2.07
W Spirito B	216	2.37
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	8610	0.12
Burgo priv.	9250	2.78
Burgo r nc	9700	0.00
Sottr-binda	675	-2.17
Cart Ascoli	3200	1.75
Fabbri priv.	5315	-0.65
L'espresso	7100	-2.07
Mondad r nc	8345	-1.24
Poligrafici	5610	1.08
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	3530	0.28
Cem Bar Rnc	6990	0.58
Ce Barletta	9625	1.32
Merone r nc	2310	0.00
Cem. Merone	5210	0.00
Ce Sardegna	9220	0.00
Cem Sicilia	9610	0.31
Cementir	2545	1 60
Italcementi	20600	0.98
Italcemen r nc	10725	0.00
Unicem	10300	-0.24
Unicem r nc	7500	0.27
W Cem Mer	2035	1.19
W Cem Mer r nc	1150	-6.50
W Unicem r nc	2420	0.83
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	4590	-0.43
Alcate r nc	2879	-0.14
Auschem	1897	0.11
Auschem r nc	1510	-4.13
Boero	6080	0 00
Caffaro	699	0.58
Caffaro r nc	819	-2,27
Calp	4145	0.12
Enichem	1445	1.05
Enichem Aug	1387	-0.22
Fab Mi Cond	2499	-0.44
Fidenza Vet	2690	-0.11
Italgas	3226	-1.35
Marangoni	2360	2.56
Montefibre	731	1.53
Montefib r nc	660	0.76
Perlier	950	0.00
Pierrel	2000	1.78
Pierrel r nc	830	1.10
Pirelli Spa	1830	-1.88
Pirel r nc	1218	3.22
Recordati	8300	-3.49
Record r nc	4740	0.00
Saffa	6950	0.07
Saffa r nc	5560	0.20
Saffa r nc	7500	0.00
Saiag	2200	-0.45
Saiag r nc	1327	-0.75
Snia Bpd	1050	2.04
Snia r nc	803	0.38
Snia r nc	1110	-1.77
Snia Fibre	780	1.30
Snia Tecnop	3362	2.19
Sorin Bio	6370	0.79
Teleco Cavi	11530	0.70
Vetreria It	5290	2.72
War Pirelli	20	-16.67
W Saffa Rnc	825	-0.12
COMMERCIO		
Rinascente	6660	-1.48
Rinascen priv.	3850	-1.28
Rinasc r nc	4330	-3.56
Standa	31350	0.00
Standa r nc P	6240	1.30
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	680	-0.73
Alitalia priv.	609	1.67
Alital r nc	694	-0.57
Ausiliare	10600	-2.30
Autostr Pri	1060	3.31
Auto To Mi	10510	1.74
Costa Croc.	2515	1.00
Costa r nc	1870	1.08
Gottardo	2345	2.22
Italcable	5770	1.23
Italcab r nc	4510	0.42
Nai Nav Ita	810	-2.99
Nai-na Lg91	739	1.37
Sip	1358	0.30
Sip r nc	1316	0.46
Sirti	10330	1.08
W Sip 9194	78	3.65
ELETTROTECNICHE		
Abb Tecnoma	2605	-1.51
Ansaldo	3550	0.40
Edison	3700	0.00
Edison r nc P	3248	1.50
Elsag Ord	4490	0.22
Gewiss	9250	0.76
Saes Getter	5540	0.00
Sondel Spa	1251	0.08
War Elsag	98	3.16
FINANZIARIE		
Acq Marcia	200	0.00
Acq Marc r nc	197	3.68
Ame Fin r nc	3980	1.27
Avir Finanz	7180	-0.62
Bastogi Spa	147	3.52
Bon Si Rpcv	12180	-2.56
Bon Siele	35900	-0.61
Bon Siele r nc	5860	0.60
Breda Fin	378	0.53
Brioschi	580	4.50
Buton	2910	0.00
C M I Spa	4510	0.45
Camfin	3439	-0.32
Cir r nc	1005	-0.30
Cir r nc	2025	-3.57
Cofide r nc	908	1.34
Cofide Spa	2311	0.92
Comau Finan	1402	0.14
Editoriale	3350	0.00
Ericsson	40000	0.19
Euromobilia	4955	-0.10
Euromob r nc	2065	0.73
Ferr To-nor	1360	2.26

Titoli	Chius.	Var. %
Fer Fi r nc	1203	0.92
Fidis	4450	2.18
Fimpar r nc	501	2.56
Fimpar Spa	873	10.09
Fin Pozzi	388	-0.51
Fin Pozzi r nc	410	-10.87
Finart Aste	4050	0.00
Finarte priv.	990	1.54
Finarte Spa	3060	0.99
Finarte r nc	865	0.58
Finrex	949	-0.05
Finrex r nc	949	-0.11
Fiscamb H r nc	1810	0.28
Fiscamb Hol	2640	0.00
Fornara	840	3.45
Fornara Pri	740	-2.50
Gaic	1329	2.63
Gaic r nc Cv	1327	1.53
Gemina	1310	2.99
Gemina r nc	1131	-1.74
Gerolimich	95	-2.08
Gerolim r nc	86	0.88
Gim	4750	-0.63
Gim r nc	2250	-2.09
Ifi priv.	12450	1.22
Ifil Fraz	4765	3.47
Ifil r nc Fraz	2855	3.62
Intermobil	2150	0.00
Isefi Spa	1371	0.07
Isvim	11520	0.04
Italmobilia	66300	0.76
Italm r nc	41600	1.74
Kernel r nc	680	-1.16
Kernel Ital	320	-1.54
Mittel	1500	0.00
Mitt 1ott91	1420	1.43
Montedison	1276	1.75
Monted r nc	920	1.71
Monted r nc Cv	1449	2.62
Parmalat Fi	10500	0.19
Part r nc	1181	0 51
Partec Spa	2259	2.64
Pirelli E C	5800	-1.53
Pirel E C r nc	2020	-2.08
Premafin	13170	-0.23
Raggio Sole	2240	-0.44
Rag Sole r nc	1535	0.00
Riva Fin	5775	-0.43
Santavaler	1485	0.34
Schiapparel	601	1.01
Serfi	5900	0.00
Sifa	1076	1 51
Sifa Risp P	1036	0.88
[illegible]	1390	-3.81
Sme	3197	0.88
Smi Metalli	850	-3.95
Smi r nc	785	-0.63
So Pa F	3300	-1.20
So Pa F r nc	2040	-0.49
Sogefi	1840	-0.54
Stet	2033	1.25
Stet r nc	1840	3.31
Terme Acqui	2105	0.24
Acqui r nc	670	3.08
Trenno	2930	1 03
Tripcovich	7075	-0.21
Tripcov r nc	3110	3.49
Unipar	675	-1.89
Unipar r nc	1000	-2.91
War Mittel	400	2.30
War Breda	150	0.00
War Cir A	58	-3.33
War Cir B	84	-1.18
War Cofide	100	10.50
W Cofide r nc	75	7.14
War Ifil	901	-4.35
War Ifil r nc	571	4.58
W Premafin	1150	2 68
War Smi Met	170,5	-1.16
War Sogefi	140	13.82
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	17900	-0.56
Aedes r nc	8350	3.21
Attiv Immob	3810	1.60
Calcestruz	17500	0.52
Caltagirone	4700	-0.63
Caltag r nc	3400	0.00
Cogefar-imp	3165	0.32
Cogef-imp r nc	2415	1.47
Del Favero	2251	3.26
Gabetti Hol	2205	0.23
Gifim Spa	2928	-0.07
Gifim priv.	2455	-2.00
Grassetto	11020	0 08
Imm Metanop	2120	0.47
Risanam r nc	27050	1.69
Risanamento	49500	0 00
Sci	2665	0.38
Vianini Ind	1450	2.84
Vianini Lav	5600	0.36
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	2250	1.31
Danieli E C	6401	1.93
Danieli r nc	3700	0 00
Data Consys	2420	3.42
Faema Spa	3900	1.04
Fiar Spa	8180	0 00
Fiat	4830	2.53
Fiat r nc	3578	1.56
Fisia	2200	1.10
Fochi Spa	9350	-1.58
Franco Tosi	27000	0.00
Gilardini	2469	1.02
Gilard r nc	2094	2.15
Ind. Secco	1139	-0.78
I Secco r nc	925	-1.07
Magneti r nc	752	0.27
Magneti Mar	772	-0.13
Mandelli	7975	1.21
Merloni	2620	-0.04
Merloni r nc	1035	-1.43
Necchi	1191	0.00
Necchi r nc	1495	0.00
N. Pignone	4250	0.47
Olivetti Or	2966	-0.74
Olivetti priv.	2220	2.78
Olivet r nc	2250	-0.44
Pininf r nc	11650	0.43
Pininfarina	11950	1.27
Rejna	10245	-0.05
Rejna r nc	31700	0.00
Rodriquez	5910	0.85
Safilo Risp	10200	0.00
Safilo Spa	7999	1.25
Saipem	1590	0.63
Saipem r nc	1579	0.00
Sasib	7500	-0.79
Sasib priv.	7590	0.00
Sasib r nc	5240	0.02
Tecnost Spa	2050	0.99
Teknecomp	508	1.60
Teknecom r nc	510	2.00
Valeo Spa	3595	1.84
W Magneti r nc	18	0.00
W Magneti	23	43.75
W N Pign93	197	1.55
W Olivet 8%	85	0.00
Westinghous	32900	2.49
Worthington	1833	0.00
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	404	0.00
Eur Metalli	895	0.00
Falck	5805	-1.61
Falck r nc	6300	-5.26
Maffei Spa	2715	0.56
Magona	6780	-0.15
W Eur M-Imi	22	-7.56
TESSILI		
Bassetti	10405	-0.05
Benetton	10600	0.28
Cantoni Itc	4420	-0.45
Cantoni Nc	3330	0.60
Centenari	254	-0.39
Cucirini	1329	-2.28
Eliolona	3100	0.00
Linif 500	610	1.67
Linif r nc	570	-4.84
Rotondi	1100	3.68
Marzotto	6205	-0.40
Marzotto Nc	4500	-0.88
Marzotto r nc	5850	-1.68
Olcese	1745	1.45
Ratti Spa	3170	1.44
Simint	4135	2.58
Simint priv.	2425	0.83
Stefanel	4200	6.33
Zucchi	12149	-0.74
Zucchi r nc	7550	1.34
DIVERSE		
De Ferrari	6565	0.54
De Ferr r nc	2110	0.33
Bayer	208200	0.24
Ciga	1750	5.36
Ciga r nc	1180	9.16
Con Acq tor	15250	3.04
Jolly Hotel	10500	0.96
Jolly H-R p	18650	0.00
Pacchetti	488	0.83
Unione Man	2425	1,04
Volkswagen	240000	0.84

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var. %	Titoli	Chius.	Prec.	Var. %
B Ag Ma Axo	450	400	12.50	Cibiemme Pl	560	550	1.82
Bca Agr Man	93000	94500	-1.59	Citibank It	4090	4195	-2.50
Briantea	12250	12350	-0.81	Con Acq Rom	122	118	3.39
Siracusa	18910	18820	0.48	Cr Agrar Bs	6200	6150	0.81
Bca Friuli	13050	13050	0.00	Cr Bergamas	27510	27500	0.04
Bca Legnano	6070	6075	-0.08	Valtellin.	12480	12500	-0.16
Gallaratese	11300	11300	0.00	Creditwest	8250	8300	-0.60
Pop Bergamo	16180	16001	1.12	Ferrovie No	8200	8190	0.12
Pop Com Ind	16450	16300	0.92	Finance	51100	51100	0.00
Pop Crema	36270	36600	-0.90	Finance Pr	48650	48650	0.00
Pop Brescia	7660	7670	-0.13	Frette	8380	8380	0.00
Pop Emilia	100600	100800	-0.20	Ifis Priv	1189	1180	0.76
Pop Intra	11300	11250	0.44	Inveurop	1335	1315	1.52
Lecco Raggr	7780	7705	0.97	Ital Incend	161500	160525	0.61
Pop Lodi	14600	14350	1.74	Napoletana	6120	5925	3.29
Luino Vares	15465	15465	0.00	Ned Ed 1849	1200	1200	0.00
Pop Milano	6040	6000	0.67	Ned Ed Axa	13	13,5	-3.70
Pop Novara	14013	14000	0.09	Ned Edif Ri	1810	1820	-0.55
Pop Cremona	7350	7400	-0.68	Sifir Priv	2001	1980	1.06
Pr Lombarda	3130	3130	0.00	Bognanco	401	408	-1.72
Prov Napoli	5190	5200	-0.19	War Pop Bs	1000	1000	0.00
Broggi Izar	1790	1800	-0.56	Zerowatt	6050	6050	0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec.
AZIONARI		
Fondicri Sez. Italia	10414	10412
Primeglobal	9881	9829
Primediterraneo	9844	9781
Adriatic Americas Fund	10477	10434
Adr. Europe Fund	10801	10752
Adr. Far East Fund	9607	9607
Adriatic Global Fund	11547	11498
Arca 27	10715	10699
Ariete	9684	9673
Atlante	10389	10389
Aureo Previdenza	12152	12153
Azimut Glob Crescita	9970	9920
Capitalgest Azione	12042	12013
Centrale Capital	11981	11969
Cisalpino Azionario	953	9506
Eptainternational	10537	10522
Euro-Aldebaran	10895	10842
Eurojunior	11360	11371
Euromob. Risk F.	13359	13334
Fondo Lombardo	11310	11260
Fondo Trading	8379	8349
Fideuram Azione	10307	10255
Finanza Romagest	9339	9276
Fiorino	26682	26575
Fondersel Industria	7865	7874
Fondersel Servizi	9061	8992
Fondicri Internaz.	12083	12079
Fondinvest 3	N.P.	10912
Fondo Indice	9162	9080
Genercomit Capital	9297	9246
Genercomit Europa	10691	10668
Genercomit Internaz.	11430	11385
Genercomit Nordam	11784	11666
Gepocapital	11464	11431
Gesticredit Eur	9898	9814
Gesticredit Az	11270	11209
Gestielle A	8362	8291
Gestielle I	9072	9006
Gestielle Serv. E Fin.	10678	10572
Imi-Italy	10751	10693
Imicapital	24419	24284
Imieast	9223	9183
Imieurope	9727	9680
Imindustria	9327	9276
Imiwest	9065	8967
In Capital Elite	10069	10006
In Capital Equity	11552	11504
Indice Globale	9197	9136
Industria Romagest	9443	9434
Iniziativa	10011	9993
Interbancario Az	17314	17271
Investimese	9905	9895
Investire Az.	10912	10869
Investire Internaz.	10016	9993
Lagest Az. Inter.	9772	9755
Lagest Azionario	14066	14040
Personalfondo Az.	10939	10888
Phenixfund Top	9529	9485
Prime-Italy	9970	9924
Prime Merrill America	10879	10826
Prime Merrill Europa	11767	11701
Prime Merrill Pacifico	11819	11817
Primecapital	27711	27651
Primeclub Az.	9799	9759
Professionale	38196	38110
Quadrifoglio Azion.	10175	10117
Risp. Italia Az.	N.P.	10712
S.Paolo H Ambiente	11915	11883
S.Paolo H Finance	12238	12190
S.Paolo H Industrial	10495	10468
S.Paolo H Internat.	10359	10331
Salvadanaio Az	8803	8748
Sogesfit Blue Chips	10582	10539
Triangolo A	N.P.	11412
Triangolo C	N.P.	11378
Triangolo S	N.P.	11375
Venture Time	10826	10828
Zetastock	9949	9858
Zetasuisse	9422	9369
BILANCIATI		
Arca Bb	81950	21911
Arca Te	11562	11580
Aureo	18067	18070
Azimut Bilanciato	12239	12199
Azzurro	19672	19622
Bn Multifondo	10290	10262
Bn Sicurvita	13163	13162
Capitalcredit	12165	12109
Capitalfit	14482	14433
Capitalgest	17410	17375
Cash Management Fund	14414	14347
Centrale Global	11843	11862
Chase M. America	N.P.	11400
Cisalpino Bilanciato	13374	13352
Coopinvest	10010	9879
Cooprisparmio	10495	10485
Corona Ferrea	11467	11455
Ct Bilanciato	11437	11383
Eptacapital	11334	11336
Epta 92	10227	10239
Euro-Andromeda	18949	18876
Euromobil. Capital F.	13395	13375
Euromob. Strategic	12560	12545
Europa	10528	10504
Fondattivo	11283	11239
Fondersel	30529	30482
Fondersel Intern.	10089	10068
Fondicri 2	11004	10993
Fondinvest 2	N.P.	17085
Fondo America	14750	14746
Fondocentrale	15850	15831
Genercomit	20088	19995
Geporeinvest	11685	11655
Ges Fimi Inter	10089	10056
Gesticredit Finanza	11433	11370

Titoli	Odier.	Prec.
Gestielle B.	9774	9744
Giallo	10824	10887
Grifocapital	12765	12760
Intermobiliare Fondo	13837	13806
Investire Bilanciato	10690	10666
Libra	20498	20429
Mida Bilanciato	10291	10248
Multiras	18916	18849
Nagracapital	15878	15826
Nordcapital	11284	11253
Nordmix	11191	11160
Phenixfund	12124	12105
Primerend	18966	18861
Professionale Intern.	11737	11702
Professionale Rispar.	9970	9942
Quadrifoglio Bil.	11633	11579
Redditosette	20149	20142
Risp. Italia Bil.	N.P.	17099
Rolo International	10603	10585
Rolomix	10741	10708
Salvadanaio Bil.	11598	11546
Spiga D'oro	12235	12215
Venetocapital	10232	10215
Visconteo	18842	18748
Investire Globale	N.P.	10000
OBBLIGAZIONARI		
Adriatic Bond Fund	12801	12784
Agos Bond	10791	10791
Agrifutura	13976	13969
Ala	12434	12431
Arca Mm	11642	11639
Arca Rr	12565	12550
Arcobaleno	12155	12143
Aureo Rendita	15090	15089
Azimut Garanzia	11831	11826
Azimut Glob. Reddito	11800	11773
Bn Cashfondo	11058	11051
Bn Rendifondo	11734	11728
C.T.Rendita	11496	11491
Capitalgest Rendita	12551	12548
Cashbond	14818	14814
Centrale Money	11212	11203
Centrale Reddito	15216	15211
Chase M. Intercont.	N P.	11809
Cisalpino Reddito	11894	11891
Cooprend	11285	11229
Eptabond	15371	15356
Epta Money	12530	12529
Euro-Antares	14261	14252
Euro-Vega	11259	11249
Euromobiliare Reddito	12705	12699
Euromoney	N.D.	10545
Fondo Futuro Famiglia	N D.	N.D.
Fideuram Moneta	13532	13528
Fondersel Reddito	10441	10437
Fondicri I	11708	11706
Fondicri Monetario	12645	12640
Fondimpiego	15713	15709
Fondinvest 1	N.P.	12591
Genercomit Monetario	12645	11147
Genercomit Rendita	11135	11129
Geporend	10593	10591
Ges. Fi. Mi Previdenza	10422	10423
Gesticredit Monete	11891	11888
Gestielle Liquid.	10978	10969
Gestielle M.	10800	10808
Gestiras	24012	24001
Griforend	12793	12790
Imi 2000	16060	16049
Imibond	11612	11594
Imirend	14960	14948
In Capital Bond	13684	13674
Interb.Rendita	19771	19766
Intermoney	N.P.	10612
Investire Obbligaz.	17900	17886
Italmoney	N.P.	10887
Lagest Obbligazionario	14987	14968
Lire Più	12309	12307
Mida Obbligazionario	13606	13608
Monetario Romagest	11185	11183
Money-Time	10994	10973
Nagrarend	13106	13096
Nordfondo	13539	13537
Personalfondo Monet.	13033	13031
Phenixfund 2	13100	13093
Primebond	12658	12640
Primecash	12673	12667
Primeclub Obbligazion.	14719	14711
Primemonetario	14273	14270
Professionale Redd.	12611	12602
Quadrifoglio Obbligaz.	12467	12468
Rendicredit	11619	11609
Rendifit	12521	12511
Rendiras	13904	13900
Risparmio Italia Red.	N.D.	18199
Risparmio Italia Corr.	N.D.	11964
Rologest	14349	14331
Salvadanaio Obbligaz.	12546	12526
Sforzesco	12532	12519
Sogesfit Contovivo	10899	10897
Sogesfit Domani	13788	13776
Veneto Cash	10869	10867
Veneto Rend.	12983	12972
Verde	11659	11653
Zetabond	11322	11315
ESTERI		
Fonditalia	97.566	81,00
Interfund	53.801	44,67
Intern. Sec. Fund	40.181	26,14
Capitalitalia	43.746	36,47
Mediolanum	43.527	36,35
Rominvest	40.663	26,45
Italfortune	55.073	45,53
Italunion	28.399	23,58
Fondo Tre R Lit	45.102	
Rasfund Lit	36.909	

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.	Titoli	Cont.	Term.
Attiv Imm-95 Cv 7,5%	144,5	150	Mediob-metan 93 Cv7%	129,75	130,1
Breda Fin 87/92 W 7%	111,6	111,75	Mediob-pir 96 Cv6,5%	93,5	92,4
Ciga-88/95 Cv 9%	93,1	94,5	Mediob-saipem Cv 5%	96,25	96,2
Cir-85/92 Cv 10%	98,9	98	Mediob-sicil 95cv 5%	92,3	90
Cir-86/92 Cv 9%	97,7	97,6	Mediob-snia Fibre 6%	93,3	93,3
Edison-86/93 Cv 7%	102,6	102,5	Mediob-snia Tec Cv7%	95	96,5
Efib-85 Ifitalia Co	100,05		Mediob-unicem Cv 7%	113,6	114,25
Eur Met-Imi94 Cv 10%	103	106,5	Mediob-vetr95 Cv8,5%	94,1	95,6
Euromobil-86 Cv 10%	97,2	98	Merloni-87/91 Cv 7%	99,95	99,3
Ferfin-86/93 Cv 7%	94,75	94,9	Monted Selm-ff 10%	98,75	98,8
Fochi Fil-92 Cv 8%	255	256,5	Monted-86/92 Aff 7%	98,75	
Imi-n Pign 93 W Ind	116,4	114	Monted-87/92 Aff 7%	95,3	96
Iri-ans Tras 95 Cv8%	94,6	96	Olcese-86/94 Cv 7%	91,8	
Italgas-90/96 Cv 10%	110,1	111	Olivetti-94 W 6,375%	86,6	87,4
Magn Mar-95 Cv 6%	86,5	86,25	Opere Bav-87/93 Cv6%	99,9	101,5
Medio B Roma-94exw7%	248	250	Pacchetti-90/95co10%	94,25	
Mediob-barl 94 Cv 6%	93,3	94,8	Pirelli Spa-cv 9,75%	101,4	102,1
Mediob-cir Ris Nc 7%	92,95	92,95	Rinascente-86 Cv8,5%	132	134
Mediob-cir Risp 7%	88	88,6	Saffa 87/97 Cv 6,5%	111	121
Mediob-ftosi 97 Cv7%	102	103,85	Serfi-ss Cat 95 Cv8%	118,75	120,5
Mediob-italcem Cv 7%	220	229	Sifa-88/93 Cv 9%	100,3	100,4
Mediob-italcem Exw2%	98,4	99,25	Sip 86/93 Cv 7%	96	96,2
Mediob-italg 95 Cv6%	112,1	111,7	Snia Bpd-85/93 Co10%	98,6	
Mediob-italmob Cv 7%	244	254	So Pa F-86/92 Co 7%	97,1	
Mediob-linif Risp 7%	97,2		Zucchi-86/93 Cv 9%	177	180

I CAMBI DELLA LIRA

Valuta	Mi.ban.	Milano	UIC	Valuta	Mi. ban.	Milano	UIC
Dollaro Usa	1225,00	1214,850	1214,8250	Escudo port.	8,50	8,453	8,4575
Ecu	—	1537,150	1537,2250	Dollaro can.	1050,00	1069,750	1069,8750
Marco Ted.	755,00	754,550	754,5750	Yen giapp.	9,20	9,351	9,3550
Franco fr.	222,50	220,950	220,9800	Franco sviz.	849,50	852,600	852,6000
Sterlina	2169,00	2154,300	2154,1000	Scellino aust.	107,25	107,155	107,1560
Fiorino ol.	669,00	669,340	669,4200	Corona norv.	191,00	191,780	191,7750
Franco belga	36,50	36,618	36,6200	Corona sved.	202,00	205,920	206,1550
Peseta spag.	11,75	11,830	11,8320	Marco finl.	276,00	278,400	278,6000
Corona dan.	193,00	193,920	193,9100	Dinaro(MI) tg	20,00	—	—
Lira irlandese	1995,00	2011,900	2012,0500	Dollaro aust.	969,00	958,800	958,9000
Dracma	6,50	6,622	6,6215				

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	100,85	-0.59
Cct Ecu 8492 10,5%	100,4	-0.10
Cct Ecu 8593 9%	99	0.97
Cct Ecu 8593 9,6%	99,65	0.20
Cct Ecu 8593 8,75%	98,1	0.51
Cct Ecu 8593 9,75%	99,85	0.55
Cct Ecu 8694 6,9%	93,3	0.00
Cct Ecu 8694 8,75%	97,35	0.10
Cct Ecu 8794 7,75%	94,15	-0.16
Cct Ecu 8892 8,5%	98,9	0.10
Cct Ecu 8892 ap8,5%	98,6	0.36
Cct Ecu 8892 mg8,5%	98,55	-0.05
Cct Ecu 8893 8,5%	96	-0.16
Cct Ecu 8893 8,65%	97,1	-0.31
Cct Ecu 8893 8,75%	96,1	-0.26
Cct Ecu 8994 9,9%	99,05	0.15
Cct Ecu 8994 9,65%	99,45	0.61
Cct Ecu 8994 10,15%	100,45	-0.30
Cct Ecu 8995 9,9%	99,5	-0.15
Cct Ecu 9095 12%	104,6	-0.14
Cct Ecu 9095 11,15%	102,5	0.20
Cct Ecu 9095 11,55%	103,7	-0.19
Cct Ecu 93 dc 8,75%	96,1	0.63
Cct Ecu 93 st 8,75%	96,65	0.57
Cct Ecu nv94 10,7%	101,6	-0.59
Cct Ecu-9095 11,9%	104,5	-0.05
Cct-15mz94 ind	100,15	0.00
Cct-17lg93 cv ind	99,95	0.10
Cct-18ap92 cv ind	100,4	-0.15
Cct-18fb97 ind	98,45	0.20
Cct-18gn93 cv ind	100,05	0.10
Cct-18nv93 cv ind	100,5	0.20
Cct-18st93 cv ind	99,9	0.00
Cct-19ag92 ind	100,2	0.05
Cct-19ag93 cv ind	99,9	0.10
Cct-19dc93 cv ind	100,9	0.65
Cct-19mg92 cv ind	100,4	0 00
Cct-20lg92 ind	100,15	0.05
Cct-20ot93 cv ind	100,3	0.35
Cct-ag93 ind	100,1	0.00
Cct-ag95 ind	99	0.00
Cct-ag96 ind	99,1	0.15
Cct-ap93 ind	99,95	-0.05
Cct-ap94 ind	100,1	-0.10
Cct-ap95 ind	99,2	0.10
Cct-ap96 ind	99,5	0.10
Cct-ap97 ind	98,35	0.10
Cct-dc91 ind	100	0.00
Cct-dc92 ind	100,6	0.20
Cct-dc95 ind	100	0.15
Cct-dc95 em90 ind	99,65	0.15
Cct-dc96 ind	99,3	0.15
Cct-fb92 ind	99,95	0.00
Cct-fb93 ind	100	0.00
Cct-fb94 ind	100,1	0.00
Cct-fb95 ind	100,2	0.00
Cct-fb96 ind	99,6	0.05
Cct-fb96 em91 ind	99,4	0.10
Cct-fb97 ind	98,4	0.10
Cct-ge92 ind	99,9	0.00
Cct-ge93 em88 ind	100	-0.05
Cct-ge94 ind	100,2	0 10
Cct-ge95 ind	99,4	-0 05
Cct-ge96 ind	99,5	0.00
Cct-ge96 cv ind	99,6	0 00
Cct-ge96 em91 ind	99,3	-0 05
Cct-ge97 ind	98,35	0.00
Cct-gn93 ind	100,75	0 15
Cct-gn95 ind	99,15	0.25
Cct-gn96 ind	99,9	0.40
Cct-gn97 ind	98,7	0 05
Cct-lg93 ind	100,5	0.10
Cct-lg95 ind	99,3	0 00
Cct-lg95 em90 ind	99,3	0.00
Cct-lg96 ind	99,25	0.15
Cct-lg97 ind	98,3	-0.10
Cct-mg93 ind	100,45	0.15
Cct-mg95 ind	99,2	0.10
Cct-mg95 em90 ind	99,65	0.15
Cct-mg96 ind	99,7	-0.05
Cct-mg97 ind	98,35	-0 10
Cct-mz93 ind	99,95	0.00
Cct-mz94 ind	100,25	0.00
Cct-mz95 ind	99,25	0.05
Cct-mz95 em90 ind	99,3	0.00
Cct-mz96 ind	99,55	0.05
Cct-mz97 ind	98,45	0.10
Cct-nv92 ind	100,25	-0.10
Cct-nv93 ind	100,8	-0.15
Cct-nv94 ind	99,9	0.00
Cct-nv95 ind	99,85	0.00
Cct-nv95 em90 ind	99,5	0 00
Cct-nv96 ind	98,95	-0.05
Cct-ot93 ind	100,3	0.15
Cct-ot94 ind	99,75	-0.05
Cct-ot95 ind	99,6	0.00
Cct-ot95 em ot90 ind	99,35	-0.10
Cct-ot96 ind	98,3	-0 05
Cct-st93 ind	100,1	0 10
Cct-st94 ind	99,9	0.00
Cct-st95 ind	99,2	0.10
Cct-st95 em st90 ind	99,3	0.05
Cct-st96 ind	99,25	0.10
Btp-16gn97 12,5%	99,05	0.05
Btp-17mg92 12,5%	99,95	-0.10
Btp-17mz92 12,5%	99,7	-0.10
Btp-17nv93 12,5%	100,05	0.00
Btp-18ap92 12,5%	99,9	-0 05
Btp-19mz98 12,5%	99,05	0.05
Btp-1ag92 11,5%	99,25	0 00
Btp-1ag93 12,5%	99,8	0.00
Btp-1ap92 11%	99,45	0.00
Btp-1ap92 12,5%	99,8	0.05
Btp-1ap92 9,15%	99,25	-0 40
Btp-1ap92 em90 12,5%	99,85	0.00
Btp-1dc93 12,5%	100,35	0.15
Btp-1fb92 11%	99,55	0.05
Btp-1fb92 9,25%	99,7	0.40
Btp-1fb93 12,5%	100,15	0.00
Btp-1fb94 12,5%	99,75	0.00
Btp-1ge92 9,25%	99,65	0.10
Btp-1ge94 12,5%	100	-0.05
Btp-1ge94 em90 12,5%	99,7	-0.10
Btp-1ge96 12,5%	99,25	0.00
Btp-1ge98 12,5%	98,9	0.00
Btp-1gn92 9,15%	99,3	-0.05
Btp-1gn94 12,5%	100,2	0.05
Btp-1gn96 12%	97,65	0.15
Btp-1gn97 12,5%	99,55	0.40
Btp-1lg92 10,5%	99,65	-0.05
Btp-1lg92 11,5%	99,45	0.00
Btp-1lg93 12,5%	99,85	-0.15
Btp-1lg94 12,5%	99,7	-0.05
Btp-1mg92 11%	99,3	-0.10
Btp-1mg92 12,5%	99,9	-0.05
Btp-1mg92 9,15%	99,05	0.00
Btp-1mg94 em90 12,5%	99,8	-0.15
Btp-1mz01 12,5%	99,15	0.00
Btp-1mz92 9,15%	99,35	-0.10
Btp-1mz94 12,5%	99,75	-0.05
Btp-1mz96 12,5%	99,25	0.00
Btp-1nv93 12,5%	99,95	-0.10
Btp-1nv93 em89 12,5%	100	0.00
Btp-1nv94 12,5%	99,75	-0.20
Btp-1nv97 12,5%	99,1	0.05
Btp-1ot92 12,5%	100	0 00
Btp-1ot93 12,5%	99,95	0.10
Btp-1st92 12,5%	99,9	-0.05
Btp-1st93 12,5%	99,8	0.00
Btp-1st94 12,5%	99,65	0.00
Btp-21dc91 11,5%	99,9	0.00
Cct-8393 tr 2,5%	97,7	0.00
Cct-ag97 ind	98,45	-0.05
Cct-ap98 ind	98,2	0.00
Cct-mg98 ind	98,3	-0.05
Cct-mz98 ind	98,15	0.15
Cct-st97 ind	98,45	-0.20
Cto-15gn96 12,5%	100	-0.10
Cto-16ag95 12,5%	100	-0.05
Cto-16mg96 12,5%	99,95	-0.20
Cto-17ap97 12,5%	100,15	-0.10
Cto-17ge96 12,5%	100	0.00
Cto-18dc95 12,5%	100,1	-0.10
Cto-18ge97 12,5%	99,95	0.00
Cto-18lg95 12,5%	100	0.00
Cto-19fe96 12,5%	100	0.00
Cto-19gn95 12,5%	100,15	0.15
Cto-19ot95 12,5%	100,1	0.05
Cto-19st96 12,5%	100	0.05
Cto-20nv95 12,5%	100,3	0.10
Cto-20nv96 12,5%	99,95	-0.10
Cto-20st95 12,5%	100,05	-0.05
Cto-dc96 10,25%	98,1	-0.10
Cto-gn95 12,5%	100,25	-0.10

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	14220	14420
Argento (per kg)	161600	171100
Sterlina Vc	106000	112000
Sterlina Nc (a. 73)	108000	114000
Sterlina Nc (p. 73)	106000	112000
Krugerrand	440000	460000
50 Pesos mess.	540000	565000
20 Dollari oro	500000	590000
Marengo svizzero	83000	90000
Marengo italiano	86000	93000
Marengo belga	82000	88000
Marengo francese	82000	88000

BORSA DI TRIESTE

	26/11	27/11
Mercato ufficiale		
Generali*	27550	27890
Lloyd Ad.	12400	13100
Lloyd Ad. risp.	10379	10710
Ras	-	-
Ras risp.	12155	12500
Sai	14370	14620
Sai risp.	8000	8325
Montedison*	-	-
Montedison risp.*	-	-
Pirelli	1865	1830
Pirelli risp.	-	-
Pirelli risp. n.c.	1180	1218
Pirelli Warrant	32	32
Snia BPD*	1030	1060
Snia BPD risp.*	1180	1140
Snia BPD risp. n.c.	800	820
Rinascente	6760	6660
Rinascente priv.	3900	3850
Rinascente r.n.c.	4490	4330
Gottardo Ruffoni	2295	2345
G.L. Premuda	1802	1802
G.L. Premuda risp.	1205	1205
SIP ex fraz.	1350	1357
SIP risp.* ex fraz.	1300	1320

	26/11	27/11
Bastogi Irbs	142	147
Comau	1400	1402
Fidis	4355	4450
Gerolimich & C.	97	95
Gerolimich risp.	85,25	86
Sme	3179	3197
Stet*	2020	2030
Stet risp.*	1800	1790
Tripcovich	7090	7075
Tripcovich risp.	3005	3110
Attività immobil.	3750	3810
Fiat*	4745	4840
Fiat priv.*	-	-
Fiat risp.*	3545	3600
Gilardini	2444	2480
Gilardini risp.	2050	2094
Dalmine	404	405
Lane Marzotto	6230	6205
Lane Marzotto r.	6950	5850
Lane Marzotto rnc	4540	4500
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	15800	15800

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	89,40	(-0,34)	Bruxelles	Gen.	1076,60	(-0,38)
Francoforte	Dax	1586,16	(-1,05)	Hong Kong	H. S.	4179,30	(-0,55)
Londra	Ft-Se 100	2447,50	(-0,98)	Parigi	Cac	1757,86	(-0,63)
Sydney	Gen.	1618,40	(-0,12)	Tokyo	Nik.	22973,28	(-0,61)
Zurigo	C. Su.	459,40	(-0,93)	New York	D.J.Ind.	2900,04	(-0,55)

PIAZZA AFFARI

Brillanti gli assicurativi, luccicano le Alleanza

MILANO — Continua il buon andamento della Borsa valori, in una seduta che conferma gli spunti al rialzo già evidenziatisi martedì: l'indice Mib si è portato a quota 999, con un vantaggio dell'1,42%, riducendo allo 0,1% la perdita rispetto alla prima seduta dell'anno. A spingere il listino verso l'alto è stata la chiusura delle Fiat, (+2,53%), quella dei principali valori assicurativi e l'andamento delle contrattazioni sul circuito telematico, con il denaro prevalente sui cinque titoli e i volumi in sensibile aumento. Le ragioni di un mercato vivace come quello di ieri sono innanzitutto da cercare nella permanenza di molto scoperto nei portafogli degli investitori: nonostante il perdurare del divieto di vendite allo scoperto, ormai operativo da otto sedute, la necessità di ricoprirsi è ancora diffusa. I più ottimisti sostengono invece che i prezzi non potevano più scendere e che potrebbe essere incominciata un'inversione di tendenza che si coronerà quando partiranno le Sim.

Verso mezzogiorno, si è diffusa anche in Piazza Affari la voce sul rischio di un nuovo golpe in Unione Sovietica. Le altre piazze finanziarie hanno scontato con consistenti ribassi questa notizia, e anche a Milano alcuni prezzi hanno subito un brusco ridimensionamento (le Generali, che avevano chiuso a 28.095 lire, sono improvvisamente piombate a 27.700 per poi risalire a 28.000).

Al rialzo delle Fiat ordinarie ha fatto seguito una consistente domanda di privilegiate, trattate sul circuito telematico della borsa continua: se ne sono scambiati 1 milione 873 mila pezzi, tre volte quelli di martedì (622 mila) e il prezzo ufficiale è risultato superiore del 2,62% rispetto a quello di martedì. Anche gli altri titoli legati a Corso Marconi hanno registrato buoni andamenti: è il caso delle Snia (+2,04%), delle finanziarie Ifi(+1,22%) e Ifil (+3,47%), e delle Gemina (+2,99%). Fra le altre grandi holding, in vantaggio le Montedison (+1,75%), e le Italcementi (+0,98%); cedenti Olivetti (-0,44%) e soprattutto Pirellona (-1,88%). Brillanti gli assicurativi: il comparto è stato il migliore, con un progresso del 2,60%. Hanno guadagnato Generali (+1,90%), Sai (+1,74%), Assitalia (+1,94%), Toro (+2,51%) e soprattutto Fondiaria (+3,37%) e Alleanza (+5,56%); in crescita, sul circuito telematico, anche le Ras (+2,04% la differenza fra il prezzo ufficiale di ieri e quello di martedì).

Buoni i principali valori del comparto finanziario; oltre a quelli legati al gruppo Fiat, migliorano le Italmobiliare (+0,76%); in controtendenza Pirellina (-1,53%). Continua l'andamento contrastato per i bancari: nel complesso, il comparto è in rialzo (+1,42%), ma cedono Banco Roma (-3,54%) e Credit (-0,53%). In progresso Mediobanca (+2,57%), Ambroveneto (+0,69%) e, sul circuito telematico, le Comit (+1,39%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
27/11	13.00	No. THORAAS	Banias	Siot 1
27/11	14.00	It. CAPO BOI	Taranto	S.S.2
27/11	14.00	Ru. Ostrov Mednyy	Bari	rada
27/11	sera	It. SINGOLARITA'	Marghera	Italcem.
27/11	20.00	Bs. SINGA STAR	Arzew	Siot 2
28/11	6.30	Berm. STENA TRAILER	Ravenna	47
28/11	7.00	It. SIBA APRICA	P. Said	22
28/11	8.00	Bs. ALANSIA ORIENT	Es. Sider	rada/Siot
28/11	12.00	Is. VERED	Venezia	VII
28/11	13.00	Ja. YASAKA REEFER	Corinto	35

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
27/11	14.00	Ru. KOSTROMA	33	Capodistria
27/11	14.00	Tu. GUDE	Scalo L. (B)	ordini
27/11	pom.	Sv. ORANJE	rada	ordini
27/11	16.00	Tu. K. BURHAN. ISIM	31	Derince
27/11	16.00	Ru. GRIGORY PETRENKO	51(16)	Khorfakkan
27/11	sera	Le. RABUNION XIII	4	Tartous
27/11	sera	Rm. SULINA	Scalo L. (B)	Manfredonia
27/11	sera	Ge. REGINE	37	ordini
27/11	sera	Bs. DEVO	20	ordini
27/11	sera	Li. DONAT	Siot 3	Ras Lanuf
27/11	20.00	Eg. RAS MOHAMED	57	Pireo
27/11	22.00	It. CAPO BOI	S.S.2	ordini
27/11	24.00	Gr. IOS	Terni	ordini
28/11	12.00	Fr. STYVAL	Frigomar	Seychelle
28/11	pom.	Ru. PROFESSOR MINYAYEV	40	P. Said
28/11	sera	Ru. NOVOTROISK	39	ordini
28/11	sera	Va. HOLLSTEIN EXPRESS	3	Beirut
28/11	sera	VERED	VII	Ashdod
28/11	sera	Berm. STENA TRAILER	47	Ashdod
28/11	notte	No. THORAAS	Siot 1	ordini
28/11	notte	Bs. SINGA STAR	Siot 2	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
28/11	12.00	Sp. FRIO ESPANA	Safa	Frigomar
28/11	12.00	Ru. OSTRO MEDNYY	rada	Safa

VERTICE A ROMA

Andreotti e Major promettono: 'Europa possibile'

ROMA — Maastricht sarà un pasticciaccio, un'accozzaglia di posizioni diverse tenute su solo dalla volontà di non mancare l'appuntamento con la storia, oppure segnerà davvero la premessa concreta per l'unione economica, monetaria e politica dell'Europa? Le dichiarazioni che ieri il presidente del Consiglio Giulio Andreotti e il premier britannico John Major hanno rilasciato al termine del loro incontro a Palazzo Chigi sono state volutamente ottimistiche a poco più di una settimana dal vertice che si svolgerà nella cittadina olandese il 9 e 10 dicembre prossimi. «Quello di oggi è stato un incontro positivo, che ci offre la ragionevole aspettativa di concludere nel modo migliore», ha detto Andreotti; «Credo che l'accordo sia possibile», gli ha fatto eco Major.

In realtà è stata ribadita soltanto la volontà di giungere a un'intesa e la consapevolezza che l'unione offre più opportunità che sacrifici. E a Bruxelles, dove ieri si è riunita la Commissione europea, si è ribadita la ricerca di «compromessi dinamici tra i Dodici». A Roma i due primi ministri, affiancati dai rispettivi ministri degli Esteri Gianni De Michelis e Douglas Hurd, non sono voluti entrare in merito ai punti che ancora li separano, anche se hanno ammesso che il confronto è stato «molto libero e molto franco». Dove «franco», in gergo diplomatico, si traduce in «arrabbiato, alterato». «Molti punti difficili devono essere risolti», hanno aggiunto.

Major ha convenuto che il lavoro durerà «fino agli ultimi momenti del negoziato»; Andreotti ha concesso all'ospite di non essere più su posizioni dogmatiche. Nel giro delle prossime 24 ore, ambedue si recheranno a Bonn per incontrare il cancelliere tedesco Helmut Kohl il quale, per superare le resistenze britanniche, ha in animo di proporre un allungamento dei tempi dell'unione su questioni politiche rilevanti.

Gli elementi di contrasto, non solo tra Italia e Gran Bretagna, ma tra questa e diversi altri Paesi europei, sono molti. Londra rifiuta il termine «federalismo», non intende trasferire al Parlamento europeo di Strasburgo maggiori poteri a scapito dei poteri nazionali, è contraria a una legislazione comune sull'immigrazione e comunque si pone su posizioni severissime, non aspira a veder cadere la sterlina dal trono di moneta nazionale a favore di una moneta unica, né a dire addio al ruolo preminente della Banca d'Inghilterra.

Nella capitale inglese tuttavia si è andato formando un partito trasversale che si oppone all'integrazione: addirittura, molti deputati conservatori che considerano il federalismo come mancanza di patriottismo, invitano a votare contro chi, tra i Tories, è per l'Europa unita. A Maastricht Major si troverà isolato di fronte agli Undici?

La Commissione europea ieri ha messo in guardia tutti contro i rischi che deriverebbero dalla clausola dello «opting out», cioè dalla facoltà di firmare i trattati (unione politica ed unione monetaria), senza però aderire alle decisioni conseguenti. Ma ha ammesso la possibilità per alcuni Paesi di ottenere delle deroghe prima di passare alla terza fase dell'unificazione che comporta una Banca centrale indipendente e una moneta unica.

Di fronte a tanta rigidità e consapevole della delicatezza e della portata delle decisioni che i Dodici dovranno prendere a Maastricht, Andreotti ha ammesso che il vertice «sarà una tappa fondamentale ma non definitiva verso l'unione europea; la nostra speranza», ha affermato in un'audizione alla Camera che ha seguito l'incontro con Major, «è che da Maastricht emerga un accordo unanime sui principi e sulle condizioni per la sua realizzazione».

MARTEDI' UN VERTICE SULLA MANOVRA

Privatizzazioni rimandate

Il decreto, che scade lunedì, sarà reiterato dal governo con alcune modifiche

FORTE DENUNCIA DI NOBILI

«Si vuol demolire l'Iri»

GENOVA — L'Iri? «E' il bersaglio di un'insistente campagna di stampa che chiede un radicale ridimensionamento dell'intervento pubblico rappresentato dalle partecipazioni statali».

Il confronto sulla privatizzazione? «Non intendo entrare nel merito del dibattito politico, ma al di là di un frasario disdicevole, c'è nell'aria un invito al disarmo, alla smobilitazione, alla resa. E l'impegno mio e dei miei collaboratori non è certo confortato dalla quotidiana aggressione di cui l'intero sistema delle partecipazioni statali, e l'Iri in primo luogo, sono fatti oggetto, con l'avallo, talora esplicito, di autorevoli esponenti dei mondo politico e parlamentare di ogni colore».

Franco Nobili

Spara bordate pesanti Franco Nobili, presidente andreottiano dell'Iri in visita ufficiale a Genova il giorno dopo il ritorno, da parte del governo, del decreto che avrebbe dovuto avviare la grande vendita all'imprenditoria privata di alcuni dei giganti dell'industria pubblica. Bordate pesanti, ma in linea con il consueto stile di Nobili: alla fin fine, ognuno si assuma le sue responsabilità, e sia il governo a stabilire quali devono essere le mosse strategiche di tutto il settore delle partecipazioni statali.

Nella polemica su chi deve decidere per la vendita, il presidente dell'Iri ieri è entrato solo di striscio, anche se ha parlato di «vistose contraddizioni di principio che sono emerse nel dibattito sulla privatizzazione». «Lo Stato azionista — ha detto Nobili — non è oggi in grado di far fronte ai suoi impegni, per le note difficoltà della finanza pubblica». Cosa rimane da fare all'Iri, dunque, secondo il suo presidente, se non «reperire al proprio interno i mezzi necessari al finanziamento dei programmi dell'istituto, concentrando l'impegno sulle attività strategiche e dismettendo aziende d'altra natura, con la costante preoccupazione di ottenerne un prezzo conforme al reale valore di mercato»?

Questo — per Nobili — «è il solo modo corretto di porre ciascuno di fronte alle proprie responsabilità, invitando Parlamento e governo a provvedere tempestivamente con altri mezzi, qualora talune dismissioni non siano ritenute conformi all'interesse dell'economia nazionale».

Ad ascoltare le parole del presidente dell'Iri, nella grande sala del consiglio regionale ligure, una platea qualificata come non mai: oltre ai politici e ai rappresentanti delle istituzioni locali, ieri c'erano i vertici al completo delle maggiori aziende publiche nazionali, che proprio a Genova sono legate per presenza fisica e per destini industriali. Del resto proprio il capoluogo ligure sta facendo più di altri i conti con la ristrutturazione massiccia delle partecipazioni statali, in un carosello di trasformazioni societarie e di abbandoni clamorosi di quelli che erano stati i capisaldi dell'industria pubblica.

In pochi mesi la città ha vissuto piccoli e grandi drammi occupazionali e produttivi, legati alla chiusura dell'Italsider di Campi (nella cui area, in Valpolcevera, si sta cercando di realizzare il progetto «Utopia», con il lancio di nuove attività di terziario avanzato), alla vendita a Felice Riva dello stabilimento siderurgico di Cornigliano, alla crisi della cantieristica e di alcune attività della Finmare, alla trasformazione dell'Ansaldo, al rilancio della Elsag che ha acquisito la Baiey Control americana, al travagliato accorpamento fra Italimpianti e Italstat da cui è nata Iritecna, alle nuove funzioni dell'Ilva che ha preso il posto della liquidata Finsider. Un programma massiccio di interventi, su cui pesano condizionamenti e appetiti industriali, con l'inevitabile rosario di incertezze sul futuro.

La richiesta del ministro Carli (nella foto) di rinviare l'esame della legge è passata con uno scarto di appena cinque voti.

ROMA — Con uno scarto di appena cinque voti è passata ieri alla Camera la richiesta del ministro del Tesoro Guido Carli di rinviare l'esame del decreto sulle privatizzazioni a dopo la sua reiterazione da parte del governo. Il decreto infatti scadrà lunedì prossimo. Martedì si terrà un vertice per ricompattare la maggioranza e giovedì il Consiglio dei ministri lo riproporrà.

Il governo si riserva comunque di perfezionarne il testo, introducendo procedure per accelerare le dismissioni e per garantire maggiore certezza sulle entrate che ne deriveranno. A proposito delle modifiche, alcuni parlamentari ritengono che queste potrebbero riguardare anche i beni immobili e non solo le partecipazioni azionarie di aziende pubbliche. In altre parole, nel decreto potrebbe trovare posto la norma che consente all'Imi di anticipare 3.000 miliardi.

Se, tra i parlamentari della maggioranza presenti in aula, ha votato contro Carli solo il dc Gerardo Bianco, all'interno dello stesso governo c'è differenza di vedute. Il liberale Egidio Sterpa, ministro per i Rapporti con il Parlamento, ha sostenuto la necessità che, per evidenti ragioni politiche, il decreto venga reiterato lo stesso giorno che andrà in scadenza, e non dopo. Fuori della coalizione, il repubblicano Gerolamo Pellicanò ha osservato come in realtà manager pubblici e governo vogliono veramente le privatizzazioni, anche se continuano a litigare su come farle.

Ieri Carli è intervenuto alla Commissione Bilancio della Camera sul disegno di legge di finanza pubblica, collegato alla Finanziaria, per il quale sono stati presentati circa 900 emendamenti (per lo più da Sinistra indipendente e Pds, «ma c'è un clima positivo», ha commentato il ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino). Nella manovra economica, ha detto il ministro del Tesoro, manca un aspetto fondamentale: la riforma previdenziale, «che pure era indicata come un punto cruciale su cui intervenire dal documento di programmazione economica e finanziaria». E che aveva fatto minacciare le dimissioni dal governo dello stesso Carli se non si fosse preparata e varata una riforma. Il ministro del Lavoro Franco Marini si era impegnato, lo ricordiamo, a mettere nero su bianco nel giro di un mese (ciò accadeva prima dell'estate). Ma passi avanti non ne sono stati fatti.

Carli ha sottolineato «l'esigenza di porre mano alla globale revisione del sistema pensionistico, posto che il livello dell'età pensionabile in un Paese industrializzato come l'Italia non è più compatibile con un'aspettativa di vita elevata». Il ministro si è lamentato, a proposito della manovra, delle modifiche apportate dal Senato nelle quali «si riflettono le più immediate impazienze elettoralistiche», e ha criticato la disinvolta politica di assistenza ai Paesi in via di sviluppo.

Più in generale, sono stati messi in evidenza i mutamenti negativi nel quadro economico internazionale, dagli Stati Uniti dove scema la ripresa economica, alla Germania dove gli ultimi contratti collettivi di lavoro rischiano di riaccendere l'inflazione e di indurre Bonn ad aumentare i tassi con pesanti conseguenze per il resto dell'Europa.

r.s.

IL CASO FINSIEL

De Benedetti: ecco perché l'informatica non decolla

ROMA — L'Olivetti ha chiesto all'Iri di comprare la maggioranza di Finsiel con pagamento interamente in denaro. L'Iri ha risposto con una lettera datata 15 novembre di non ritenere cedibile il controllo di Finsiel, perché ritenuta strategica. Lo ha dichiarato l'ingegnere Carlo De Benedetti, al termine dell'audizione in commissione Industria al Senato sulla creazione di un polo informatico. La prossima settimana la commissione ascolterà anche Nobili.

De Benedetti ha aggiunto: «il governo non si è pronunciato e dobbiamo dunque concludere che neppure davanti ad una crisi mondiale di queste proporzioni in un settore assolutamente strategico per il paese si intenda promuovere una politica industriale».

Al termine della riunione il presidente della commissione Industria del Senato, Luigi Franza (Psi), ha detto che «dal punto di vista privatistico la vicenda Olivetti-Finsiel potrebbe essere chiusa. Dal punto di vista politico vogliamo invece capire perché la Finsiel è considerata strategica per la Olivetti, quando invece si parla di possibili collaborazioni con l'Hitachi».

Uscendo dall'audizione della commissione Industria del Senato, De Benedetti ha dichiarato che «La crisi dell'informatica mondiale è sempre più profonda ed evidente: la conferma odierna di ulteriori 20 mila licenziamenti all'Ibm dopo i 20 mila già effettuati quest'anno ne è una prova così come la riduzione, per la prima volta, del fatturato computer di Toshiba. In questo contesto l'industria informatica europea — ha continuato De Benedetti — soffre più di quella americana e giapponese come dimostrano i risultati disastrosi annunciati da Bull e Siemens Nixdorf. Anche su Olivetti si abbatte il vento della crisi — ha ammesso l'ingegnere — pur resistendo meglio di altri e reagendo vigorosamente. In questo scenario riteniamo che l'Europa e l'Italia debbano darsi una politica industriale per l'informatica».

Il rifiuto dell'Iri di cedere alla Olivetti la Finsiel è stato aspramente criticato da Lorenzo Gianotti, senatore del Pds. «Tutti parlano di privatizzazioni — ha detto Gianotti — ma Nobili fa come Bertoldo non trovando mai l'albero dove privatizzare. Abbiamo comunque presentato un'interrogazione alle partecipazioni statali. Andreotti o un sottosegretario dovrà rispondere in parlamento».

Nel suo intervento alla commissione Industria del Senato il presidente della Olivetti, Carlo De Benedetti, ha anche sottolineato che «E' gravissimo che la legge finanziaria 1992 abbia di fatto cancellato i rifinanziamenti previsti per il fondo Imi e per la legge 46, quando invece il governo francese ha messo in atto un intervento straordinario di 600 miliardi per il sostegno alla ricerca di Bull, che si accompagna ad una ricapitalizzazione di circa 900 miliardi nel 1991-1992».

De Benedetti ha aggiunto che «il progetto di polo nazionale che raggruppasse Olivetti e Finsiel considerava punti di forza la complementarietà delle due aziende e l'esistenza di validi terreni di sperimentata collaborazione. Questo progetto di integrazione, che prima di costituire un accordo tra due imprese era essenzialmente una scelta di politica industriale strategica per il paese, ha incontrato una netta opposizione di principio da parte dell'azionista di Finsiel. Di fatto si è riscontrato un rifiuto di prendere in considerazione un progetto che costituiva — ha concluso De Benedetti — un modulo di politica industriale per l'informatica; un progetto prima di tutto per il paese e la sua competitività. Olivetti, prendendo atto di questo rifiuto, deve necessariamente orientare le sue scelte in altre direzioni. Ci auguriamo peraltro che quanto verificato non rappresenti l'indicazione di un rifiuto più generale del paese a promuovere altre azioni per una politica industriale per l'informatica».

QUOTE PRODUTTIVE DI PETROLIO

Opec, tutto come prima

Confermati a Vienna i 23 milioni giornalieri di barili

VIENNA — Si sono conclusi ieri pomeriggio i lavori della 90.a conferenza ministeriale dell'Opec, l'organizzazione dei paesi produttori di petrolio. I 13 ministri del cartello, secondo quanto indicato in chiusura dal presidente uscente della conferenza, il venezuelano Celestino Armas, si sono accordati per la riconferma per il primo trimestre del '92 del livello di produzione globale convenuto a settembre: 23,65 milioni di barili al giorno al prezzo di riferimento di 21 dollari a barile. I ministri hanno altresì confermato il criterio del «roll-over», ovvero la possibilità per ciascun paese di spingere la produzione a livelli più alti, ciò che viene interpretato come un segnale di compromesso verso l'Arabia Saudita, maggiore produttore del cartello, che spingeva per un aumento della produzione globale a 25,2 milioni di barili al giorno. Il segretario Opec Subroto ha tracciato le linee guida dell'accordo raggiunto nel pomeriggio dai 13 paesi membri. Il primo aspetto è stato quello del mantenimento del tetto produttivo stabilito nel settembre scorso, e la decisione dell'Opec di mantenere stretti contatti tra i ministri per «monitorare» gli eventuali rifornimenti aggiuntivi provenienti dall'Iraq e dal Kuwait, la possibilità di una riduzione di forniture da parte di altri paesi (in particolar modo l'Unione Sovietica). «Per questo motivo — ha spiegato Subroto — è stato fissato un meeting il 12 febbraio a Ginevra». Subroto non ha neppure escluso che ulteriori incontri possano aversi anche prima di quella data. «Non è escluso infatti — ha detto — che possano verificarsi dei faccia a faccia interministeriali anche prima di febbraio». Altro aspetto sottolineato con forza da Subroto è stato quello del rispetto dei principi contenuti nella risoluzione Opec del luglio 1990, prima dell'invasione irachena del Kuwait. «I principi di quell'accordo — ha spiegato Subroto — consistevano nell'ottimizzare le capacità di raffinazione e di produzione dei paesi Opec, nonché la possibilità, in caso di carenza estrattiva di alcuni membri, che altre nazioni compensassero le quote insufficienti». Particolare attenzione, secondo il segretario generale dell'Opec, è stata anche data all'aspetto ambientale.

La questione Iraq, invece, non è stata affrontata. «L'Opec — ha detto Subroto — è una sede economica e la vicenda irachena non è appropriata in questo tavolo». La situazione irachena è stata invece affrontata dal ministro del petrolio di Bagdad, Al-Hiti, che ha ribadito che al momento non esiste possibilità da parte del suo paese di accettare la proposta Onu. Il ministro iracheno ha definito inoltre «completamente falso» quanto riportato da un autorevole quotidiano americano, che sosteneva che l'Iraq esportasse petrolio verso il Libano attraverso Giordania e Turchia. Al-Hiti ha poi illustrato l'attuale situazione produttiva di Bagdad. «La nostra capacità di esportazione — ha detto — è attualmente pari a un milione 250 mila barili al giorno, dal momento che la nostra capacità di raffinazione è tornata, grazie alle opere di ricostruzione, intorno all'80 per cento. L'Iraq può estrarre 1,5 milioni di barili e l'uso interno è pari al momento a circa 400 mila barili».

LO STATO DELLE IMPRESE

Bankitalia è preoccupata

ROMA — «Era un avvertimento necessario per difendere la lira». In questi termini il governatore della banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, ha illustrato ai presidenti e direttori generali degli otto maggiori istituti di credito speciale, il senso dell'aumento al 12% del tasso sulle anticipazioni a scadenza fissa, deciso lunedì da via Nazionale. Come ha riferito uno dei banchieri presenti alla riunione, contrariamente alle attese, i tassi si stanno muovendo verso l'alto. Lo dimostra l'ultima asta dei Bot, potrebbe confermarlo la prossima. L'argomento tassi è stato affrontato però solo marginalmente nel corso della riunione, concentrata in modo particolare sullo stato di salute delle imprese italiane e su alcuni specifici problemi degli Ics. Lo stato dell'industria italiana è definito «preoccupante»: le imprese sono costrette sia dal cambio rigido che dalla più accesa concorrenza internazionale. Il quadro, condiviso dal direttorio della banca centrale, è emerso chiaramente dalle relazioni dei banchieri degli istituti a medio e lungo termine, che più degli altri sono esposti ai riverberi della difficile congiuntura. Le difficoltà continuano a persistere soprattutto per i grandi gruppi che accusano un notevole calo dei ricavi, dei profitti e di competitività. Le piccole e medie imprese, invece, soprattutto nel settore manifatturiero, resistono abbastanza bene nell'export.

Le maggiori difficoltà dell'apparato produttivo italiano continuano a riscontrarsi nel «triangolo industriale». Qui, è stato sottolineato nel corso della riunione, anche le piccole e medie imprese, in particolare quelle che operano nell'indotto del settore automobilistico, stanno soffrendo. Paradossalmente la situazione, oggi, è migliore al Sud che non nel Nord del paese. Altro argomento affrontato nel vertice è stato la direttiva Cee sui grandi fidi, a proposito del quale si registra qualche importante novità.

SULLA A4 TRA LISERT E REDIPUGLIA

Via libera ai Tir

Eviteranno il centro di Monfalcone e Ronchi

Si tratta di un provvedimento sperimentale che scatterà dall'inizio del '92 e durerà quattro mesi. Gli automezzi raggiungeranno così direttamente lo scalo di Portorosega.

Servizio di
Matteo Contessa

MONFALCONE — Il 2 gennaio del prossimo anno scatterà finalmente per quattro mesi, dopo essere slittata per circa un anno, la liberalizzazione dell'A/4 agli automezzi di peso superiore ai 50 quintali, nel tratto compreso tra la barriera del Lisert e il casello di Redipuglia. La Regione ha ufficializzato la sua disponibilità verso il provvedimento sperimentale, comunicandola al sindaco di Monfalcone Cesare Calzolari ieri mattina, nel corso di una riunione tecnico-operativa. E' un provvedimento che scatterà in concomitanza con l'ordinanza di chiusura del centro cittadino monfalconese al traffico pesante che lo stesso Calzolari sta approntando. Trova dunque realizzazione un'iniziativa che si trascinava ormai dalla metà dello scorso anno tra rinvii, lungaggini burocratiche e opposizioni di alcuni comuni interessati al provvedimento. La liberalizzazione ha in pratica un duplice scopo: da una parte permettere agli automezzi pesanti diretti allo scalo marino di Portorosega di aggirare i centri abitati di Ronchi e Monfalcone, guadagnando tempo prezioso per il trasporto delle merci, dall'altra liberare i due suddetti centri abitati dall'ingombrante transito dei bisonti della strada, alleggerendo notevolmente il traffico urbano ed eliminando fonti di inquinamento acustico e pericolosità.

La liberalizzazione nel tratto Lisert-Redipuglia è sperimentale, rappresenta solo il primo passo di un progetto più ampio che dovrebbe allungare il tratto a libera percorrenza per il traffico pesante fino a Villesse, per raccordarlo con la bretella di collegamento all'autoporto di Gorizia e al valico di Sant'Andrea. La liberalizzazione non sarà comunque assoluta, nel senso che il pedaggio per il transito degli autoarticolati sarà comunque versato. A pagare sarà la Regione, che mediante una convenzione rimborserà le Autovie Venete, società che gestisce in concessione l'autostrada Trieste-Venezia.

Impulso ai servizi finanziari

TRIESTE — Si è insediata con un incontro nella Camera di commercio di Trieste, la Commissione regionale per i promotori dei servizi finanziari. Il gruppo di lavoro, presieduto dal professor Maurizio Fanni, è composto dai membri effettivi Alfonso Desiata e Umberto Granello e dai membri supplenti Luigi Capitani, Tullio Rismondo, Donato Desimini. Le funzioni di segretario sono state affidate a Ezio Nardelli. Il presidente camerale Tombesi ha augurato ai componenti della commissione un buon lavoro.

USINOR

Cee, sì al Crédit

BRUXELLES — Sir Leon Brittan autorizza il Crédit Lyonnais ad aumentare di 2,5 miliardi di franchi francesi il capitale di Usinor Sacilor. L'esame del commissario alla concorrenza ha rilevato che l'operazione «corrisponde al comportamento di un investitore privato che in normali condizioni di mercato si trovi nelle stesse circostanze» e ha portato lo stesso Brittan alla conclusione che «non si tratta di aiuto statale». Il Credit Lyonnais sottoscriverà il 9% del capitale sociale dell'impresa siderurgica mediante un apporto di 2,5 miliardi di franchi. Lo stato francese procederà ad un aumento del capitale del Crédit di 3 miliardi di franchi cedendogli l'11% dei titoli che possiede nella Usinor Sacilor e portando al 20% la partecipazione del Crédit Lyonnais nel capitale della Usinor Sacilor.

UNA VISITA DA MALTA

A lezione di offshore

L'isola mediterranea offre la sua esperienza a Trieste

L'avvocato Fenech, esperto nel diritto delle società in amministrazione fiduciaria, ha spiegato come sotto la bandiera bianca e rossa si invitano gli investitori esteri e si raccolgono tonnellaggi navali da capogiro. Malta, ha però avvertito, non è e non vuole essere un paradiso fiscale, ma un territorio che punta le sue carte sull'offerta di servizi. Proprio quello che a parere di molti servirebbe alla città giuliana.

Servizio di
Guido Vitale

TRIESTE — Trieste prenderà ripetizioni di off-shore dall'isola di Malta. I rapporti con la repubblica maltese avviati in occasione di una visita sull'isola del presidente camerale Tombesi, con l'incontro avvenuto alla Camera di commercio l'altro giorno si sono ulteriormente intensificati su iniziativa del consolato onorario di Malta nel Friuli-Venezia Giulia (erano presenti anche i rappresentanti consolari maltesi Armando Panizzoli e Tullio Paggiaro), che ha invitato nel capoluogo regionale l'avvocato Tonio Fenech, esperto di diritto delle società fiduciarie e figlio del ministro maltese per l'economia marittima e le attività off-shore.

La Camera di commercio triestina si è dimostrata particolarmente interessata a uno scambio di esperienze con gli operatori dell'off-shore maltese, che hanno già acquistito nel settore un'esperienza particolarmente radicata.

L'iniziativa deve essere inquadrata in quella necessaria acquisizione di notizie utili a modellare il mercato off-shore triestino secondo le indicazioni della legge 19 che tutti si augurano possa presto prendere l'avvio.

L'avvocato Fenech ha spiegato le caratteristiche della zona off-shore di Malta e le opportunità che l'isola offre alle società candidate a partecipare. L'off-shore maltese, impostato in base a una consulenza della Chase Manhattan Bank, ha preso l'avvio nel 1989. Attualmente le società direttamente presenti sul luogo o amministrate fiduciariamente sono circa 550. La maggior parte dei partecipanti all'off-shore proviene dall'Italia, ma si registrano presenze anche da altre regioni dell'area mediterranea e recentemente un certo impulso ha fatto registrare anche la partecipazione di imprese provenienti dall'ex Jugoslavia.

«L'isola — ricorda l'avvocato Fenech — non trae alcun beneficio diretto dalla presenza del mercato off-shore, visto che si tratta per definizione di fare operazioni estero per estero. Quello che invece riceve un benefico impulso è il settore dei servizi e per il nostro paese, che è povero di materie prime, i servizi costituiscono quasi tutto».

Il già collaudato esperimento maltese si basa su fondamenti giuridici analoghi a quelli che si spera di impiantare a favore di Trieste? «Il sistema giuridico maltese di diritto civile — ricorda l'avvocato Fenech — è stato codificato già prima di Napoleone. In seguito, quando l'isola è stata colonia inglese, siamo stati ovviamente influenzati dalla concezione legislativa britannica. Anche dopo l'indipendenza, che è arrivata nel 1964, molti fondamenti dei pacchetti che vogliono facilitare gli investimenti esteri dell'isola risalgono quindi a prima dell'indipendenza e in ogni caso affondano alcune radici nel diritto e negli accordi internazionali».

La posizione internazionale maltese di assoluta indipendenza ha del resto consentito la messa in opera di strumenti di intervento particolarmente agili, altrettanto non può dirsi di Trieste, che come ben sappiamo deve fare i conti con Bruxelles e con Roma. L'isola ha recentemente depositato depositato la formale richiesta di adesione alla Comunità europea: non sarebbe stato più vantaggioso per Malta mantenersi le mani libere e giocare fino in fondo la carta del paradiso fiscale?

«Malta — risponde il legale — ha un accordo di cooperazione con la Cee già dal 1970. La richiesta di adesione piena alla Cee è dettata alla constatazione che i paesi della comunità sono di gran lunga i nostri principali partner economici. Non è interesse dell'isola restare fuori dallo spazio economico comune che si aprirà fra breve. Del resto Malta non è e non vuole essere un paradiso fiscale: le imprese che partecipano al nostro off-shore pagano le tasse, anche se in forma ridotta e il nostro apparato fiscale non consente di ritenere l'isola un rifugio per chi vuole operare al di fuori da ogni regola».

Una visita della delegazione maltese allo scalo di Ronchi ha aggiunto un ulteriore motivo di interesse economico. Si è parlato, anche se per ora in via del tutto informale, dell'istituzione di un collegamento charter con l'isola e in prospettiva di una linea regolare di Air Malta. Un progetto che a sta a cuore allo scalo regionale come pure alla compagnia di bandiera isolana e che potrebbe affrettare quel salto di qualità, quell'apertura di Ronchi ai mercati limitrofi (Carinzia, Slovenia, Venezie) da più parti invocata.

Durante gli incontri triestini, che avranno presto un seguito e vedranno ulteriori scambi, si è così messa a fuoco la particolare sintonia che potrebbe negli anni a venire legare la Trieste cerniera con l'Est all'isola mediterranea, cerniera con il vicino e medio oriente.

I dati economici che danno da pensare sono numerosi. Il tonnellaggio delle navi battenti la bandiera bianca e rossa (passato in pochi anni da 1,7 a nove milioni di tonnellate), per esempio, testimonia di un successo commerciale e diplomatico al tempo stesso. Il puntare coraggioso sul richiamo all'investimento estero, sul turismo e sui congressi, sui servizi in generale (entro il prossimo anno Malta, all'avanguardia nelle telecomunicazioni, sarà interamente digitalizzata), possono far sognare anche Trieste di essere prima o poi un'isola dorata nel tempestoso mare del Centroeuropa.

COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

L'Est e il Mediterraneo obiettivi della Regione

TRIESTE — Confronto ravvicinato fra il ministro degli Esteri e la realtà regionale per verificare l'effettivo stato di applicazione della legge nazionale sulle attività di cooperazione allo sviluppo: di questo si è parlato in occasione della visita in regione di Alessandro Serafini, responsabile dei rapporti con le Regioni del ministero degli Esteri, e dei rappresentanti del quarto gruppo di lavoro del Comitato consultivo per la cooperazione. E' intervenuto l'assessore ai rapporti esterni Gianfranco Carbone. La regione, ha detto Carbone, non procede all'esame di progetti di imprenditori privati in quanto hanno già un «canale» diretto con la Farnesina. Le richieste che la Regione sottopone al ministero, si riferiscono all'assegnazione di un'area di riferimento e alla ricerca di formule che diano un minimo di affidamento per cui si possa concretizzare il progetto di cooperazione presentato.

Gianfranco Carbone

Sono state queste in estrema sintesi le risultanze dell'incontro che ha permesso di approfondire le problematiche che la legge nazionale ha posto alle regioni nelle attività che possono essere svolte a favore dei paesi in via di sviluppo, per quanto riguarda la promozione, il coordinamento e la realizzazione di progetti di sviluppo, sia sotto l'aspetto di una maggior partecipazione attiva alle attività di cooperazione, sia per un utilizzo delle maggiori capacità, risorse e potenzialità presenti sul territorio regionale.

Durante l'incontro è stato rilevato come la nostra Regione non si sia ancora dotata di un provvedimento legislativo ad hoc, anche se esiste una norma programmatica che stabilisce che «il Friuli-Venezia Giulia collabora all'attività di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo e promuove la partecipazione delle strutture economico-produttive all'azione e ai programmi della Comunità europea diretti agli stessi fini di cooperazione allo sviluppo». Le aree di interesse vanno ricercate nei Paesi del Mediterraneo, e in quelli dove esiste da tempo una presenza di emigrazione friulana e giuliana, come a esempio l'Argentina, Brasile e Venezuela. E' stata sottolineata la necessità di interagire in progetti multisettoriali integrati, di predisporre programmi per interventi d'emergenza in cui la Regione abbia effettiva competenza, di adottare valutazione di impatto ambientale, sociale e culturale per i propri programmi. Sarà necessario inoltre consolidare ulteriormente le relazioni con l'Est e i Paesi del bacino del Mediterraneo e del Vicino Oriente, attivarsi per un maggior coinvolgimento delle piccole e medie imprese e del settore dell'artigianato nella cooperazione allo sviluppo e promuovere la formazione di funzionari per la cooperazione. Da parte dei rappresentanti del Comitato consultivo è stata illustrata l'attività svolta che si è imperniata nell'attenzione al ruolo delle Regioni, al rapporto tra queste e il ministero degli Esteri, alla costituzione dell'osservatorio interregionale con lo scopo di stimolare la partecipazione regionale ai programmi di cooperazione e la conseguente organizzazione di stabili organismi di riferimento.

RAIUNO

5.50 BIBLIOTECA DI RAIUNO.
6.55 UNOMATTINA.
7.00 TG1 - MATTINA.
8.00 TG1 - MATTINA.
9.00 TG1 - MATTINA.
9.55 Dalla Basilica di San Pietro, Santa Messa celebrata da Sua Santità Giovanni Paolo II e apertura del Sinodo.
12.15 PIACERE RAIUNO.
12.25 CHE TEMPO FA.
12.30 TG 1 FLASH.
12.35 PIACERE RAIUNO. 2.a parte.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PIACERE RAIUNO. 3.a parte.
14.30 COSE DELL'ALTRO MONDO. Telefilm.
15.00 PRIMISSIMA. Attualità, culturali del TG1.
15.30 CRONACHE ITALIANE.
16.00 BIG.
17.35 SPAZIOLIBERO.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TG1 FLASH.
18.05 FANTASTICO BIS. Con F. Fazio e E. Brigliadori.
18.40 IL MONDO DI QUARK.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.40 CREME CARAMEL. Con Pippo Franco, Pamela Prati.
22.45 TG 1 - LINEA NOTTE.
23.00 POLIZIOTTI IN CITTA'. Telefilm.
00.00 TG 1 - NOTTE.
- CHE TEMPO FA.
00.30 OGGI AL PARLAMENTO.
00.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.
01.00 LA GANG DELL'ANNO SANTO. Film 1976. Con Jean Gabin, Jean Claude Brialy. Regia di Jean Girault.

RAIDUE

10.00 FEMMINE DI LUSSO. Film 1960. Con Walter Chiari Sylva Koscina. Regia di Giorgio Bianchi.
11.50 TG2 FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
13.20 TG2 - ECONOMIA.
13.25 TG2 NONSOLONERO.
- METEO 2.
13.45 SUPERSOAP.
- SEGRETI PER VOI.
13.50 QUANDO SI AMA.
14.50 SANTA BARBARA. Telefilm.
15.35 LA FIGLIA DEL CORSARO VERDE. Film 1940. Con Doris Duranti, Fosco Giachetti. Regia di Enrico Guazzoni.
16.50 TG2 - FLASH.
16.55 DAL PARLAMENTO.
17.00 BELLITALIA. Trasmissione del Tgr.
17.25 UN MILIONE DI ORE.
17.55 ROCK CAFE'.
18.05 TG2 - SPORTSERA.
18.20 MIAMI VICE. Telefilm.
19.05 BEAUTIFUL.
- METEO 2.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG2 - LO SPORT.
20.25 TRIBUNA POLITICA, intervista al segretario del Pr.
20.40 DELTA FORCE. Film avventura 1986. Con Chuck Norris, Lee Marvin. Regia di Menahem Golan.
23.00 SPECIALE COPPE.
23.15 TG2 - PEGASO.
23.25 TG2 - NOTTE.
23.30 PALLACANESTRO - COPPA DEI CAMPIONI.
00.10 METEO 2 - TG2 - OROSCOPO.
00.15 ROCK CAFE'.
00.20 LOS ANGELES 5.o DISTRETTO DI POLIZIA. Film poliziesco 1973. Con William Holden, Lee Remick.

RAITRE

14.00 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
14.30 TG3 - POMERIGGIO.
14.45 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
15.45 PIANETA CALCIO.
16.05 HOCKEY SU PISTA.
16.35 SPECIALE BICI E BIKE».
17.00 VITA COL NONNO. Telefilm.
17.45 LA RASSEGNA: GIORNALI E TV ESTERE.
18.00 GEO.
18.45 TG3 - DERBY.
- METEO 3.
19.00 TG3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 IL PORTALETTERE.
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO.
20.30 SAMARCANDA.
23.30 TG3 FLASH.
23.35 ON-OFF. Settimanale di cultura e spettacolo.
00.00 SPECIALMENTE SUL 3.
00.35 TG3 NUOVO GIORNO.
00.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
01.00 METEO 3.
01.05 FUORI ORARIO - COSE (MAI) VISTE.

Hanna Schygulla (Raidue, 20.30).

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.30: Gr Lavoro; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Gianni Bisiach conduce Radio anch'io 91; 10.30: Inonda; 11.15: Tu lui i figli e gli altri; 12.04: La penisola del tesoro; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Cochi Ponzoni in «Gulliver»; 13.47: La diligenza; 14.04: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove. Fuori o a casa; 15: Gr1 business; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.30: Transatlantico; 16: Il paginone; 17.04: Io e la radio; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radioboy; 18.30: Denaro chi sei; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.25: I fatti della natura; 20: Note di piacere; 20.30: Adriano Mazzoletti presenta Radiouno jazz '91; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio, Meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Raidue; 8.03: Parliamone un attimo; 8.06: Radiodue presenta; 8.46: «Aglaja», originale radiofonico; 9.07: A video spento; 9.33: Parliamone un attimo; 9.36: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.30: Dagli studi di via Asiago in Roma «Radiodue 3131»; 12.50: Luciano Rispoli presenta «Impara l'arte»; 14.15: Programmi regionali; 15: Tonio Kroeger di Thomas Mann; 15.45: Parliamone un attimo; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Parliamone un attimo; 18.35: Appassionata; 19.50: Dse, Conoscere il pensiero; 20.10: Questa o quella, musiche senza tempo; 20.30: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella, musiche senza tempo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio, meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.15: Parliamone un attimo; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: I giornali della radio; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Opera in canto; 13.15: La saga di Gilgamesh; 14.05: Diapason; 16: Palomar; 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: Terza pagina; 18: Scatola sonora (2.a parte); 19.15: Dse, la scuola si aggiorna; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 21: Radiotre suite; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicientrenta; 12.15: Chiesa di Cristo; 12.30: Giornale radio; 14.30: I teach, you learn; 15: Giornale radio; 15.15: Controcanto; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr.; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Soldati sloveni nella grande guerra; 8.40: Pagine musicali: Musica orchestrale; 9: Pagine musicali: Evergreen; 9.30: Questa è la vita; 9.40: Pagine musicali: Venti minuti con... ; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonica: 11.30: Omero: «Odissea», poema; 11.45: Pagine musicali: Melodie a voi care; 12: La donna nel Medioevo; 12.20: Pagine musicali: Musica leggera slovena; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali: Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr.; 13.20: Settimana radio; 13.25: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Sipario alzato; 15: Arcipelago Goli; 15.40: Pagine musicali: Musica orchestrale; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Incontri del giovedì; 17.40: Onda giovane; 19: Segnale orario, Gr.; 19.20: Programmidomani.

STEREORAI
13.20: Streopiù. Stereorai non si sa mai; 13.40: Il meraviglioso mondo di qua; 14.25: L love data glove; 14.45: «Opera omnia», Lucio Battisti; 15: Stereo più; 15.30-16.30-17.30: Gr1 in breve; 15.35-16.37-17.35: Stereouno quiz; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera - Meteo; 19.15: Classico. Tre secoli di successi: Da Bach agli U2; 21.30: Gr1 in breve; 23.31: Speciale Guns 'N' Roses; 24: Il giornale della mezzanotte, ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte. Divagazioni, musica, curiosità, riflessioni a cura di Luigi Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte; Ondaverde, notturno italiano. I fatti, le voci, le musiche di un giorno nuovo. Conduce Maurizio Bianchini; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03.

TELE ANTENNA

15.00 DICK TURPIN. Film.
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.30 BEVERLY HILLBILLIES. Telefilm.
18.20 VITA INTORNO A NOI. Documentario.
18.45 ALLE SOGLIE DELL'INCREDIBILE. Telefilm.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 HALLO LARRY. Telefilm.
20.30 SANGUE E ARENA. Film.
22.00 CAPITAN LUCKNER. Telefilm.
22.30 IL PICCOLO DOMANI. TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 DELPHINE. Film.
0.30 IL PICCOLO DOMANI (r.).

Sigourney Weaver (Retequattro, 20.30).

CANALE 5

7.00 PRIMA PAGINA. News.
8.30 ARNOLD. Telefilm.
9.05 MERLETTO A MEZZANOTTE. Film giallo 1960. Con Doris Day, Rex Harrison. Regia di David Miller.
11.50 IL PRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
12.40 CANALE 5 NEWS.
12.45 NON E' LA RAI. Condotto da Enrica Bonaccorti.
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Condotto da Marta Flavi.
15.30 TI AMO PARLIAMONE. Condotto da Marta Flavi.
15.53 BACIANDO BACIANDO.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
I FAVOLOSI TINY. Cartoni.
DOLCE LUNA. Cartoni.
PRENDI IL MONDO E VAI. Cartoni.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
18.53 BACIANDO BACIANDO. Gioco.
18.55 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
19.40 CANALE 5 NEWS.
19.45 IL GIOCO DEI 9. Condotto da Gerry Scotti.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 TELEMIKE. Gioco-quiz.
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show.
24.00 CANALE 5 NEWS.
1.05 STRISCIA LA NOTIZIA. Replica.

ITALIA 1

6.27 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE.
6.30 STUDIO APERTO. News.
7.00 CIAO CIAO MATTINA.
DENNI. Cartoni.
POLLYANNA. Cartoni.
HOLLY E BENJI DUE FUORICLASSE. Cartoni.
8.27 METEO.
8.30 STUDIO APERTO.
9.05 SUPER VICKY. Telefilm.
9.30 CHIPS. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.I. Telefilm.
11.27 METEO.
11.30 STUDIO APERTO. News.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIANO. Conduce G. Funari.
13.45 BENNY HILL SHOW.
14.15 DON TONINO. Telefilm.
16.30 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm.
17.00 A-TEAM. Telefilm.
18.00 MONDO GABIBBO.
18.27 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE.
18.30 STUDIO APERTO.
19.00 BENNY HILL SHOW.
19.30 I QUATTRO DELLA SCUOLA DI POLIZIA.
20.30 PREDATOR. Film 1987. Con A. Schwarzenegger. Regia Di John McTiernan.
22.30 ANIMAL HOUSE. Film con John Belushi. Regia di John Landis.
0.27 METEO.
0.30 STUDIO APERTO.
0.50 STUDIO SPORT.
1.05 DON TONINO. Telefilm. Replica.
3.00 A-TEAM. Telefilm.
4.00 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm.

RETEQUATTRO

8.30 LA VALLE DEI PINI Teleromanzo.
9.40 UNA DONNA IN VENDITA. Telenovela.
10.30 CARI GENITORI. Varietà.
11.50 CIAO CIAO. Cartoni animati.
CANDY CANDY Cartoni.
LUPIN. Cartoni.
TARTARUGHE NINJA. Cartoni.
13.40 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
13.45 SENTIERI. Telenovela.
14.45 SENORA. Telenovela.
15.15 VENDETTA DI UNA DONNA. Telenovela.
15.45 CRISTAL. Telenovela.
16.30 GENERAL HOSPITAL. Teleromanzo
17.05 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
17.50 TG4 - NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE.
18.00 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Show.
18.25 IL GIOCO DELLE COPPIE. Varietà.
19.00 CARTONISSIMI.
- IL LIBRO DELLA GIUNGLA.
19.35 PRIMAVERA. Telenovela.
20.30 MISTERY. Film con Mike Hende.
22.20 AVVOCATI A LOS ANGELES. Telefilm.
23.15 LA SPOSA SOGNATA. Film commedia 1953. Con Cary Grant, Deborah Kerr. Regia di Sidney Sheldon.
1.05 CHARLIE'S ANGELES Telefilm.

ITALIA 7-TELEPADOVA

13.45 USA TODAY.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
14.30 IL MAGNATE. Telenovela.
15.00 ROTOCALCO ROSA.
15.30 SPAZIO REDAZIONALE.
17.00 ANDIAMO AL CINEMA.
17.15 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 TOMMY. Cartoni.
18.15 TRANSFORMER. Cartoni.
18.45 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
19.15 SETTE IN CHIUSURA.
19.30 CRIME STORY. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 MISTERIOSE FORME DI VITA. Film.
22.15 NEWS LINE.
22.30 COLPO GROSSO.
23.15 FATTI DI CRONACA VERA. Attualità.
23.30 ANDIAMO AL CINEMA.
23.45 LA SUPPLENTE VA IN CITTA'. Film.
0.45 NEWS LINE.

TELEMONTECARLO

11.45 A PRANZO CON WILMA.
12.30 DORIS DAY SHOW. Telefilm.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 OTTOVOLANTE. Gioco.
14.35 SNACK. Cartoni.
15.00 JENNIFER, LA STORIA DI UNA DONNA. Film drammatico
16.45 TV DONNA. Rotocalco di attualità al femminile.
18.20 YES I DO.
18.35 ARRIVA LA BANDA. Gioco.
19.45 TELELOTTO. Gioco.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 NO ZAPPING. Gioco condotto da Salvatore Marino.
AMERICAN EAGLE. Film guerra 1989.
22.35 FESTA DI COMPLEANNO. Con Gigliola Cinquetti.
23.40 TMC NEWS.
24.00 TM SCI - IL PIANETA NEVE.
0.45 LA MANO INSANGUINATA. Film avventura 1972.

TELEQUATTRO

11.45 CARTONI ANIMATI.
12.10 POVERA CLARA. Telenovela.
13.00 PRIMA PAGINA.
13.30 FATTI E COMMENTI. 1.a edizione.
13.50 PRIMA PAGINA.
14.00 PAROLE E MUSICA. Conduce in studio Valerio Fiandra (replica).
14.55 LA RIVINCITA DI TARZAN. Film (1938) di David Ledrman. Con Glenn Morris e Eleanor Holm.
16.00 CARTONI ANIMATI.
17.00 CINERUBRICA.
17.15 POVERA CLARA. Telenovela.
18.00 WEEK-END. Conducono in studio Roberto Danese, Daniela Ferletta, Chiara Centrone e Paolo Zippo.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.05 CARTONI ANIMATI.
22.30 WEEK-END (replica).
0.00 LA PAGINA ECONOMICA (replica).
0.05 FATTI E COMMENTI (replica).

TELEFRIULI

10.45 IL RITORNO DI DIANA. Telenovela.
11.15 IL PEZZO E' GIUSTO.
12.15 IL SALOTTO DI FRANCA.
12.45 TELEFRIULI OGGI.
13.00 LA PADRONCINA. Telenovela.
13.30 MEDICINA 33.
14.00 LO ZIO D'AMERICA. Telefilm.
15.30 IL GRANDE TEATRO DEL WEST. Telefilm.
16.00 HEIDI. Cartoni.
16.30 PINOCCHIO. Cartoni.
17.00 LE ISOLE PERDUTE. Telefilm.
17.30 WHITE FLORENCE.
17.50 ARTENI.
18.00 LA PADRONCINA. Telenovela.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 IL GRANDE TEATRO DEL WEST. Telefilm.
20.00 BIANCO & NERO.
21.30 IL SEGRETO DEL SAHARA. Sceneggiato.
22.45 TELEFRIULI NOTTE.
23.15 GHIACCIO E NEVE. Rubrica.

TELECAPODISTRIA

16.05 AGENTE PEPPER. Telefilm (r.).
16.55 VERGINE, E DI NOME MARIA. Film drammatico (Italia) r.
18.30 CARTONI ANIMATI.
18.45 ODPRTA MEJA - CONFINE APERTO. Trasmissione slovena.
19.00 TELEGIORNALE.
19.25 VIDEOAGENDA.
19.30 EUROGOL.
19.50 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
20.30 MERIDIANI.
21.10 JUKE BOX. A colloquio diretto con i telespettatori.
22.10 TELEGIORNALE.
22.20 JUKE BOX (seconda parte).
23.20 AGENTE PEPPER. Telefilm.

TELE+3

IL CAPITANO DELLA LEGIONE. Film commedia 1957. Con Fernandel, Roland Armotel, Regia Jean Boyer. (Ogni due ore dall'1 alle 23).

TV / LUTTO

Eterno ragazzo

Morto in una clinica romana Enzo Cerusico

ROMA — L'attore Enzo Cerusico è morto martedì a Roma. Era da tempo malato di un tumore al midollo spinale. Nato a Roma, Cerusico aveva 50 anni; si era sposato due volte e aveva avuto due figlie, Monica e Brunella, dalla prima moglie Margherita Tavagliati. Attore di teatro, cinema e televisione, era stato impegnato fino a luglio nel programma radiofonico «La banca del tempo». Nei mesi scorsi aveva cominciato a girare un film su Santa Chiara. Enzo Cerusico sarà ricordato per la sua espressione di eterno bambino che lo ha portato al successo ma ha anche condizionato la carriera artistica. Ciononostante ha saputo dimostrare che dietro a quella faccia particolare vi era la grinta di un attore serio, profondamente impegnato nel suo lavoro.

L'attore (nella foto) esordì con Fellini nella «Dolce vita». Poi aveva raggiunto fama e successo girando in America una serie di telefilm.

Anche se sin dai primi anni cinquanta apparve in alcuni film, il suo vero esordio avvenne, nel 1959, nel ruolo di paparazzo con Federico Fellini ne «La dolce vita». La vera carriera cominciò nel 1967 quando, al «Sistina» interpretò la commedia musicale «Meo Patacca», che gli procurò un contratto americano. In quell'occasione fu, infatti, scoperto da due esponenti della rete televisiva Nbc che lo invitarono negli Stati Uniti d'America e lo scritturarono per una serie televisiva, presentata in Italia con il titolo «Tony e il professore».

Cerusico cominciò a recitare sin da ragazzo nella pièce teatrale «Gente magnifica» di William Saroyan, assieme ad alcuni compagni dell'Accademia diretta da Pietro Sharoff. Frequentò, quindi, i corsi di Alessandro Fersen e, sebbene catturato dal cinema e dalla televisione, riuscì sempre a tornare ogni tanto in teatro, che rimase la sua prima passione. Nel cinema apparve in una quarantina di film fra i quali «Il mattatore» di Dino Risi; «Fantasmi a Roma» di Antonio Pietrangeli; il western «Là dove volano le pallottole» con Gina Lollobrigida; «Faustina» di Luigi Magni.

Ma fu la televisione a sancire, alla fine degli anni Sessanta, il successo internazionale grazie al quale Enzo Cerusico si affermò anche in Italia. La serie di telefilm «Tony e il professore», prodotta dalla statunitense Nbc-Tv, gli valse il quinto posto nella classifica della popolarità oltreoceano e, addirittura, importanti circoli di fan. Nel '67 girò in America anche «The magic carpet» e fece ritorno in Italia nel 1971 per una nuova serie di telefilm, questa volta prodotti dalla Rai. Si trattava di «Un'estate un inverno» diretta da Mario Caiano sul viaggio del soldato Francesco Catalano attraverso l'Italia dell'immediato dopoguerra.

In tv Cerusico legò la sua popolarità ai più svariati generi, portandovi sempre la sua faccia da bravo ragazzo e una comicità sommessa e quotidiana che accattivava la platea familiare. Così per lo spettacolo musicale «Su di giri», per le conversazioni radiofoniche a «Voi e io», per il surreale «Circolo Picwick» di Ugo Gregoretti. Dopo una parentesi dedicata soprattutto al cinema, tornò in tv nel 1983 con «Le storie degli altri» cui seguirono la sua riproposta televisiva del «Gran simpatico» e i telefilm di «L'uomo che parlava ai cavalli» interpretato con Leo Gullotta nel 1986, con la regia di Raffaele Meloni.

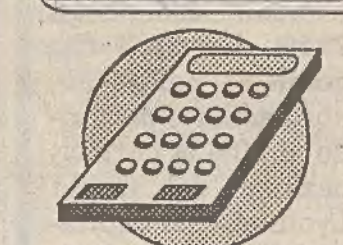
Nel 1987 ebbe il suo ultimo, importante successo con la realizzazione di «L'isola del tesoro», ideato da Renato Castellani e realizzato da Antonio Margheriti.

TELECOMANDO

Rubrica di
Giorgio Placereani

RAITRE

Un «Raffai show»

Punta tutto sulla conduttrice «Parte civile»

Tristi cronache di un'orribile Italia in «Parte civile», il nuovo programma condotto da Donatella Raffai, il martedì su Raitre. E' un programma di Pierluigi Murgia e Antonio Catani ma siamo sempre in area Lio Beghin: ovvero quel tipo di appello all'interventismo telefonico, nato da un'intelligente applicazione di modelli americani, che ha segnato i suoi successi maggiori alla ricerca di persone scomparse con «Chi l'ha visto?». A differenza di quest'ultimo, o, metti, del «Telefono giallo» di Augias, «Parte civile» non sembra avere un campo d'intervento determinato; si batterà genericamente contro l'ingiustizia, e sa il cielo se ce n'è materia (nell'Italia del 1991 un simile programma comporterebbe l'occupazione di tutte e tre le reti Rai dalle 0.01 alle 24, e ancora bisognerebbe chiedere spazi in prestito a Berlusconi). La scelta non specifica del programma può rivelarsi la sua forza, in quanto gli permette d'intervenire (come sgradevolmente si dice) a tutto campo; ma anche una debolezzà, se gli farà mancare quell'identità precisa che «fissa» un'«audience».

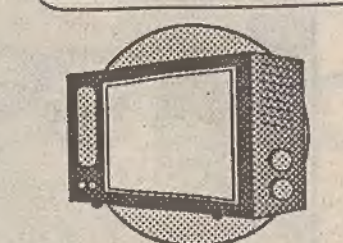
Qui sarà basilare il ruolo di Donatella Raffai come «collante»: in effetti questo programma è il «Donatella Raffai Show», e in questo non c'è proprio nulla di male: con il programma la Raffai abbandona i panni della semi/investigatrice di «Chi l'ha visto»» per assumere quelli di una specie di super-ombudsman elettronico: la figura — non priva di forti connotazioni mitiche — che, essendo in possesso delle chiavi della televisione, la rende interattiva, ovvero permette al singolo l'accesso a quella gigantesca forza comunicativa, che cessa per un momento di porsi come potere esterno. Una figura dal forte impatto in tutto il mondo evoluto, ma tanto più in un Paese come il nostro, dove si è rotto il rapporto fra Stato e cittadino, per cui l'accesso alla tv viene «vissuto» come unica, estrema difesa. Lo mostra il modo disperato in cui si rivolgeva alla televisione proprio come estrema soluzione, insieme all'appello al Papa, la vittima del più repulsivo dei quattro casi italiani di cui s'è occupata «Parte civile», ed erano il rapimento Ghidini (con un tentativo prevedibilmente fallimentare di rifare «Telefono giallo»: che si aspettavano, una telefonata da San Luca d'Aspromonte con l'indirizzo della «prigione»?), il paradosso dei 70 mila bambini abbandonati negli istituti, la piaga del racket, e appunto, la storia della famiglia veronese alla quale il «tribunale dei minori» ha portato via i tre figli più piccoli, su basi, come dire, alquanto opinabili. Come tutti sanno, questa è una delle più recenti e raffinate piaghe del nostro Paese: gli interventi di magistrati benintenzionati che in nome di sacri principi legali (ma una volta si diceva: «Summum jus, summa iniuria») disfano e rimontano famiglie sulla pelle dei bambini.

Non è sbagliato dire che il filo conduttore della serata era il «kidnapping»: l'ultimo episodio, a Brescia, di rapimento privato a scopo di riscatto e poi l'ultimo episodio di «kidnapping» di Stato, gratuito.

TELEVISIONE

RAIUNO

«Creme» e risate

Ritorna da oggi la banda di Pippo Franco

In diretta dal Salone «Margherita» di Roma, alle 20.40 torna su Raiuno "Creme Caramel", varietà in dodici puntate di Mario Castellacci, Pier Francesco Pingitore e Carla Vistarini.

Come nella precedente edizione, protagonisti sono Pippo Franco, Oreste Lionello e Pamela Prati, oltre a un nutrito gruppo di sosia di uomini politici (tra le novità, il Cossiga di Manlio Dovì). Leo Gullotta, attualmente in tournée teatrale, prenderà parte alla trasmissione a partire dalla quinta puntata.

"Creme Caramel" di quest'anno è ambientato nel "Beautiful Italia", un istituto di bellezza e centro per la cura dell'immagine di cui è titolare Pippo (Pippo Franco). Al suo fianco si muove Bonbon (Pamela Prati), direttrice dei vari reparti e animatrici degli spettacoli che vengono organizzati per gli ospiti. Attorno a lei, uno stuolo di "biutifulline". Nell'istituto lavora anche il dottor Otto (Oreste Lionello), uno scienziato pazzo, inventore di portentose creme di bellezza e di trattamenti per l'eterna giovinezza. Politici, industriali, gente di spettacolo accorrono al «beauty-center» per sottoporsi a diete personalizzate, ginnastica di gruppo, balli dimagranti, saune.

Reti private, ore 22.30

«Animal house» con John Belushi

Una «prima visione tv» e un film di grande impatto spettacolare si spartiscono le attenzioni degli appassionati di cinema per la serata (sulle maggiori reti private). Ma l'autentico film «di culto» si trova alle 22.30 su Italia 1 ed è **«Animal house»** di John Landis, con John Belushi. Un classico della commedia demenziale.

«Mistery» (Retequattro, ore 20.30), di Bob Swaim (1987) in prima visione tv, è un giallo. Premiato al «Mystfest» dell'87 per l'interpretazione di Sigourney Weaver nel ruolo di una ingenua «dark lady». Il film è diventato, ormai, celebre tra i cultori del genere, nonostante il titolo rechi un voluto quanto imperdonabile errore di lingua inglese. L'ineffabile Michael Caine è il diplomatico inglese lord Bulbeck che, per le sue mediazioni fra arabi e israeliani diviene l'oggetto di un complotto internazionale.

«Predator» (Italia 1, ore 20.30) di John McTiernan (1987) vede Arnold Schwarzenegger nella giungla sudamericana alle prese con un mostro venuto dalla spazio. Improbabile.

Reti Rai, ore 20.30

«Delta force» contro il terrorismo

Tre soli film nel «menu» cinematografico sulle reti Rai. **«Delta Force»** (Raidue, ore 20.30), di Menahem Golan (1986) è un film di spionaggio. In realtà questo ennesimo prodotto della ditta Golan (regista) e Globus (produttore) assomiglia più all'avventura esotica che alla «spy story» tradizionale e mette in scena i rischi del terroirismo internazionale. La «Delta Force» di cui si parla è un'organizzazione di pronto intervento abilitata a operare ai quattro angoli del globo contro i truci terroristi arabi. Nel caso specifico gli uomini di Lee Marvin (il vecchio saggio) e Chuck Norris (l'eroe forzuto) se la prendono con i dirottatori del volo Atene-Roma-New York e, naturalmente, vincono la partita. Per Marvin fu l'ultima interpretazione. Nel cast ci sono anche Hanna Schygulla, Martin Balsam, Shelley Winters e Susan Strasberg. **«Los Angeles, 5.o distretto di polizia»** (Raidue, ore 0.20) di Robert Butler (1973) è un poliziesco. William Holden interpreta un poliziotto integerrimo e Lee Memick una donna che conquisterà il suo cuore. Danno vita a un thriller di classico ambiente metropolitano con un maniaco sessuale da consegnare alla giustizia prima che faccia scempio della povera Remick.

Montecarlo, ore 20.30

La finta Raffaella Carrà

Salvatore Marino vestirà i panni di Raffaella Carrà nella puntata di domani di «No zapping» in onda alle 20.30 su Telemontecarlo. Nel duplice ruolo di intervistatore e intervistato, le estorcerà una serie di piccanti rivelazioni sulle colleghe. Il programma è legato a un gioco che permette ai telespettatori di vincere milioni in gettoni d'oro rispondendo esattamente alle domande sugli spot pubblicitari che interrompono un film.

TV / RINUNCIA

Dorelli deve riposare e salta «Fantastico»

ROMA — Per la seconda volta Johnny Dorelli resta in panchina. Sabato non condurrà la nona puntata di «Fantastico 12». Lo ha annunciato Mario Maffucci, capostruttura di Raiuno. Causa della defezione: il riacutizzarsi del dolore al ginocchjio, causato da un incidente in sala prove prima della puntata d'esordio della trasmissione.

«Dorelli ha presentato un certificato medico — queste le parole di Maffucci — nel quale gli viene prescritto un riposo di due settimane e si ipotizza anche un intervento chirurgico ambulatoriale. Abbiamo, quindi, la certezza che il cantante-attore non sarà presente alla puntata di sabato». C'è la possibilità, comunque, che la lontananza di Dorelli da «Fantastico» si protragga. «Potrebbe saltare anche la puntata successiva», ha detto Maffucci.

TEATRO / TRIESTE

La «libertà» di uccidere

Un Fassbinder ritrovato da Bernardi, con l'ottima Patrizia Milani

Servizio di
Giorgio Polacco

TRIESTE — 20 aprile 1831, Brema. A due anni dal suo arresto, Geesche Gottfried, un'abbiente donna d'affari, viene giustiziata (decapitata davanti a 30 mila persone) per aver avvelenato almeno quindici persone (per lo più parenti) e tentato di avvelenarne altrettante. Brema, 10 dicembre 1971. Diretta dallo stesso autore, va in scena «Libertà a Brema» di Rainer Werner Fassbinder, capofila di quella generazione che — con Sperr e Kroetz — si dichiarava «figlia» di Marieluise Fleisser, amica e compagna di Brecht in gioventù.

Ispirata alla tragica, delittuosa vita di Geeshe, «Libertà a Brema» gettava un sasso nell'acqua stagnante del prolifico teatro di lingua germanica, che in una decina di quegli anni diede alla luce qualcosa come almeno un centinaio di commedie degne del palcoscenico. Esemplificando al massimo la struttura narrativa e riducendo sensibilmente il numero dei personaggi e dei morti ammazzati, Fassbinder non mancava di mettere in luce come la donna, sino al momento dell'incriminazione, avvenuta il giorno del suo compleanno, avesse goduto della stima e del rispetto dei suoi cittadini in virtù delle sue pratiche religiose e dello spirito di «rassegnazione cristiana» (così Voget, il suo biografo) col quale aveva accolto le varie «disgrazie» familiari.

Il primo a farne le spese è il primo marito, sciagurata figura di maniaco borghese abitutato a dettare secchi ordini e che alla richiesta supplichevole della donna di fare all'amore, risponde aprendo la porta di casa a tre compari per scolarsi una bottiglia di acquavite. Ed è il primo caffè al cianuro. Verranno poi, in un'allucinata sequenza di omicidi, padre e madre, gretti e importuni, il secondo marito che vorrebbe lasciarla, il fratello, il cugino, gli amici e persino un cappellano. La sconvolgente «trovata» di Fassbinder è quella che tutti questi poveri cristi sono in realtà ben degni — tutti, nessuno escluso — di una fine così truculenta, per l'ipocrisia, il rancore, la mancanza di sentimenti e di pietà, l'aridità nascosta tra le pieghe del Buon Cuore Borghese.

E involontariamente, assassinio dopo assassinio, la compassione e la simpatia del pubblico sta tutta dalla parte di Geeshe, così mostruosamente addentellata nella feroce macchina stritola-anime, che è la società in cui è costretta a sopravvivere.

In quale libera città vive la sua libertà Geeshe? In un mondo di avidi, di corrotti, di insensibili che o vogliono approfittare di lei o al massimo l'ignorano, quando non la disprezzano. Ed ecco la ribellione scaturire con naturalezza, con casualità, con dolorosa rassegnazione. Per questo mi pare meriti grande attenzione la regia di Marco Bernardi (direttore dello Stabile di Bolzano ospite fino a domenica al Rossetti) che sembra così semplice (non semplicistica) nel concatenare come anelli le varie stazioni di questa orrenda «via crucis» laica e pagana, come lasciando che le cose accadano per loro conto, senza possibili diversità.

Incastonato nelle scene di Gisbert Jaekel come in qualsiasi interno borghese, percorso dai suggestivi, ferrigni stacchi musicali di Franco Maurina, lo spettacolo (in un'ora e mezza) si snoda così come una disperata Apocalisse senza la minima ricerca di effetti grandguignoleschi: e così l'aspra intolleranza fassbinderiana risulta vieppiù sottolineata, cupamente rimbombando l'efferatezza della vicenda con la morbida quiete del suo sdipanarsi.

Fra gli attori (ci vorrebbe qualcosa di più, ma l'insieme è affiatato), c'è spazio e una coloritura per tutti: Marco Morellini, Libero Sansavini, Leda Celani, Mario Pachi, Andrea Emeri, Giovanni Sorenti, Enzo Turrin, Maurizio Ranieri, Lorena Crepaldi, Luigi Ottoni.

Lei, Geeshe è una Patrizia Milani di forte suggestione e di crescente intensità drammatica. Le sue offerte di caffè sono martellanti pugni nello stomaco sferrati con melanconica grazia animalesca. Una bella prova per un allestimento che ha il coraggio e il merito di riproporre — in concomitanza della «Bottega del caffè» all'«Elfo» di Milano — il Teatro di questo ultimo «maudit» tedesco a dieci anni esatti dalla sua morte: senza una goccia di sangue, senza neppure un grido, ma con un senso di agonia feroce, implacabile come la scure della Morte.

Un'intensa espressione di Patrizia Milani, protagonista di «Libertà a Brema», il testo di Fassbinder che lo Stabile di Bolzano replica fino a domenica al Politeama Rossetti.

TEATRO / MONFALCONE

Poli, una frivola soubrette

Servizio di
Roberto Canziani

MONFALCONE — Qual era la virtù che Alberto Savinio stimava sopra ogni altra? Era la «frivolità»: una preziosa conquista che Savinio, artista poliedrico, letterato fine, signorile sbertucciatore dell'Italia del cavalier Mussolini, riteneva «la qualità di più difficile acquisto».

Il campione contemporaneo di «frivolità» teatrale è Paolo Poli. Artista di varia dote, lettore fine, sbertucciatore pure lui. Chi provasse a risalire, attraverso gli anni, la china lunghissima dei suoi spettacoli, vi troverebbe esercitata con costanza e metodo proprio la virtù rara della «frivolità». Applicata ora ai crepuscoli poetici di Guido Gozzano («Farfalle»), ora all'eroismo degli uomini forti in camicia nera («L'uomo nero»), ora allo sfizio sperimental-letterario degli «Esercizi di stile» di Raymond Queneau. E vestita sempre, anzi sempre travestita, in grandi vortici di personaggi: cameriere procaci, poetastri, ministri panzoni, donne di mondo, gigolò, autisti, cantanti d'opera, bambinacce, acide governanti. Ma soprattutto infarcita con la generosa e scema sublimità delle canzonette d'epoca, scelte entro l'arco di interpreti e temi che si stende fra le due guerra.

Tra le due guerre anche Alberto Savinio esercitò il mestiere «frivolo» della propria intelligenza. Seppe rispondere con l'ironia alla retorica del regime. Fu uno dei più attivi sabotatori culturali. L'accoppiata Savinio-Poli doveva per forza dare frutti.

Così difatti è stato, e il risultato è passato sotto gli occhi di un vasto pubblico regionale. Pordenone, Gorizia, Cividale, Gemona, Udine e finalmente Monfalcone hanno potuto applaudire nelle sere scorse «Il coturno e la ciabatta», un altro «frivolo» esercizio di stile che Paolo Poli e la sua fida Ida Omboni hanno inventato mettendo assieme alcuni ritratti di personaggi illustri, già ospiti nella galleria di «Narrate, uomini, la vostra storia» (che Savinio scrisse nel '42) oppure scelti fra le pagine di «Capitano Ulisse» e «La nostra anima».

Lo spettacolo ha la stessa struttura, lo stesso ritmo, la stessa brillante impertinenza di tanti spettacoli di Poli. Perennemente giovane, l'attore infila tutti d'un fiato i personaggi: Felice Cavallotti, Isadora Duncan, Giuseppe Verdi, Teofrasto Paracelso, il trovatello Vincenzo Gemito. Identità, abito e parrucca cambiano in un batter d'occhio per alternarsi ai numeri coreografici di quattro boys e al repertorio quasi immortale di motivi d'epoca: «Maramao perché sei morto», «Valzer di povera gente», «Torna piccina mia». Alle loro spalle, in un veloce tiro di fondali progettato da Lele Luzzati, si sovrappongono motivi pittorici di mezzo secolo: Dalì, Beardsley, De Chirico, lo stesso Savinio. E naturalmente i lustrini, le gambe, le «mises» eccessive della Rivista, ingrediente immancabile del teatro di Paolo Poli, ultima, unica, indistruttibile soubrette dei palcoscenici contemporanei.

TEATRO / NOVITA'

Un Kohout in Contrada in attesa di Gelman

TRIESTE — In attesa del debutto di «La panchina», il testo teatrale del russo Aleksandr Gelman, che la Contrada metterà in scena a Trieste dal 14 dicembre con Ariella Reggio e Cochi Ponzoni per la regia di Francesco Macedonio, da dopodomani al Teatro Cristallo la Compagnia dell'Atto di Roma proporrà «Posizione di stallo» del cecoslovacco Pavel Kohout, presente in questi giorni sui palcoscenici italiani anche con «Stasera si recita Macbeth».

Scritto nel 1988, «Posizione di stallo» è — a detta del suo autore — è «una passeggiata nel nostro secolo, tra il 1930 e il 1980». Due i protagonisti che si fronteggiano in un gioco della verità, che li lascia alla fine, esausti, in una posizione di stallo come quella degli scacchi. Lo spettacolo, interpretato da Renato Campese, Anna Menichetti ed Enzo Robutti, per la regia di Marco Lucchesi, si replicherà fino all'8 dicembre.

Seguirà «La Panchina» di Gelman, che sarà presentato in anteprima nazionale per la critica venerdì 13 dicembre.

MUSICA / «REVOLTELLA»

Cinque maestri in cattedra ai «Talenti»

Applauditissimo, affettuoso suggello alla rassegna del Trio di Trieste con Maureen Jones e Piero Farulli

Un momento del «Concerto dei Maestri», che martedì ha chiuso la prima rassegna «I Talenti della Musica Giovane». (Italfoto)

Servizio di
Fedra Florit

TRIESTE — Doveva essere una lezione e una lezione è stata. Ma una lezione in tutti i sensi, quindi la testimonianza di valori interpretativi che sfidano il tempo e che assurgono a messaggio di Scuola — la Scuola che nasce dall'esperienza del Trio di Trieste e del Quartetto Italiano — ma anche la testimonianza di un'inossidabile chiarezza di idee, di una coesione d'assieme e di una determinazione di scelte che l'inevitabile triste trascorrere degli anni non riesce a sbiadire.

Il «Concerto dei Maestri», pensato per suggellare una corposa rassegna di giovani gruppi cameristici che con il Trio di Trieste si stanno perfezionando alle Scuole di Fiesole (il cui motore instancabile è da sempre Piero Farulli) e di Duino, si è risolto in un affettuoso, ammirato, abbraccio per cinque artisti che hanno segnato, nonostante le differenti formazioni di partenza, una comune storia dell'interpretazione e una concezione della lettura, traduzione strumentale e verifica esecutiva chiaramente definite secondo quella «libertà nell'ordine» che è da sempre il «motto» di Dario De Rosa.

Al numeroso pubblico, a stento contenuto nella piccola Sala del Museo Revoltella — sala dell'acustica pulita ma assai disturbata da un continuo scorrere d'acqua retrostante e da una disposizione accesso-palcoscenico che distrae l'ascolto, nonché dotata di un pianoforte per molti versi improponibile ed artisti della caratura di De Rosa e di Maureen Jones —, è stato offerto un programma che avvicinava le suggestioni vivaci, nobilmente liriche e vibranti d'accenti popolareschi, delle pagine a 4 mani di Schubert e Dvorak, alla serietà drammatica, esasperata e fatale del Quartetto op. 60 di Brahms.

Interprete «trait d'union» dei due momenti, pianista d'immutata classe, oggi più che mai pervaso da un'infinita amabilità, da inflessioni di suono elegiache e graziose e da una conduzione ancor più libera e sensibile a mille nuances, Dario De Rosa resta il fulcro di situazioni interpretative colte con perfezione nel loro continuo divenire. Con la Jones il fluire magico del discorso trascende la piacevole salottiera connotazione per librarsi quale canto freschissimo, incantevolmente viennese ed aristocratico, ma anche venato d'umorismo nella scansione della Marcia schubertiana e poi dipinto d'infiniti palpiti nella liberissima conduzione dei magnifici Graetzer walzer. L'equilibrio raggiunto fra serenità Biedermeier e velati languori del walzer schubertiano diviene nelle Danze slave (dall'op. 72) un fluttuare infinito tra cangianti suggestioni languide e calda estroversione ritmica.

Ben diversa, come si diceva, l'atmosfera del Quartetto che vedeva il Trio di Trieste (De Rosa, Renato Zanettovich e Amedeo Baldovino) assieme al violista Farulli; ne è derivato un Brahms di gran potenza drammatica, appassionato anche negli interventi lirici, dove alla tendenza all'esasperazione degli archi il pianoforte faceva da contraltare con un eloquio più trasparente, allusivo e celestiale.

MUSICA / «MIELA»

Sorprese della fisarmonica

TRIESTE — Platea affollata l'altra sera al «Miela» per il concerto tenuto dal fisarmonicista sovietico Friedrich Lips; e occasione non superflua per conoscere uno strumento generalmente confinato a repertori cosiddetti leggeri, che nel panorama contemporaneo ha conosciuto rare, interessanti sortite: il «Wozzeck» di Berg, «Es» di Aldo Clementi, alcuni lavori di ricostruzione etnomusicologica di Mauricio Kagel e poche altre cose.

Tra queste scarse produzioni figurano per importanza e qualità le composizioni che la Gubaidulina ha elaborato proprio in collaborazione con lo stesso Lips; due di queste sono state presentate al pubblico triestino: «De profundis» ed «Et expecto», affabulazioni mistiche giocate su timbriche inusitate ed effetti particolari (soffi del mantice, glissati, clusters, ecc.), hanno dimostrato le eccezionali possibilità tecniche per niente scontate che questo strumento può esibire.

La restante parte del concerto ha intrattenuto il pubblico con pagine più leggere e divertenti: una suite in quattro parti e due Toccate di Derbenko, le trascrizioni della «Suite Gotica» di Boellmann (originalmente concepita per organo), della «Toccata» di Kaciaturian (pianoforte) e «Asturias» di Albeniz (dalla versione per chitarra di Segovia). Si è poi proseguito con due musiche di ambientazione spagnola e si è di seguito passati ai fuori programma: un bellissimo tango di Astor Piazzolla, una pagina di Schubert e «Largo al factotum» di Rossini.

Ogni composizione è stata resa con fantasia timbrica e sensibilità ritmica e interpretativa, che passava dal solenne al grottesco, dal delicato al frizzante, donando una lettura a più risoluzioni che ha definito chiaramente la grande professionalità di questo fisarmonicista, entusiasticamente applaudita dal pubblico convenuto.

Pierpaolo Zurlo

TEATRO: DIALETTO

Cose dell'altro mondo

TRIESTE — La stagione teatrale dell'Associazione Armonia, che pure era iniziata nel migliore dei modi con «Marinella», allestita da «I Commedianti» di Ugo Amodeo, deve purtroppo registrare una variazione nel cartellone. La seconda commedia in programma, «Trieste e un calafà» di Cappelletti e Paghi, non può andare in scena per un incidente occorso a tre attori degli «Ex Allievi del Toti», facendo slittare la commedia al marzo del '92.

Ma lo spettacolo continua e gli organizzatori in pochi giorni hanno trovato un ottimo rimpiazzo. Domani sera, nel teatro «Silvio Pellico» di via Ananian, il sipario si alzerà su «Robe de l'altro mondo» di Silvio Petean nell'interpretazione della compagnia «Sipario Aperto», diretta dall'autore. Si replica il 30 novembre e l'1, 6, 7 e 8 dicembre.

Se per gli oltre 1000 abbonati dell'Armonia il gruppo «Sipario Aperto» rappresenta una novità, tuttavia è già noto da due anni a questa parte (quando si costituì) tra gli «aficionados» del teatro amatoriale triestino. Basti ricordare la commedia comico-brillante «Ciribiribin» (sempre di Silvio Petean), messa in scena a Natale dell'anno scorso al Teatro Miela. Ed è questo il filone scelto dalla compagnia fin dalla sua fondazione: un teatro inteso come puro divertimento per esecutori e spettatori. E a questo filone appartiene anche «Robe de l'altro mondo», una commedia già facente parte del patrimonio teatrale della famiglia di attori Micheluzzi, notissima dagli anni Venti ai Cinquanta.

AGENDA

Concerto mozartiano diretto da Lu Jia

Oggi, alle 18 al Comunale di Trieste (con replica domenica), si conclude l'«anno mozartiano» con un concerto straordinario fuori abbonamento dell'Orchestra del Teatro Verdi, che, diretta da Lu Jia, proporrà la Sinfonia «Jupiter» e il concerto K 219 per violino e orchestra.

Solista la violinista giapponese Mieko Kanno.

Radio regionale

Controcanto

Oggi, alle 15.15 alla radio regionale, «Controcanto» riprende il ciclo «I 700 giorni del Verdi», dedicato al restauro del Comunale di Trieste.

Ospiti in studio il sovrintendente Giorgio Vidusso e l'architetto Dino Tamburini, direttore dei lavori.

Seminario

Piano di Ivaldi

Oggi, alle 11 nella sede dell'Associazione Musicisti Giuliani (v. Valdirivo 30), si apre il seminario d'interpretazione musicale sul tema «Il pianoforte nella musica da camera», tenuto dal pianista Christian Ivaldi.

Le lezioni saranno introdotte da Edoardo Guglielmi.

Contatto a Udine

Kafka

Da domani a domenica, allo Zanon di Udine, per la rassegna Teatro Contatto, il Teatro di Sardegna presenta «Lettere al padre» di Kafka.

Club Cinematografico

Serata Bacicchi

Domani, alle 20.30 al Club Cinematografico Triestino (v. Mazzini 32), si proiettano quattro film di Fulvio Bacicchi. Ingresso libero.

Teatro dei Fabbri

Giullari di Biskra

Fino a domenica, alle 20.30 nella sala di via dei Fabbri, si replica «I giullari di Biskra» di Franco Ferranti.

Teatro Cristallo

Posizione di stallo

Da sabato, alle 20.30 al Teatro Cristallo, per la stagione della Contrada, la Compagnia dell'Atto di Roma presenta «Posizione di stallo» di Pavel Kohout, per la regia di Marco Lucchese. Repliche fino all'8 dicembre.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione Sinfonica d'Autunno 1991. Oggi e domenica alle **18** (fuori abbonamento) pomeriggio con Mozart: concerto diretto da Lu Jia, violinista Mieko Kanno. In programma musiche di W.A. Mozart. Vendita e prenotazioni Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12 16-19.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/'92. Domani alle **20** nona (Turno F) de «L'Italiana in Algeri» di G. Rossini. Direttore Bruno Campanella, regia di Stefano Vizioli. Sabato alle **20** ultima (Turno L). Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12, 16-19.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione 1991/'92. Prosegue la campagna abbonamenti. Sono a disposizione fino al 10 dicembre SPECIALI ABBONAMENTI LIBERI A 10 SPETTACOLI. Sottoscrizioni presso: aziende, scuole, università e Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Inoltre anche presso la segreteria del Teatro, dal lunedì al venerdì, 9.30-13, 16.30-19, e durante l'orario di spettacolo presso la Cassa del Politeama CONTINUA LA VENDITA DELLE CARTE TEATRO.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30**, Teatro Stabile di Bolzano presenta «Libertà a Brema», di R.W. Fassbinder, con Patrizia Milani. Regia di Marco Bernardi. In abbonamento: tagliando n. 3 A (alternativa). Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Domenica 8 dicembre, ore **21**: «Ray Charles» in concerto. Fuori abbonamento. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. 3 e 4 dicembre: Duetto 2000 presenta la compagnia Philippe Genty in «Derives». Fuori abbonamento, valida CARTA TEATRO 1. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Durata 1 h 30 minuti (senza intervallo).

TEATRO DI VIA DEI FABBRI. Ore **20.30** «I giullari di Biskra» di Franco Ferranti con Marcello Crea. Musiche di Fabio Nieder. Prevendita: Utat - Galleria Protti.

TEATRO MIELA (Piazza Duca degli Abruzzi 3, tel. 365119). Martedì 3 e mercoledì 4, ore **21**: per la rassegna «Miela Ridens» Daniele Trambusti in «Manolo» di Benvenuti e Trambusti, musiche di Davide Riondino. Ingresso interi L. 20.000, soci L. 15.000. Prevendita Biglietteria Centrale Galleria Protti.

CIRCOLO CHE GUEVARA - Sala Baroncini via Trento 8 (g. c.). Alle ore **17.30** il prof. Giancarlo Ghirardi parlerà su: «Le simmetrie nella natura, nell'arte e nella scienza». Presiede Margherita Hack. Ingresso libero.

L'AIACE AL LUMIERE (Tel. 820530). Al piacere di rivederli. Ore **16, 18, 20, 22** «Jesus Christ Superstar» di N. Jewison. Colore. Per tutti. Solo oggi. Domani a richiesta «Il flauto magico» di Mozart-Bergman.

ARISTON. Omaggio a Jean Vigo. Solo oggi, ore **15.45, 17.20, 19, 20.35, 22.15**: «L'Atalante» di Jean Vigo (Francia, 1934). Appena restaurato ritorna dopo decenni uno dei massimi capolavori della Storia del Cinema. «Gli inizi della vita di una giovane coppia, le difficoltà di adattarsi l'uno all'altra, l'euforia iniziale dell'amplesso, poi i primi screzi, la rivolta, la fuga, la riconciliazione e infine l'accettazione reciproca» (Francois Truffaut). Versione originale francese, sottotitoli italiani.

ARISTON domani: «A proposito di Henry» (4.a settimana).

SALA AZZURRA. FestFest. Ore **16.15, 18.10, 20.05, 22**: «Nei panni di una bionda» di Blake Edwards, con Ellen Barkin. Una nuova vertiginosa e divertentissima commedia premiata a Taormina '91.

EXCELSIOR. Ore **16, 18, 20, 22.15**: «Scelta d'amore» di Joel Schumacher, con Julia Roberts e Campbell Scott. Il coraggio di amare oltre ogni ostacolo in una stupenda «love story» anni '90. Ultimo giorno.

EDEN. **15.30** ult. **22.10**: «Donne e cavalli». Animals! V.m. 18. Domani: «Morbosità bestiale».

GRATTACIELO. 17.45, 20, 22.15: arriva il ciclone Benigni... Piogge di risate in tutta Italia. Roberto Benigni in «Johnny Stecchino», con Nicoletta Braschi e Paolo Bonacelli, Franco Volpi.

MIGNON. 17, 19.30, 22. «Il grande inganno». Il seguito di «Chinatown» un giallo ad alta tensione con Jack Nicholson.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20.10, 22.15: «Scappo dalla città» (La vita, l'amore e le vacche) con Billy Crystal. Riderete come matti con il film più comico dell'anno! Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Sotto massima sorveglianza» con Rutger Hauer, Joan Chen e Mimi Rogers. Una fuga senza precedenti da un carcere violento e futuristico. Un film ad altissima tensione.

NAZIONALE 3. 16, 18, 20.15, 22.15: «Barton Fink». Lo straordinario film di J. Coen che ha stravinto a Cannes '91.

NAZIONALE 4. 16.45, 18.30, 20.25, 22.15: «Rapsodia in Agosto», con Richard Gere. L'ultimo straordinario capolavoro di Akira Kurosawa.

NAZIONALE DISNEY. Sabato alle **14.40** e **16**, domenica alle **10.30, 14.40** e **16**: «Oliver & company». Ingresso L. 5.000.

CAPITOL. 17, 18.45, 20.30, 22.10: solo per pochi giorni «Predator 2» silenzioso, invisibile, invincibile viene in città con un po' di tempo da ammazzare. V.m. 14. Ultimo giorno. Domani: «La leggenda del re pescatore».

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15**: «New Jack City» di Mario Van Peeblees. Sulle orme di «Scarface» di De Palma questo giovane regista afroamericano con una spietata autoanalisi della società nera contemporanea ci offre un «poliziesco» sulla storia del traffico del micidiale crack. V.m. 14.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Vedi Aiace. Domani: «Il flauto magico». Ore **17.30, 19.50, 22.10**.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore **10, 11.30** e ore **15** (spettacolo unico): «La bella addormentata nel bosco». Un classico di Walt Disney.

RADIO. 15.30 ult. **21.30**: «Marina transexual Jojami». Macabre perversioni di un erotismo agghiacciante. Impossibile da perdere! V. m. 18.

MONFALCONE

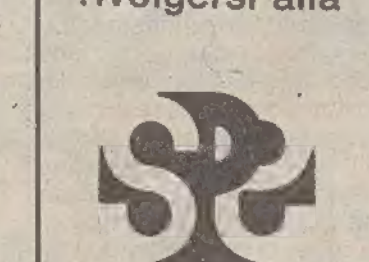
TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '91-'92: mercoledì 4 dicembre ore **20.30** concerto del duo Emmanuele Baldini, violino; Lorenzo Baldini, pianoforte. Musiche di Bruch, Grieg, Paganini, Stravinskij, Massenet-Marsick, Pablo de Sarasate. Biglietti alla cassa del Teatro ore 17-19, Utat Trieste.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '91-'92: venerdì 6 e sabato 7 dicembre 1991 ore **20.30**: il Teatro Eliseo presenta: «Il piacere dell'onestà» di Luigi Pirandello, regia di Luca De Filippo, con Umberto Orsini, Rita Savagnone. Biglietti alla cassa del Teatro ore 17-19.

GORIZIA

VERDI. 18, 22: «Scelta d'amore», con Julia Roberts.

CORSO. 17.30, 22: «La vita, l'amore e le vacche». Con Billy Crystal e Daniel Stern.

VITTORIA. Oggi chiuso.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).
Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 620, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1760.

3 *Impiego e lavoro Richieste*

27ENNE esperienza decennale assistente contabilità offresi a seria ditta telefonare ore pasti al n. 040/573608. (A63326)

4 *Impiego e lavoro Offerte*

CERCASI cuoco/a giovane dinamico/a minimo di esperienza per trattoria zona monzanese. Posto fisso escludesi stagionali chiuso domenica. Telefonare dalle 15 alle 17 0432/756001. (S70742)
INTERNISTA-AIUTO cuoca urgentemente cercasi. Massima serietà. Tel. 040/303899 per noto ristorante pesce. (A5036)
RISTORANTE cerca aiuto cuoco. Tel. 040/631655 dalle 15 alle 17. (A099)
SCUOLA cerca insegnante madrelingua slovena scrivere Casella Postale 61 Gorizia. (B50037)

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A4992)
A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio. Trasporti, traslochi. Telefonare 040/811344. (A4992)

10 *Acquisti d'occasione*

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti. Telefonare 040/306226-305343. (A4913)

11 *Mobili e pianoforti*

ACQUISTIAMO mobili pianoforti antichità di ogni genere; sgomberiamo cantine soffitte. Telefonare 040/366932-415582. (A63307)
OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto, garanzia e accordatura 850.000, 0431/93383. (C00)
OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto, garanzia e accordatura 850.000, 0431/93383. (C00)

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. (A4995)
A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A5015)
VENDO 126 Bis 1989, Panda 45, Seat Fura. Tel. 040/214885. (A63023)

18 *Appartamenti e locali Richieste affitto*

DUE studentesse referenziate cercano ammobiliato Centrale. Max urgenza. Tel. 040/367241. (A63303)(

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 390039, Padova 8720222, Milano 02/76013731. (A099)
AFFITTASI Monfalcone appartamento ammobiliato uso foresteria. Immobiliare Centro 0481/411516. (C52)
CENTROSERVIZI appartamento vuoto o arredato per non residenti, soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, affittasi. Tel. 040/382191. (A011)
IMMOBILIARE CIVICA - affitta zona XX SETTEMBRE - 5 stanze, stanzetta, cucina, due servizi. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A5026)
IMMOBILIARE CIVICA - affitta PERUGINO-OSPEDALE - garage per una due macchine, primingresso. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A5026)

20 *Capitali Aziende*

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A. STUDIO BENCO - finanziamenti a tutte le categorie lavoratori e pensionati - esito in 4 ore. Mutui per acquisto casa e liquidità in 5 giorni. Tel. 040/631223. (A5041)

A.A. PRONTO prestito con bollettini postali in 48 ore tassi bassissimi, 10.000.000, rata 270.000. 040/312452. (A5040)

A. PRESTITI pronta cassa telefonando 040/369243-369251. (A5024)
BIGIOTTERIA splendido giocattolo, ottima attività per signora imprenditrice, quasi regalata 40.000.000 geom. Marcolin 040/773185 mattina. (A5038)

CASALINGHE 3.000.000 prestito immediato firma unica massima riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. Udine telefono 511704. (S91547)

CASALINGHE 3.000.000 immediati, firma unica, basta documento identità. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. Udine telefono 511704. (S91547)

PICCOLI prestiti immediati: casalinghe pensionati dipendenti. Firma unica. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. Udine telefono 511704. (S91547)

TRATTORIA quasi centrale, 120 mq adattissimi, pizzeria, paninoteca, birroteca ecc 70.000.000 geom. Marcolin 040/773185 mattina. (A5038)

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

A.A.A.A. UNIONE via Crispi 14 telefono 040/733602 esegue gratuitamente stime, valutazioni e consulenze immobiliari; accetta incarichi di vendita a prezzi di mercato anche per periodi limitati. Per la soluzione di qualsiasi problema immobiliare passi o telefoni all'Unione 040/733602.
A.A.A. RABINO via Coroneo 33 telefono 762081 e via Diaz 7 telefono 040/368566 Trieste esegue stime e consulenze immobiliari gratuitamente acquista contanti immobili in Trieste alla massima valutazione accetta incarichi di vendita anche a breve termine per qualsiasi problema immobiliare telefoni o passi alla Rabino l'immobiliare leader a Trieste e nel Triveneto. (A014)
A. CERCHIAMO appartamento 80/100 mq zona residenziale massimo 250.000.000. FARO 040/729824. (A017)
AGENZIA MERIDIANA 040/632166 cerchiamo per nostro cliente villetta circa 200 mq zona Costiera-Grignano oppure Rossetti-Porta definizione immediata. (A05037)
ATTICO o appartamento prestigioso in zona signorile cerca urgentemente professionista garantendo riservatezza e definizione per contanti. Tel. 040/369710. (A014)
CERCO appartamento, possibilmente San Giacomo, camera/cucina/bagno, pagamento contanti. 040/765233. (D177)
PRIVATO cerca appartamento da ristrutturare, zona semicentrale, definizione immediata. 040/765233.
PRIVATAMENTE acquisterebbesi appartamento luminoso vista mq 120/150 conforts esclusi piani bassi. Tel. 363317. (A63366)

STABILE in blocco o appartamenti occupati acquisto contanti in Trieste per investimento esclusivamente con servizi interni e in buono stato manutentivo inintermediari telefonare 040/761049. (A014)

22 *Case, ville, terreni Vendite*

AGENZIA MERIDIANA 040/632166 vendesi zona Altura matrimoniale soggiorno 2 stanze cucina doppi servizi ripostigli poggioli casa recente libero. (A099)
AUSTRIA passo Pramollo vendita case uni-bifamiliari. Tel. 0432/531666. (S70750)

BAR-RISTORANTE avviatissimo mq 150, 4 fori su via Giulia vendesi MURI. Possibilità avviamento. De & Bi tel. 040/220784. (A4866)
CASAPIÙ 040/630144 Roiano recente piano alto soggiorno cucinotto matrimoniale singola bagno poggiolo 185.000.000. Eventuale box auto. (A07)
CENTROSERVIZI Centralissimo appartamento prestigioso, salone, 3 stanze, cucina abitabile, doppi servizi, poggioli, riscaldamento autonomo, vendesi. Trattative c/o nostri uffici tel. 040/382191. (A011)
CENTROSERVIZI Fiera, appartamento recente, perfetto, soggiorno, cucinetta, 2 matrimoniali, bagno, atrio, poggiolo, soffitta, vendesi. Tel. 040/382191. (A011)
CENTROSERVIZI mansarda in stabile epoca prestigioso, centralissima, 4 stanze, grande cucina, bagni, riscaldamento autonomo, ascensore, vendesi. Tel. 040/382191. (A011)
CENTROSERVIZI Zona Università, casetta da ristrutturare 100 mq, giardinetto, vista mare, vendesi. Tel. 040/382191. (A011)
COLAUTTI (Rosmini) 4.o piano, ascensore, cucina, tre camere, cameretta, bagno, poggiolo, totali 100 mq da sistemare, vista mare, 155.000.000. Geom. Marcolin 040/773185 mattine. (A5038)
GALVANI 6 stanze, 120 mq su due piani amministrazione vende tel. 630703. (A5035)
IMMOBILIARE CIVICA - vende Giardino PUBBLICO - soleggiatissimo, salone, 3 stanze, cucina, bagno, 2 poggioli, occupato con sfratto esecutivo. Informazioni S. Lazzaro, 10 tel. 040/631712. (A5026)
IMMOBILIARE CIVICA - vende via GIULIANI - appartamento recente, buone condizioni interne, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, 2 poggioli, riscaldamento, ascensore, cantina. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A5026)
MONFALCONE GRIMALDI affittasi appartamento pianoterra uso ufficio in villa d'epoca centralissima. 0481/45283. (C1000)
MONFALCONE GRIMALDI GRADISCA villeschiera o bifamiliari prossima consegna mutuo agevolato 4%. 0481/45283. (C1000)
PIZZARELLO 040/766676 viale Miramare-Stazione ampio ingresso 4 stanze cucina servizi 150 mq perfette condizioni I piano riscaldamento vista aperta adatto anche ufficio vendesi. (A03)
PIZZARELLO 040-766676 primi ingressi Roiano in palazzina da 270.000.000 a 290.000.000 con terrazzo e box auto vendesi consegna marzo '93. (A03)
PIZZARELLO 040/766676 occasione Valmaura appartamento recente tranquillo 49 mq valore 76.000.000 affittato contratto disdettato fine anno vendesi 56.000.000.(A03)

RABINO 040/368566 Gretta splendida vista golfo e città signorile appartamento libero in casetta salone 3 camere tinello cucinotto bagno lisciaia terrazzo cantina box auto giardino proprio 480.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero signorile Campi Elisi (via Combi) quinto piano con ascensore soggiorno 3 camere cucinotto bagno poggiolo riscaldamento autonomo 240.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero via Udine saloncino 4 camere cucina doppi servizi riscaldamento autonomo complessivi 158 mq 170.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libera mansarda San Giacomo (via Castaldi) soggiorno camera cucina bagno riscaldamento autonomo 69.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 casetta libera Roiano (via Moreri) soggiorno 2 camere cucina bagno giardino 180 mq 170.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero adiacenze via Ghirlandaio (via Mantegna) da sistemare soggiorno con angolo cottura camera cameretta bagno terrazzo riscaldamento autonomo 85.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero Giardino Pubblico (piazza Da Vinci) perfetto saloncino camera cameretta cucina bagno riscaldamento autonomo 140.000.000.
RABINO 040/762081 libero via Giulia rimesso a nuovo secondo ultimo piano camera cucina bagno 44.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero adiacenze Cologna (vicolo dell'Edera) vista aperta sulla città saloncino 2 camere cucina bagno ascensore riscaldamento autonomo 170.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero Rozzol (via Bergamino) recente signorile splendida vista mare e città in palazzina salone 2 camere cucina doppi servizi terrazzi posto macchina coperto condominiale 288.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero Roiano (Vicolo Rose) perfetto luminosissimo soggiorno camera cucina bagno 80.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero recente Stadio (via Carpineto) sesto piano con ascensore luminosissimo soggiorno camera cucinotto bagno poggiolo posto macchina condominiale 100.000.000. (A014)
SAN Francesco 2.o piano, 160 mq occupati, ottimo investimento, stabile ristrutturato, con ascensore 150.000.000 geom. Marcolin 040/773185 mattina. (A5038)
SISTIANA vista mare vendesi in costruzione. Salone, cucina, camera, bagno, terrazzo. Possibilità acquisto mansarda mq 100. Di. & Bi., tel. 040/220784. (A4976)
TARVISIO Residence vendesi appartamenti arredati termo-autonomi, adiacenti piste sci e campo golf. Pagamento dilazionabile. 035/995595. (G901959)
ZINI CASE BELLE - appartamenti e uffici in casa d'epoca, zona stazione e San Giusto. Prezzi contenuti. Tel. 040/411579. (A4718)

24 *Smarrimenti*

SMARRITI due cani razza spinone colore grigio marrone paraggi Basovizza-Opicina maschio e femmina. Ricca ricompensa al rinvenitore tel. 040/369163, 53424. (A63385)

27 *Diversi*

MALIKA la vostra cartomante talismani personalizzati elimina negatività riavvicina amori. Telefonando avrai gratis il tuo oroscopo del 1992. Telefona allo 040/55406. (A5022)

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA BOLOGNA - ROMA MILANO - TORINO GENOVA - VENTIMIGLIA ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.20 L	Venezia S.L.
5.05 L	Venezia S.L. (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
5.45 IC	(**) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D	Venezia S.L.
6.17 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E	Venezia S.L.
8.25 D	Venezia S.L.
9.25 E	Venezia S.L.
10.00 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.25 D	Venezia S.L.
13.49 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
14.20 D	Venezia S.L.
15.25 D	Venezia S.L.
16.10 IC	(**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.13 D	Venezia S.L.
17.32 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
18.15 E	Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.25 L	Portogruaro
20.25 D	Venezia S.L.
20.40 E	*Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate-Domodossola) - cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi
21.15 D	Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
22.18 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste Roma